



COVIP

**COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE**

RELAZIONE PER L'ANNO 2013

AVVERTENZE

Nelle tavole della Relazione e dell'Appendice sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Nelle tavole il valore del totale può non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti.

COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Presidente

Rino TARELLI

Commissari

Francesco MASSICCI

Antonella VALERIANI

Direttore generale

Raffaele CAPUANO

Direttori centrali

Ambrogio I. RINALDI

Leonardo TAIS

Nel 2013 hanno fatto parte della Commissione anche Antonio Finocchiaro (Presidente) fino a febbraio e Giuseppe Stanghini fino a maggio.

INDICE

Premessa	11
1. IL QUADRO D'INSIEME DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE	15
1.1 <i>Il contesto economico-finanziario.....</i>	<i>15</i>
1.2 <i>La struttura dell'offerta previdenziale</i>	<i>17</i>
1.3 <i>Le adesioni</i>	<i>20</i>
1.4 <i>Le risorse accumulate e la composizione del patrimonio</i>	<i>26</i>
1.5 <i>I rendimenti</i>	<i>30</i>
1.6 <i>I costi.....</i>	<i>32</i>
2. L'ATTIVITÀ DELLA COVIP IN MATERIA DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE.....	37
2.1 <i>L'azione di vigilanza</i>	<i>37</i>
2.1.1 <i>L'attività ispettiva</i>	<i>46</i>
2.2 <i>Le segnalazioni periodiche e i modelli di analisi.....</i>	<i>49</i>
Box 2.1 <i>Requisiti di solvibilità dei fondi pensione e piani di riequilibrio....</i>	<i>53</i>
2.3 <i>Gli interventi normativi e interpretativi.....</i>	<i>56</i>
Box 2.2 <i>Novità nella normativa primaria di interesse per la COVIP</i>	<i>63</i>
2.4 <i>La comunicazione e l'educazione previdenziale</i>	<i>67</i>
3. I FONDI PENSIONE NEGOZIALI	71
3.1 <i>L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza</i>	<i>71</i>
3.2 <i>La gestione degli investimenti</i>	<i>82</i>
4. I FONDI PENSIONE APERTI.....	89
4.1 <i>L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza</i>	<i>89</i>
4.2 <i>La gestione degli investimenti</i>	<i>99</i>
5. I PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI DI TIPO ASSICURATIVO.....	105
5.1 <i>L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza</i>	<i>105</i>
5.2 <i>La gestione degli investimenti</i>	<i>112</i>

6. I FONDI PENSIONE PREESISTENTI.....	117
6.1 <i>L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza.....</i>	<i>117</i>
6.2 <i>La gestione degli investimenti.....</i>	<i>128</i>
7. LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN AMBITO INTERNAZIONALE	133
7.1 <i>L'evoluzione generale.....</i>	<i>133</i>
Box 7.1 <i>Venti anni di esperienze di riforma delle pensioni</i>	<i>139</i>
7.2 <i>L'attività in ambito EIOPA.....</i>	<i>143</i>
Box 7.2 <i>Verso un mercato unico delle pensioni europee ad adesione individuale: Rapporto preliminare EIOPA per la Commissione europea.....</i>	<i>148</i>
7.3 <i>Le altre iniziative in ambito europeo.....</i>	<i>150</i>
Box 7.3 <i>La proposta di revisione della Direttiva IORP (2003/41/CE).....</i>	<i>152</i>
7.4 <i>Le iniziative in ambito OCSE e IOPS</i>	<i>155</i>
8. L'ATTIVITÀ DELLA COVIP IN RELAZIONE AGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI DI BASE	159
9. LA GESTIONE INTERNA	169
9.1 <i>L'attività amministrativa e le risorse umane.....</i>	<i>169</i>
9.2 <i>Il sistema informativo</i>	<i>171</i>
9.3 <i>Il bilancio e l'attività contrattuale della COVIP.....</i>	<i>172</i>
APPENDICE STATISTICA	175
GLOSSARIO E NOTE METODOLOGICHE.....	201
ELENCO DEGLI ACRONIMI IN USO NEL TESTO	219

ELENCO DELLE TAVOLE STATISTICHE

TAVOLE NEL TESTO

Tav. 1.1	Forme pensionistiche complementari. Numero.
Tav. 1.2	Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali degli iscritti.
Tav. 1.3	La previdenza complementare in Italia. Iscritti.
Tav. 1.4	Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.
Tav. 1.5	La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione al lordo e al netto degli iscritti non versanti.
Tav. 1.6	Tasso di adesione alla previdenza complementare per classi di età.
Tav. 1.7	Forme pensionistiche complementari. Risorse e contributi.
Tav. 1.8	Forme pensionistiche complementari. Composizione del patrimonio.
Tav. 1.9	Forme pensionistiche complementari. <i>Duration</i> dei titoli di debito in portafoglio.
Tav. 1.10	Forme pensionistiche complementari. <i>Turnover</i> di portafoglio.
Tav. 1.11	Fondi pensione e PIP “nuovi”. Rendimenti.
Tav. 1.12	Fondi pensione e PIP “nuovi”. Indicatore sintetico dei costi.
Tav. 1.13	Fondi pensione negoziali e aperti. Confronto delle distribuzioni dei costi.
Tav. 1.14	Fondi pensione aperti e PIP “nuovi”. Indicatore sintetico dei costi per tipologia di linea di investimento nel segmento delle adesioni individuali.
Tav. 2.1	Forme pensionistiche complementari. Modifiche statutarie e regolamentari.
Tav. 2.2	Forme di previdenza complementare. Trattazione dei reclami.
Tav. 2.3	Forme di previdenza complementare. Distribuzione dei reclami per tipologia di area di attività interessata.
Tav. 3.1	Fondi pensione negoziali. Dati di sintesi.
Tav. 3.2	Fondi pensione negoziali. Iscritti per condizione professionale e categoria di fondo.
Tav. 3.3	Fondi pensione negoziali e FONDINPS. Adesioni tacite.
Tav. 3.4	Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.
Tav. 3.5	Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP per tipologia di comparto.
Tav. 3.6	Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
Tav. 3.7	Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classe di età.
Tav. 3.8	Fondi pensione negoziali. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
Tav. 3.9	Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione.
Tav. 3.10	Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio negli anni 2000-2013.
Tav. 3.11	Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio per singolo fondo.
Tav. 3.12	Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione per tipologia di intermediario.
Tav. 3.13	Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione e commissioni per tipologia di mandato.
Tav. 3.14	Fondi pensione negoziali. Composizione delle risorse in gestione.
Tav. 3.15	Fondi pensione negoziali. Esposizione effettiva in titoli di capitale.

Tav. 3.16	Fondi pensione negoziali. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.
Tav. 3.17	Fondi pensione negoziali. Rendimenti.
Tav. 3.18	Fondi pensione negoziali. Distribuzione dei rendimenti.
Tav. 4.1	Fondi pensione aperti. Dati di sintesi.
Tav. 4.2	Fondi pensione aperti. Struttura del mercato.
Tav. 4.3	Fondi pensione aperti. Iscritti per condizione professionale.
Tav. 4.4	Fondi pensione aperti. Lavoratori dipendenti per tipologia di adesione e di versamenti.
Tav. 4.5	Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
Tav. 4.6	Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classe di età.
Tav. 4.7	Fondi pensione aperti. Flussi contributivi.
Tav. 4.8	Fondi pensione aperti. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
Tav. 4.9	Fondi pensione aperti. Composizione degli investimenti.
Tav. 4.10	Fondi pensione aperti. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.
Tav. 4.11	Fondi pensione aperti. Esposizione effettiva in titoli di capitale e confronto con il <i>benchmark</i> .
Tav. 4.12	Fondi pensione aperti. Rendimenti.
Tav. 4.13	Fondi pensione aperti. Distribuzione dei rendimenti.
Tav. 5.1	PIP “nuovi” e “vecchi”. Principali dati.
Tav. 5.2	PIP “nuovi”. Iscritti e contributi.
Tav. 5.3	PIP “nuovi”. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
Tav. 5.4	PIP “nuovi”. Struttura del mercato.
Tav. 5.5	PIP “nuovi”. Composizione delle attività delle gestioni di ramo I.
Tav. 5.6	PIP “nuovi”. Composizione degli investimenti delle gestioni di ramo III.
Tav. 5.7	PIP “nuovi”. Gestioni di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.
Tav. 5.8	PIP. Rendimenti.
Tav. 5.9	PIP “nuovi”. Distribuzione dei rendimenti.
Tav. 6.1	Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.
Tav. 6.2	Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.
Tav. 6.3	Fondi pensione preesistenti. Iscritti.
Tav. 6.4	Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.
Tav. 6.5	Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.
Tav. 6.6	Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.
Tav. 6.7	Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.
Tav. 6.8	Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi per classi di iscritti e pensionati.
Tav. 6.9	Fondi pensione preesistenti autonomi. Composizione delle attività e altri dati patrimoniali.
Tav. 6.10	Fondi pensione preesistenti autonomi. Distribuzione delle risorse finanziarie per modalità di gestione.
Tav. 6.11	Fondi pensione preesistenti autonomi. Composizione delle attività finanziarie per modalità di gestione.
Tav. 7.1	Principali fattori di rischio per i fondi pensione.
Tav. 7.2	Fondi pensione nei paesi OCSE. Attività rispetto al PIL.
Tav. 7.3	Spesa pubblica e privata per contributi pensionistici nei paesi OCSE.

Tav. 7.4	Fondi pensione nei paesi OCSE. Composizione del portafoglio.
Tav. 8.1	Enti previdenziali privati di base. Iscritti, Pensionati e Totale Attività.
Tav. 8.2	Enti previdenziali privati di base. Flussi contributivi e prestazioni.
Tav. 8.3	Enti previdenziali privati di base. Regime di calcolo delle prestazioni previdenziali erogate.
Tav. 8.4	Enti previdenziali privati di base. Composizione delle attività.
Tav. 8.5	Enti previdenziali privati di base. Distribuzione delle risorse finanziarie per modalità di gestione.
Tav. 9.1	Composizione dell'organico.
Tav. 9.2	Prospetto riepilogativo delle principali voci del consuntivo finanziario.

TAVOLE IN APPENDICE

Tav. a.1	La previdenza complementare in Italia nel 2013. Dati di sintesi.
Tav. a.2	Forme pensionistiche complementari. Serie storiche.
Tav. a.3	Forme pensionistiche complementari. Serie storiche dei rendimenti.
Tav. a.4	Forme pensionistiche complementari. Flussi contributivi.
Tav. a.5	Forme pensionistiche complementari. Ripartizione degli iscritti per tipologia di comparto.
Tav. a.6	Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per tipologia di forma e classi di età.
Tav. a.7	Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per tipologia di forma e regione.
Tav. a.8	Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per condizione professionale, classi di età e sesso.
Tav. a.9	Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per condizione professionale, regione e sesso.
Tav. a.10	Fondi pensione negoziali. Dati relativi ai singoli fondi.
Tav. a.11	Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione riferite alla retribuzione lorda.
Tav. a.12	Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per classi di addetti delle aziende.
Tav. a.13	Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per classi di età e per sesso.
Tav. a.14	Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.
Tav. a.15	Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per classi di età e per sesso.
Tav. a.16	Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.
Tav. a.17	Fondi pensione aperti. Composizione del patrimonio e OICR.
Tav. a.18	PIP "nuovi". Distribuzione degli iscritti per classi di età e per sesso.
Tav. a.19	PIP "nuovi". Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.
Tav. a.20	Fondi pensione preesistenti. Distribuzione degli iscritti per classi di età e per sesso.
Tav. a.21	Fondi pensione preesistenti. Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.
Tav. a.22	Fondi pensione preesistenti. Principali dati per regime previdenziale del fondo/sezione.
Tav. a.23	Fondi pensione preesistenti autonomi. Composizione delle attività e altri dati patrimoniali per regime previdenziale del fondo/sezione.

- Tav. a.24 Enti previdenziali privati di base. Iscritti, Pensionati e Totale Attività.
- Tav. a.25 Forme gestorie ai sensi del Decreto lgs. 509/1994. Composizione delle attività.
- Tav. a.26 Forme gestorie ai sensi del Decreto lgs. 103/1996. Composizione delle attività.

Premessa

La COVIP persegue i compiti istituzionali che le sono attribuiti dall'ordinamento: nei confronti della previdenza complementare costituisce l'Autorità unica di vigilanza e, in quanto tale, concorre in modo significativo all'ordinato sviluppo del settore a tutela degli iscritti e dei beneficiari; con riguardo agli enti privati previdenziali di base, rafforza l'efficacia dei controlli esercitando la vigilanza sulla gestione finanziaria degli stessi.

La normativa che regola la previdenza complementare, dettata dal Decreto lgs. 252/2005, assegna un ruolo centrale alla COVIP attribuendole il compito di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti, la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari anche al fine di favorire l'omogeneizzazione e la concorrenza tra forme pensionistiche che hanno caratteristiche strutturali tra loro molto diverse.

Il capitolo 1 della presente Relazione offre una visione complessiva e analitica dell'andamento del settore, mentre nel capitolo 2 sono descritte le principali linee dell'azione di vigilanza e gli interventi adottati nel corso del 2013; informazioni di maggiore dettaglio sulle singole tipologie di forma pensionistica sono fornite nei capitoli dedicati (cfr. infra capitoli 3, 4, 5, 6).

I poteri della COVIP sono inseriti in un quadro normativo che assegna al Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero dell'economia, l'alta vigilanza sul settore medesimo. Al Ministro del lavoro la COVIP riferisce periodicamente sulla situazione del settore; compito specifico del Presidente della Commissione è poi quello di informare il Ministro del lavoro circa gli atti e gli eventi di maggior rilievo e di trasmettere le notizie e i dati di volta in volta richiesti. La COVIP può anche formulare proposte di modifiche legislative in materia di previdenza complementare

In qualità di Autorità di riferimento del settore della previdenza complementare, la COVIP è componente dell'EIOPA, l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni, ai cui lavori prende parte con propri rappresentanti nei comitati e anche nel Board of Supervisors; partecipa inoltre all'attività in materia di previdenza complementare svolta da altri organismi internazionali, quali l'OCSE e lo IOPS.

Lo sviluppo dell'attività della COVIP in ambito internazionale nel 2013 è descritta, insieme a quella degli enti e organismi internazionali a cui partecipa, nel capitolo 7 della presente Relazione.

Alla COVIP è stato affidato anche il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privati di base di cui ai Decreti legislativi 509/1994 e 103/1996.

Tale attribuzione persegue una logica di efficienza dei controlli in ambito previdenziale, tenendo conto dell'esperienza della COVIP nella vigilanza sulla gestione finanziaria del risparmio previdenziale nel settore dei fondi pensione complementari e dell'analogia del tipo di controllo da svolgere nei confronti anche degli enti previdenziali privati di base.

Trattandosi di concorso alla vigilanza su forme di previdenza obbligatoria, il legislatore ha ritenuto di attribuire alla COVIP un ambito di poteri circoscritto rispetto al raggio di azione di cui la stessa dispone nell'attività di vigilanza sulla previdenza complementare. Nel disegnare il ruolo della COVIP, il legislatore ha mantenuto in capo ai Ministeri vigilanti il potere di regolazione, di valutazione e censura di eventuali comportamenti ritenuti non conformi; quale autorità tecnica indipendente la COVIP contribuisce con una puntuale e dettagliata attività istruttoria, utile ai Ministeri per l'eventuale adozione di misure correttive necessarie a favorire, anche in tale settore strategico per quasi due milioni di persone, una sana e prudente gestione del risparmio previdenziale obbligatorio.

Il capitolo 8 della presente Relazione fornisce, insieme a un quadro sintetico del settore degli enti previdenziali di base privati, una sintesi dell'attività di vigilanza svolta dalla COVIP nell'anno trascorso.

Nel descritto quadro di cooperazione e scambio di informazioni tra istituzioni, di rilievo è il contributo conoscitivo offerto dalla COVIP nei confronti del Parlamento in virtù della disponibilità di un ampio patrimonio di informazioni e dati relativi al sistema pensionistico vigilato e del costante approfondimento delle principali tematiche di carattere previdenziale, svolto nel quadro della propria attività istituzionale.

Nel mese di aprile del 2014, il Presidente della COVIP è stato ascoltato dalla Commissione bicamerale di controllo degli enti gestori della previdenza nell'ambito dell'indagine parlamentare avente oggetto il migliore assetto dei sistemi previdenziali sotto il duplice profilo della loro funzionalità e dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche. Nel corso dell'audizione sono stati focalizzati ruolo e caratteristiche della previdenza complementare e il suo inquadramento nel complessivo sistema pensionistico italiano; sono stati forniti anche elementi informativi circa l'azione della COVIP nei riguardi dei predetti enti previdenziali di base.

Il quadro delle competenze complessivamente attribuite alla COVIP, tenendo presente i descritti differenti perimetri di azione, riguarda in definitiva l'intero settore della previdenza privata, sia essa di primo che di secondo pilastro; atteso il legame funzionale tra i due pilastri ai sensi dell'art. 38, comma 2, della Costituzione, ciò che concorre a determinare tale assetto di vigilanza è l'esigenza di promuovere l'iniziativa e l'autonomia privata in un quadro rafforzato di controlli specifici a tutela degli aderenti.

Le forme previdenziali operano integrando o, nel caso degli enti privati di base, sostituendo, lo Stato nel fornire prestazioni pensionistiche; nell'investire le risorse

raccolte dagli iscritti sui mercati finanziari esse non operano come meri intermediari finanziari ma come strumento attraverso il quale i lavoratori possono accedere a trattamenti pensionistici adeguati ai bisogni dell'età anziana.

La rilevante finalità sociale svolta colloca il settore previdenziale in stretta prossimità all'ambito dei bisogni sociali, inteso in un senso più ampio; da tale punto di vista anche per l'assistenza sanitaria integrativa sussistono spazi significativi di crescita: le tendenze demografiche in atto anche in Italia determineranno la necessità di forme di controllo della spesa sanitaria e di assistenza agli anziani tali da comportare limiti severi alla capacità dello Stato e degli altri operatori pubblici di coprire i rischi connessi all'invecchiamento della popolazione e alle condizioni di salute.

Il perimetro dei bisogni sociali da sostenere tramite il coinvolgimento di soggetti privati tende dunque ad ampliarsi; in un'ottica di sussidiarietà, fondi pensione e fondi sanitari integrativi possono concorrere alla realizzazione di un welfare allargato.

In Italia operano in ambito sanitario una pluralità di soggetti privati (fondi sanitari, imprese di assicurazione e altri operatori) con caratteristiche giuridiche, assetti strutturali e modelli gestionali assai eterogenei; manca un quadro normativo di riferimento che disciplini gli aspetti più rilevanti e preveda adeguate forme di vigilanza e controllo.

Approcci verso l'integrazione fra ambiti diversi di welfare sussidiario sono possibili, puntando al conseguimento di forme di sinergia sotto il profilo operativo e amministrativo tra i soggetti che esercitano l'attività di previdenza complementare e quelli che svolgono la funzione di sanità integrativa, come nel caso dei fondi, pensionistici e sanitari, operanti nello stesso settore di attività economica. L'integrazione anche formale tra risorse pubbliche e private può realizzarsi compiutamente solo in una cornice normativa idonea a tutelare gli individui e a favorire l'assunzione di scelte consapevoli.

1. Il quadro d'insieme della previdenza complementare

1.1 Il contesto economico-finanziario

Nel 2013 l'attività economica mondiale ha continuato a espandersi in maniera moderata: 3 per cento in termini reali, livello pressoché analogo a quello dell'anno precedente (3,2 per cento); pur con segnali di un suo graduale consolidamento nella seconda parte dell'anno, la crescita è rimasta nel complesso debole ed eterogenea fra le principali aree economiche.

Nelle economie avanzate, il prodotto interno lordo (PIL) si è incrementato dell'1,3 per cento (1,4 nel 2012). La crescita ha decelerato negli Stati Uniti (1,9 per cento, rispetto al 2,8 del 2012), mostrando tuttavia segni di ripresa nella seconda parte dell'anno grazie al sostegno della domanda interna privata e alla forza delle esportazioni; la situazione nell'insieme favorevole all'attività economica si è trasmessa al mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,1 al 7,4 per cento.

Pur registrando una diminuzione del prodotto in ragione d'anno (-0,5 per cento), l'economia dell'area dell'euro è tornata lentamente a crescere nella seconda parte del 2013; hanno contribuito l'allentamento delle tensioni sul debito sovrano dei paesi periferici e il ritrovato vigore della domanda interna privata. Persistono, tuttavia, ampie divergenze fra paesi e settori, con tassi di crescita positivi in Germania (0,5 per cento) e negativi in importanti paesi del Sud Europa, quali Italia e Spagna. Segnali di ulteriore peggioramento sono giunti dal mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione si è portato al 12,1 per cento dall'11,4 del 2012.

La crescita è rimasta sostenuta anche se attenuata nelle economie emergenti: l'incremento del prodotto si è attestato al 4,7 per cento (5 nel 2012), recuperando slancio nella seconda metà del 2013; in Cina essa è stata di poco inferiore all'8 per cento, traendo beneficio dalla domanda interna e in misura più limitata dalle esportazioni.

L'inflazione ha continuato a mantenersi su livelli contenuti: 1,5 per cento negli Stati Uniti e 1,3 per cento nell'area dell'euro; più eterogenea è la situazione nelle economie emergenti dove i livelli inflazionistici sono in linea di massima più elevati. La capacità produttiva resta al di sotto del potenziale nei paesi avanzati e in alcuni degli emergenti. Il prezzo del petrolio è rimasto pressoché stabile mentre le materie prime non energetiche hanno sperimentato riduzioni di prezzo rispetto al 2012.

Crescita debole e bassa inflazione hanno mantenuto accomodante l'orientamento della politica monetaria nelle economie avanzate, in alcuni casi anche attraverso misure non convenzionali. Nelle aree emergenti le condizioni monetarie si sono fatte più restrittive in paesi quali Brasile, India e Indonesia; sono rimaste stabili in Cina.

In Italia il prodotto si è contratto dell'1,9 per cento, il dato peggiore della zona euro se si eccettua il -3,9 per cento della Grecia e il -6 per cento di Cipro. Negli ultimi sei anni la caduta dell'attività economica è stata dell'ordine del 9 per cento.

La domanda nazionale ha continuato a diminuire, specie nelle componenti dei consumi delle famiglie (-2,6 per cento) e della spesa per investimenti (-4,7 per cento); timidi segnali di ripresa sono apparsi nella seconda parte del 2013.

Non si è arrestata la caduta del potere di acquisto delle famiglie, in flessione dell'1,1 per cento nella media del 2013; per contro, la propensione al risparmio si è accresciuta di 1,4 punti percentuali, risalendo al 9,8 per cento del reddito disponibile. Per le imprese, la produzione industriale è diminuita del 3,1 per cento, ma a partire dalla seconda metà del 2013 la tendenza decrescente già in atto da diversi trimestri si è interrotta; la redditività e la capacità di autofinanziamento sono rimaste invariate, le condizioni di accesso al credito hanno continuato a essere più onerose che nella media dell'area dell'euro.

Nella media del 2013 l'occupazione si è ridotta di quasi 480.000 lavoratori, il 2,1 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Per effetto della sostanziale invarianza delle forze di lavoro (25,5 milioni di unità), il tasso di disoccupazione è ulteriormente salito dal 10,7 al 12,2 per cento; è di circa il 40 per cento nella fascia d'età tra 15 e 24 anni.

A fronte di un tasso di inflazione dell'1,3 per cento, le retribuzioni nominali di fatto per unità di lavoro dipendente sono cresciute nel complesso dell'1,4 per cento (1,2 per cento nel 2012); si sono incrementate dell'1,9 per cento nel settore privato non agricolo rimanendo invariate nel comparto del pubblico impiego.

L'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni è rimasto stabile al 3 per cento del PIL. La spesa pubblica è nel complesso diminuita di poco in termini nominali, per il minor peso del servizio del debito e per l'ulteriore riduzione della spesa per investimenti; il rapporto fra il debito pubblico e il prodotto è, tuttavia, aumentato dal 127 al 132,6 per cento, in larga misura per effetto dell'inclusione nel computo del debito dei fondi stanziati per il pagamento dei debiti commerciali delle Pubbliche

Amministrazioni e del sostegno finanziario ai paesi dell'Unione monetaria europea rientranti nei programmi di assistenza finanziaria.

Sui mercati finanziari sono prevalsi segni di distensione. Per la maggior parte dei paesi dell'area dell'euro è proseguito il processo di convergenza dei rendimenti di lungo termine dei titoli di Stato, in un contesto di lento ma graduale miglioramento delle prospettive economiche e di minore percezione dei rischi di instabilità finanziaria dell'area.

Da inizio a fine 2013, il differenziale fra il rendimento dei titoli di Stato italiani con scadenza decennale e i corrispondenti titoli tedeschi è sceso da 320 a 210 punti base; anche gli altri paesi dell'area dell'euro con problemi di bilancio, quali Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia, hanno sperimentato riduzioni nei differenziali.

I principali mercati azionari mondiali hanno registrato risultati positivi. L'indice dell'area dell'euro *Dow Jones Euro Stoxx* si è incrementato del 20,5 per cento rispetto al 2012; sostenuto è stato anche l'andamento dei corsi americani, con l'indice *S&P 500* in aumento del 24 per cento. In Italia, l'indice *FTSE MIB* è salito del 16,6 per cento.

Nel 2013, il tasso di cambio dell'euro contro il dollaro statunitense si è apprezzato del 4,4 per cento in termini nominali; rispetto allo yen giapponese, l'apprezzamento è risultato del 27,5 per cento.

1.2 La struttura dell'offerta previdenziale

Alla fine del 2013 operavano nel sistema 510 forme pensionistiche complementari così ripartite: 39 fondi pensione negoziali, 59 fondi pensione aperti, 330 fondi pensione preesistenti (di cui 212 fondi autonomi, cioè provvisti di soggettività giuridica) e 81 piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP); a questi si aggiunge FONDINPS, la forma complementare istituita presso l'INPS che accoglie i flussi di TFR dei lavoratori silenti per i quali gli accordi collettivi non prevedono un fondo di riferimento.

Nel confronto con il 2012 si registra una diminuzione per complessive 26 unità; a fronte dell'invarianza delle iniziative intraprese nel settore dei fondi negoziali e in quello dei fondi aperti, aumentano di cinque unità i PIP e si riducono di 31 i fondi preesistenti.

Tav. 1.1

Forme pensionistiche complementari. Numero.*(dati di fine anno)*

	2000	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	42	42	42	41	39	38	38	39	39
Fondi pensione aperti	99	84	81	81	76	69	67	59	59
Fondi pensione preesistenti	578	448	433	411	391	375	363	361	330
autonomi	399	307	294	273	255	245	237	233	212
interni	179	141	139	138	136	130	126	128	118
PIP “nuovi”	-	-	72	75	75	76	76	76	81
Totale⁽¹⁾	719	574	629	609	582	559	545	536	510

(1) Nel totale si include FONDINPS.

La riduzione del numero delle forme pensionistiche prosegue in modo ininterrotto dal 2007, anno nel quale l’avvio della riforma della previdenza complementare coincide invece con una crescita numerica, interrompendo la tendenza alla diminuzione già allora in atto. Il fenomeno continua a essere più intenso nel settore dei fondi preesistenti e consegue alle operazioni di riorganizzazione societaria intraprese nell’ambito di gruppi bancari e finanziari.

Nei fondi pensione negoziali, il numero dei progetti previdenziali è rimasto stabile. Con l’eccezione del settore finanziario, peraltro in larga parte coperto dalle forme preesistenti, in pressoché tutti i restanti settori di attività economica figurano fondi negoziali dedicati al lavoro dipendente. Esistono, tuttavia, iniziative che ancora stentano a raggiungere quelle dimensioni minime, in termini di iscritti e di patrimonio, necessarie per operare in modo efficiente sul mercato, ricreando spazi per operazioni di aggregazione. Nel pubblico impiego, i due fondi avviatisi di recente sperimentano non poche difficoltà nel raggiungimento della base associativa minima e un percorso verso la possibile integrazione è stato avviato dalle parti istitutive.

Malgrado l’invarianza del numero delle forme presenti sul mercato, nel settore dei fondi aperti esistono margini per l’ulteriore consolidamento. I riassetti societari che continuano a interessare i gruppi bancari e assicurativi al cui interno operano società istitutrici di fondi pensione aperti creano opportunità di razionalizzazione dell’offerta previdenziale, puntando alla crescita dimensionale e al contenimento dei costi. I 59 fondi pensione aperti sono gestiti da 43 società (di cui 32 imprese di assicurazione); dette società appartengono a 31 gruppi (di cui 17 di matrice assicurativa).

Nel comparto dei PIP è salito a 25 (erano 21 nel 2012) il numero di quelli chiusi al collocamento, preferendo la società istituttrice lanciare un nuovo prodotto piuttosto che procedere alla modifica delle caratteristiche del PIP già esistente. Nel complesso, a fine anno operavano 43 imprese di assicurazione, di cui 24 presenti anche nel settore dei fondi pensione aperti.

La concentrazione delle adesioni nelle forme di maggiori dimensioni è elevata. Alla fine del 2013, le 10 forme con più di 100.000 iscritti totalizzavano 2,5 milioni di persone, pari al 44 per cento del totale; esse erano costituite da 4 fondi negoziali, 1 fondo aperto e 5 PIP. Le forme che contavano più di 10.000 iscritti erano 94 (91 a fine 2012), raggruppando nel complesso 5,2 milioni di aderenti, il 90 per cento del totale.

Tav. 1.2

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali degli iscritti.⁽¹⁾
(dati di fine 2013)

Classi dimensionali degli iscritti	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		PIP "nuovi"		Fondi pensione preesistenti		Totale generale	
	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti
> 100.000	4	872.814	1	131.230	5	1.536.722	-	-	10	2.540.766
tra 50.000 e 100.000	7	491.743	2	122.559	1	60.410	1	77.493	11	752.205
tra 20.000 e 50.000	12	475.354	13	439.156	9	260.903	8	220.730	43	1.432.920
tra 10.000 e 20.000	3	37.740	13	193.418	8	127.035	6	91.638	30	449.831
tra 1.000 e 10.000	12	72.823	22	93.533	33	139.788	67	226.724	134	532.868
tra 100 e 1.000	-	-	7	4.688	21	9.032	88	36.083	116	49.803
< 100	1	78	1	-	4	148	160	1.959	166	2.185
Totale	39	1.950.552	59	984.584	81	2.134.038	330	654.627	510	5.760.578

(1) Nel totale generale si include FONDINPS.

A fine 2013, erano 282 le forme pensionistiche con meno di 1.000 iscritti, 27 in meno rispetto all'anno precedente, per un totale di 52.000 aderenti; esse comprendevano un solo fondo negoziale, 8 fondi aperti, 25 PIP e ben 248 fondi preesistenti. Delle 166 forme pensionistiche con meno di 100 iscritti, quasi la totalità (160) erano fondi pensione preesistenti; ad essi risultavano aderenti solo 2.200 persone.

Nuove aggregazioni tra forme previdenziali rimangono auspicabili, per conseguire più elevati livelli di efficienza operativa e di scala. Ciò vale soprattutto per il comparto dei fondi preesistenti. Anche in taluni fondi negoziali con difficoltà nell'intercettare la platea potenziale potrebbe essere valutata la confluenza in fondi di più grandi dimensioni, rendendo possibili economie di costo a vantaggio degli iscritti.

1.3 Le adesioni

Alla fine del 2013 erano 6,2 milioni gli iscritti alle forme pensionistiche complementari; al netto delle uscite, l'incremento rispetto all'anno precedente è stato del 6,1 per cento.

Tav. 1.3

La previdenza complementare in Italia. Iscritti. (dati di fine 2013)

	Numero fondi	Iscritti ⁽¹⁾		Nuovi iscritti nel 2013 ⁽²⁾	Uscite nel 2013 ⁽²⁾
		Numero	var. % 2013/2012	Numero	Numero
Fondi pensione negoziali	39	1.950.552	-1,0	63.000	82.000
Fondi pensione aperti	59	984.584	7,7	98.000	27.000
Fondi pensione preesistenti	330	654.627	-1,1	20.000	27.000
PIP "nuovi" ⁽³⁾	81	2.134.038	18,9	360.000	21.000
Totale⁽⁴⁾	510	5.760.578	7,1	512.000	127.000
PIP "vecchi" ⁽⁵⁾		505.110		-	30.000
Totale generale⁽⁴⁾⁽⁶⁾		6.203.763	6,1	494.000	139.000

(1) I dati possono includere duplicazioni relative a soggetti iscritti contemporaneamente a più forme. Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Dati parzialmente stimati. I dati riguardanti le singole tipologie di forma (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, ecc.) sono al netto degli iscritti trasferiti da forme della stessa tipologia.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale si include FONDINPS. Il totale è inoltre al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema della previdenza complementare.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Nel corso dell'anno, al netto di tutti i trasferimenti interni, sono entrati nel sistema circa 494.000 nuovi iscritti. Quasi i tre quarti, 360.000 unità, sono stati appannaggio dei PIP "nuovi" (*cfr. Glossario*); ai fondi pensione aperti e ai fondi pensione negoziali sono affluiti, rispettivamente, 98.000 e 63.000 nuovi aderenti mentre i fondi pensione preesistenti ne hanno raccolti circa 20.000.

L'apporto fornito dal meccanismo delle adesioni tacite (*cfr. Glossario*) è risultato marginale: circa 12.400 nuove iscrizioni, dirette per la maggior parte verso i fondi negoziali (10.000, poco meno di un quinto delle nuove adesioni a tali forme) e in misura residuale ai fondi aperti e a quelli preesistenti; in FONDINPS sono confluiti circa 1.200 nuovi iscritti. Dal 2007, anno di avvio della riforma, i lavoratori che hanno aderito sulla base del conferimento tacito del TFR sono risultati circa 231.000, l'8 per cento del totale dei nuovi iscritti dipendenti del settore privato.

In corso d'anno le uscite dal sistema sono state circa 139.000, in maggioranza per riscatti (89.500, di cui oltre la metà relativo a fondi negoziali) ed erogazioni di prestazioni pensionistiche in capitale (47.000, per un terzo riferite a fondi negoziali). Le posizioni individuali trasformate in rendita sono state nel complesso 2.500, quasi la totalità nei fondi preesistenti.

I percettori di rendite pensionistiche (non compresi nei dati relativi agli iscritti) erano a fine anno 130.000, quasi tutti nel comparto dei fondi preesistenti.

I trasferimenti della posizione individuale fra le diverse forme pensionistiche restano un fenomeno limitato, avendo interessato circa 74.000 iscritti, l'1,2 per cento del totale.

In termini di consistenze, ai PIP “nuovi” aderiva il maggior numero di iscritti a fine 2013: 2,1 milioni di aderenti, in crescita del 19 per cento rispetto all'anno precedente; a questi si aggiungevano i circa 505.000 dei “vecchi” PIP ai quali, tuttavia, il Decreto lgs. 252/2005 non consente di raccogliere nuove iscrizioni. Nell'insieme, i PIP concentravano circa 2,6 milioni di aderenti, il 42 per cento dell'intero sistema.

Sulla forte espansione delle adesioni ai PIP, sospinta da una rete di promozione capillare, possono tuttavia aver pesato anche fenomeni di doppia iscrizione di soggetti aderenti contemporaneamente a più prodotti, portando a duplicazioni nei conteggi. A questo può aver contribuito l'incremento del numero di piani chiusi al collocamento, con contestuale istituzione di nuovi prodotti nell'ambito di una stessa società.

Gli iscritti ai fondi negoziali erano 1,95 milioni, 19.000 in meno rispetto all'anno precedente; dalla fine del 2008 il comparto ha perso quasi 100.000 aderenti, stentando nell'intercettare con incisività la platea potenziale in una prolungata fase di ristagno dell'occupazione. I fondi aperti si attestavano a quota 984.000, crescendo del 7,7 per cento; ciò soprattutto per il rinnovato impulso alle adesioni da parte di una società di rilevanti dimensioni che da alcuni anni versava in una condizione di stallo. Nei fondi preesistenti gli iscritti erano 655.000, circa 7.000 in meno rispetto al 2012. FONDINPS totalizzava 37.000 iscritti.

Secondo la condizione professionale, gli iscritti dipendenti privati erano 4,3 milioni; i circa 200.000 in più rispetto al 2012 sono in larga parte confluiti nei PIP “nuovi”.

Tav. 1.4

Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.
(dati di fine 2013)

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	Totale
	Settore privato	Settore pubblico		
Fondi pensione negoziali	1.789.395	156.481	4.676	1.950.552
Fondi pensione aperti ⁽²⁾	455.802		528.782	984.584
Fondi pensione preesistenti	627.773	3.782	23.072	654.627
PIP “nuovi” ⁽²⁾⁽³⁾	1.310.404		823.634	2.134.038
PIP “vecchi” ⁽²⁾⁽⁴⁾	171.974		333.136	505.110
Totale⁽⁵⁾	4.355.970	160.263	1.687.530	6.203.763

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

(2) I dati relativi agli iscritti lavoratori del pubblico impiego non sono disponibili, ma si ritiene che siano poco rilevanti; si è pertanto ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti facciano riferimento al settore privato.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(5) Nel totale si include FONDINPS; sono escluse le duplicazioni dovute ai lavoratori che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

Quasi 1,7 milioni di lavoratori autonomi (incluso in tale definizione anche i liberi professionisti e i non occupati) erano iscritti alla previdenza complementare; oltre 1,1 milioni aderivano a PIP e circa 529.000 a fondi pensione aperti.

Per quanto riguarda i dipendenti pubblici, l’adesione ha finora coinvolto circa 160.000 lavoratori, di cui due terzi facenti capo al fondo pensione negoziale destinato al comparto della scuola¹; la parte rimanente è iscritta a fondi di tipo territoriale mentre modesta è la partecipazione alle altre iniziative negoziali destinate al pubblico impiego.

* * *

Rispetto a una platea potenziale (forze di lavoro) di 25,5 milioni di unità, che comprende non solo gli occupati ma anche le persone in cerca di occupazione, il tasso di partecipazione alla previdenza complementare è del 24,3 per cento (22,7 nel 2012). Considerata la sostanziale stabilità del numero delle forze di lavoro, l’incremento sull’anno precedente consegue al dinamismo degli intermediari finanziari nel segmento delle adesioni individuali, tramite l’offerta di fondi pensione aperti e soprattutto di PIP.

In rapporto al totale degli occupati, il tasso di adesione è il 27,7 per cento; esso è salito negli ultimi anni non solo per effetto dell’incremento degli iscritti, ma anche per la diminuzione dell’occupazione. Per i dipendenti del settore privato, i soli interessati

¹ I dati disponibili relativi ai fondi pensione aperti e ai PIP non consentono di distinguere tra i lavoratori dipendenti quelli del pubblico impiego, che comunque possono essere ritenuti di entità trascurabile.

dal meccanismo del conferimento del TFR, il tasso di adesione sale al 32,2 per cento, con valori molto diversi secondo la dimensione dell'azienda di appartenenza del lavoratore. Sulla base dell'indagine campionaria COVIP-CENSIS effettuata nel 2012, il tasso di partecipazione dei dipendenti privati può essere stimato intorno al 45-50 per cento nelle imprese con almeno 50 addetti e al 20 per cento nelle imprese più piccole.

Un confronto più omogeneo con l'occupazione richiederebbe di prendere in considerazione i soli iscritti che alimentano regolarmente la propria posizione individuale, per i quali è plausibile ritenere la disponibilità di un reddito da lavoro al quale imputare il versamento di contributi.

Il fenomeno delle sospensioni contributive ha assunto dimensioni ragguardevoli. Nel corso del 2013 circa 1,4 milioni di iscritti non hanno alimentato la propria posizione individuale mediante il versamento dei contributi, 140.000 in più rispetto all'anno precedente. Quasi un quinto dei non versanti aveva una posizione individuale nulla o irrisoria (al di sotto di 100 euro): 255.000 unità, in crescita di 25.000 rispetto all'anno precedente.

L'entità maggiore si riscontra tra i lavoratori autonomi (circa il 36 per cento del totale) rispetto ai lavoratori dipendenti (18 per cento).

Sono soprattutto le forme pensionistiche offerte da intermediari finanziari (fondi aperti e PIP) a totalizzare un ampio numero di non versanti (nel complesso, circa 950.000, per oltre la metà concentrati nei PIP). Tra le diverse cause, vi è anche il fatto che al lavoratore iscritto su base individuale a tali forme non è consentito il riscatto a seguito di dimissioni o licenziamento; nei PIP, il totale dei non versanti potrebbe includere anche doppie iscrizioni di soggetti che versano nel piano di nuova istituzione, conservando aperta una posizione individuale presso il PIP offerto dalla medesima società e nel frattempo chiuso al collocamento.

Più contenuta è l'incidenza dei non versanti nei fondi negoziali (circa 200.000) e nei fondi preesistenti (circa 100.000). Completano il quadro i PIP "vecchi" (per i quali, non disponendo di dati specifici, si è ipotizzata la percentuale dei non versanti identica a quella riscontrata nei PIP "nuovi").

Considerando i soli iscritti che alimentano regolarmente la propria posizione individuale, il tasso di adesione rispetto agli occupati si abbassa al 21,4 per cento, così ripartito: 26,3 tra i lavoratori dipendenti privati, 19,4 tra i lavoratori autonomi e 4,7 per cento tra i dipendenti pubblici. Rispetto alle forze di lavoro risulterebbe pari al 18,8 per cento.

Tav. 1.5

La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione al lordo e al netto degli iscritti non versanti.*(dati di fine 2013; tasso di adesione in percentuale)*

Tipologia di lavoratori	Iscritti ⁽¹⁾	Iscritti versanti ⁽²⁾	Occupati ⁽³⁾	Tasso di adesione ⁽⁴⁾	
				lordo	netto
Dipendenti del settore privato	4.355.970	3.559.779	13.543.000	32,2	26,3
Dipendenti del settore pubblico	160.263	157.063	3.335.000	4,8	4,7
Autonomi ⁽⁵⁾	1.687.530	1.075.343	5.542.000	30,4	19,4
Totale	6.203.763	4.792.185	22.420.000	27,7	21,4
<i>Per memoria:</i>					
Forze di lavoro ⁽³⁾			25.533.000		
Tasso di adesione in % forze di lavoro				24,3	18,8

(1) Iscritti a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005. Si è ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti dei fondi pensione aperti e dei PIP facciano riferimento al settore privato.

(2) Iscritti per i quali risultano accreditati versamenti contributivi nell'anno di riferimento.

(3) Il totale delle forze di lavoro, degli occupati e dei lavoratori autonomi è di fonte ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore pubblico è di fonte Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale delle Amministrazioni Pubbliche, ultimo aggiornamento disponibile riferito alla fine del 2012. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore privato è ottenuto per differenza fra il totale degli occupati e la somma dei lavoratori autonomi e dei dipendenti pubblici.

(4) Tasso di adesione calcolato al lordo e al netto degli iscritti non versanti.

(5) Con riferimento alle adesioni alla previdenza complementare, il dato include gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

* * *

Soltanto il 15 per cento delle forze di lavoro con meno di 35 anni è iscritto a una forma pensionistica complementare². Il tasso di partecipazione sale al 23 per cento per i lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni e al 30 per cento per quelli tra 45 e 64 anni. Nel complesso, l'età media degli aderenti è di 45,2 anni, rispetto ai 42,1 delle forze di lavoro.

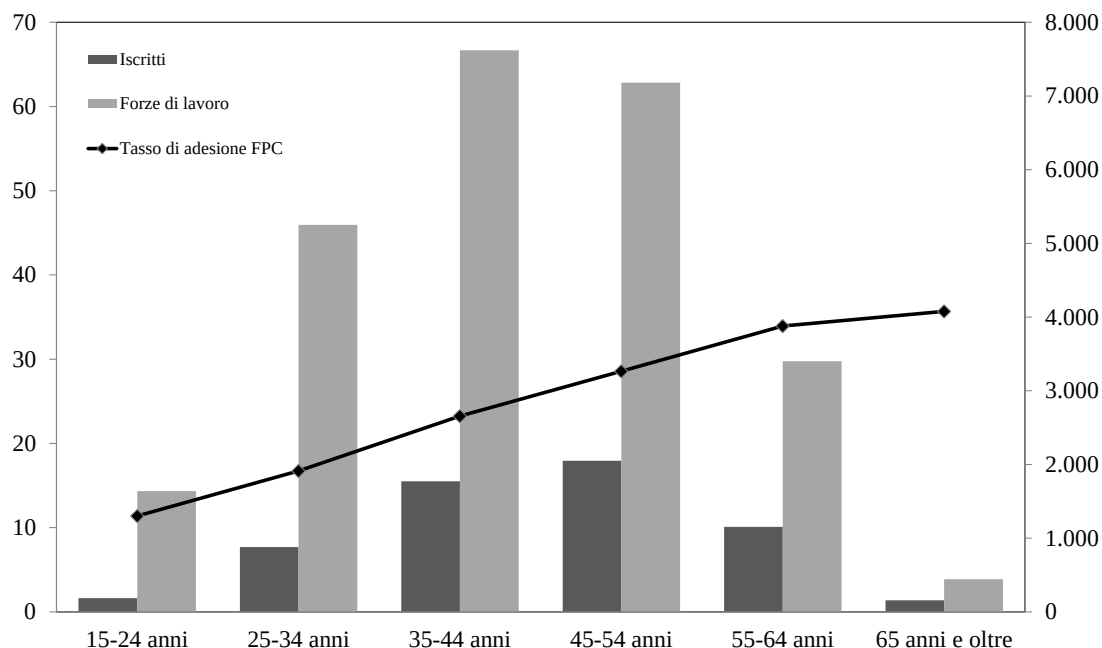
Secondo il genere, il tasso di partecipazione è del 25,9 per cento per gli uomini e del 22,1 per le donne. Gli iscritti di sesso maschile rappresentano il 62 per cento del totale degli aderenti.

2 A differenza delle precedenti Relazioni, nelle quali il paragone era effettuato rispetto all'occupazione, l'analisi che segue confronta le caratteristiche socio-demografiche degli aderenti con quelle delle forze di lavoro, in quanto più rappresentativo dell'area dei potenziali aderenti tenuto anche conto della quota significativa di iscritti alle forme pensionistiche che non versano regolarmente i contributi. Con riferimento ai PIP "vecchi", per i quali non si dispone di informazioni con il necessario livello di disaggregazione, è stata ipotizzata una suddivisione degli aderenti per classe di età analoga a quella dei PIP "nuovi", corretta per tener conto che i PIP "vecchi" hanno raccolto le adesioni a partire dal 2001 e che dalla fine del 2006 non possono più raccogliermene.

Tav. 1.6

Tasso di adesione alla previdenza complementare per classi di età.

(dati di fine 2013; iscritti in percentuale delle forze di lavoro scala di sinistra; iscritti e forze di lavoro in migliaia di unità scala di destra)



Fonte: Elaborazione COVIP su dati ISTAT e Ragioneria Generale dello Stato.

Guardando alla residenza degli iscritti³, i tassi di partecipazione nel settentrione superano in media il 28 per cento. Livelli elevati si registrano nelle regioni dove l'offerta previdenziale è completata da iniziative di tipo territoriale: 46 per cento in Valle d'Aosta e 43 per cento in Trentino Alto Adige. Valori prossimi al 30 per cento si osservano in Lombardia; nelle altre regioni il tasso di partecipazione è almeno il 25 per cento.

Nelle regioni centrali i tassi di adesione sono in media del 24 per cento, più elevati in Toscana dove sfiorano il 27.

Nel mezzogiorno, solo il 17 per cento delle forze di lavoro ha aderito a forme di previdenza complementare. In tutte le regioni la partecipazione è al di sotto della media nazionale, con livelli esigui in Calabria e in Sardegna (intorno al 15 per cento in entrambe).

³ Anche in questo caso l'analisi si riferisce ai lavoratori dipendenti del settore privato e ai lavoratori autonomi; con riferimento ai PIP "vecchi" è stato ipotizzato che gli iscritti si distribuiscano geograficamente come nei PIP "nuovi".

1.4 Le risorse accumulate e la composizione del patrimonio

Alla fine del 2013, le risorse destinate alle prestazioni erano pari a 116,4 miliardi di euro, l'11,6 per cento in più rispetto al 2012; esse si ragguagliavano al 7,5 per cento del PIL e al 3 per cento delle attività finanziarie delle famiglie.

La quota maggiore di risorse (50 miliardi) era detenuta dai fondi pensione preesistenti; ai fondi pensione negoziali facevano capo 34,5 miliardi mentre 12 erano di pertinenza dei fondi pensione aperti. Le risorse accumulate presso i PIP ammontavano nel complesso a 19,5 miliardi di euro, di cui 13 riferiti ai PIP “nuovi”.

Tav. 1.7

Forme pensionistiche complementari. Risorse e contributi.

(dati di fine 2013; flussi annui per contributi; importi in milioni di euro)

	Risorse destinate alle prestazioni ⁽¹⁾		Contributi	
	Importi	var. % 2013/2012	Importi	di cui: TFR
Fondi pensione negoziali	34.504	14,4	4.308	2.733
Fondi pensione aperti	11.990	19,0	1.296	477
Fondi pensione preesistenti	50.376	5,0	3.694	1.552
PIP “nuovi” ⁽²⁾	13.014	32,6	2.607	417
Totale⁽³⁾	109.944	12,1	11.913	5.187
PIP “vecchi” ⁽⁴⁾	6.499	3,6	501	-
Totale generale⁽³⁾	116.443	11,6	12.414	5.187

(1) Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali, aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

(2) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(3) Nel totale si include FONDINPS.

(4) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

L'incremento delle risorse rispetto al 2012, circa 12 miliardi di euro, è stato determinato per 12,4 miliardi da contributi a fronte di prestazioni per 5,4 miliardi. Il saldo è costituito da utili e plusvalenze netti generati dalla gestione finanziaria per circa 5 miliardi di euro.

Nel corso del 2013 la contribuzione incassata dalle forme pensionistiche complementari è aumentata di circa 360 milioni rispetto al 2012. Ai fondi pensione negoziali sono affluiti contributi per 4,3 miliardi di euro, 3,7 ai fondi pensione preesistenti, 2,6 ai PIP “nuovi” e 1,3 ai fondi pensione aperti; ai PIP “vecchi” sono stati destinati circa 500 milioni di euro.

Dei contributi raccolti, 10,5 miliardi di euro hanno alimentato le posizioni individuali dei lavoratori dipendenti, di cui circa 8 miliardi versati a fondi negoziali e preesistenti; i versamenti dei lavoratori autonomi sono risultati circa 1,9 miliardi, più della metà confluiti nei PIP.

Il flusso di TFR versato alle forme pensionistiche complementari è rimasto pressoché stabile, attestandosi a 5,2 miliardi di euro.

Con riferimento alle altre destinazioni del TFR generato dal sistema produttivo nel suo complesso, circa 6 miliardi di euro risultano confluiti nel “Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile” costituito presso l'INPS⁴ (cosiddetto Fondo di Tesoreria, *cfr. Glossario*); sulla base dei dati disponibili a fine 2012, l'accantonamento annuale presso le imprese, comprensivo della componente di rivalutazione dello *stock* accumulato, è valutabile in circa 14,5 miliardi di euro⁵.

Nel corso del 2013 le prestazioni pensionistiche sono aumentate di 800 milioni, totalizzando 5,4 miliardi di euro; si riferiscono per: 3,1 miliardi ai fondi preesistenti (in prevalenza, riscatti e rendite erogate), 1,5 miliardi ai fondi negoziali (per la maggior parte, riscatti), 0,4 miliardi ai fondi aperti e 0,2 ai PIP “nuovi”.

* * *

Alla fine del 2013 il patrimonio delle forme pensionistiche complementari era per il 61 per cento impiegato in titoli di debito, percentuale stabile rispetto al 2012; i quattro quinti delle obbligazioni totali era formato da titoli di Stato. Le azioni sono salite dal 14,4 al 16,1 per cento; è diminuita di circa mezzo punto percentuale la quota investita in depositi e in quote di OICR attestatasi, rispettivamente, al 5 e al 12,6 per cento.

Il portafoglio obbligazionario ammontava a 53,1 miliardi di euro, di cui 43,5 miliardi costituiti da titoli sovrani, 5 in più rispetto al 2012; la quota dei titoli del debito pubblico italiano, 23,9 miliardi, è salita di 2,6 miliardi rispetto al 2012, continuando a formare poco più della metà dell'ammontare complessivo dei titoli di Stato.

Stabile a fine anno è risultata l'incidenza dei titoli di Stato emessi dalla Francia e dalla Germania: 11,5 e 8,2 per cento per un controvalore, rispettivamente, di 4,8 e 3,4 miliardi di euro. E' raddoppiata la quota investita nel debito sovrano della Spagna: 7,4 per cento, equivalente a circa 3,1 miliardi.

La restante parte del portafoglio obbligazionario, pari a 9,5 miliardi, è formata da titoli di debito *corporate*; gli investimenti in titoli di imprese italiane sono risultati pari a 1,4 miliardi di euro (1,7 nel 2012), per quasi la totalità quotati.

⁴ Fonte: INPS, *Bilanci preventivi*, anni 2012 e 2013, Relazione del collegio sindacale.

⁵ Fonte: ISTAT, *Conti economici nazionali*, anni 1970-2012.

Gli investimenti azionari si sono attestati a 14 miliardi di euro (11 nel 2012); gli impieghi in azioni di imprese italiane hanno totalizzato 716 milioni di euro (660 nel 2012), quasi integralmente costituiti da titoli quotati.

Gli OICR hanno totalizzato 11 miliardi di euro (9,9 nel 2012), di cui 1,3 miliardi fondi immobiliari.

Nel complesso, la parte di risorse che le forme pensionistiche complementari impiegano direttamente in titoli domestici è pari a 26,1 miliardi di euro, il 30 per cento del totale (30,9 nel 2012); di questi, solo 2,1 miliardi (2,5 per cento del patrimonio) affluisce alle imprese italiane sotto forma di quote del capitale di rischio e di debito.

L'esposizione azionaria, calcolata includendo anche i titoli di capitale detenuti per il tramite degli OICR, è salita al 24,9 per cento; l'incremento è stato di oltre due punti percentuali rispetto al 2012.

Tav. 1.8

Forme pensionistiche complementari. Composizione del patrimonio.
(dati di fine 2013; valori percentuali)

	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		Fondi pensione preesistenti ⁽¹⁾		PIP "nuovi"		Totale	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Depositi	1.174	3,4	672	5,6	1.622	5,9	861	6,6	4.329	5,0
Titoli di Stato	20.581	59,6	5.151	43,0	10.729	39,3	7.082	54,4	43.543	50,1
di cui: italiani	9.083	26,3	2.817	23,5	6.122	22,4	5.895	45,3	23.917	27,5
Altri titoli di debito	3.586	10,4	485	4,0	3.158	11,6	2.315	17,8	9.544	11,0
di cui: italiani ⁽²⁾	438	1,3	140	1,2	391	1,4	464	3,6	1.433	1,7
Titoli di capitale	6.176	17,9	2.625	21,9	3.625	13,3	1.584	12,2	14.010	16,1
di cui: italiani ⁽²⁾	250	0,7	220	1,8	197	0,7	49	0,4	716	0,8
OICR	2.776	8,0	3.004	25,1	3.968	14,5	1.215	9,3	10.963	12,6
di cui: immobiliari	5	..	1	..	1.170	4,3	126	1,0	1.302	1,5
Immobili ⁽³⁾	-	-	-	-	2.928	10,7	-	-	2.928	3,4
Altre att. e pass.	211	0,6	53	0,4	1.305	4,8	-43	-0,3	1.526	1,8
Totale	34.504	100,0	11.990	100,0	27.335	100,0	13.014	100,0	86.843	100,0
di cui: titoli italiani	9.771	28,3	3.177	26,5	6.710	24,5	6.408	49,2	26.066	30,0
<i>Per memoria:</i>										
Esposizione azionaria ⁽⁴⁾		24,9		43,3		19,0		20,3		24,9

(1) I dati si riferiscono ai fondi autonomi, ossia dotati di soggettività giuridica. Sono escluse le riserve matematiche presso imprese di assicurazione.

(2) Gli investimenti diretti in altri titoli di debito e di capitale italiani sono stati stimati: per i fondi negoziali, i fondi aperti e i PIP di ramo III, sulla base dell'ammontare degli investimenti in titoli italiani ricavato dalla composizione del portafoglio per area geografica, escludendo i titoli di Stato detenuti direttamente e i titoli di debito detenuti per il tramite di OICR; per i PIP di ramo I, si sono applicate le percentuali calcolate per quelli di ramo III.

(3) Sono incluse le partecipazioni in società immobiliari.

(4) Per le forme pensionistiche di nuova istituzione, sono considerati gli investimenti effettuati per il tramite di OICR e le posizioni in titoli di capitale assunte tramite strumenti derivati. Per i fondi preesistenti, i dati sulla composizione del patrimonio degli OICR detenuti non sono disponibili; la componente azionaria degli OICR è stata stimata ipotizzando quelli azionari costituiti per il 90 per cento da titoli di capitale, mentre per quelli bilanciati e flessibili il peso delle azioni è stato posto in entrambi i casi al 50 per cento; per le altre tipologie di OICR, l'incidenza dei titoli di capitale è stata ipotizzata nulla.

La durata finanziaria (cosiddetta *duration*, cfr. *Glossario*) dei titoli di debito nei portafogli delle forme complementari è risultata in media 4,6 anni, sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2011, da quando cioè tale informazione è disponibile per tutte le forme pensionistiche, si rileva un incremento della durata finanziaria media di poco meno di un anno.

Per i fondi pensione negoziali, i fondi preesistenti in gestione finanziaria e i fondi pensione aperti, la durata finanziaria è simile, attestandosi tra 3,6 e 3,9 anni. Nell'ambito dei prodotti PIP permane la differenza tra i PIP con gestione separata di ramo I (7,4 anni) e quelli *unit linked* di ramo III (2,4 anni), riflettendo le diverse caratteristiche gestionali e di valorizzazione degli attivi (cfr. *Glossario*, voci "Gestione separata" e "*Unit linked*").

Tav. 1.9

Forme pensionistiche complementari. Duration dei titoli di debito in portafoglio.
(dati di fine anno; valori in anni)

	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	3,5	3,3	3,8	3,9
Fondi pensione aperti	3,5	3,5	3,6	3,6
Fondi pensione preesistenti ^{(1) (2)}		3,2	4,1	3,7
PIP "nuovi" di ramo I ⁽²⁾		7,5	7,3	7,4
PIP "nuovi" di ramo III ⁽²⁾		2,2	2,4	2,4
Totale		3,7	4,5	4,6

(1) Sono considerate unicamente le sezioni dei fondi pensione preesistenti in gestione finanziaria, ovvero le sezioni dei fondi con un ammontare di riserve matematiche detenute presso imprese di assicurazione inferiore al 10 per cento. Non vengono inoltre presi in considerazione i fondi pensione preesistenti interni costituiti come mera posta contabile nel passivo del bilancio di società o enti.

(2) I dati sono stati rilevati a partire dal 2011.

Nel 2013 il *turnover* (cfr. *Glossario*) medio dei portafogli delle forme pensionistiche è stato circa dell'81 per cento, registrando un valore inferiore sia rispetto allo scorso anno (87,5 per cento) che all'anno precedente (96,2 per cento). Fatta eccezione per i prodotti PIP di ramo I, caratterizzati da un *turnover* più contenuto (30 per cento) per l'elevata durata finanziaria e l'utilizzo del criterio del costo storico per la valorizzazione degli attivi, tutte le altre tipologie di forme registrano un *turnover* medio compreso fra l'87 e il 100 per cento.

Tav. 1.10

Forme pensionistiche complementari. Turnover di portafoglio.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	122,2	101,8	105,1	92,7
Fondi pensione aperti	105,7	103,7	88,7	87,9
Fondi pensione preesistenti ^{(1) (2)}		104,5	81,8	86,6
PIP “nuovi” di ramo I ⁽²⁾		36,1	44,4	29,8
PIP “nuovi” di ramo III ⁽²⁾		112,2	110,6	99,6
Totale		96,2	87,5	80,9

(1) Sono considerati unicamente le sezioni dei fondi pensione preesistenti in gestione finanziaria, ovvero le sezioni dei fondi con un ammontare di riserve matematiche detenute presso imprese di assicurazione inferiore al 10 per cento. Non vengono inoltre presi in considerazione i fondi pensione preesistenti interni costituiti come mera posta contabile nel passivo del bilancio di società o enti.

(2) I dati sono stati rilevati a partire dal 2011.

1.5 I rendimenti

Nel 2013 i risultati di gestione delle forme pensionistiche complementari sono stati, al netto dei costi, superiori al tasso di rivalutazione del TFR; quest’ultimo, in flessione rispetto all’anno precedente, si è attestato all’1,7 per cento per effetto dell’attenuazione delle spinte inflazionistiche.

I rendimenti sono stati pari al 5,4 per cento nei fondi pensione negoziali e all’8,1 nei fondi pensione aperti. I PIP attuati tramite prodotti *unit linked* di ramo III hanno reso il 12,2 per cento mentre un risultato inferiore, pari al 3,6 per cento, è stato registrato dalle gestioni separate di ramo I, caratterizzate tipicamente da una gestione prudentiale degli investimenti.

A fronte di rendimenti complessivamente positivi, le differenze riscontrabili nelle *performance* delle diverse forme pensionistiche complementari sono state determinate soprattutto dalla diversa *asset allocation* adottata. Risultati migliori sono stati conseguiti dalle forme pensionistiche con una maggiore esposizione azionaria, sostenute dal buon andamento dei principali mercati azionari mondiali: l’indice delle azioni mondiali in valuta locale, calcolato tenendo conto dei dividendi, è cresciuto del 21,9 per cento.

Tav. 1.11

Fondi pensione e PIP “nuovi”. Rendimenti.⁽¹⁾
(valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	7,5	3,8	2,1	-6,3	8,5	3,0	0,1	8,2	5,4
Fondi monocomparto ⁽²⁾	8,3	3,7	1,4	-	-	-	-	-	-
Fondi multicomparto									
Garantito ⁽³⁾	-	-	-	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1
Obbligazionario puro	2,1	2,6	2,2	1,6	2,9	0,4	1,7	3,0	1,2
Obbligazionario misto	6,9	2,7	2,1	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1	5,0
Bilanciato	7,9	5,6	2,4	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2	6,6
Azionario	14,9	8,2	1,3	-24,5	16,1	6,2	-3,0	11,4	12,8
Fondi pensione aperti	11,5	2,4	-0,4	-14,0	11,3	4,2	-2,4	9,1	8,1
Garantito ⁽³⁾	2,9	1,0	1,9	1,9	4,8	0,7	-0,3	6,6	2,0
Obbligazionario puro	3,3	-0,2	1,6	4,9	4,0	1,0	1,0	6,4	0,8
Obbligazionario misto	6,4	1,0	0,3	-2,2	6,7	2,6	0,4	8,0	3,6
Bilanciato	11,4	2,4	-0,3	-14,1	12,5	4,7	-2,3	10,0	8,3
Azionario	16,2	3,7	-1,6	-27,6	17,7	7,2	-5,3	10,8	16,0
PIP “nuovi”									
Gestioni separate ⁽⁴⁾				3,5	3,5	3,8	3,5	3,8	3,6
Unit linked				-24,9	16,3	5,2	-5,7	8,9	12,2
Obbligazionario				2,7	4,1	0,7	0,9	5,3	-0,4
Bilanciato				-9,3	8,8	2,8	-4,0	7,4	6,6
Azionario				-36,5	23,1	7,5	-8,8	10,8	19,3
<i>Per memoria:</i>									
Rivalutazione del TFR ⁽⁵⁾	2,6	2,4	3,1	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. Glossario, voce “Indice di capitalizzazione”.

(2) A partire dal 2008, i fondi pensione negoziali che sono rimasti monocomparto vengono considerati insieme ai fondi multicomparto.

(3) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

(4) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite.

(5) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

Le linee di investimento azionarie e bilanciate dei fondi pensione negoziali hanno reso rispettivamente il 12,8 e il 6,6 per cento. Nei fondi pensione aperti il rendimento è stato del 16 per cento per i comparti azionari e dell'8,3 per quelli bilanciati; negli stessi comparti dei PIP i rendimenti sono stati pari rispettivamente al 19,3 e al 6,6 per cento.

Nelle forme pensionistiche con prevalenza di investimenti obbligazionari i risultati sono stati inferiori, in un contesto nel quale anche i mercati di riferimento hanno registrato una risalita dei rendimenti dei titoli di Stato rispetto al 2012. L'indice aggregato delle obbligazioni governative dell'area euro, che include la componente cedolare, si è incrementato del 2,3 per cento sulle scadenze fra i 3 e i 5 anni, vicine alla *duration* media dei portafogli obbligazionari delle forme pensionistiche (circa 3-4 anni).

Nei fondi pensione negoziali i comparti obbligazionari misti hanno registrato un rendimento del 5 per cento mentre per quelli puri il rendimento è stato dell'1,2 per cento; nei fondi pensione aperti gli stessi comparti hanno reso, rispettivamente, il 3,6 e lo 0,8 per cento; i comparti obbligazionari dei PIP hanno registrato un rendimento lievemente negativo pari a -0,4 per cento.

Per quanto riguarda i comparti garantiti, si sono avuti rendimenti del 3,1 per cento nei fondi negoziali e del 2 per cento nei fondi aperti. Le gestioni separate dei PIP hanno guadagnato il 3,6 per cento; a differenza delle altre linee di investimento, tali gestioni contabilizzano le attività al costo storico e non al valore di mercato e, quindi, le eventuali plusvalenze o minusvalenze non impattano sul rendimento se non allorquando siano effettivamente realizzate.

Osservando i rendimenti dei fondi negoziali a partire dall'inizio del 2000, anno in cui l'operatività delle forme di previdenza complementare cominciava ad essere significativa, si registra un risultato cumulato pari al 48,7 per cento, superiore al 46,1 per cento ottenuto dal TFR. Nello stesso arco temporale i fondi aperti, caratterizzati mediamente da una maggiore esposizione azionaria, hanno reso in media il 21,5 per cento; i rendimenti ottenuti dalle linee obbligazionarie sono stati, tuttavia, più elevati del TFR: 52,4 per cento per i comparti obbligazionari puri e 49 per cento per quelli misti.

1.6 I costi

La misura dell'onerosità di ciascuna forma pensionistica complementare è sintetizzata dall'indicatore sintetico dei costi (di seguito, ISC), che esprime l'incidenza dei costi sostenuti dall'aderente sulla propria posizione individuale per ogni anno di partecipazione alla forma stessa. L'ISC consente di effettuare un'analisi comparativa tra le diverse offerte previdenziali in quanto è calcolato secondo una metodologia analoga per tutte le forme di nuova istituzione (per il significato e la metodologia di calcolo dell'ISC, *cfr. Glossario*).

Rispetto al 2012 i costi medi sono rimasti sostanzialmente stabili per tutte le forme di previdenza complementare. Nei fondi pensione negoziali l'ISC è dello 0,9 per cento per periodi di partecipazione di 2 anni e si abbassa fino ad arrivare allo 0,2 per cento su un orizzonte temporale di 35 anni. Nei fondi pensione aperti sugli stessi

orizzonti temporali l'ISC passa dal 2,0 all' 1,1 per cento mentre per i PIP⁶ si va dal 3,5 all'1,5 per cento.

Su orizzonti temporali lunghi, differenze anche piccole nei costi producono effetti di rilievo sulla prestazione finale. Ad esempio, su un orizzonte temporale di 35 anni ed a parità di altre condizioni – in particolare, i rendimenti lordi – la maggiore onerosità media rispetto ai fondi pensione negoziali si traduce in una prestazione finale più bassa del 17 per cento nel caso dei fondi pensione aperti e del 23 per cento per i PIP.

Tav. 1.12

Fondi pensione e PIP “nuovi”. Indicatore sintetico dei costi.⁽¹⁾

(dati di fine 2013; valori percentuali)

	Indicatore sintetico dei costi (ISC)			
	2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Fondi pensione negoziali	0,9	0,5	0,4	0,2
<i>Minimo</i>	0,4	0,2	0,1	0,1
<i>Massimo</i>	2,6	1,2	0,7	0,5
Fondi pensione aperti	2,1	1,4	1,2	1,1
<i>Minimo</i>	0,6	0,6	0,6	0,6
<i>Massimo</i>	4,5	2,8	2,2	1,7
PIP “nuovi”	3,5	2,3	1,8	1,5
<i>Minimo</i>	0,9	0,9	0,9	0,7
<i>Massimo</i>	5,4	3,8	3,0	2,5

(1) L'indicatore sintetico dei costi a livello di forma previdenziale è ottenuto aggregando, con media semplice, gli indicatori dei singoli comparti.

Oltre alle differenze nei valori medi dell'ISC, vi è un'ampia dispersione fra le diverse tipologie di forma pensionistica. Il confronto fra i costi praticati dalle singole forme previdenziali presuppone di considerare i meccanismi con i quali si dispiega la concorrenza all'interno del sistema nonché la diversa natura e modalità di incidenza dei costi medesimi.

Sul segmento delle adesioni collettive operano fondi negoziali e fondi aperti; questi ultimi possono raccogliere adesioni su base collettiva per il tramite di accordi aziendali tra lavoratori e imprese ovvero accordi stipulati direttamente dal datore di lavoro con singoli dipendenti.

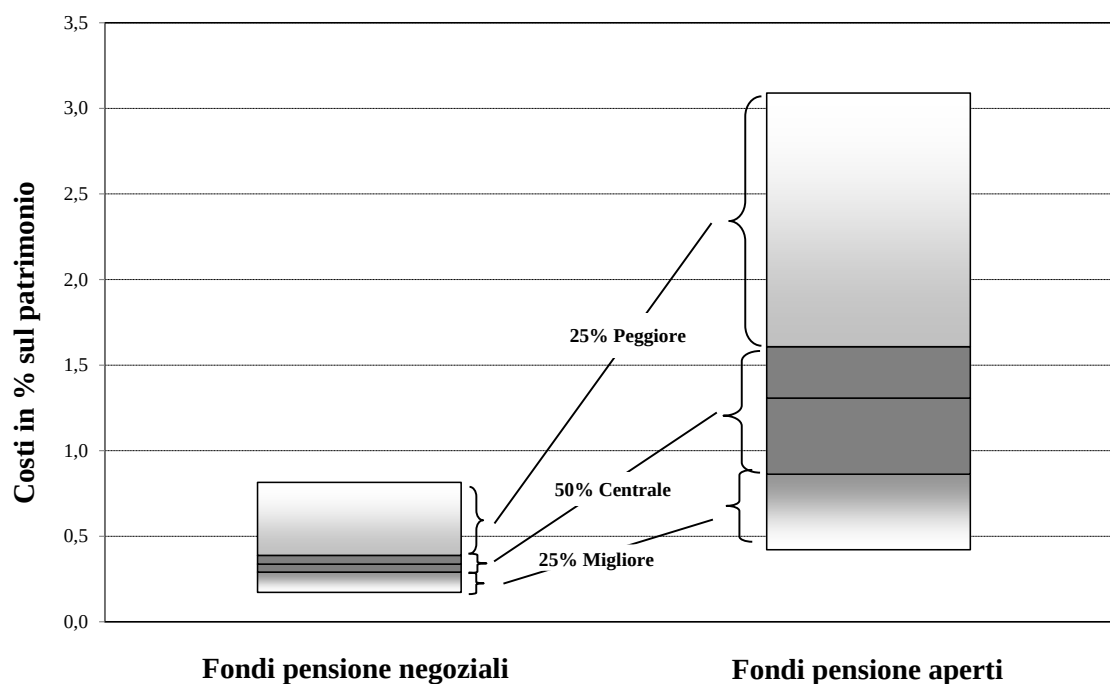
L'analisi di seguito rappresentata è basata sui costi rilevati a consuntivo. Per i fondi pensione negoziali, sono considerati i costi effettivamente sostenuti nel 2013, includendo anche gli oneri amministrativi coperti dai versamenti – ricorrenti,

⁶ Nel paragrafo, laddove non diversamente specificato, si fa riferimento ai PIP “nuovi”.

temporanei o *una tantum* – del datore di lavoro. Per i fondi pensione aperti è stato utilizzato, quale *proxy* dei costi a consuntivo, l'ISC calcolato su un orizzonte temporale di 5 anni⁷.

Tav. 1.13

Fondi pensione negoziali e aperti. Confronto delle distribuzioni dei costi.⁽¹⁾
(anno 2013; valori percentuali)



(1) Dati a consuntivo per i fondi pensione negoziali. Per i fondi pensione aperti si fa riferimento all'Indicatore sintetico dei costi (ISC) a 5 anni corretto per neutralizzare l'effetto fiscale; l'ISC a livello di fondo è calcolato come media dell'ISC dei singoli comparti ponderata con la composizione, per tipologia di comparto, degli iscritti ai fondi pensione negoziali. Sono considerati esclusivamente i fondi pensione negoziali con risorse in gestione e i fondi pensione aperti con almeno un aderente su base collettiva al 31 dicembre 2013. Nella distribuzione dei fondi pensione aperti, emissioni di differenti classi di quota sono considerate fondi diversi.

Circa i tre quarti dei fondi negoziali più convenienti ha costi inferiori rispetto ai valori minimi registrati dai fondi pensione aperti. Per i rimanenti fondi pensione negoziali, i costi sostenuti si collocano in un intervallo nel quale si posizionano anche i migliori fondi pensione aperti. Si tratta in particolare di quei fondi aperti che ricorrono all'emissione di differenti classi di quota (*cfr. Glossario*): alla fine del 2013, i fondi pensione aperti che ricorrevano a tale strumento erano 19.

⁷ Per rendere maggiormente comparabili i dati, l'ISC a livello di fondo è stato calcolato ponderando quello relativo ai singoli comparti e utilizzando come peso la composizione, per tipologia di comparto, degli iscritti ai fondi pensione negoziali; in particolare, alla fine del 2013, l'1,5 per cento degli iscritti ai fondi pensione negoziali aderisce ai comparti azionari, il 39,3 ai comparti bilanciati, il 35,7 ai comparti obbligazionari e il 23,5 ai comparti garantiti (per la classificazione dei comparti, *cfr. Glossario*, voce "Multicomparto"). Ciò per evitare che, essendo le commissioni di gestione quasi sempre differenziate in relazione ai profili di investimento (all'aumento del contenuto azionario corrispondono, in genere, commissioni più elevate), l'analisi potesse risultare distorta dalle preferenze degli iscritti; queste ultime risultano, infatti, diverse tra le varie forme (sono meno orientate ai comparti azionari nelle forme negoziali). L'ISC è stato infine corretto per neutralizzare l'effetto della fiscalità sui rendimenti.

L'emissione di differenti classi di quota consiste in agevolazioni sulla commissione di gestione applicata in percentuale sul patrimonio, ossia il costo che assume un peso preponderante su periodi di partecipazione lunghi. Le classi di quota così individuate si rivolgono a collettività ben definite (differenziate, in genere, sulla base della loro numerosità); esse possono essere considerate come singole proposte previdenziali, ciascuna delle quali destinata ad adesioni collettive.

Nel segmento delle adesioni individuali, il più dinamico in termini di crescita degli iscritti negli ultimi anni, operano i fondi pensione aperti e i PIP, questi ultimi in media più onerosi; tuttavia, proprio i PIP registrano incrementi delle adesioni molto superiori a quelli delle altre forme pensionistiche complementari.

La maggiore onerosità dei PIP rispetto ai fondi aperti si riscontra anche per tipologia di linea di investimento.

Nelle linee azionarie e bilanciate, le più costose per entrambe le tipologie di forma pensionistica, i differenziali sono più elevati (lo scostamento è di circa 1-1,3 punti percentuali sui 2 anni e si mantiene intorno allo 0,7-0,8 per cento sui 35 anni); valori poco discosti si registrano nelle linee obbligazionarie (intorno allo 0,1 per cento sui 35 anni).

Per quanto riguarda le linee garantite (nel caso dei PIP, si tratta delle gestioni separate di ramo I), la differenza tra i costi medi dei PIP e dei fondi pensione aperti è elevata su periodi brevi: 1,4 punti percentuali sui 2 anni, che si riducono allo 0,3 per cento sui 35 anni.

Tav. 1.14

Fondi pensione aperti e PIP “nuovi”. Indicatore sintetico dei costi per tipologia di linea di investimento nel segmento delle adesioni individuali.⁽¹⁾⁽²⁾
(dati di fine 2013; valori percentuali)

Tipologia linee		Indicatore sintetico dei costi			
		2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Garantite ⁽³⁾	Fondi pensione aperti	2,0	1,2	1,0	0,9
	PIP “nuovi”	3,4	2,2	1,7	1,2
Obbligazionarie	Fondi pensione aperti	1,7	1,1	1,0	0,9
	PIP “nuovi”	1,8	1,5	1,4	1,0
Bilanciate ⁽⁴⁾	Fondi pensione aperti	2,2	1,5	1,3	1,1
	PIP “nuovi”	3,2	2,5	2,2	1,9
Azionarie	Fondi pensione aperti	2,4	1,7	1,5	1,4
	PIP “nuovi”	3,7	2,9	2,6	2,1

(1) Con riferimento ai fondi pensione aperti, sono esclusi i fondi nei quali più dell'80 per cento degli iscritti al 31 dicembre 2013 aveva aderito su base collettiva.

(2) I valori medi sono ottenuti ponderando l'indicatore sintetico dei costi di ciascuna linea di investimento con la rispettiva quota di mercato nel segmento delle adesioni individuali.

(3) Per i PIP si tratta delle gestioni separate di ramo I.

(4) Comprendono le linee cosiddette flessibili.

2. L'attività della COVIP in materia di previdenza complementare

2.1 L'azione di vigilanza

Nel corso del 2013 è stata ancora centrale l'attenzione al processo di consolidamento del settore, per la varietà delle situazioni che possono venire a determinarsi in occasione della riorganizzazione, concentrazione o liquidazione dei fondi, talvolta realizzate mediante processi e soluzioni articolati e complessi. Si tratta di operazioni che richiedono all'Autorità di vigilanza una verifica attenta e rigorosa, per valutare l'adeguatezza delle scelte che si vanno a compiere rispetto alla natura e alle caratteristiche dei fondi interessati, la linearità dei percorsi decisionali, l'efficacia delle forme di partecipazione e di tutela delle collettività di iscritti riguardati, pur rispettando quanto più possibile l'autonomia dei fondi e/o delle fonti istitutive circa obiettivi, modalità e tempi degli interventi.

Nell'anno appena trascorso, tale processo di consolidamento ha riguardato pressoché esclusivamente, ma in misura significativa, il comparto dei fondi pensione preesistenti, il cui numero a fine 2013 si riduce di ben 31 unità rispetto alla fine del 2012. In questo comparto importanti operazioni di riassetto sono tuttora in corso, molte delle quali all'interno di gruppi bancari e assicurativi.

Nel settore dei fondi pensione aperti continuano a registrarsi assestamenti realizzati attraverso operazioni di cessione dei fondi ad altra società. Nel 2013 si contano quattro cessioni, una delle quali efficace dal 1° gennaio 2014. L'esperienza degli ultimi anni denota come questo sia in molti casi un passo preliminare alla fusione tra fondi aperti originariamente costituiti in distinte società; queste operazioni sono quindi anch'esse spesso funzionali alla realizzazione di un più ampio progetto di concentrazione.

Un diverso quadro si compone invece nel settore dei PIP, dove il numero dei piani esistenti continua a crescere: nel 2013 sono stati istituiti nove nuovi prodotti. Tale

tendenza deve essere tuttavia valutata in uno con il rilevante numero di PIP chiusi al collocamento, salito dalle 21 unità del 2012 alle 25 alla fine del 2013 (circa il 30 per cento dei PIP operativi a fine anno); non raramente, si tratta di situazioni in cui una stessa società decide di “lanciare” un nuovo prodotto destinandolo a sostituire nel tempo i prodotti già collocati, preferendo tale percorso rispetto alla modifica delle caratteristiche del PIP esistente.

Anche nel 2013 l'attività di verifica degli assetti ordinamentali dei fondi, comprensiva di quella riguardante nuove forme pensionistiche, ha costituito una parte non trascurabile dell'attività svolta. Sono stati conclusi 53 procedimenti di modifica statutaria (per le forme pensionistiche dotate di soggettività giuridica) o regolamentare (per le forme prive di soggettività); erano 46 nel 2012. Le comunicazioni di modifiche statutarie o regolamentari ricevute nell'anno e oggetto di verifica da parte degli uffici risultano in totale 79; erano 141 nel 2012.

Tav. 2.1

Forme pensionistiche complementari. Modifiche statutarie e regolamentari.⁽¹⁾*(anni vari)*

	Procedimenti di approvazione		Comunicazioni di modifiche non soggette ad approvazione	
	2012	2013	2012	2013
Fondi pensione negoziali	16	15	18	7
Fondi pensione aperti	9	12	73	39
PIP	7	15	5	4
Fondi pensione preesistenti	14	11	45	29
Totale	46	53	141	79

(1) I dati comprendono l'approvazione (o il diniego di approvazione) degli statuti e dei regolamenti di forme pensionistiche complementari di nuova istituzione. Tale situazione ha riguardato un diniego relativo a un fondo pensione negoziale (erano stati tre i provvedimenti di approvazione di statuto di nuovi fondi nel 2012) e nove nuovi PIP (due nel 2012).

La generalità delle forme pensionistiche deve acquisire la preventiva approvazione delle modifiche statutarie o regolamentari da parte della COVIP. Relativamente ai fondi pensione negoziali, ai fondi aperti e ai PIP nonché ai fondi preesistenti di maggiori dimensioni, la comunicazione delle stesse è infatti sufficiente soltanto in limitate fattispecie, espressamente richiamate nelle apposite sezioni del Regolamento COVIP del 15 luglio 2010. Alla luce dell'esperienza realizzata in questi anni e al fine di agevolare l'aggiornamento e la modifica degli ordinamenti dei fondi, la Commissione ha valutato opportuno un ampliamento del novero di dette fattispecie, in sede di revisione del citato Regolamento (*cfr. infra paragrafo 2.3*).

La comunicazione della variazione statutaria o regolamentare costituisce invece la procedura ordinaria per i fondi preesistenti di limitate dimensioni (numero di iscritti e

pensionati inferiore a 4.000 unità alla fine dell'anno precedente a quello in cui si procede alla revisione). In tali casi, l'attività di verifica della legittimità e della coerenza dell'assetto ordinamentale del fondo viene comunque svolta, ma con tempi, modalità e intensità differenti a seconda del modo con cui i controlli vengono organizzati (ad esempio, controlli di tipo trasversale su profili predeterminati ovvero controlli su singoli fondi, nell'ambito della più complessiva attività di vigilanza sugli stessi). L'esito delle verifiche può dare luogo a interventi presso il fondo volti a rappresentare l'esigenza di apportare al testo statutario o regolamentare - con maggiore o minore urgenza o, talvolta, entro un termine prefissato - le variazioni necessarie ad assicurare la coerenza dello stesso con la normativa vigente e/o con il complessivo assetto del fondo medesimo.

Uno dei procedimenti conclusi nel 2013 ha dato luogo al diniego di autorizzazione all'esercizio dell'attività per un fondo negoziale rivolto a lavoratori dipendenti ma senza la partecipazione del datore di lavoro; rispetto a detto fondo la Commissione ha ritenuto non sussistessero presidi organizzativi sufficienti ad assicurare uno sviluppo delle adesioni in grado di garantire in tempi ragionevolmente contenuti la sostenibilità finanziaria dell'iniziativa previdenziale (*cfr. infra paragrafo 3.1*).

Il profilo dell'evoluzione della raccolta delle adesioni nella prima fase di operatività dei fondi pensione negoziali è divenuto nel tempo un elemento di sempre maggiore attenzione, indotta anche dalla maggiore faticosità che ha contraddistinto, anche in termini più generali, lo sviluppo delle adesioni in questi ultimi anni.

La fase iniziale di attività dei fondi negoziali, infatti, è caratterizzata da uno sforzo organizzativo e finanziario rilevante ma necessario per assicurare in tempi ragionevolmente contenuti un effettivo avvio dell'operatività del fondo. In questa fase il rischio che l'evoluzione della raccolta si riveli non in linea con le stime operate in sede di costituzione del fondo può dar luogo a criticità laddove proprio dai flussi contributivi si sia programmato di attingere le risorse finanziarie necessarie a coprire i costi di *start-up*.

Nei fondi pensione negoziali costituiti con la partecipazione dei datori di lavoro di norma questo rischio è mitigato da uno stanziamento iniziale che le aziende assicurano a tal fine. In assenza di questa o di analoghe forme di supporto (talvolta assicurato dagli enti bilaterali), uno sviluppo associativo inferiore alle previsioni fa sì che le spese che si vanno a sostenere ricadano su un ristretto numero di soggetti, penalizzando proprio coloro che hanno più prontamente aderito. Questa situazione è quindi più probabile nei fondi rivolti a lavoratori autonomi ovvero a lavoratori dipendenti per i quali non sia previsto l'intervento dei datori di lavoro. In tali casi, i presidi organizzativi e la credibilità del sistema di collocamento costituiscono quindi elementi di particolare attenzione da parte dell'Autorità di vigilanza in sede di rilascio dell'autorizzazione ai nuovi fondi, in relazione a irrinunciabili obiettivi di tutela degli interessi degli iscritti.

A partire della seconda metà dell'anno è stata avviata nell'ambito dell'attività di vigilanza una specifica iniziativa finalizzata alla verifica della gestione finanziaria di

alcune forme pensionistiche, inserite in un piano annuale dei controlli, selezionate sulla base del potenziale grado di rischio finanziario.

Nel 2013 si è concluso il processo di adozione del Documento sulla politica di investimento da parte di tutte le forme pensionistiche (con un numero di aderenti superiori a 100). Secondo le disposizioni in materia di attuazione della politica di investimento, l'adozione del citato documento, che ha riguardato lo scorso anno i fondi di maggiori dimensioni (con un numero di aderenti superiore a 1.000), ha interessato anche i fondi di dimensioni inferiori, chiamati a predisporre il documento entro la fine del 2013. Le forme coinvolte sono essenzialmente afferenti al settore dei fondi pensione preesistenti e ai PIP. Rispetto ai fondi di maggiori dimensioni, tali forme pensionistiche, prevedendo spesso una minore strutturazione dei comparti o dei mandati di gestione o adottando modalità di gestione meno complesse, hanno in genere predisposto documenti meno articolati.

Diverse forme pensionistiche che avevano già inviato il documento nel 2012 hanno apportato lo scorso anno delle variazioni alla politica di investimento precedentemente definita. Le modifiche più frequenti hanno riguardato profili differenti dell'*asset allocation* (ad esempio il *benchmark* di riferimento utilizzato, gli strumenti finanziari ammessi e i limiti di investimento concessi, la *duration* obiettivo). Altre variazioni hanno riguardato poi l'articolazione dei comparti, i parametri di controllo della gestione finanziaria o l'organizzazione della *governance* della gestione finanziaria.

Quanto alle verifiche sui profili di attività legati alla trasparenza delle forme pensionistiche complementari, nel corso del 2013, accanto a verifiche di tipo individuale, cioè aventi ad oggetto singoli soggetti vigilati e/o specifici profili, sono stati condotti controlli di tipo trasversale, con particolare riguardo ai progetti esemplificativi standardizzati.

L'analisi di tipo "trasversale", cioè avente ad oggetto contemporaneamente più forme pensionistiche in relazione a uno stesso profilo di attività, consente infatti valutazioni anche di tipo comparativo e facilita l'individuazione di fenomeni o situazioni di criticità comuni a più fondi o tipologie di fondo. Per tali motivi, questa modalità di verifica appare particolarmente efficace per gli aspetti di trasparenza, rilevando in modo peculiare in tale ambito, oltre alla correttezza dei dati e delle informazioni diffuse, anche la modalità di rappresentazione e la confrontabilità degli stessi.

La verifica dei progetti esemplificativi standardizzati è stata effettuata in relazione alla necessità di adeguamento degli stessi a quanto previsto dalle relative Istruzioni, come modificate con Deliberazione COVIP del novembre 2012 per tenere conto sia della riforma dei requisiti di accesso al pensionamento nel sistema di previdenza obbligatorio sia, per le forme pensionistiche complementari, dell'introduzione del divieto di operare differenziazioni per sesso nell'erogazione delle prestazioni (cfr. Relazione COVIP 2012).

I controlli hanno portato a verificare alcune anomalie ricorrenti, comuni a più forme pensionistiche, nella rappresentazione dei valori della posizione individuale al termine della fase di accumulo e/o nei valori della prima rata di rendita. Gli interventi operati presso i fondi sono pertanto stati volti alla verifica della natura degli errori e a richiederne la correzione. Tra le anomalie più ricorrenti è risultato il numero complessivo di anni presi in considerazione nella fase di accumulo, spesso incrementato di una unità rispetto a quello corretto, con conseguente rappresentazione di un più elevato montante finale.

In alcuni casi, sulla base degli interventi di vigilanza posti in essere, gli operatori hanno rivisto altresì le procedure utilizzate per la generazione dei progetti esemplificativi personalizzati (cioè quelli volti a rappresentare la stima dell'evoluzione del piano pensionistico di ciascun singolo iscritto) e i motori di calcolo inseriti nei siti *web*, in quanto interessati dalle medesime anomalie.

Al fine di promuovere nel sistema una migliore diffusione delle informazioni relative ai fondi, si è ritenuto di estendere ai fondi pensione preesistenti di maggiori dimensioni l'obbligo di dotarsi di un sito *internet* (obbligo già in essere per i fondi di istituzione più recente).

In questi anni molti fondi preesistenti hanno già intrapreso di propria iniziativa un percorso evolutivo teso a un innalzamento del livello di qualità del rapporto con gli iscritti, anche attraverso una maggiore trasparenza della propria attività. I fondi operanti in regime di contribuzione definita già da qualche anno trasmettono ai propri iscritti attivi, ai sensi della Deliberazione COVIP del luglio 2010, una comunicazione periodica annuale e apposite comunicazioni in caso di erogazione di prestazioni, redatte con modalità analoghe a quelle definite dalla Commissione per i fondi di nuova istituzione.

Con Circolare del settembre 2013 è stata chiesta l'attivazione di un sito *web* ai fondi pensione preesistenti con un numero di iscritti e pensionati pari ad almeno 1.000 unità al 31 dicembre 2013, con eccezione dei fondi istituiti all'interno del patrimonio di società o enti, dei fondi in liquidazione e di quelli oramai rivolti a soli pensionati. Il sito va attivato entro il prossimo 30 settembre; nello stesso vanno pubblicati lo statuto, il bilancio di esercizio nonché tutti i documenti e le informazioni che consentano all'aderente, anche potenziale, di effettuare consapevolmente le scelte relative al proprio rapporto di partecipazione.

I fondi non soggetti a detto obbligo sono comunque tenuti a rendere disponibile la medesima documentazione agli aderenti e a quanti ne facciano richiesta.

L'azione di vigilanza continua a tenere presenti le risultanze delle segnalazioni sui reclami (comunicazioni indirizzate ai fondi pensione, in genere da o per conto di iscritti, volte a richiedere un intervento per sanare presunte criticità o irregolarità nel rapporto di partecipazione). Tali segnalazioni, introdotte nel 2011, sono entrate a regime nel 2012 e vengono acquisite con periodicità trimestrale (cfr. Relazione COVIP 2011 e Relazione COVIP 2012).

Nel corso del 2013 i reclami pervenuti ai fondi sono stati circa 3.600, con un'incidenza media sul numero di iscritti a fine anno pari allo 0,7 per mille (nel 2012 l'incidenza media era lo 0,6 per mille). La percentuale media di reclami rispetto al numero di iscritti si conferma più elevata per i PIP, per i quali è pari all'1,1 per mille, anche se in lieve discesa rispetto al 2012 (era l'1,3 per mille).

Nel complesso, il numero dei reclami si mantiene a livelli sostanzialmente contenuti, in linea con quanto osservato lo scorso anno.

Tav. 2.2

Forme di previdenza complementare. Trattazione dei reclami.*(anno 2013)*

	Fondi pensione negoziali⁽¹⁾	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesist.	PIP "nuovi"	Totale⁽¹⁾
Reclami pervenuti	320	601	218	2.444	3.583
di cui: <i>Reclami trattabili</i> ⁽²⁾	315	589	208	2.440	3.552
Reclami evasi	319	683	216	2.717	3.935
di cui: <i>accolti</i>	70	234	56	838	1.198
di cui: <i>respinti</i>	249	449	160	1.879	2.737
Reclami in istruttoria all'inizio del 2013	9	30	34	139	212
Reclami evasi e poi riaperti	9	91	7	338	445
Reclami in istruttoria alla fine del 2013	14	27	32	200	273
<i>Per memoria:</i>					
Reclami accolti su reclami evasi (%)	21,9	34,3	25,9	30,8	30,4
Reclami in istruttoria a fine periodo su reclami pervenuti nell'intero anno (%)	4,4	4,5	15,1	8,2	7,6

(1) I dati includono FONDINPS.

(2) Reclami che presentano gli elementi essenziali per essere trattati.

Guardando alla distribuzione dei reclami trattabili (cioè completi di tutti gli elementi che ne consentano la trattazione da parte del fondo) per tipologia di soggetto reclamante, risulta che nel 2013 oltre l'80 per cento dei reclami è stato inoltrato ai fondi direttamente dagli iscritti mentre quasi il 9 per cento proviene da studi legali; la parte restante è pervenuta da soggetti vari, tra cui aziende, organizzazioni sindacali e associazioni di consumatori.

Tav. 2.3

Forme di previdenza complementare. Distribuzione dei reclami per tipologia di area di attività interessata.⁽¹⁾*(anno 2013; valori percentuali)*

Tipologia di area di attività interessata	Fondi pensione negoziali⁽²⁾	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesistenti	PIP "nuovi"	Totale⁽²⁾
Gestione delle risorse in fase di accumulo	3,0	1,5	4,2	2,2	2,2
Funzionamento degli organi	0,0	0,0	11,1	0,0	0,7
Gestione amministrativa	69,6	76,0	71,2	70,2	71,2
Contribuzione	19,8	15,5	2,9	14,2	14,3
Determinazione della posizione individuale	3,3	4,1	7,2	4,3	4,3
Fiscalità	2,1	2,6	22,1	5,3	5,5
Prestazioni pensionistiche	1,8	3,8	15,9	2,5	3,4
Trasferimenti	7,3	18,3	5,3	20,7	18,2
Riscatti e anticipazioni	35,3	31,6	17,8	23,3	25,4
Raccolta delle adesioni	3,6	1,3	0,0	2,2	2,0
Trasparenza	17,6	13,3	4,8	7,6	9,3
Altro	6,1	8,0	9,1	17,8	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Si fa riferimento ai reclami che presentano gli elementi essenziali per essere trattati (reclami trattabili).

(2) I dati includono FONDINPS.

Dalla distribuzione dei reclami trattabili in base all'area di attività cui afferiscono risulta un incremento dei reclami relativi alla gestione amministrativa, pari nel 2013 a circa il 71 per cento contro il 65 per cento del 2012. I profili di attività maggiormente interessati sono ancora i riscatti e le anticipazioni (passati dal 19 a poco più del 25 per cento, con un maggior peso nei fondi pensione negoziali: 35 per cento), i trasferimenti (18 per cento) e la contribuzione (poco più del 14 per cento, con un maggior peso nei fondi pensione negoziali: 19,8 per cento).

Gli esposti (cioè le comunicazioni volte a portare all'attenzione della Commissione presunte criticità, irregolarità o anomalie rilevate nel funzionamento dei fondi) pervenuti alla COVIP nel 2013 sono stati complessivamente 377, di cui 64 relativi ai fondi pensione negoziali, 57 ai fondi aperti, 200 ai PIP e 56 riguardanti i fondi preesistenti.

La trattazione degli esposti da parte della COVIP avviene con le modalità chiarite nella Guida "La trasmissione degli esposti alla COVIP", diffusa mediante pubblicazione sul sito web istituzionale nel corso del 2010. In particolare, le informazioni contenute negli esposti sono analizzate e valutate nell'ambito della ordinaria attività di vigilanza sul fondo interessato.

Come chiarito nella predetta Guida, le contestazioni devono essere inviate direttamente ai fondi e solo successivamente, in caso di mancato riscontro o di riscontro non soddisfacente, costituiscono oggetto di esposto alla COVIP, che non interviene a dirimere controversie tra fondi e singoli iscritti, ferme restando le valutazioni che essa potrà fare circa la riconducibilità delle situazioni a più generali disfunzioni nei processi di attività del fondo interessato.

Nei casi, ancora numerosi, in cui gli esposti sono erroneamente inviati direttamente alla COVIP per richiederne l'intervento presso i fondi, la COVIP inoltra, di norma, agli esponenti una comunicazione volta a promuovere una interlocuzione diretta con il fondo di riferimento e a chiarire le finalità con cui l'attività dell'Autorità di vigilanza si espleta.

In molti casi, essenzialmente concentrati nel comparto dei PIP, non è agevole identificare esattamente la forma pensionistica oggetto della segnalazione. Nel 2013 questa situazione ha riguardato circa il 40 per cento del totale degli esposti pervenuti con riferimento a tali forme pensionistiche. Ciò va ascritto, da una parte, alla difficoltà per gli iscritti di distinguere tra PIP “nuovi” e PIP “vecchi” (*cfr. Glossario*) e di indirizzare dunque correttamente la segnalazione alla COVIP (per i primi) e all'IVASS (per i secondi); dall'altra, alla prassi di individuare il proprio piano pensionistico mediante il numero di polizza e non la denominazione del PIP (e il relativo numero di iscrizione all'Albo); prassi, questa, purtroppo anche conseguenza dell'analogia impostazione seguita da alcune compagnie di assicurazione. Anche in questi casi, gli esponenti sono di norma destinatari di una apposita comunicazione nella quale si invita a verificare la forma pensionistica oggetto della segnalazione e, se del caso, a riproporre l'esposto correttamente.

Una più ampia diffusione da parte degli operatori e delle associazioni di tutela dei consumatori della citata Guida, nella quale sono espressamente presentati questi e altri aspetti utili a una più lineare ed efficace trattazione degli esposti, potrà contribuire al superamento di tali criticità.

Le segnalazioni sui reclami, unitamente agli esposti, rappresentano una rilevante base informativa per l'esercizio dell'attività di vigilanza, costituendo indicazioni potenzialmente sintomatiche sia di profili di debolezza del fondo sia di aree di criticità del sistema.

Queste informazioni, considerate nel loro complesso e unitamente a ogni altro elemento di conoscenza disponibile nell'attività di vigilanza, compresi quelli acquisiti attraverso accertamenti in sede ispettiva, consentono quindi alla Commissione, da una parte, di mirare in modo più diretto gli interventi sui singoli fondi, e, dall'altra, di valutare l'utilità dell'adozione di misure di carattere generale.

Venendo a considerazioni di sistema, tutte le informazioni acquisite attraverso reclami e esposti, più sopra richiamate, confermano la permanenza di elementi di

debolezza nei processi di lavorazione o di comunicazione dei fondi volti a dare seguito alle richieste di trasferimento, riscatto o anticipazione degli iscritti.

Più in particolare, emerge come le difficoltà incontrate dagli iscritti che intendano trasferire o riscattare la propria posizione sono determinate dalla scarsa chiarezza della procedura da seguire per la presentazione della richiesta e della documentazione da allegare, nella mancata tempestività degli adempimenti da parte dei fondi, nell'omissione di informazioni di dettaglio a esito dell'adempimento della prestazione.

In molti dei casi di trasferimento che interessano fondi pensione aperti e PIP, le difficoltà sono originate dalla lentezza con cui le relative richieste vengono lavorate da parte dei soggetti incaricati del collocamento, spesso unici interlocutori degli iscritti e non sempre solleciti nel trasmettere a loro volta le domande alle società istitutrici dei fondi. Per questo profilo, soprattutto gli accertamenti ispettivi condotti dalla COVIP presso gli operatori e non raramente attivati anche sulla base delle segnalazioni pervenute dagli iscritti, hanno portato a riscontrare ritardi o lacune nell'acquisizione delle pratiche da parte delle strutture societarie deputate a dar seguito alle richieste degli aderenti.

Questa area di attività appare comunque debole anche nel comparto dei fondi pensione negoziali e continua a costituire dunque, nel complesso, oggetto di monitoraggio da parte della Commissione, non potendosi escludere la necessità, in prospettiva, di un intervento più prescrittivo da parte dell'Autorità di vigilanza, a fini di una migliore tutela degli interessi degli aderenti.

Nel corso dell'anno si è concluso un procedimento sanzionatorio avviato nei confronti di un fondo pensione negoziale, relativo a inadempimenti riguardanti la disciplina dei conflitti di interesse e avviato sulla base degli esiti dei controlli effettuati in sede di accertamento ispettivo, riguardanti, tra l'altro, i processi di lavoro connessi alla gestione delle risorse.

In particolare, l'accertamento ha consentito di verificare la sussistenza di operazioni rilevanti ai sensi delle disposizioni di cui al DM Economia 703/1996 sui conflitti di interesse per le quali né era stata data attuazione all'obbligo di comunicazione all'Autorità di vigilanza, da parte del legale rappresentante, né erano state fornite nel bilancio di esercizio del fondo le informazioni richieste con Deliberazione COVIP del giugno 1998, in materia appunto di bilancio e contabilità. In relazione a tali inadempimenti, imputabili a effettive disfunzioni riscontrate nell'organizzazione dei processi di lavoro e di controllo da parte del fondo, le sanzioni hanno riguardato il rappresentante del fondo, i componenti degli organi di amministrazione e di controllo nonché il responsabile, ciascuno in base ai relativi profili di competenza e responsabilità.

2.1.1 L'attività ispettiva

La COVIP esercita la propria azione di vigilanza anche mediante la realizzazione di accertamenti ispettivi presso le forme pensionistiche complementari. Tale attività trova fondamento giuridico nel disposto dell'art. 19, comma 2, lett. i), del Decreto lgs. 252/2005, che attribuisce all'Autorità il potere di esercitare il controllo sulla gestione tecnica, finanziaria, patrimoniale, contabile delle forme pensionistiche complementari, anche mediante ispezioni presso le stesse, richiedendo l'esibizione dei documenti e degli atti che ritenga necessari.

Lo svolgimento dell'attività ispettiva consente alla COVIP di acquisire “*in loco*” elementi di valutazione – ulteriori rispetto a quelli già disponibili nell'ambito delle analisi di tipo cartolare – sul grado di funzionalità dei soggetti vigilati, attraverso specifici controlli sull'assetto organizzativo e sull'operatività degli stessi, nonché sulla coerenza dell'espletamento delle diverse attività da parte del soggetto ispezionato con il dettato normativo. L'integrazione tra patrimonio informativo derivante dai controlli *on-site* e quello derivante dai controlli *off-site* costituisce un elemento di primaria importanza per la completa attuazione degli obiettivi di vigilanza.

Le forme pensionistiche da assoggettare a verifica e gli specifici aspetti da approfondire sono individuati attraverso una programmazione annuale che conferisce sistematicità, continuità e strutturazione all'attività ispettiva. L'individuazione dei soggetti da ispezionare avviene sia sulla base del criterio oggettivo rappresentato dalle caratteristiche dimensionali – assicurando comunque un'adeguata rotazione dei fondi al fine di perseguire l'equilibrata presenza delle diverse forme di previdenza complementare – sia sulla base delle segnalazioni del competente Servizio di vigilanza volte a evidenziare situazioni di criticità e/o particolari esigenze ricognitive emerse dai controlli cartolari. Possono ovviamente essere effettuate anche ispezioni ulteriori rispetto a quelle previste nell'ambito del piano annuale dei controlli, laddove vengano rilevate, in corso d'anno, oggettive e improrogabili necessità di intervento.

Gli accertamenti ispettivi possono inoltre risultare differenziati sotto il profilo dell'ampiezza degli ambiti di approfondimento; infatti possono essere finalizzati a verificare il funzionamento complessivo del soggetto vigilato, oppure specifiche aree di attività comprendendo particolari profili di rischio, o focalizzando solo questi ultimi, oppure, ancora, prendendo in considerazione lo stato di realizzazione delle misure correttive richieste a seguito di precedenti accessi ispettivi.

Nel corso del 2013, oltre a concludere tre accertamenti ispettivi avviati nell'anno precedente, sono stati eseguiti, come da Piano annuale, nove accertamenti ispettivi, alcuni dei quali conclusi nei primi mesi del 2014. Tali verifiche hanno interessato due fondi pensione negoziali, tre fondi pensione preesistenti, due fondi pensione aperti e due piani individuali pensionistici di tipo assicurativo.

Le aree oggetto di approfondimento nell'ambito delle ispezioni condotte nell'anno di riferimento hanno riguardato: l'assetto organizzativo, anche con riferimento alla funzionalità di specifiche procedure operative (quali quelle relative alla riconciliazione dei versamenti contributivi, alla liquidazione dei trasferimenti e riscatti, alla trattazione dei reclami e alla raccolta delle adesioni via *web*), la *governance* e la gestione finanziaria. Sono stati altresì esaminati i comportamenti tenuti in relazione alla Circolare COVIP del 17 maggio 2011 in tema di "Autovalutazione delle forme pensionistiche sulla base delle principali criticità rilevate nel corso dell'attività ispettiva" (documento a suo tempo pensato quale strumento per consentire ai fondi una rapida disamina del proprio funzionamento al fine di individuare eventuali profili critici e adottare i più opportuni correttivi). Per ogni forma pensionistica interessata da verifica ispettiva sono stati sottoposti a controllo uno o più dei menzionati aspetti.

Con riguardo all'assetto organizzativo, gli accertamenti sono stati in particolare finalizzati a verificare l'adozione di adeguati standard di formalizzazione e procedimentalizzazione dei rapporti gestionali e operativi intrattenuti con le fonti istitutive; inoltre, con riferimento a un'operazione di fusione tra fondi negoziali, è stata verificata l'evoluzione dell'assetto della nuova forma pensionistica e la coerenza dello stesso – caratterizzato da un'ampia esternalizzazione delle diverse attività – con le disposizioni dettate in argomento dalla COVIP.

È stata inoltre verificata la funzionalità delle procedure di riconciliazione dei flussi contributivi, soprattutto sotto il profilo della gestione della eventuale componente non riconciliata, nonché l'adozione di procedure operative per la liquidazione di trasferimenti e riscatti e per la trattazione dei reclami in grado di assicurare il rispetto dei tempi normativamente previsti per il soddisfacimento delle richieste degli iscritti. Per un fondo che nel corso del 2012 aveva avviato la raccolta via *web* delle adesioni sono state altresì analizzate le procedure adottate a tal fine, anche sotto il profilo del rispetto della normativa vigente.

Relativamente poi all'assetto di *governance*, è stato analizzato il funzionamento degli organi anche al fine di valutare la presenza, in capo ai relativi componenti, di una piena consapevolezza del ruolo ricoperto e delle connesse responsabilità.

Quanto alla gestione finanziaria, i controlli si sono focalizzati sulla verifica della rispondenza della stessa alle linee descritte nel Documento sulla politica di investimento predisposto ai sensi della Deliberazione COVIP del 16 marzo 2012, con particolare riferimento ai presidi organizzativi e di *governance* adottati per il monitoraggio dei rischi finanziari, della composizione del portafoglio, degli investimenti effettuati in titoli emessi dal gestore ovvero da società facenti parte del suo gruppo e del tasso di rotazione del portafoglio medesimo. Le verifiche hanno riguardato, altresì, la formazione del processo decisionale, per i fondi preesistenti con gestione diretta delle risorse, nonché le modalità organizzative adottate dai responsabili – in particolare di fondi aperti e piani individuali pensionistici di tipo assicurativo – per l'esercizio delle proprie competenze di vigilanza sulla gestione finanziaria.

Le criticità riscontrate in sede di verifica ispettiva hanno formato oggetto di specifici rilievi nell'ambito delle lettere di intervento predisposte – sulla base dei rapporti redatti a esito di detta verifica – dal competente Servizio di vigilanza al fine di richiedere la realizzazione delle più opportune iniziative correttive; in alcuni casi le stesse hanno anche costituito il presupposto per l'irrogazione di sanzioni pecuniarie nei confronti degli organi della forma pensionistica.

In merito all'assetto organizzativo sono state ravvisate criticità connesse, in un caso, all'affidamento in *outsourcing* al medesimo soggetto non solo delle diverse attività operative tipiche ma anche della funzione (direzione generale) competente a verificare l'efficacia e l'efficienza delle stesse, ivi incluse quelle svolte appunto da *outsourcer* (con conseguente eccessiva dipendenza funzionale da tale entità). Sono state inoltre riscontrate, più diffusamente, problematiche afferenti ai processi operativi, con particolare riguardo alle carenze nella regolamentazione e nella formalizzazione degli stessi, nel rispetto della tempistica prevista per la trattazione delle richieste di trasferimento e riscatto e dei reclami, nonché nel sistema dei controlli, anche in riferimento alla valorizzazione dei contributi.

L'approfondimento condotto su un caso di collocamento via *web* ha evidenziato che la procedura di adesione *on line* si caratterizzava per l'assenza di alcune delle informazioni da rendere obbligatoriamente, in fase precontrattuale, al potenziale aderente ai sensi delle previsioni contenute nel Regolamento COVIP del 29 maggio 2008. Non risultavano inoltre posti in essere gli adempimenti volti alla verifica di appropriatezza di cui alle disposizioni dettate dalla CONSOB per il collocamento dei prodotti finanziari, richiamate nel suddetto Regolamento.

In materia di *governance* è stata riscontrata, per taluni componenti degli organi delle forme pensionistiche ispezionate, la non piena conoscenza – e quindi consapevolezza – del ruolo ricoperto e delle connesse responsabilità, con conseguenti comportamenti non sempre adeguati alla funzione loro demandata. Tale criticità ha interessato anche la figura del responsabile del fondo, per il quale sono stati talvolta rilevati anche l'assolvimento solamente parziale dei compiti previsti dalla normativa vigente (con carenze soprattutto nei controlli sui limiti di investimento e sulle operazioni in conflitto di interesse), nonché l'assenza della richiesta autonomia e indipendenza.

La verifica condotta sulla rispondenza dell'assetto organizzativo della gestione finanziaria a quanto descritto nel Documento sulla politica di investimento ha messo in evidenza, in alcuni casi, la non adeguata esaustività di tale elaborato nel descrivere la situazione effettivamente in essere, anche con riguardo a profili di rilievo come il soggetto incaricato dello svolgimento della funzione finanza. Si è, inoltre, evidenziata la mancata esplicitazione di alcune informazioni richieste dalla citata Deliberazione COVIP del 16 marzo 2012, come quelle relative alle cautele adottate in presenza di investimenti in strumenti derivati, alle valutazioni compiute circa l'opportunità di utilizzo di OICR, alle caratteristiche dei mandati, alla struttura del regime commissionale e all'indice di rotazione del portafoglio. La verifica in questione ha

inoltre messo in luce, talvolta, carenze nelle procedure di controllo dei limiti di investimento e, più in generale, nel sistema di monitoraggio dei rischi finanziari.

Relativamente agli adempimenti connessi alla Circolare COVIP del 17 maggio 2011 in materia di “Autovalutazione delle forme pensionistiche sulla base delle principali criticità rilevate nel corso dell’attività ispettiva”, i controlli condotti hanno evidenziato l’effettuazione della richiesta riflessione circa l’eventuale presenza dei profili di debolezza individuati in detto documento e l’esigenza di interventi correttivi.

A seguito dell’attribuzione alla COVIP del controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privati di cui ai Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996 – ai sensi dell’art. 14 del Decreto legge 98/2011 convertito, con modificazioni, dalla Legge 111/2011 – l’attività ispettiva potrà essere condotta anche nei confronti di tali enti, avuto specifico riguardo ai predetti ambiti di competenza. La verifica ispettiva potrà contare sul patrimonio informativo di recente acquisito dalla COVIP per effetto della rilevazione di dati e informazioni, condotta nel 2013 ai fini del primo referto ai Ministeri vigilanti – effettuato in linea con la sopra citata normativa sul finire di detto anno – (*cfr. infra capitolo 8*), nonché sulle evidenze che emergeranno ad esito di taluni approfondimenti cartolari, effettuati dal competente Servizio di vigilanza.

2.2 Le segnalazioni periodiche e i modelli di analisi

All’inizio del 2013 la COVIP, con Circolare dell’11 gennaio, ha emanato il “Manuale delle segnalazioni statistiche e di vigilanza dei fondi pensione” (di seguito, Manuale), ridefinendo interamente l’assetto dei flussi informativi che saranno dovuti dalle forme pensionistiche complementari alla COVIP.

Il Manuale, che riporta gli schemi di segnalazione destinati a sostituire quelli attualmente in uso e le relative istruzioni di compilazione, è suddiviso in Titoli.

Il Titolo 1 è dedicato alle informazioni sull’andamento delle forme pensionistiche complementari relativamente agli aspetti economici, patrimoniali e finanziari e a quelli inerenti alle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti. Per le informazioni richieste in tale ambito è previsto l’invio di dati con cadenza mensile (alcune informazioni di base relative alle variabili principali), trimestrale (informazioni di maggior dettaglio, comprese le informazioni disaggregate relative ai singoli investimenti) e annuale (informazioni aggiuntive sui profili economici e patrimoniali della forma e informazioni disaggregate sui singoli iscritti e pensionati).

Il Titolo 2 fa riferimento alle informazioni cosiddette strutturali, ovvero relative alle caratteristiche delle forme previdenziali (informazioni anagrafiche, articolazione per linee di investimento, spese di partecipazione, rendite, mandati di gestione finanziaria, ecc.). Per tali informazioni, in parte necessarie a gestire correttamente la raccolta di quelle contenute nel Titolo 1, la trasmissione è prevista “a evento”: una volta effettuato il primo invio, difatti, la forma di previdenza complementare dovrà trasmettere solo le eventuali modifiche, nel momento in cui queste interverranno.

Tra le principali novità si ricordano quelle relative a:

- la richiesta di informazioni di dettaglio sugli investimenti (singoli titoli, OICR, strumenti finanziari derivati, immobili, partecipazioni in società immobiliari e polizze assicurative utilizzate per la gestione delle attività);
- la richiesta di informazioni aggregate sulle esposizioni relative agli investimenti considerando, qualora la percentuale di OICR detenuti sia superiore al 10 per cento delle risorse, anche quelle derivanti per il tramite degli OICR;
- la richiesta di informazioni di dettaglio sui singoli iscritti e pensionati (tali informazioni sono rilevate in forma anonima).

L’entrata in vigore del Manuale era stata inizialmente prevista per il 1° gennaio 2014; con successiva Circolare la COVIP, anche venendo incontro a istanze rappresentate dai soggetti vigilati, ha rinviato l’entrata in vigore di un anno (*cfr.* Circolare COVIP del 31 gennaio 2014). Nella suddetta Circolare sono state confermate alcune deroghe concesse per il primo anno di operatività dei nuovi schemi rispetto alla tempistica di produzione delle informazioni prevista a regime.

Il nuovo sistema delle segnalazioni costituisce un’evoluzione particolarmente rilevante sotto il profilo della numerosità dati richiesti; l’obiettivo è quello di mettere a disposizione dell’Autorità informazioni di maggiore dettaglio che, oltre a essere necessarie per l’esercizio dell’azione di vigilanza, consentano approfondimenti più puntuali sui fenomeni che interessano la previdenza complementare; inoltre si tiene conto della necessità di soddisfare le richieste di dati che provengono da organismi internazionali.

Nel corso del 2013 la COVIP ha continuato a svolgere una serie di attività propedeutiche all’entrata a regime del nuovo sistema: particolarmente significativi sono i cambiamenti nella tecnologia che la COVIP ha ritenuto di adottare.

In particolare, per la gestione dei processi di acquisizione delle segnalazioni è stato stipulato un accordo di collaborazione con la Banca d’Italia. Esso prevede che la raccolta avvenga utilizzando la piattaforma INFOSTAT; nell’ambito dell’accordo sono stati disciplinati anche alcuni profili di scambio dei dati tra i due Istituti, utili per l’esercizio delle rispettive attività istituzionali.

La piattaforma INFOSTAT è stata sviluppata dalla Banca d'Italia per la gestione dei dati acquisiti degli enti da essa vigilati e si basa su un modello concettuale particolarmente adatto a rappresentare tali informazioni.

La COVIP ha quindi scelto, per la gestione dei dati di propria competenza, di ricorrere alle funzionalità di una piattaforma che costituisce una delle soluzioni più avanzate nel settore, soluzione compatibile con l'approccio verso il quale stanno muovendo altre Autorità di vigilanza, ivi comprese quelle a livello europeo (EIOPA, EBA ed ESMA).

Conseguentemente, la COVIP ha in programma di rivedere l'architettura delle banche dati destinate a contenere le informazioni rilevate con le segnalazioni, in modo da renderla idonea ad accogliere il nuovo modello di organizzazione dei dati.

E' stato previsto che la COVIP rilasci ai soggetti vigilati, nel corso dei primi mesi del 2014, le istruzioni tecniche per la trasmissione automatica dei dati e, nel corso del primo semestre dell'anno, la griglia relativa ai controlli che verranno effettuati automaticamente dal sistema.

L'elevato processo di informatizzazione che il sistema consente, ivi compresa la possibilità di inviare ai soggetti segnalanti rilievi automatici rispetto alle incoerenze riscontrate sui dati, sono aspetti particolarmente importanti per la qualità dei dati ricevuti.

* * *

Nel corso del 2013 la COVIP ha proseguito nella revisione e nella sistematizzazione dei modelli di analisi utilizzati ai fini interni.

In attesa di ricevere i dati con i nuovi schemi segnaletici la COVIP ha iniziato a effettuare alcune verifiche sul modello di *screening* che ha intenzione di adoperare per selezionare le forme pensionistiche ritenute potenzialmente più rischiose.

Tale modello, che rientra nel più ampio approccio di tipo *risk-based* verso il quale la COVIP sta progressivamente muovendo, costituisce lo strumento per selezionare a monte le forme di previdenza complementare sulle quali concentrare i successivi approfondimenti di analisi cartolare e, se del caso, le verifiche ispettive. Ciò con l'obiettivo di impiegare le risorse disponibili in maniera più efficiente in quanto l'azione di vigilanza può essere graduata in funzione del rischio che ricade sul sistema.

In generale è previsto che il modello attribuisca un giudizio di sintesi a ciascun soggetto vigilato, aggregando i punteggi assegnati ad alcuni fattori di rischio; tali fattori di rischio saranno a loro volta costruiti a partire da indicatori e sotto-indicatori i cui punteggi verranno determinati sulla base delle informazioni quantitative o qualitative a disposizione nelle banche dati.

In particolare, il modello di *screening* si baserà su fattori di rischio relativi a tre macro-aree: rischi di *governance* e operativi; rischi informativi, di condotta scorretta e costi elevati; rischi di investimento e di squilibrio attuariale.

La porzione che è stata implementata utilizzando i dati attualmente a disposizione è quella relativa ai rischi di investimento.

In tale parte sono stati utilizzati i dati raccolti con l'attuale assetto delle segnalazioni e le altre informazioni già a disposizione (ad esempio, quelle riportate nei documenti sulla politica di investimento).

Sono stati quindi individuati alcuni indicatori ritenuti rilevanti e a ciascuno è stato assegnato un punteggio; i punteggi degli indicatori sono stati poi aggregati fino ad arrivare a un indicatore finale che rappresenta il giudizio di sintesi.

Il lavoro svolto, ancora in una fase sperimentale, ha consentito di evidenziare alcuni aspetti che meritano ulteriori approfondimenti metodologici; particolarmente importanti saranno inoltre le informazioni che potranno derivare dal confronto di quanto individuato dal modello con le situazioni effettive riscontrate presso le forme di previdenza complementare.

Il proseguio dei lavori sul modello di *screening* si sta concentrando su questi aspetti; è inoltre in corso un ampliamento della sperimentazione che considera anche alcuni fattori di rischio relativi alle altre macro-aree.

Box 2.1 Requisiti di solvibilità dei fondi pensione e piani di riequilibrio

Nel corso del 2013 sono state avviate alcune iniziative di implementazione del DM Economia 259/2012, con il quale sono stati disciplinati i principi e le regole applicative per il calcolo delle riserve tecniche e per la costituzione di attività supplementari per i fondi pensione che coprono direttamente rischi biometrici, garantiscono direttamente un rendimento degli investimenti o un determinato livello delle prestazioni o erogano direttamente le rendite, in attuazione all'art. 7-bis, comma 2, del Decreto lgs. 252/2005.

Il DM Economia 259/2012 (di seguito, DM) trova applicazione nei confronti di circa 40 fondi pensione, tutti di tipo preesistente, prevalentemente in regime misto (con sezioni sia a contribuzione definita che a prestazione definita) e di prestazione definita; è invece contenuto il numero di fondi a contribuzione definita con erogazione diretta delle rendite o con rendimento minimo garantito dal fondo. Il DM non si applica invece alle forme per le quali gli impegni finanziari sono assunti da soggetti sottoposti a vigilanza prudenziale, ai fondi pensione aperti e ai PIP e ai fondi preesistenti istituiti all'interno del patrimonio di società o enti e a quelli ammessi allo speciale regime di deroga di cui all'art. 20, comma 7, del Decreto lgs. 252/2005. In chiave prospettica, il DM potrebbe trovare applicazione anche nei confronti dei fondi negoziali di nuova istituzione che venissero autorizzati dalla COVIP all'erogazione diretta delle rendite.

Alla COVIP è attribuita la competenza ad approvare i piani di riequilibrio che i fondi sono tenuti a predisporre laddove le attività detenute non siano sufficienti a coprire le riserve tecniche. La COVIP stessa, dopo aver effettuato una pubblica consultazione, con delibera del maggio 2014 ha disciplinato le specifiche procedure di approvazione dei piani di riequilibrio, inserendole nel Regolamento 15 luglio 2010 (dedicato in generale alle proprie procedure di approvazione). Le norme precisano i documenti da sottoporre per consentire la valutazione da parte della stessa COVIP delle iniziative che i fondi intendono porre in essere. Tenendo conto delle prassi esistenti nei principali paesi comunitari, è stato previsto che gli aggiustamenti di riequilibrio definiti in detti piani dovranno essere effettuati in un arco temporale non superiore a dieci anni. Si è tuttavia ammessa la possibilità di valutare la concessione di un più ampio lasso temporale, in relazione a limitate situazioni, che dovranno essere adeguatamente rappresentate dall'organo di amministrazione del fondo alla COVIP. In fase di consultazione è stata inoltre data informativa della Circolare che si intende emanare al fine di precisare le comunicazioni che i fondi dovranno effettuare nei confronti di COVIP in merito alla costituzione della attività supplementari e all'ammontare delle riserve tecniche.

* * *

Sull'argomento dei piani finalizzati al riequilibrio delle condizioni solvibilità, è di recente intervenuto anche il Decreto legge 76/2013, convertito con modificazioni dalla Legge 99/2013. Esso ha introdotto una nuova disposizione nel Decreto lgs. 252/2005, diretta ai fondi pensione che erogano direttamente le rendite (art. 7-bis, comma 2-bis). È stato previsto che, in assenza di mezzi patrimoniali adeguati in relazione al complesso degli impegni finanziari esistenti, le fonti istitutive possano rideterminare la disciplina del finanziamento e delle prestazioni, con riferimento sia alle rendite già in corso di pagamento sia a quelle future.

La previsione si inserisce nel quadro delle misure nazionali volte, anche sulla scorta di quanto stabilito nella Direttiva 2003/41/CE (cosiddetta IORP) a disciplinare i profili di tutela degli aderenti (iscritti attivi e pensionati) a regimi pensionistici complementari che assumono rischi biometrici. L'ambito di intervento è, in particolare, quello relativo al risanamento dei fondi per i quali si siano determinati squilibri attuariali, con la connessa difficoltà a tenere fede, in prospettiva, agli impegni assunti nei confronti dei partecipanti. Il Decreto lgs. 28/2007, di recepimento della suddetta Direttiva, aveva introdotto nel Decreto lgs. 252/2005 l'art. 7-bis, in materia di mezzi patrimoniali dei fondi pensione che coprono rischi biometrici,

garantiscono direttamente un rendimento degli investimenti o un determinato livello delle prestazioni. Alla disposizione è stata data attuazione con il DM.

Il quadro che si è andato a comporre opera su un duplice livello: da una parte, l'adozione e il monitoraggio di presidi patrimoniali adeguati rispetto al complesso degli impegni finanziari esistenti, dall'altra l'individuazione di forme di intervento in grado di ripristinare l'equilibrio nei casi in cui gli impegni risultino non coperti. In quest'ultima circostanza, infatti, i fondi possono ricorrere a una serie di strumenti, operando, disgiuntamente o congiuntamente, su differenti piani di intervento, da valutare e combinare in funzione di una serie di fattori quali, a titolo esemplificativo, l'entità dello squilibrio da superare, le regole di funzionamento del fondo, le caratteristiche della platea di riferimento, le categorie dei soggetti su cui l'onere del risanamento può essere fatto gravare. I profili su cui è, a seconda dei casi, possibile operare includono in primo luogo la ricerca di spazi per una maggiore redditività della gestione (ad esempio, riduzione dei costi di funzionamento del fondo o revisione delle politiche di investimento delle risorse). Possono poi essere rivisti i flussi di finanziamento, ad esempio mediante l'aumento dei contributi a carico degli iscritti attivi e/o dei datori di lavoro, il versamento di somme straordinarie da parte dei datori di lavoro. In alcuni casi, è altresì possibile escutere forme di garanzia rilasciate dai datori medesimi o da soggetti terzi.

Diversamente, può operarsi dal lato degli impegni, ad esempio rimodulando la disciplina delle prestazioni in corso di maturazione in modo da ridurre gli obblighi del fondo nei confronti di quanti non abbiano ancora conseguito il diritto alla pensione. In particolare, dalla più recente disposizione qui in considerazione emerge quale elemento di particolare delicatezza e rilevanza, nel contesto della solvibilità dei fondi pensione, l'esplicito riconoscimento a livello di normativa nazionale della possibilità di operare il riequilibrio dei fondi mediante interventi sul livello delle prestazioni in corso di erogazione, vale a dire delle pensioni già oggetto di pagamento. Tale modalità consente di intervenire assicurando una maggiore equità delle misure di riequilibrio e contenendo l'impatto del risanamento sui singoli partecipanti, posto che il relativo onere viene a distribuirsi su un maggiore numero di soggetti (attivi e, appunto, pensionati). E' utile ricordare che il nostro sistema ha già conosciuto in questi anni esperienze di riequilibrio dei fondi pensione, ovviamente nel settore dei fondi preesistenti, rese possibili proprio mediante una riduzione delle prestazioni in corso di erogazione. Detta riduzione è stata realizzata nelle varie forme in cui è possibile attuarla, e dunque con interventi sui meccanismi di rivalutazione periodica della rendita, sui diritti dei possibili reversionari, con introduzione di contributi di solidarietà a carico dei pensionati nonché, appunto, attraverso la rideterminazione delle pensioni in pagamento. In tutti i casi, si è trattato di misure adottate nell'ambito di una autonomia negoziale, giocata a livello statutario o di accordo tra le fonti istitutive, che, in situazioni di squilibrio attuariale, ha posto al centro la sopravvivenza della forma pensionistica complementare quale entità portatrice dei diritti di una intera collettività; sopravvivenza conseguentemente salvaguardata con il contributo di tutti gli appartenenti alla collettività, sia iscritti in attività sia iscritti in quiescenza.

Come anche attesta il dibattito tuttora in corso a livello europeo, tale profilo costituisce la più rilevante linea di *discrimen*, nel valutare il regime di solvibilità dei fondi pensione di tipo "negoziale" rispetto a quello di altri soggetti pure istituzionalmente deputati alla erogazione di prestazioni in forma di rendita. Laddove, infatti, la terzietà del soggetto obbligato rispetto al soggetto beneficiario della erogazione non consenta di intervenire a rivedere il livello delle rendite in corso di pagamento, appare più naturale che il regime di solvibilità del primo finisca per giocare essenzialmente nella fase della prevenzione dello squilibrio, con la conseguenza di un aggravio di costi determinato dalla esigenza di più pesanti requisiti patrimoniali e/o più complessi processi di controllo. Diversamente, nel caso dei fondi pensione, la salvaguardia del diritto degli iscritti è strettamente collegata alla permanenza in vita della forma pensionistica, di tal che è la stessa matrice negoziale e associativa dei fondi a costituire un punto di forza, in grado di consentire il risanamento dell'ente mediante, appunto, un più equo concorso di tutti i partecipanti.

Da questo punto di vista assume quindi rilevanza il fatto che le previsioni della Direttiva comunitaria sopra richiamata in sede di recepimento nella normativa nazionale e di adozione della successiva

disciplina di attuazione siano state esplicitate in considerazione delle caratteristiche dei fondi pensione. In particolare, il comma 3 dell'art. 7-bis ha attribuito alla COVIP, nel caso in cui il fondo non abbia costituito mezzi patrimoniali adeguati rispetto al complesso degli impegni finanziari assunti, la competenza a *"limitare o vietare la disponibilità dell'attivo"*. A chiarire la portata della disposizione ha contribuito il DM Economia 259/2012, che, all'art. 6 in tema di *"Mancata costituzione di mezzi patrimoniali adeguati"*, prevede che se il fondo non ha costituito mezzi patrimoniali adeguati la COVIP può limitare o vietare la disponibilità dell'attivo *"anche mediante interventi limitativi dell'erogazione delle rendite in corso di pagamento e di quelle future"*. Ciò è stato successivamente ripreso, ma questa volta a livello di norma primaria e in modo esplicito, dall'art. 7-bis, comma 2-bis, sopra citato. Con detta norma, che trova applicazione nei confronti di tutti i fondi che erogano direttamente le rendite (e non soltanto in quelli che ricadono nell'ambito di applicazione del richiamato Decreto ministeriale), è esplicitamente riconosciuto che la revisione della disciplina delle prestazioni, tanto in corso di maturazione quanto in corso di erogazione, possa essere operata, per finalità di riequilibrio del fondo, anche dalle fonti istitutive. Tale competenza si aggiunge a quella esercitabile direttamente dal fondo, secondo i meccanismi decisionali interni che ad esso sono propri, come chiaramente risulta dalla espressa previsione contenuta in chiusura del suddetto comma (*"Resta ferma la possibilità che gli ordinamenti dei fondi attribuiscono agli organi interni specifiche competenze in materia di riequilibrio delle gestioni"*). È così espressamente riconosciuto alle fonti istitutive un potere diretto di incidere, oltre che sulla contribuzione, anche sui livelli delle prestazioni. Affinché tale potere sia effettivo, è ovviamente necessario che lo stesso, una volta esercitato mediante la definizione delle misure e delle modalità delle riduzioni da operare, sia immediatamente attuato - tipicamente, dal consiglio di amministrazione del fondo - senza che venga a frapporsi l'esercizio di ulteriori momenti decisori da parte di altri organi. La questione, già venuta all'attenzione in sede di esercizio dell'attività di vigilanza, attiene, in particolare, al caso in cui la revisione delle modalità di computo delle prestazioni ovvero la riduzione di quelle in corso di pagamento comporti una revisione dell'ordinamento interno del fondo; revisione di norma rientrante nelle competenze dell'assemblea straordinaria degli iscritti. In questo caso, è da escludere che le decisioni delle fonti istitutive siano soggette all'approvazione degli iscritti. Diversamente si finirebbe infatti per riconoscere alle fonti istitutive non già un effettivo potere decisionale ma un mero potere di proposta.

2.3 Gli interventi normativi e interpretativi

Nel corso del 2013 la COVIP, oltre a continuare a svolgere funzioni di collaborazione con le strutture ministeriali per l'adozione di provvedimenti normativi e regolamentari, ha emanato alcune istruzioni di vigilanza e note di interpretazione della normativa di settore, sia di carattere generale sia in risposta a specifici quesiti.

Revisione del DM Economia 703/1996. Nel 2013 la COVIP ha proseguito la collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze preordinata alla finalizzazione del nuovo assetto di regole in materia di criteri e limiti di investimento dei fondi pensione e di conflitti di interesse. Ad esito del complesso percorso di analisi degli obiettivi di revisione e di messa a punto del testo regolamentare, caratterizzato anche dalla effettuazione nel 2008 e nel 2012 di due procedure di pubblica consultazione, si è pervenuti nel 2013 alla formalizzazione di uno schema di provvedimento, che è stato sottoposto al parere del Consiglio di Stato. A gennaio del corrente anno, il Consiglio di Stato ha formulato parere favorevole, con alcune limitate osservazioni e proposte di modifica. Anche la COVIP ha fornito il proprio parere positivo alla definitiva adozione del provvedimento.

Modifiche al Regolamento COVIP del luglio 2010. Con delibera del maggio 2014, la COVIP ha modificato il proprio Regolamento 15 luglio 2010, relativo a diverse sue procedure di approvazione per inserirvi quelle specificamente finalizzate all'approvazione dei piani di riequilibrio che i fondi sono tenuti a predisporre laddove le attività detenute non siano sufficienti a coprire le riserve tecniche, ai sensi di quanto previsto dal DM Economia 259/2012, in attuazione all'art. 7-bis, comma 2, del Decreto lgs. 252/2005 (cfr. *supra* Box 2.1).

In occasione di tale integrazione, è stato ritenuto utile effettuare una revisione delle disposizioni già in vigore dello stesso Regolamento COVIP del luglio 2010, al fine di rendere le procedure ivi disciplinate maggiormente in linea con le esigenze nel frattempo venute all'attenzione nell'esercizio dell'attività di vigilanza. Ciò dovrebbe consentire agli operatori di trovare in questo testo previsioni più puntuali rispetto alle proprie caratteristiche e alle specifiche necessità di adeguamento ordinamentale che di volta in volta si presentino.

A tale finalità intendono rispondere, per i fondi pensione negoziali, le integrazioni sui procedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività, nonché di approvazione (o comunicazione) di modifiche regolamentari relative agli enti di diritto privato di cui ai Decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 che istituiscano forme pensionistiche complementari nella forma di cui all'art. 4, comma 2, del Decreto lgs. 252/2005, cioè quale patrimonio di destinazione.

Per tale aspetto, si è tenuto conto di quanto ha costituito oggetto di valutazione da parte della Commissione nella disciplina del primo caso di autorizzazione all'esercizio

dell'attività intervenuto per una cassa di previdenza (cfr. Relazione COVIP 2012). Il fatto che il fondo sia stato costituito non già in forma associativa o di fondazione, ma come patrimonio di destinazione ha reso necessario adattare la disciplina dei fondi negoziali, tra i quali questi fondi vanno a inserirsi, con profili propri dei fondi pensione aperti, più vicini, appunto, per forma giuridica e, conseguentemente, per *governance*.

Nella medesima occasione sono stati messi meglio a punto alcuni passaggi relativi alle operazioni di fusione e cessione di fondi, così da rendere più chiari ai soggetti vigilati gli adempimenti da porre in essere e i relativi tempi, valutando ciò particolarmente utile in una fase che – come detto – continua a essere caratterizzata da operazioni di ristrutturazione e razionalizzazione.

Nel medesimo intento di agevolare l'attività degli operatori, si è infine cercato di venire incontro alle esigenze di snellezza e rapidità nella modifica degli ordinamenti interni ampliando il novero delle modifiche per le quali non è richiesta l'approvazione da parte della COVIP (a titolo meramente esemplificativo, adesione di soggetti fiscalmente a carico degli iscritti; investimento diretto in società immobiliari e quote di fondi di investimento chiusi da parte di fondi pensione negoziali e fondi pensione preesistenti; variazione della società istitutrice a seguito di operazioni societarie o di cessione che interessino fondi pensione aperti o PIP).

Circolare in materia di utilizzo dei giudizi delle agenzie di rating. A seguito dei provvedimenti intervenuti a livello comunitario nella disciplina relativa all'utilizzo dei giudizi di *rating* rilasciati dalle agenzie di credito nell'attività di investimento, la COVIP ha adottato due comunicazioni, la prima, nel luglio 2013 e la seconda, lo scorso gennaio.

Il nuovo quadro normativo comunitario ha stabilito infatti che i fondi pensione, nonché gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e i fondi di investimento alternativi sono chiamati a effettuare la valutazione del rischio di credito e a ridurre l'affidamento esclusivo e meccanico ai *rating* nella valutazione del rischio di credito, nell'ambito delle politiche di investimento e nei riferimenti contrattuali. E' stato inoltre precisato che le autorità di vigilanza settoriali, considerando la natura, la portata e la complessità delle attività di investimento dei soggetti vigilati, sono tenute a controllare l'adeguatezza delle procedure di valutazione del rischio di credito adottate dagli stessi soggetti vigilanti, a valutare l'utilizzo dei riferimenti ai *rating* nell'ambito della loro attività di investimento e, se del caso, a incoraggiare la riduzione dell'affidamento esclusivo e meccanico.

Gli obblighi generali previsti dalla nuova regolamentazione europea sono stati richiamati dalla COVIP in una comunicazione, adottata nell'ambito di una iniziativa coordinata con le altre Autorità di vigilanza preposte alla tutela del risparmio. E' stato inoltre precisato che le modifiche rese necessarie dalla attuazione di tali previsioni dovranno essere trasposte in tutti documenti interessati. Con particolare riferimento alle eventuali modifiche agli statuti dei fondi pensione negoziali e preesistenti e ai regolamenti dei fondi pensione aperti, è stato specificato che esse non richiedono

l'avvio di una procedura di approvazione presso la Commissione e che le modifiche apportate ai regolamenti dei fondi pensione aperti e dei PIP e ai regolamenti delle gestioni assicurative cui è collegata la rivalutazione delle prestazioni non danno luogo al diritto di trasferimento degli iscritti.

All'inizio del 2014, sulla base delle richieste di alcuni operatori di precisare taluni aspetti applicativi della disciplina, è stata integrata la citata comunicazione del luglio 2013. E' stato previsto che i fondi pensione, nel rispetto del principio di proporzionalità, nella valutazione dell'adeguatezza del merito creditizio, dovranno utilizzare criteri diversi o ulteriori al *rating* con riguardo almeno agli emittenti verso i quali siano detenute posizioni rilevanti rispetto al patrimonio dei comparti/sezione delle forme pensionistiche. A seguito di una prima verifica delle scelte compiute dai fondi è stato ritenuto opportuno precisare, con specifico riferimento alle gestioni convenzionate, che i criteri adottati per la valutazione del rischio di credito devono essere definiti dai fondi nell'ambito delle proprie politiche di investimento e indicati coerentemente nelle convenzioni di gestione; in conformità a detti criteri i soggetti gestori dovranno operare la valutazione del merito di credito.

Manuale delle segnalazioni statistiche e di vigilanza. Con Circolare dell'11 gennaio 2013 la COVIP ha diffuso il Manuale delle segnalazioni statistiche e di vigilanza che riporta gli schemi delle segnalazioni, e le relative istruzioni di compilazione, dei principali flussi informativi che le forme pensionistiche sono tenute a trasmettere. Con Circolare del 3 luglio 2013, si è disposto un rinvio di circa sei mesi dell'operatività del Manuale e con successiva Circolare del 31 gennaio è stata definita nel dettaglio la tempistica per l'entrata in vigore del nuovo sistema di segnalazioni (*cfr. supra paragrafo 2.2*).

Risposte a quesiti in materia di riscatti e anticipazioni della posizione individuale. Con risposta a quesito dell'ottobre 2013 la Commissione ha ritenuto ammissibile la possibilità di riscattare la posizione individuale, ai sensi dell'art. 14, comma 2, lett. b), del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito: Decreto), da parte dei lavoratori che si trovino nella situazione prevista dall'art. 4 della Legge 92/2012 (cosiddetto esodo incentivato).

Ciò nel presupposto dell'assimilabilità della fattispecie dell'esodo incentivato a quella della mobilità che, in base al citato art. 14, comma 2, lett. b), costituisce titolo per chiedere il riscatto parziale, nella misura del 50 per cento, della posizione individuale.

Con altra risposta a quesito del febbraio 2013 si è affrontata la tematica del diritto di riscatto per perdita dei requisiti di partecipazione su base collettiva a un fondo pensione aperto, ex art. 14, comma 5, del Decreto.

In particolare, si è precisato che gli iscritti su base collettiva a un fondo aperto, che avendo perso i requisiti di partecipazione non abbiano esercitato il riscatto della posizione e che in virtù di un nuovo rapporto di lavoro rimangano iscritti allo stesso fondo su base collettiva, non abbiano titolo per esercitare il riscatto della posizione, in

quanto gli stessi tornano, sia pure dopo un certo lasso di tempo, a beneficiare di un'adesione collettiva allo stesso fondo aperto.

Nei riguardi degli iscritti che, avendo perso i requisiti di partecipazione al fondo aperto a carattere collettivo, intraprendano una nuova attività lavorativa che preveda l'adesione collettiva a un fondo aperto diverso da quello originario, si è invece considerata realizzata la situazione di perdita dei requisiti di partecipazione al fondo, con conseguente possibilità di esercitare la facoltà di riscatto anche successivamente alla nuova assunzione.

Infine, relativamente agli iscritti che, venuti meno i requisiti di partecipazione alla forma collettiva, proseguano la partecipazione su base individuale presso lo stesso fondo pensione aperto al quale avevano a suo tempo aderito su base collettiva, si è espresso l'avviso che l'adesione debba continuare a essere considerata come collettiva finché l'aderente non inizi a effettuare versamenti contributivi su base individuale al fondo aperto, potendosi esercitare, nella fase intercorrente tra la perdita dei requisiti e il versamento di contribuzioni individuali, l'opzione del riscatto ex art. 14, comma 5, del Decreto.

Qualora invece l'aderente inizi ad alimentare la posizione con propri versamenti, si è ritenuto che lo stesso manifesti la volontà di continuare la partecipazione al fondo a titolo individuale e, per ciò stesso, non possa più esercitare la facoltà di riscatto per perdita dei requisiti, tipica delle adesioni in forma collettiva.

Con risposta a quesito del febbraio 2013 la Commissione ha trattato la tematica dell'anticipazione per ristrutturazione della prima casa di abitazione, situata all'estero, di proprietà di un iscritto che svolga attività lavorativa in Italia.

Per la concessione del beneficio si è reputato che spetti al fondo pensione l'accertamento che l'immobile, oltre a costituire prima casa per il richiedente, possa in concreto essere adibito a dimora abituale dello stesso iscritto sulla base degli specifici elementi di prova forniti dall'iscritto.

Si è inoltre chiarito che la dimora abituale all'estero non potrà ritenersi tale qualora la stessa non risulti facilmente raggiungibile dal luogo in cui l'iscritto presta la sua attività lavorativa in Italia.

Risposte a quesiti in materia di organi di amministrazione e controllo. Con risposta a quesito del luglio 2013 la Commissione si è nuovamente espressa in ordine alle modalità di computo del numero massimo di mandati dei componenti l'organo di amministrazione dei fondi pensione.

In conformità ai propri precedenti pronunciamenti sul tema, la Commissione ha reputato che il mandato conferito ai componenti dell'organo di amministrazione in sede di atto costitutivo possa non rientrare nel computo dei tre mandati massimi previsti dallo

statuto solo nell'ipotesi in cui lo stesso risulti di durata limitata e comunque non superiore ai dodici mesi.

Con altra risposta a quesito del maggio 2013 è stata trattata la questione della possibilità di rinnovare l'incarico alla società che effettua l'attività di revisione legale dei conti successivamente alla scadenza del terzo mandato triennale.

Al riguardo la Commissione ha ritenuto rimessa all'autonomia dei fondi pensione la definizione di eventuali limiti al rinnovo dell'incarico del revisore esterno, potendo gli stessi anche non uniformarsi alle regole statutariamente previste per il collegio sindacale, considerata la non completa assimilazione delle funzioni esercitate rispettivamente dalla società di revisione legale dei conti e dal collegio sindacale stesso.

Infine si è reputato che non vi sia l'obbligo di introdurre specifiche previsioni statutarie in materia, potendo l'organo di amministrazione, dopo aver svolto le necessarie valutazioni di opportunità, decidere di non rinnovare alla scadenza l'incarico affidato al soggetto esterno.

Nel marzo 2013 la Commissione ha espresso l'avviso che l'attività di consigliere di amministrazione presso i Consorzi e Cooperative di garanzia collettiva dei fidi (Confidi) possa rientrare tra le attività di amministrazione presso enti o imprese del settore finanziario cui fa riferimento l'art. 2, comma 1, lett. a), del DM Lavoro 79/2007, tenuto conto che detti enti rientrano tra i soggetti operanti nel settore finanziario disciplinati dal Titolo V del Decreto lgs. 385/1993.

Con risposta a quesito del febbraio 2013 la Commissione ha fornito chiarimenti in merito all'art. 2, comma 1, lett. g), del DM Lavoro 79/2007, ai sensi del quale, ai fini della maturazione del requisito di professionalità, il corso professionalizzante debba essere frequentato in un periodo non antecedente a tre anni dalla nomina.

In proposito la Commissione ha rilevato che la citata norma mira a tutelare la professionalità dei componenti degli organi dei fondi attraverso la presunzione che, decorsi tre anni senza che la preparazione conseguita abbia avuto modo di tradursi nell'espletamento effettivo di un incarico di amministrazione, di direzione o di carattere direttivo in forme pensionistiche complementari, la stessa non possa più ritenersi valida ai fini del possesso dei requisiti di professionalità.

Si è così reputato che, se successivamente alla frequenza del corso il soggetto abbia esercitato gli incarichi richiamati per un periodo inferiore a un triennio, si debba prendere a riferimento, ai fini dell'applicazione della predetta norma, la data di cessazione dell'incarico svolto.

Risposte a quesiti relative a talune tipologie di aderenti. Nel novembre 2013 la Commissione ha trattato alcune questioni relative alla partecipazione ai fondi pensione dei soggetti fiscalmente a carico.

In primo luogo si è ritenuto ammissibile che i familiari fiscalmente a carico continuino a usufruire dei versamenti effettuati dall'aderente principale, ancorché lo stesso abbia cessato di partecipare al fondo, non essendo detta facoltà preclusa da specifiche disposizioni.

In caso poi di perdita della condizione di fiscalmente a carico è stato chiarito che lo stesso può esercitare la facoltà di mantenere la posizione presso il fondo, con o senza proseguimento della contribuzione individuale ovvero la facoltà di trasferire la posizione alla forma pensionistica a carattere collettivo di riferimento per la nuova attività di lavoro, o in alternativa, se siano decorsi almeno due anni di partecipazione, a una forma pensionistica ad adesione individuale.

Si è anche consentito che gli iscritti fiscalmente a carico, in presenza dei requisiti di volta in volta previsti dall'ordinamento, possano chiedere anticipazioni o esercitare la facoltà di trasferimento della posizione.

Alcune cautele sono state peraltro raccomandate con riferimento alle modalità di esercizio delle citate facoltà da parte dei fiscalmente a carico minori di età. Per le liquidazioni della posizione individuale, con le quale si smobilizza parte della posizione previdenziale, si è infatti ritenuta necessaria l'acquisizione dell'autorizzazione del giudice tutelare, in applicazione dell'art. 320 c.c. secondo il quale *“I capitali non possono essere riscossi senza autorizzazione del giudice tutelare, il quale ne determina l'impiego”*.

L'autorizzazione del giudice tutelare non è stata, invece, considerata necessaria con riferimento al trasferimento della posizione individuale, in quanto il passaggio di una posizione da una forma pensionistica a un'altra è da considerarsi atto di gestione ordinaria che mantiene in vita la posizione previdenziale del minore, la quale viene soltanto “spostata” verso un altro fondo.

Si è anche ritenuto ammissibile che l'aderente fiscalmente a carico eserciti il riscatto della posizione in base alle causali previste dall'art. 14, comma 2, del Decreto mentre non si è considerato esercitabile il riscatto per perdita dei requisiti di partecipazione ex art. 14, comma 5, del Decreto a seguito dell'uscita dal fondo dell'aderente principale.

Anche la facoltà di esercitare il riscatto per perdita dei requisiti di partecipazione a seguito del venir meno della condizione di fiscalmente a carico non è stata ritenuta configurabile, in quanto non correlata alle situazioni di cessazione del rapporto di lavoro.

Infine riguardo alla possibilità che i fiscalmente a carico partecipino all'elezione degli organi collegiali dei fondi pensione negoziali e preesistenti, si è reputato rimessa all'autonomia statutaria dei fondi pensione consentire o meno il diritto di voto a detti iscritti che abbiano raggiunto la maggiore età.

Nel luglio del 2013 la Commissione si è occupata del tema dell'adesione del personale della Polizia municipale e provinciale ai fondi pensione aperti, attraverso la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni del Codice della strada, come previsto dall'art. 208 dello stesso Codice.

Le richieste formulate attenevano alle possibilità di applicare al personale di Polizia municipale e provinciale che aderisce ai fondi pensione aperti le riduzioni alle spese di partecipazione al Fondo previste dall'art. 8, comma 2, dello Schema di regolamento dei fondi pensione aperti e di riconoscere a detti aderenti la facoltà di riscattare la posizione ex art. 14, comma 5, del Decreto.

In proposito, acquisito anche il parere del Dipartimento della Funzione pubblica, attese le non univoche previsioni del CCNL del comparto Enti locali, si è espresso l'avviso che le adesioni della specie a fondi pensione aperti, ancorché effettuate sulla base di convenzionamenti con i relativi enti di appartenenza, debbano essere assimilate alle adesioni individuali.

Conseguentemente è stato precisato che non trovano applicazione le riduzioni alle spese di partecipazione e la possibilità di riconoscere la facoltà di riscattare la posizione ex art. 14, comma 5, del Decreto, trattandosi in entrambi i casi di situazioni la cui applicazione è limitata alle adesioni su base collettiva.

Box 2.2 **Novità nella normativa primaria di interesse per la COVIP**

Regolamento UE 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni. Nel 2013 e nel corrente anno sono entrati in vigore alcuni degli obblighi previsti dal Regolamento UE 648/2012, meglio noto come Regolamento EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*), che reca disposizioni in merito all'operatività in strumenti derivati. Come tutti i regolamenti comunitari, detto Regolamento è atto normativo di portata generale, obbligatorio e applicabile all'interno degli Stati membri; le relative previsioni sono quindi direttamente efficaci nel nostro ordinamento. L'obiettivo principale di tale regolamentazione è di delineare un nuovo quadro normativo di riferimento per i contratti derivati negoziati fuori borsa (cosiddetti derivati *over the counter* o OTC); la citata normativa riguarda tuttavia anche le operazioni in derivati negoziati all'interno dei mercati regolamentati. La normativa, in corso di progressiva implementazione, si applica alle cosiddette controparti finanziarie e, in misura differenziata, alle cosiddette controparti non finanziarie. Nella nozione di controparti finanziarie rientrano anche i fondi pensione occupazionali disciplinati dalla Direttiva 2003/41/CE. Sono considerate, invece, controparti non finanziarie le imprese diverse da quelle già ricomprese nel novero delle controparti finanziarie. Il Regolamento fissa una serie di obblighi: di segnalazione dei contratti derivati ai repertori di dati sulle negoziazioni, di compensazione per determinati contratti derivati OTC e di adozione di tecniche di mitigazione del rischio sui contratti derivati OTC non compensati a livello centrale. Circa il primo obbligo, divenuto efficace dal 12 febbraio 2014, con Regolamento UE 1247/2012 sono state dettate norme di dettaglio circa le modalità di effettuazione di detta reportistica. I contenuti minimi delle segnalazioni sono stati definiti nel Regolamento UE 148/2013, mentre con il Regolamento UE 151/2013 sono state fissate le informazioni messe a disposizione in tali repertori. L'obbligo di compensare con una controparte centrale i contratti derivati OTC, appartenenti a quelle categorie di derivati che saranno dichiarate da parte dell'ESMA soggette all'obbligo di compensazione, non è ancora entrato in vigore. Le disposizioni transitorie del Regolamento prevedono comunque una deroga temporanea, valida per i tre anni successivi alla sua entrata in vigore (e, cioè, fino al 16 agosto 2015), dell'obbligo di compensare i contratti derivati OTC di cui può essere oggettivamente quantificata l'attenuazione dei rischi di investimento direttamente riconducibile alla solvibilità finanziaria degli schemi pensionistici. Le modalità di fruizione di detta deroga, in via automatica o previa autorizzazione della competente Autorità, differiscono in ragione della tipologia di schema pensionistico. I contratti derivati OTC stipulati dagli schemi pensionistici in tale periodo restano comunque assoggettati all'obbligo di adottare le tecniche di mitigazione del rischio previste dall'art. 11 del Regolamento EMIR e dal Regolamento UE 149/2013. Dette previsioni sono entrate in vigore nel corso del 2013. Nel disegno di legge europea 2013 *bis*, in corso di esame nelle competenti sedi parlamentari, è stata prevista l'introduzione nell'ordinamento nazionale di previsioni volte a chiarire che la COVIP, la Banca d'Italia, la CONSOB e l'IVASS, sono le autorità competenti per il rispetto degli obblighi posti dal Regolamento EMIR in capo ai soggetti già vigilati dalle stesse e a chiarire che la CONSOB è l'Autorità competente nei confronti delle controparti non finanziarie che non siano già vigilate dalle altre tre Autorità.

Direttiva 2014/50/UE del 16 aprile 2014. Ad aprile 2014 è stata adottata la Direttiva europea relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari, per il cui recepimento è stata fissata la data del 21 maggio 2018. La Direttiva è volta a facilitare l'esercizio del diritto alla libera circolazione dei lavoratori tra Stati membri, riducendo gli ostacoli creati da alcune regole relative ai regimi pensionistici complementari collegati a un rapporto di lavoro. Sono pertanto interessati dalla Direttiva le forme pensionistiche aziendali o professionali istituite conformemente al diritto e alle prassi nazionali e collegati a un rapporto di lavoro, intese a corrispondere una pensione complementare ai lavoratori dipendenti, con esclusione delle forme chiuse a nuove adesioni. La Direttiva non si applica ai lavoratori che si spostano all'interno di un solo Stato membro. E' comunque facoltà degli Stati membri estendere le tutele previste dalla Direttiva anche agli iscritti che cambiano lavoro all'interno di un solo Stato membro. In particolare, si vuole migliorare l'acquisizione e la salvaguardia dei diritti pensionistici complementari degli iscritti a dette forme pensionistiche. Con riferimento al primo profilo la Direttiva fissa precisi limiti in merito alle

eventuali previsioni che subordinano l'acquisizione dei diritti pensionistici complementari accumulati al maturare di un certo periodo di iscrizione attiva alla forma ovvero che non consentono l'iscrizione alla forma prima del completamento di un certo periodo di occupazione o del raggiungimento di una certa età anagrafica. Disposizioni sono inoltre previste a tutela dei lavoratori in uscita che non abbiano ancora maturato diritti pensionistici nel momento in cui cessano il rapporto di lavoro. Quanto alla salvaguardia dei diritti pensionistici, è prevista la possibilità per i lavoratori in uscita di lasciare i diritti pensionistici maturati come diritti in sospeso presso la forma pensionistica in cui sono maturati. Sono inoltre tutelati i diritti pensionistici in sospeso dei lavoratori in uscita o dei loro eventuali superstiti, al fine di evitare penalizzazioni rispetto agli iscritti attivi. E' infine previsto il diritto degli iscritti attivi di chiedere informazioni in merito agli effetti della cessazione del rapporto di lavoro sui propri diritti pensionistici e quello dei beneficiari differiti di ottenere su richiesta informazioni relative ai diritti sospesi e al relativo trattamento.

Decreto lgs. 44/2014 – Il Decreto, nel recepire la Direttiva 2011/61/UE (cosiddetta AIFMD, *Alternative Investment Fund Managers Directive*) sui gestori di fondi di investimento alternativi, ha apportato significative modifiche al Decreto lgs. 58/1998 (TUF). Ciò ha reso necessario anche la revisione di quelle previsioni, come l'art. 7 del Decreto lgs. 252/2005 in tema di banca depositaria, che facevano rinvio alle disposizioni contenute nel TUF. In merito a detta tematica la direttiva AIFMD ha introdotto regole di particolare dettaglio per i fondi di investimento alternativi, recepite nel nostro ordinamento con il Decreto lgs. 44/2014, con riferimento a tutti gli organismi di investimento collettivo del risparmio. La relativa disciplina è ora contenuta negli artt. 47, 48 e 49 del TUF. Il legislatore ha scelto di mantenere nella normativa primaria una disciplina sostanzialmente unitaria del depositario, indipendentemente dalla circostanza che il singolo OICR gestito (OICVM o FIA) ricada nell'ambito di applicazione della direttiva UCITS o della direttiva AIFMD. Questo in quanto i depositari prestano i loro servizi a favore di una pluralità di soggetti, sia gestori di OICVM che di FIA (quanto ai soggetti abilitati viene ampliato il novero di quelli che possono svolgere tale attività). Da un punto terminologico, pertanto, non si parla più di "banca depositaria", ma si introduce il nuovo concetto di "depositario". In base al TUF, l'incarico di depositario di un organismo di investimento collettivo del risparmio può essere ora assunto, alle condizioni ivi previste, da banche autorizzate in Italia, da succursali italiane di banche comunitarie e anche da SIM e succursali italiani di imprese di investimento. Considerato poi che esistono alcune circoscritte differenze tra i compiti del depositario disciplinati dalla Direttiva UCITS (per gli OICVM) e i compiti del depositario previsti dalla Direttiva AIFMD (per i FIA) anche la disciplina introdotta nel TUF in tema di depositario risulta in parte differenziata. Si è reso così necessario rivedere l'art. 7 del Decreto lgs. 252/2005, per adeguare la terminologia e i riferimenti normativi. L'art. 7 del Decreto lgs. 252/2005 fa adesso espresso rinvio a quelle previsioni del TUF in tema di depositario che riguardano i FIA, che sono richiamate in quanto compatibili. In tema di calcolo del valore della quota, ciò comporta che al fondo pensione resti la responsabilità del calcolo del valore della quota, anche in caso di eventuale delega di detta attività allo stesso depositario. E' stato inoltre previsto un periodo transitorio (fino al 22 luglio 2015) per consentire ai depositari dei fondi pensione di adeguarsi alla nuova normativa.

Legge 147/2013 – Poteri della Commissione bicamerale di controllo degli enti gestori della previdenza. La Legge 147/2013 ha apportato alcune modifiche alla normativa relativa alla Commissione parlamentare di controllo degli enti gestori della previdenza istituita dall'art. 56 della Legge 88/1989. Con tale ultima norma è stato attribuito a un'apposita Commissione parlamentare bilaterale il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale precisandone nel dettaglio l'oggetto della vigilanza. L'ambito della vigilanza è stato adesso integrato, disponendo che la Commissione parlamentare vigila sull'efficienza del servizio, sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili, "anche con finalità di finanziamento e sostegno del settore pubblico e con riferimento all'intero settore previdenziale ed assistenziale" e sulla coerenza del sistema "previdenziale allargato" con le linee di sviluppo dell'economia nazionale.

Legge 147/2013 – Contributo alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero. Anche per gli anni 2014 e 2015 è stata prevista l'attribuzione alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero di una quota del finanziamento della COVIP, pari per ciascun anno a 0,98 milioni di euro.

Decreto legge 76/2013. Il Decreto legge 76/2013, convertito con modificazioni dalla Legge 99/2013, ha introdotto una nuova disposizione nel Decreto lgs. 252/2005, diretta ai fondi pensione che erogano direttamente le rendite. È stato previsto che, in assenza di mezzi patrimoniali adeguati in relazione al complesso degli impegni finanziari esistenti, le fonti istitutive possano rideterminare la disciplina del finanziamento e delle prestazioni, con riferimento sia alle rendite già in corso di pagamento sia a quelle future. Si rimanda al Box 2.1 per una compiuta trattazione dell'argomento.

Decreto legge 145/2013 – Investimenti dei fondi pensione. Il Decreto legge 145/2013, convertito con modificazioni dalla Legge 9/2014, ha introdotto una serie di misure volte a favorire il credito alla piccola e media impresa. In particolare si prevede che è compatibile con le vigenti disposizioni in materia di limiti di investimento dei fondi pensione l'acquisto di obbligazioni, titoli similari e cambiali finanziarie, quote di fondi di investimento che investono prevalentemente negli stessi strumenti finanziari, nonché di titoli rappresentativi di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto gli anzidetti strumenti, anche se non destinati ad essere negoziati in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione e anche privi di valutazione del merito di credito. Analoga compatibilità è stata prevista in relazione all'investimento in titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate mediante la sottoscrizione o l'acquisto di obbligazioni, titoli similari, cambiali finanziarie, ovvero nelle quote dei fondi comuni che investono in crediti cartolarizzati, anche se non destinati a essere negoziati in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione e anche privi di valutazione del merito di credito.

Decreto legge 76/2013 – Funzionamento della Commissione. Con il Decreto legge 76/2013 sono stati attribuiti pieni poteri al componente della Commissione in carica alla data di entrata in vigore del Decreto legge sino alla nomina degli altri componenti, attraverso la previsione che lo stesso continua ad assicurare lo svolgimento di tutte le funzioni demandate alla Commissione da norme di legge e regolamento. Per effetto della norma, quindi, il componente in carica ha assunto e svolto tutti i poteri che la normativa primaria e secondaria attribuisce all'organo collegiale fino alla sua ricostituzione, avvenuta nel mese di aprile del corrente anno.

Disposizioni fiscali. La disciplina in materia di imposta di bollo è stata modificata dalla Legge 147/2013 prevedendo l'applicazione di un'imposta in misura forfettaria per le istanze trasmesse per via telematica agli uffici della pubblica amministrazione in relazione alla tenuta di pubblici registri, tendenti ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di certificati, estratti, copie e simili. Al fine di consentire a cittadini e imprese di assolvere per via telematica a tutti gli obblighi connessi all'invio di una istanza a una pubblica amministrazione è inoltre previsto che con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate siano stabilite le modalità per il pagamento per via telematica dell'imposta. La nuova normativa potrà quindi avere effetto sulle modalità di presentazione dell'istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività dei fondi pensione, potendosi nel caso prevedere che, una volta assolta l'imposta di bollo, anche l'istanza alla COVIP possa essere presentata con modalità telematiche. Nel corso del 2013 e nel corrente anno sono state inoltre approvate alcune disposizioni che hanno interessato negativamente la disciplina fiscale degli strumenti di investimento del risparmio e che, non riguardando le forme pensionistiche complementari, incrementano di fatto i vantaggi fiscali riservati a tali prodotti. La citata Legge 147/2013, nell'aumentare l'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche alla clientela relative ai prodotti finanziari, ha confermato l'esclusione dei fondi pensione dall'applicazione della citata imposta. Anche l'imposta sulle transazioni finanziarie (cosiddetta *Tobin Tax*), introdotta dalla Legge di stabilità per il 2013 (cfr. Relazione COVIP 2012), non trova applicazione rispetto alle forme pensionistiche complementari. Inoltre il Decreto legge 102/2013, convertito con modificazioni dalla Legge 124/2013, ha ridotto l'importo massimo della detrazione di imposta delle polizze vita e di invalidità permanente, portandolo a 630,00 euro dal 2013 e a 530,00 euro dal 2014. Potrebbe così risultare ancora più conveniente l'attivazione di coperture assicurative per decesso e invalidità permanente mediante una prestazione accessoria di previdenza complementare che trovi capienza nel relativo tetto di deducibilità. Ulteriore novità in materia fiscale è rappresentata dalle norme recentemente introdotte dal Decreto legge 66/2014, le quali hanno innalzato al 26 per cento le ritenute fiscali sui redditi di capitale di cui all'art. 44 del DPR 917/1986 (TUIR), portandole, salvo alcune eccezioni, al 26 per cento e disponendo l'esclusione dalla nuova imposta dei risultati netti maturati dalle forme di previdenza

complementare, vale a dire i rendimenti maturati dai fondi pensione nella fase di accumulo, per i quali rimane confermata l'aliquota agevolata dell'11 per cento prevista dal Decreto lgs. 252/2005. Viceversa, la nuova norma, applicandosi a tutti i redditi indicati nell'art. 44 del TUIR, trova anche applicazione ai rendimenti delle rendite di previdenza complementare, contemplate nello stesso art. 44. Detta rivalutazione, già aumentata dall'anno 2012 dal 12,50 al 20 per cento, sarà sottoposta all'imposta del 26 per cento, relativamente a quanto maturato a decorrere dal 1° luglio 2014. Nel corso del corrente anno è stata inoltre approvata la Legge 23/2014 di delega al Governo per l'adozione di disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. La legge prevede l'adozione di misure volte a contrastare il fenomeno dell'erosione fiscale intervenendo sul sistema delle spese fiscali, intendendo per tali qualunque forma di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta ovvero regime di favore. Significativo è l'inciso secondo cui, nel riordinare le spese fiscali, il legislatore delegato è tenuto all'osservanza di una serie di priorità di tutele tra cui la tutela dei redditi di pensione, senza peraltro specificare se detta tutela si riferisca, come auspicabile al fine di mantenere o anche migliorare i vantaggi fiscali già in atto, anche alla previdenza complementare. Tra i principi e criteri direttivi cui il legislatore dovrà attenersi, assume poi rilievo, la previsione secondo cui il Governo è chiamato a un'opera di semplificazione delle modalità di imposizione delle somme soggette a tassazione separata, nel cui ambito potrebbero anche rientrare alcune prestazioni di previdenza complementare.

2.4 La comunicazione e l'educazione previdenziale

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività istituzionale volta ad accrescere la cultura previdenziale mediante la partecipazione a iniziative di carattere convegnistico e tramite lo sviluppo delle possibilità divulgative offerte dal *web*.

In particolare, è continuata la partecipazione della COVIP all'esperienza della Casa del Welfare – coordinamento di cui fanno parte il Ministero del lavoro, che l'ha promosso, Italia Lavoro, INPS, INAIL e ISFOL – collaborando all'organizzazione della partecipazione alle iniziative alle quali il coordinamento ha dato la propria adesione e contribuendo ai contenuti da proporre al pubblico in ogni circostanza individuando di volta in volta i *target* di riferimento.

Nell'ambito di tale attività, e con particolare riguardo alle fasce d'età più giovani, possono essere segnalate alcune iniziative, promosse da diverse istituzioni, nel corso delle quali la COVIP ha potuto proporre al pubblico documenti a contenuto divulgativo nonché organizzare incontri relativamente a specifici temi di interesse per il settore della previdenza complementare.

Tra queste, la manifestazione annuale della Giornata nazionale della previdenza, organizzata da Itinerari previdenziali, nel corso della quale la COVIP, in collaborazione con il Carefin (*Centre for Applied Research in Finance*) dell'Università Bocconi, ha organizzato un incontro con gli studenti universitari per spiegare le modalità e i mezzi con i quali viene esercitata dalla COVIP l'attività di vigilanza sul sistema della previdenza complementare.

Nel corso di altre due iniziative, rivolte agli studenti che iniziano il percorso di studi universitario - ABCD Orienta, svoltosi a Genova e Job & Orienta, tenutosi a Verona- è stato proposto un questionario di autovalutazione della conoscenza in tema previdenziale, denominato "Conoscere per scegliere", appositamente ideato dalla COVIP per essere proposto al pubblico nel corso della propria partecipazione alle diverse manifestazioni programmate nell'anno.

Il questionario presenta dieci domande alle quali è possibile rispondere, in forma anonima, scegliendo tra le diverse opzioni già predisposte e consente una verifica finale del punteggio raggiunto e delle risposte errate.

L'esperimento della somministrazione del predetto questionario in occasione dei diversi eventi esterni specialmente rivolti ai giovani, ha evidenziato interessanti segnali di attenzione per la problematica pensionistica; studenti e insegnanti presenti alle citate manifestazioni hanno sottolineato soprattutto quanto sia importante che le informazioni siano fornite da fonti autorevoli e qualificate.

La COVIP ha dato la sua adesione all'iniziativa promossa a livello nazionale dall'associazione Pattichiari, alla quale hanno collaborato anche Itinerari previdenziali, INPS, Italia Lavoro e Banca Popolare di Bergamo; nel corso dell'iniziativa, rivolta in modo particolare agli studenti del quinto anno di scuola media superiore, alcuni funzionari della COVIP hanno svolto lezioni di orientamento sulla previdenza complementare per le classi di alcuni istituti scolastici della città di Roma.

Durante l'annuale manifestazione del Salone del risparmio, organizzata nella sede dell'Università Bocconi di Milano da Assogestioni, è stata presentata la ricerca commissionata dalla COVIP al Carefin, dal titolo "Messaggi e media di comunicazione per la previdenza complementare" sulla efficacia dei *social media* quale strumento utile per attrarre l'attenzione dei giovani riguardo al tema previdenziale.

L'indagine muove dal presupposto che i giovani siano in posizione di strutturale debolezza rispetto alla necessità di provvedere per tempo all'esigenza di usufruire di un reddito adeguato in età anziana. Le fasce d'età più giovani saranno in prospettiva le più esposte agli effetti delle recenti riforme pensionistiche ma sono anche quelle caratterizzate da un lungo percorso formativo, da un ritardato ingresso nel mondo del lavoro e, in linea generale, da una situazione di maggiore precarietà lavorativa; tutti fattori che riducono sostanzialmente le possibilità di iniziare ad accantonare risorse in vista del pensionamento.

Sottolineando la necessità di raggiungere in maniera efficace i giovani con messaggi educativi volti a stimolarne la consapevolezza e la formazione di una conoscenza in ambito previdenziale, l'indagine suggerisce di sfruttare le nuove possibilità offerte dal mondo dei *social media*; nel fornire un quadro dello sviluppo tecnologico raggiunto in tale contesto e delle relative implicazioni sulla comunicazione sono anche segnalate le principali criticità dei "*new media*" e sono descritte, in particolare, le caratteristiche e lo sviluppo dei *social network* (principalmente *Facebook*, *Google+*, *Twitter*) nonché il diverso grado di diffusione nel mondo giovanile raggiunto da ciascuno di essi.

In occasione della partecipazione alla richiamata manifestazione sono state effettuate alcune interviste agli studenti universitari presenti all'interno dell'Università Bocconi, successivamente utilizzate, insieme ad altre realizzate a Roma presso la Luiss, per la realizzazione di un filmato sul grado di conoscenza dei giovani rispetto al sistema previdenziale; il filmato è pubblicato nel sito istituzionale della COVIP.

L'esperienza della partecipazione a tali manifestazioni conferma quindi le carenze di conoscenza pensionistica tra le fasce d'età più giovani, già evidenziata dall'indagine campionaria "Promuovere la previdenza complementare come strumento efficace per una longevità serena", svolta dal CENSIS per la COVIP nel 2012 per accertare il grado di cultura pensionistica dei lavoratori italiani (cfr. Relazione COVIP 2012); l'indagine è stata presentata al pubblico in una apposita manifestazione nel gennaio 2013 alla presenza del Ministro del lavoro e dei principali esponenti del settore.

Anche in base agli esiti dei descritti contributi di ricerca, la COVIP ha ritenuto rilevante sviluppare la capacità di modulare la propria azione divulgativo-educativa tenendo conto della maggiore articolazione dei *media*, usufruendo quindi delle opportunità offerte dal *web* per raggiungere in tal modo una platea più vasta, soprattutto giovanile.

Considerato l'interesse suscitato tra il pubblico delle diverse iniziative convegnistiche in cui il questionario di autovalutazione sul livello di conoscenza del sistema pensionistico è stato proposto, si è inteso valorizzarne la funzione di stimolo all'acquisizione di maggiori informazioni in ambito pensionistico mediante la pubblicazione sul sito *internet* della COVIP. Conclusa una prima fase di sperimentazione, il questionario potrà offrire uno spaccato interessante degli utenti del sito istituzionale che accettano di verificare le proprie competenze; ciò contribuirà alla definizione di iniziative mirate ai rispettivi *target* di riferimento.

La strategia comunicativa intrapresa ha pure comportato la realizzazione e la gestione di *social network*; da segnalare in particolare l'apertura di un profilo COVIP (COVIP_Eventi) su *Facebook*, *Twitter*, *Youtube* e *Google+*. Mediante *Youtube* e *Google+* è stato possibile condividere in una *playing list* i video realizzati in occasione delle diverse iniziative pubbliche cui COVIP ha partecipato.

Nella fase di avvio di tale attività il numero degli accessi risulta ancora esiguo; per quanto riguarda *Facebook*, esso è circoscritto alla categoria dei professionisti del settore che manifestano con continuità il loro interesse rispetto ai contenuti proposti. *Twitter* viene utilizzato da COVIP per segnalare la propria presenza a specifici eventi dedicati ai temi previdenziali e del risparmio. Il pubblico dei *social* potrà aumentare in maniera direttamente proporzionale all'attuazione di strategie ancora più attive e propositive in campo educativo-divulgativo da parte della COVIP.

3. I fondi pensione negoziali

3.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Sono 39 i fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività alla fine del 2013, numero invariato rispetto all'anno precedente. A questi va aggiunto FONDINPS, forma pensionistica residuale destinata ad accogliere i lavoratori silenti per i quali non opera un fondo di riferimento.

La platea complessiva di lavoratori dipendenti che hanno un fondo pensione negoziale di riferimento cui iscriversi rimane intorno ai 12 milioni, pressochè invariata rispetto all'anno precedente. Si osserva, tuttavia, un restringimento del bacino potenziale di alcuni fondi che insistono su quei settori di attività economica più colpiti dal prolungarsi della crisi.

Nel corso del 2013 non sono stati autorizzati all'esercizio dell'attività nuovi fondi pensione negoziali.

La maggior parte dei fondi negoziali sono destinati ai lavoratori subordinati. Nel complesso operano 28 fondi di categoria, inclusi i due fondi destinati ai lavoratori autonomi (FONDOSANITÀ, che accoglie anche i dipendenti privati del settore sanitario, e FUTURA) e i tre fondi del pubblico impiego (ESPERO, PERSEO e SIRIO). A questi si aggiungono 8 fondi aziendali o di gruppo e 3 fondi territoriali, due dei quali, LABORFONDS e FOPADIVA, sono rivolti a lavoratori dipendenti privati e pubblici residenti, rispettivamente, nel Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta, mentre il terzo, SOLIDARIETÀ VENETO, accoglie i dipendenti privati e i lavoratori autonomi del Veneto.

Tav. 3.1

Fondi pensione negoziali. Dati di sintesi.*(dati di fine anno; flussi annuali per contributi e nuovi iscritti; importi in milioni di euro)*

	2012	2013
Numero fondi	39	39
Iscritti	1.969.771	1.950.552
<i>Variazione percentuale</i>	-1,2	-1,0
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	60.000	63.000
Contributi	4.269	4.308
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	30.174	34.504
<i>Variazione percentuale</i>	19,4	14,4

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

Il patrimonio dei fondi pensione negoziali alla fine dell'anno si è attestato a 34,5 miliardi di euro. Le risorse destinate alle prestazioni sono aumentate di 4,3 miliardi rispetto al 2012, facendo registrare un aumento del 14,4 per cento. La crescita è determinata da contributi per 4,3 miliardi, a fronte di prestazioni per 1,5 miliardi e trasferimenti netti negativi per 146 milioni; il saldo è costituito da utili e plusvalenze netti pari a 1,7 miliardi. I costi sono ammontati a 95 milioni di euro.

Le nuove adesioni al settore dei fondi pensione negoziali sono state circa 63.000 unità; il totale degli iscritti, 1,95 milioni, è peraltro risultato in diminuzione dell'1,0 per cento rispetto al 2012.

Tav. 3.2

Fondi pensione negoziali. Iscritti per condizione professionale e categoria di fondo.*(dati di fine 2013)*

Categoria di fondo	Fondi	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	Totale
		Settore privato	Settore pubblico		
Fondi aziendali e di gruppo	8	297.736	-	-	297.736
Fondi di categoria	28	1.374.971	105.962	4.490	1.485.423
Fondi territoriali	3	116.688	50.519	186	167.393
Totale	39	1.789.395	156.481	4.676	1.950.552

Delle nuove adesioni raccolte nell'anno, circa 10.000 derivano dal conferimento tacito del TFR (*cfr. Glossario*), con un'incidenza percentuale sul totale delle nuove adesioni pari al 16 per cento.

Ancora in diminuzione i nuovi iscritti a FONDINPS (1.200 rispetto ai 1.400 del 2012 e ai 3.800 del 2011); gli iscritti totali a fine 2013, quasi 37.000, sono risultati pressoché stabili rispetto all'anno precedente.

Tav. 3.3

Fondi pensione negoziali e FONDINPS. Adesioni tacite.
(dati di flusso)

	2012	2013
Nuovi iscritti in forma tacita	11.600	10.000
<i>Incidenza percentuale sul totale dei nuovi iscritti</i>	<i>21</i>	<i>16</i>
Nuovi iscritti a FONDINPS	1.400	1.200
Totale nuovi iscritti in forma tacita	13.000	11.200

L'adesione in forma tacita comporta, come noto, il versamento del solo TFR, che viene automaticamente investito in un comparto garantito che presenta le caratteristiche di legge. Ad oggi sono circa 123.000 i lavoratori aderenti in forma tacita a un fondo negoziale; a questi si aggiungono coloro che inizialmente avevano aderito con modalità tacita, per poi attivarsi e modificare le condizioni di partecipazione (cambiando comparto ovvero decidendo di effettuare versamenti contributivi in aggiunta al conferimento del TFR).

Per circa 209.000 iscritti non risultano effettuati versamenti nel corso del 2013, in aumento di 11.000 unità rispetto all'anno precedente; il fenomeno interessa l'11 per cento del totale degli iscritti.

Il contributo annuo *pro capite* dei lavoratori dipendenti, ottenuto escludendo dal computo gli iscritti non versanti, è stato di 2.470 euro, in lieve aumento rispetto al 2012.

Circa il 58 per cento degli iscritti lavoratori dipendenti ha scelto di conferire al fondo negoziale tutto il TFR. L'incidenza degli aderenti che destinano solo il TFR e non effettuano versamenti a proprio carico, rinunciando in tal modo al contributo datoriale, resta limitata (intorno al 6 per cento del totale); si tratta per quasi la totalità di aderenti cosiddetti taciti.

Tav. 3.4

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.*(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)*

Contributi raccolti	2012	2013
Lavoratori dipendenti ⁽¹⁾	4.261	4.299
a carico del lavoratore	886	896
a carico del datore di lavoro	638	671
TFR	2.737	2.733
Lavoratori autonomi	8	9
Totale	4.269	4.308
<i>Per memoria:</i>		
Contributo medio per iscritto ⁽²⁾	2.410	2.470

(1) Tra i contributi dei lavoratori dipendenti sono considerati anche quelli dei soci di società cooperative e dei soggetti fiscalmente a carico.

(2) Si riferisce ai fondi pensione negoziali rivolti solo ai lavoratori dipendenti. Nel calcolo sono considerati solo gli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento.

La distribuzione degli iscritti per caratteristiche socio-demografiche non registra significative variazioni rispetto al 2012, salvo per quanto riguarda il naturale aumento dell'età media, che è di circa un anno rispetto all'anno precedente, attestandosi intorno a 46 anni per gli uomini e a 45 per le donne. Nelle regioni del nord si concentra più del 63 per cento delle adesioni, di cui circa il 24 per cento nella sola Lombardia; nel centro si colloca il 19 per cento degli iscritti, mentre resta più limitata la partecipazione nelle regioni meridionali e insulari (poco più del 17 per cento).

Continua ad essere predominante la presenza di iscritti di aziende con oltre 50 addetti (pari a circa l'80 per cento del totale degli aderenti); le imprese con oltre 1.000 dipendenti raccolgono circa il 35 per cento del totale degli iscritti.

Tav. 3.5

Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP per tipologia di comparto.*(dati di fine anno; valori percentuali per iscritti e ANDP)*

Tipologia di comparto	Numero comparti		Iscritti		ANDP	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Garantito	36	36	23,0	23,5	13,8	14,2
Obbligazionario puro	3	4	9,3	9,2	7,2	7,2
Obbligazionario misto	22	21	26,8	26,5	33,0	32,1
Bilanciato	42	42	39,5	39,3	43,6	43,8
Azionario	9	10	1,4	1,5	2,5	2,7
Totale	112	113	100,0	100,0	100,0	100,0

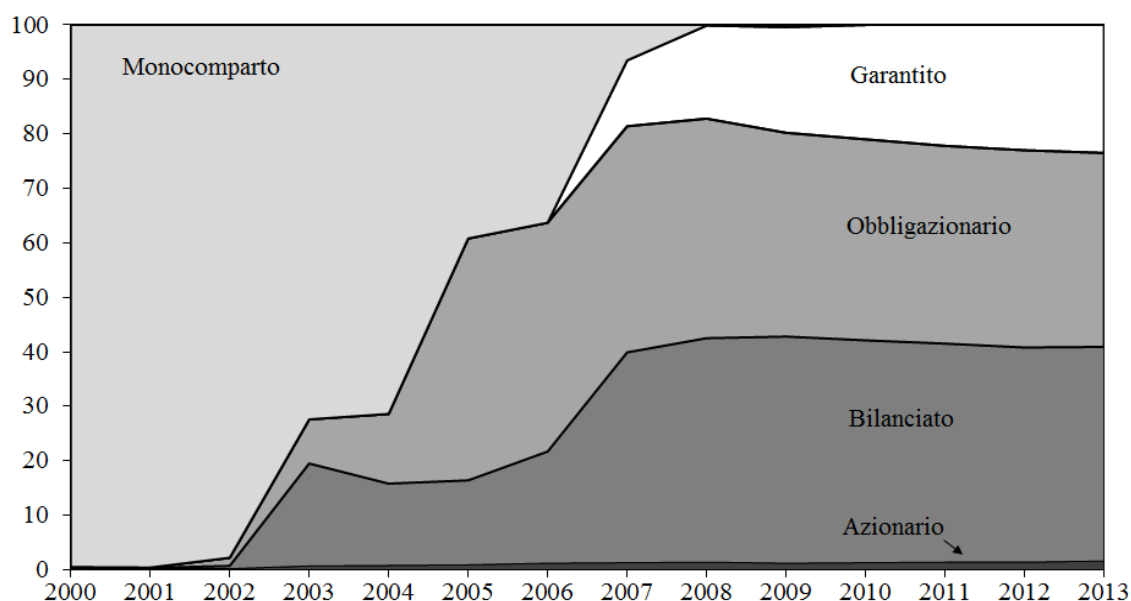
I fondi aziendali e di gruppo che si rivolgono ad aziende di grandi dimensioni mantengono tassi di adesione particolarmente elevati (oltre il 90 per cento in

FONDENERGIA, che si rivolge ai lavoratori dipendenti dei settori energia e petrolio, e in FOPEN, destinato ai lavoratori dipendenti di società del gruppo Enel e di società operanti nel servizio elettrico nazionale).

I dati sulla distribuzione degli iscritti per tipologia di comparto confermano la crescita, già emersa negli ultimi anni, dei comparti garantiti, scelti dal 23,5 per cento degli aderenti. Ai comparti bilanciati e obbligazionari aderiscono, rispettivamente, il 39,3 e il 35,7 per cento degli iscritti, percentuali stabili rispetto al 2012; resta marginale la partecipazione ai comparti azionari (1,5 per cento).

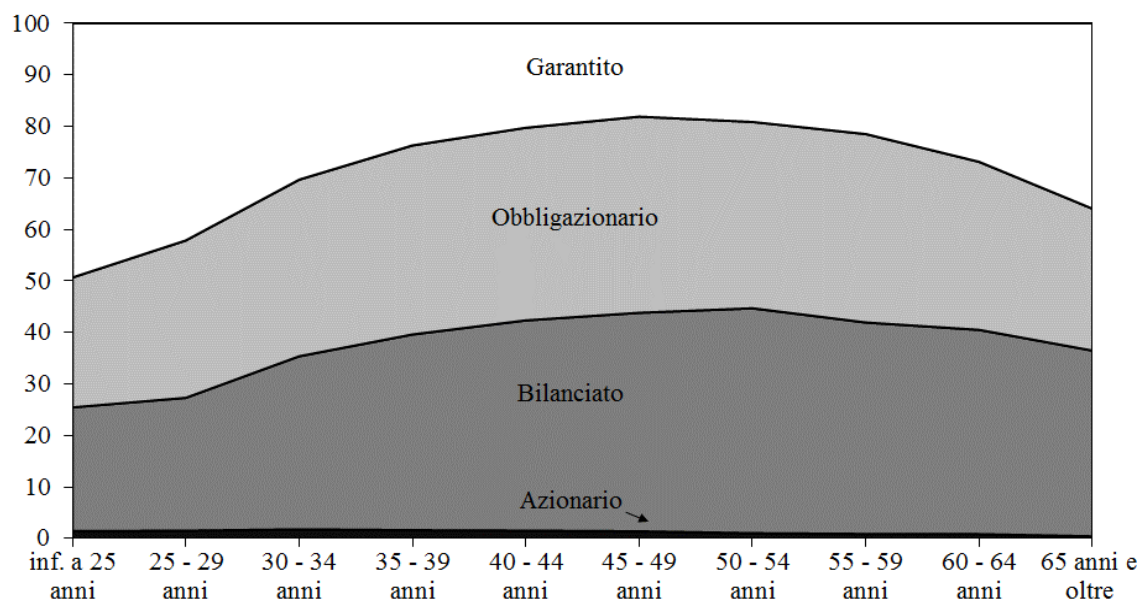
Tav. 3.6

Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
(dati di fine anno; valori percentuali)



La distribuzione per età degli iscritti con riguardo ai diversi profili di investimento a fine 2013 non evidenzia cambiamenti significativi rispetto al 2012. I comparti garantiti e obbligazionari prevalgono nelle scelte di tutte le classi di età, raggiungendo livelli particolarmente elevati (intorno al 75 per cento) tra gli iscritti più giovani. Le scelte di investimento degli aderenti sembrano solo in piccola parte ispirate ai modelli di tipo *life-cycle* (cfr. *Glossario*), che prevedono una più elevata esposizione azionaria nei primi anni di partecipazione al piano e la sua graduale riduzione all'avvicinarsi dell'età di pensionamento.

Tav. 3.7

Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classe di età.*(dati di fine 2013; valori percentuali)*

I trasferimenti da e verso altre forme pensionistiche registrano un saldo netto negativo di circa 8.300 posizioni, in crescita di 2.200 posizioni rispetto allo scorso anno. Sono in particolare aumentati i trasferimenti netti verso il comparto dei PIP, passati da 4.500 a oltre 6.400.

Le anticipazioni hanno interessato circa 59.000 lavoratori (9.000 in più del precedente anno), per un ammontare di 484 milioni di euro; resta prevalente il ricorso alle anticipazioni per “*ulteriori esigenze*”, ai sensi dell’art. 11, comma 7, lett. c), del Decreto lgs. 252/2005 (circa il 71 per cento delle erogazioni).

Il numero dei riscatti è passato da 66.000 a 64.000 per un controvalore di 712 milioni di euro (648 nel 2012). Circa l’86 per cento dei riscatti è relativo all’intera posizione individuale.

In diminuzione le prestazioni pensionistiche in capitale, 16.400 per un ammontare complessivo di circa 311 milioni di euro.

Le trasformazioni in rendita restano un fenomeno ancora molto limitato. Esse hanno riguardato 13 fondi per un totale di 64 iscritti.

Tav. 3.8

Fondi pensione negoziali. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	Numero		Importi	
	2012	2013	2012	2013
Contributi per le prestazioni			4.269	4.308
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	6.228	5.456	70	75
Entrate della gestione previdenziale			4.339	4.383
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	12.474	13.747	182	221
Anticipazioni	50.790	59.583	400	484
Riscatti	65.670	64.272	648	712
Erogazioni in forma di capitale	19.559	16.451	352	311
Trasformazioni in rendita	28	64	2	2
Uscite della gestione previdenziale			1.583	1.730
Raccolta netta			2.756	2.653

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

* * *

Nell'anno appena trascorso, non si sono registrate nuove autorizzazioni. I fondi che avrebbero dovuto consolidare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, raggiungendo le soglie minime di adesioni previste dalle rispettive fonti, hanno tutti incontrato significative difficoltà nel raggiungimento dell'obiettivo fissato.

Agli inizi del 2014, il fondo pensione FUTURA ha presentato istanza di proroga per proseguire nell'esercizio dell'attività per altri dodici mesi, imputando le difficoltà nella raccolta delle adesioni alle caratteristiche proprie della platea dei destinatari (geometri liberi professionisti) e al contesto congiunturale che ha visto ridurre i redditi professionali. Malgrado l'avvio di una campagna informativa rivolta agli oltre 87.000 geometri iscritti alla Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (ente istitutore del fondo) e dell'attivazione della modalità di raccolta *on line*, le adesioni sono state modeste.

Anche i due fondi pensione del pubblico impiego, PERSEO (destinato ai dipendenti delle regioni, autonomie locali e comparto sanità) e SIRIO (rivolto ai dipendenti dei ministeri, enti pubblici non economici, Presidenza del consiglio, ENAC e CNEL), hanno chiesto la proroga nel corso del 2013, non riuscendo a raggiungere i livelli di adesione fissati, rispettivamente, in 30.000 e 10.000 unità.

Nei primi mesi del 2014 i due fondi hanno avviato un percorso di confronto con tutte le parti istitutive coinvolte, e con la Commissione stessa, al fine di verificare la possibilità di procedere a un'integrazione fra le due forme interessate e di analizzare le concrete modalità di realizzazione dell'operazione stessa.

Al fondo pensione FO.NA.PE.C., destinato agli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, non è stata concessa l'autorizzazione all'esercizio dell'attività. Si tratta del primo provvedimento di diniego assunto dalla Commissione.

I profili sui quali si è concentrata l'istruttoria hanno riguardato le modalità di finanziamento dell'iniziativa, promossa da un'associazione che accoglie soggetti che prestano o abbiano prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri, nonché i loro familiari. La copertura delle spese previste per la fase di avvio del fondo è risultata in larga parte assicurata con le quote di iscrizione e le quote associative poste a carico dei lavoratori iscritti. Pertanto, la sostenibilità dell'iniziativa, intesa come copertura delle spese amministrative prospettate, è apparsa strettamente collegata al pieno raggiungimento dei tassi di adesione previsti. Diversamente, i fondi pensione negoziali finora autorizzati all'esercizio dell'attività hanno sempre potuto disporre di una dotazione iniziale costituita, nella maggior parte dei casi, da importi stanziati dalle fonti istitutive in ragione del numero di addetti del settore. Dall'istruttoria svolta, l'organizzazione della raccolta delle adesioni, che prevedeva il coinvolgimento anche di soggetti terzi, non è tuttavia risultata presidiata in modo tale da assicurare il raggiungimento dei livelli di adesione ipotizzati. Situazione quest'ultima che, qualora non si fosse realizzata, avrebbe generato perdite economiche di rilievo per i lavoratori nel frattempo iscritti al fondo.

* * *

Le modifiche statutarie presentate nel corso del 2013 hanno dato luogo a 14 istanze di approvazione e sette comunicazioni. Anche nell'anno in esame, le modifiche statutarie trasmesse in comunicazione si riferiscono principalmente all'introduzione della facoltà di riscatto parziale della posizione individuale per perdita dei requisiti di partecipazione al fondo, in base agli Orientamenti adottati dalla Commissione il 29 marzo 2012 (COMETA, PEGASO, PREVAER, FILCOOP, PREVICOOPER). Nella maggior parte dei casi è stata introdotta più di una misura percentuale che può essere oggetto di riscatto parziale ed è stato inoltre previsto che detta facoltà sia esercitata una sola volta in relazione ad uno stesso rapporto di lavoro. Sono attualmente 20 i fondi pensione negoziali che prevedono la facoltà per gli iscritti di richiedere riscatti parziali a seguito della perdita dei requisiti di partecipazione.

Un fondo (ASTRI) ha esteso la possibilità di adesione anche ai soggetti fiscalmente a carico degli iscritti, portando così a 23 le forme pensionistiche di tipo negoziale che prevedono nei loro statuti questa opportunità.

In due casi (PREVIAMBIENTE e SOLIDARIETÀ VENETO) sono state ampliate le platee dei destinatari, ricomprendendovi, nel primo caso, i servizi postali in appalto e, nel secondo caso, gli operai agricoli florovivaisti della provincia di Belluno.

Alcune modifiche relative alla *governance* dei fondi hanno riguardato le modalità di funzionamento degli organi collegiali, il numero dei delegati presenti in assemblea ovvero il numero massimo di mandati che gli stessi delegati possono ricoprire.

Modifiche del regime dei costi attengono all'attribuzione direttamente a carico dell'aderente di spese collegate all'esercizio di prerogative individuali, quali richieste di anticipazione, trasferimento, riscatto e riallocazione della posizione individuale e del flusso contributivo (PREVICOOPER); passa così a 29 il numero dei fondi che prevedono oneri per l'aderente connessi all'esercizio di prerogative individuali.

Nell'ambito dello svolgimento dell'attività di vigilanza, particolarmente numerosi sono stati gli incontri con i soggetti vigilati, che hanno interessato in alcuni casi anche le parti istitutive. Tra i temi trattati, le iniziative atte ad assicurare una possibile ripresa della raccolta delle adesioni, specie in occasione del rilascio delle proroghe per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività. L'incontro con le parti istitutive si è reso necessario anche in presenza di difficoltà nell'avvio della procedura elettorale prevista per il rinnovo dell'organo assembleare; altre volte ha riguardato la modalità di finanziamento delle spese di avvio della forma pensionistica e la composizione degli organi dell'ente promotore competenti a decidere sulle questioni riguardanti il fondo.

In un caso l'incontro è stato principalmente dedicato alla verifica dell'*iter* e delle condizioni necessarie per procedere all'acquisto della sede del fondo.

Alla fine dell'anno tre fondi sono stati interessati da operazioni di fusione di comparti. Le operazioni, efficaci dall'inizio del 2014, non hanno avuto rilevanza in termini statuari ma hanno richiesto, in alcuni casi, interventi diretti all'acquisizione di informazioni in merito alle comunicazioni effettuate nei confronti degli aderenti e dei potenziali aderenti ai comparti interessati. Con riguardo a questo tipo di operazioni la Commissione adotterà nei prossimi mesi un orientamento relativo alle comunicazioni che i fondi pensione devono effettuare nei confronti dell'Autorità e degli iscritti in presenza di questo tipo di operazioni.

Nei primi mesi dell'anno, a seguito di un accertamento ispettivo incentrato sul controllo della gestione finanziaria e sui presidi organizzativi e di *governance* adottati per il monitoraggio dei rischi finanziari, è stato effettuato uno specifico intervento di vigilanza finalizzato a richiedere al fondo di migliorare il sistema dei controlli implementato, assicurando allo stesso maggiori spazi di autonomia nell'esame delle verifiche fatte dagli altri soggetti coinvolti.

Sempre a seguito di un accertamento ispettivo, incentrato su profili analoghi ai precedenti, è stato effettuato un intervento nei confronti del fondo per richiamarlo a un più puntuale rispetto delle vigenti disposizioni normative e a una maggiore tempestività nell'attuazione degli aggiornamenti conseguenti all'entrata in vigore delle stesse; considerato che la ritardata adozione del manuale interno, destinato a raccogliere le procedure operative applicate dal fondo, ha comportato un ritardo nell'implementazione di un adeguato sistema di controlli.

I reclami indirizzati direttamente ai fondi dai soggetti interessati sono stati 329, in diminuzione rispetto al dato registrato nell'anno precedente (345); l'incidenza media sul numero degli iscritti è stata lo 0,2 per mille.

In circa il 72 per cento dei casi, i reclami trasmessi hanno riguardato presunte anomalie inerenti alla gestione amministrativa. In particolare, si tratta di richieste di riscatto, di anticipazione ovvero di anomalie riguardanti i versamenti contributivi.

La maggior parte dei reclami presentati risultano evasi entro la fine dell'anno e accolti in circa il 22 per cento dei casi.

Il numero degli esposti presentati alla Commissione nel corso del 2013 per questioni attinenti i fondi pensione negoziali risulta aumentato rispetto a quello del precedente anno (64 esposti rispetto ai 25 ricevuti nel 2012).

Alcuni esposti presentati da aderenti a uno stesso fondo pensione, relativi a richieste di annullamento dell'adesione tacita avvenuta a seguito di un'erronea trasmissione del TFR da parte delle aziende interessate, hanno determinato l'intervento della Commissione in merito alla procedura attivata, a seguito del quale il fondo ha apportato i correttivi necessari.

In un altro caso, l'esposto ha determinato l'intervento della Commissione in merito all'applicazione della procedura relativa ai casi di ritardati o omessi versamenti contributivi da parte delle aziende iscritte; tale procedura, sebbene formalmente adottata, non aveva mai trovato effettiva applicazione.

* * *

Nel 2013 i costi complessivi (di natura amministrativa e finanziaria) sostenuti dai fondi pensione negoziali che hanno conferito le risorse in gestione finanziaria ammontano a circa 95 milioni di euro (rispetto agli 86 dell'anno precedente): 51 milioni sono relativi alla gestione finanziaria (6 in più rispetto al 2012) e 44 alla gestione amministrativa (3 in più rispetto all'anno precedente). La spesa amministrativa *pro capite* è risultata di 22 euro (21 nel 2012).

Gli oneri totali sul patrimonio si sono attestati allo 0,28 per cento, diminuendo dallo 0,29 del 2012. Ciò per effetto della minore incidenza delle spese amministrative che, essendo rappresentate da oneri fissi ovvero proporzionali al numero di iscritti, tendono a decrescere in rapporto al patrimonio generando economie di scala. Nel 2013, le spese amministrative sul patrimonio sono scese dallo 0,14 allo 0,13 per cento.

L'incidenza delle spese finanziarie è stata lo 0,15 per cento, livello analogo all'anno precedente.

Tav. 3.9

Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione.⁽¹⁾
(importi in milioni di euro; valori percentuali sul patrimonio a fine esercizio)

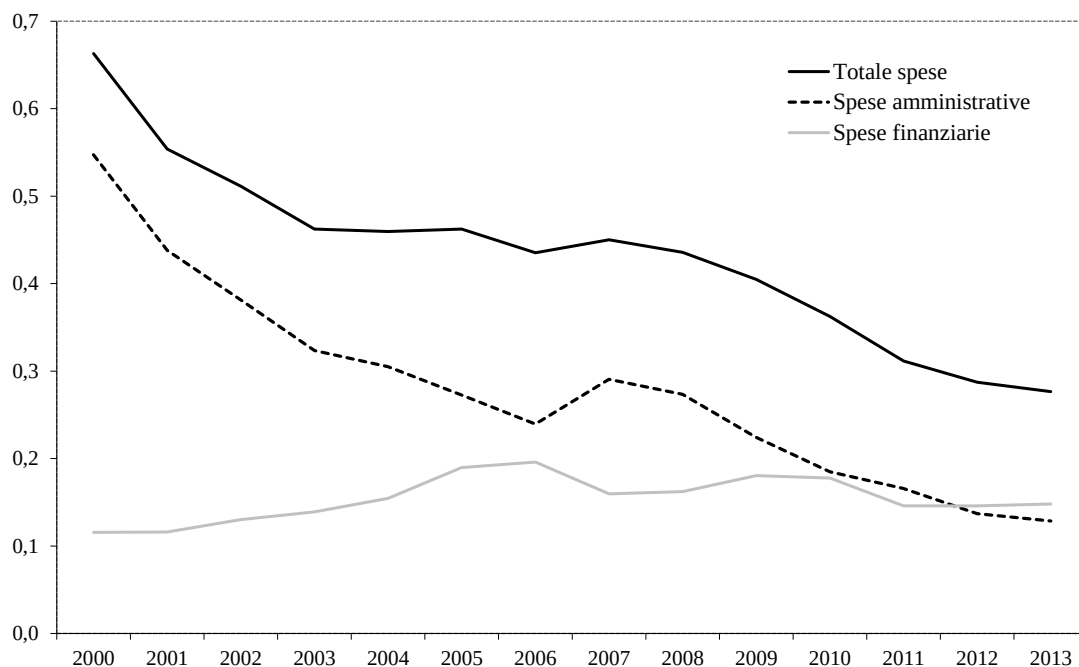
	2012		2013	
	Ammontare	%	Ammontare	%
Spese	86	0,29	95	0,28
gestione amministrativa	41	0,14	44	0,13
oneri per i servizi amministrativi acquistati da terzi	12	0,04	13	0,04
spese generali	17	0,06	19	0,05
spese per il personale	11	0,03	12	0,03
oneri diversi ⁽²⁾	1	..	1	..
gestione finanziaria	45	0,15	51	0,15
commissioni di gestione	39	0,13	43	0,13
commissioni per banca depositaria	6	0,02	7	0,02

(1) Dati riferiti ai fondi pensione negoziali che alla fine dei periodi considerati avevano conferito le risorse in gestione finanziaria. Si esclude FONDINPS.

(2) Comprendono gli ammortamenti.

Tav. 3.10

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio negli anni 2000-2013.
(valori percentuali)



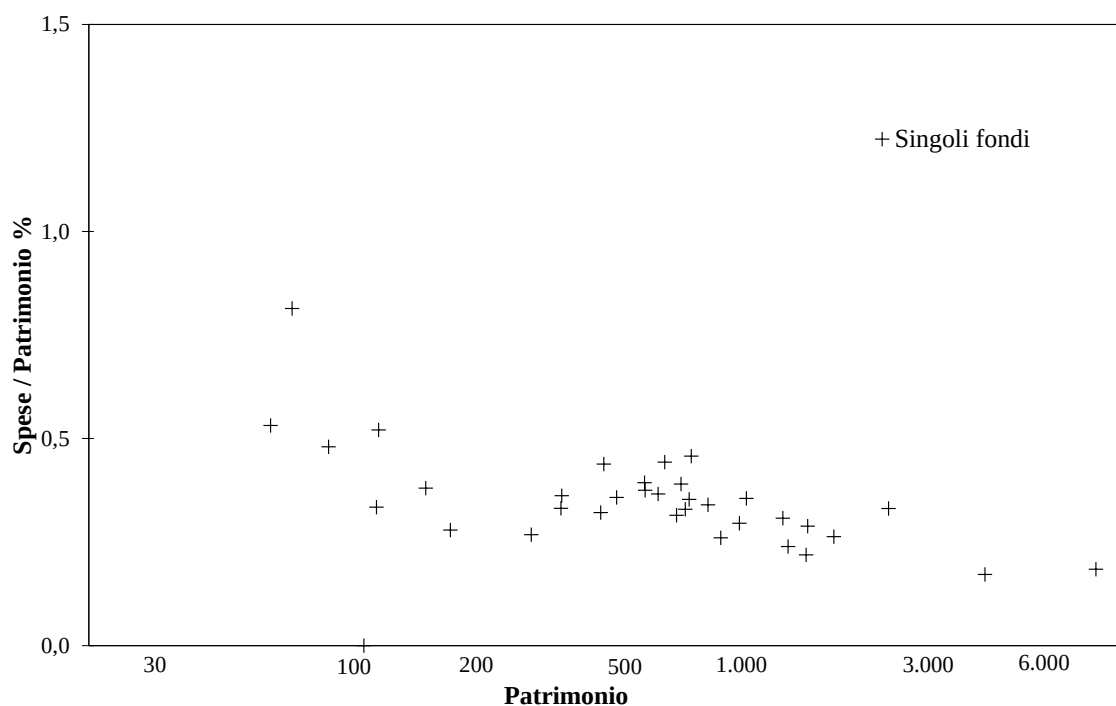
La Tavola 3.10 mostra per ciascun fondo pensione l'incidenza delle spese complessive sul patrimonio: i fondi che dispongono di patrimoni più grandi sostengono

minori oneri rispetto al patrimonio beneficiando delle economie di scala sul versante delle spese amministrative.

Tav. 3.11

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio per singolo fondo.

(anno 2013; valori percentuali; scala logaritmica per l'ascissa; patrimonio in milioni di euro)



3.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2013 le risorse dei 37 fondi in gestione finanziaria (uno in più rispetto a fine 2012 per l'ingresso nel gruppo del fondo pensione FUTURA) erano affidate in gestione a 38 intermediari sulla base di 249 mandati (14 in più rispetto al 2012). A queste convenzioni di tipo tradizionale, se ne aggiungono sei relative alla gestione del rischio (una in più rispetto al 2012), di cui quattro riguardano la valuta.

Tra tutti i fondi pensione in gestione finanziaria, solo EUROFER amministra una parte del patrimonio direttamente e non attraverso mandati di gestione. Si tratta della possibilità prevista dalla legge di sottoscrivere o acquistare, entro certi limiti, quote o azioni di società immobiliari, nonché quote di fondi comuni di investimento immobiliare chiusi ovvero quote di fondi mobiliari chiusi. Attualmente altri tre fondi

(LABORFONDS, FONDENERGIA e SOLIDARIETÀ VENETO) hanno previsto nello statuto la possibilità di ricorrere alla gestione diretta e stanno effettuando le analisi propedeutiche alle variazioni del documento sulla politica di investimento nonché rafforzando la propria struttura organizzativa.

La ripartizione del mercato tra le varie tipologie di intermediari è variata di poco rispetto al 2012: aumenta la quota delle imprese di investimento estere (da 36,9 a 39,1 per cento) e quella delle banche (5 per cento, circa mezzo punto percentuale in più) a discapito delle assicurazioni (18,4 per cento, 2 punti in meno) e delle SIM, che non risultano più titolari di alcun mandato di gestione (a fine 2012 la quota delle SIM era di circa l'1 per cento); pressoché stabile la quota delle SGR al 37,5 per cento.

Se si considerano nel computo anche le risorse affidate a intermediari italiani ma appartenenti a gruppi stranieri, gli intermediari esteri gestiscono circa il 50 per cento del totale, in linea con la percentuale rilevata nel 2012.

Le sei convenzioni per la gestione del rischio sono affidate a quattro intermediari, tutti appartenenti a gruppi stranieri.

Tav. 3.12

Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione per tipologia di intermediario.⁽¹⁾

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

Tipologia di intermediario	Numero intermediari		Numero convenzioni		Risorse in gestione			
	2012	2013	2012	2013	2012		2013	
					Importo	%	Importo	%
Imprese italiane								
Assicurazioni	5	4	47	34	6.187	20,4	6.364	18,4
SGR	12	15	95	120	11.337	37,4	12.974	37,5
SIM	2	-	2	-	277	0,9	-	-
Banche	1	1	11	12	1.347	4,4	1.713	5,0
Totale	20	20	155	166	19.148	63,1	21.051	60,9
Imprese di altri paesi UE	17	18	80	83	11.191	36,9	13.525	39,1
Totale	37	38	235	249	30.338	100,0	34.575	100,0

(1) Si fa riferimento ai mandati relativi alla gestione degli investimenti in titoli; non si tiene conto dei mandati per la gestione del rischio che risultavano operativi alla fine dei singoli anni.

Con riguardo al grado di concentrazione del mercato, il 46 per cento delle risorse è affidato a cinque gestori (47 per cento a fine 2012); i primi tre posti in graduatoria rimangono appannaggio di due SGR e di un'impresa di assicurazione italiana.

Le risorse sono gestite prevalentemente attraverso mandati obbligazionari (129) di cui 47 obbligazionari misti, 43 obbligazionari puri e 39 con garanzia. La restante parte delle risorse è gestita con mandati bilanciati (83) e azionari (37).

Rimane pressoché invariato il compenso ai gestori in termini di livello medio delle commissioni di base pattuite nelle convenzioni di gestione (0,12 per cento). I mandati con garanzia restano più onerosi (0,24 per cento); nelle altre tipologie di mandato l'onerosità media aumenta con il contenuto azionario delle gestioni: 0,08 per cento per i mandati obbligazionari puri, 0,10 per cento per gli obbligazionari misti e 0,12 per cento per i mandati bilanciati e azionari.

Tav. 3.13

Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione e commissioni per tipologia di mandato.⁽¹⁾
(dati di fine 2013; importi in milioni di euro)

Tipologia di mandato	Convenzioni	Risorse in gestione		Commissioni di gestione ⁽²⁾
	Numero	Importi	%	%
Garantito	39	4.788	13,8	0,24
Obbligazionario puro	43	9.446	27,3	0,08
Obbligazionario misto	47	6.344	18,3	0,10
Bilanciato	83	10.184	29,5	0,12
Azionario	37	3.813	11,0	0,12
Totale	249	34.575	100,0	0,12

(1) Si fa riferimento ai mandati relativi alla gestione degli investimenti in titoli; non si tiene conto dei mandati per la gestione del rischio che risultavano operativi alla fine del 2013.

(2) Si tratta della media delle commissioni di base stabilite nelle singole convenzioni di gestione afferenti a ciascuna tipologia di mandato, ponderata con le rispettive risorse. La commissione di base, espressa su base annua, viene applicata al patrimonio medio gestito.

* * *

La composizione del patrimonio dei fondi pensione negoziali continua ad essere caratterizzata dalla prevalenza di titoli di debito (69,6 per cento), stabile rispetto al 2012 con riferimento sia alla componente privata (10,3 per cento) che a quella pubblica (59,3 per cento). L'investimento diretto in azioni, pari al 17,8 per cento delle risorse gestite, esclusivamente rappresentato da titoli quotati, è di circa 1,4 punti superiore al livello del 2012 mentre quello dei depositi si riduce di pari ammontare (3,4 per cento, 1,4 punti in meno rispetto all'anno precedente). Rimangono pressoché stabili gli investimenti in OICR (8 per cento).

Tav. 3.14

Fondi pensione negoziali. Composizione delle risorse in gestione.
 (dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012	2013				
	Totale	Tipologia di comparto				
		Garantito	Obblig. Puro	Obblig. Misto	Bilanciato	Azionario
Depositi	4,8	1,3	1,0	4,3	3,5	7,6
Titoli di Stato	59,4	88,1	89,9	62,1	44,8	27,8
Altri titoli di debito	10,3	5,6	7,2	11,4	11,8	7,2
Titoli di capitale	16,4	1,6	-	14,6	27,4	32,5
OICR ⁽¹⁾	7,8	2,4	0,3	6,3	11,4	24,3
Altre attività e passività	1,3	1,1	1,6	1,3	1,1	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per memoria:

Risorse in gestione	30.338	4.910	2.489	11.099	15.144	934
---------------------	--------	-------	-------	--------	--------	-----

(1) Sono incluse le quote di fondi immobiliari chiusi relative ad un fondo pensione che gestisce direttamente una percentuale contenuta delle risorse di un comparto.

Al fine di apprezzare l'effettiva esposizione ai mercati azionari dei fondi pensione negoziali e di poterla confrontare con la quota che, a livello di *asset allocation* strategica, è dedicata a tale tipologia di investimenti, si è proceduto a sommare all'investimento diretto in titoli di capitale quelli effettuati tramite OICR e strumenti finanziari derivati.

Nell'insieme l'esposizione al mercato azionario è pari al 24,9 per cento delle risorse conferite in gestione, in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto a fine 2012 e di poco superiore alla quota azionaria del portafoglio *benchmark* del settore (23,7 per cento).

Rispetto all'esposizione effettiva in titoli di capitale, rimane stabile la componente degli investimenti in capitale imputabile ad operazioni in derivati (1,4 per cento) mentre aumenta dello 0,4 per cento la quota relativa a investimenti tramite OICR (5,4 per cento a fine 2012).

Tav. 3.15

Fondi pensione negoziali. Esposizione effettiva in titoli di capitale.
(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012	Tipologia di comparto					2013
	Totale	Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	Totale
Investimenti diretti	16,4	1,5	-	14,6	27,4	32,5	17,8
Investimenti indiretti	6,8	2,4	-	7,9	7,9	30,3	7,1
tramite OICR	5,4	2,4	-	5,8	6,7	23,4	5,8
tramite derivati	1,4	-	-	2,1	1,2	6,9	1,4
Totale	23,2	3,9	-	22,5	35,3	62,8	24,9
<i>Per memoria:</i>							
Esposizione benchmark	23,1	4,2	-	20,8	33,7	64,3	23,7

Analizzando il portafoglio titoli in base all'area geografica o al paese di residenza dell'emittente i titoli di debito e di capitale, la situazione appare leggermente variata rispetto all'anno precedente: l'81,8 per cento degli investimenti è costituito da titoli di emittenti residenti in paesi dell'UE (due punti percentuali in meno rispetto a fine 2012). La restante parte è rappresentata da titoli di emittenti statunitensi (10,5 per cento, circa due punti percentuali in più rispetto al 2012) e di altri paesi OCSE (5,6 per cento, invariato rispetto a fine 2012). La porzione di patrimonio investita in titoli di paesi diversi da quelli aderenti all'OCSE (0,3 per cento) resta molto al di sotto del limite stabilito dalla normativa vigente (5 per cento).

In relazione alle singole tipologie di strumenti finanziari, non si notano rilevanti scostamenti rispetto al 2012. Nell'ambito dei titoli di debito, gli investimenti in titoli di emittenti di paesi dell'area dell'euro rimangono prevalenti e a un livello stabile rispetto all'anno precedente (85,5 per cento). Gli investimenti in titoli di debito domestico restano stabili rispetto a fine 2012 (38,6 per cento). Diminuiscono gli investimenti in titoli di emittenti di paesi europei che non partecipano alla moneta unica (5,8 per cento dal 6,3 per cento del 2012) e aumentano di pari misura quelli di emittenti statunitensi (5,8 per cento, 0,5 per cento in più rispetto al 2012).

Tav. 3.16

Fondi pensione negoziali. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾
 (dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012						2013
	Totale	Tipologia di comparto					Totale
		Garantito	Obblig. Puro	Obblig. Misto	Bilanciato	Azionario	
Titoli di debito	76,7	96,0	100,0	78,3	64,2	39,0	75,3
Italia	29,7	60,8	76,3	24,9	14,7	7,9	29,0
Altri paesi dell'area euro	35,9	32,2	21,8	40,8	35,2	26,3	35,3
Altri paesi dell'UE	4,8	1,7	0,7	3,8	6,4	1,8	4,3
Stati Uniti	4,0	1,0	0,9	5,3	5,6	2,5	4,4
Giappone	1,1	-	-	2,1	0,7	0,1	1,0
Altri paesi aderenti OCSE	1,1	0,1	0,2	1,2	1,6	0,4	1,1
Paesi non aderenti OCSE	0,1	-	-	0,1	0,1	-	0,1
Titoli di capitale	23,3	4,1	-	21,7	35,8	61,0	24,7
Italia	1,3	0,2	-	1,3	1,1	2,2	1,0
Altri paesi dell'area euro	8,7	2,5	-	6,9	12,6	25,7	8,7
Altri paesi dell'UE	3,4	0,5	-	3,4	4,5	8,1	3,3
Stati Uniti	6,5	0,6	-	6,8	12,1	18,6	8,0
Giappone	1,1	0,2	-	0,9	2,2	2,1	1,3
Altri paesi aderenti OCSE	2,2	2,0	-	2,0	3,1	4,2	2,1
Paesi non aderenti OCSE	0,2	0,2	-	0,2	0,1	0,1	0,2
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>							
Risorse in gestione	30.338	4.910	2.489	11.099	15.144	934	34.575

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al Paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

Nell'ambito dei titoli di capitale, maggiormente diversificati in relazione al paese di residenza dell'emittente, si contrae l'investimento nell'UE (il 52,9 per cento sul totale investito in azioni), che si riduce di 4,6 punti percentuali rispetto al 2012, mentre aumenta la quota di emittenti residenti negli Stati Uniti (32,4 per cento, 4,5 per cento in più rispetto al 2012). Si riduce l'incidenza delle azioni emesse da imprese residenti nel nostro Paese (4 per cento del totale investito in titoli di capitale, rispetto al 5,5 per cento dell'anno precedente).

* * *

Il rendimento dei fondi pensione negoziali nel 2013 è stato pari al 5,4 per cento; nello stesso periodo il TFR si è rivalutato dell'1,7 per cento.

Tav. 3.17

Fondi pensione negoziali. Rendimenti.⁽¹⁾
 (valori percentuali)

Fondi/Comparti	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondi monocomparto ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-
Fondi multicomparto						
Garantito ⁽³⁾	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1
Obbligazionario puro	1,6	2,9	0,4	1,7	3,0	1,2
Obbligazionario misto	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1	5,0
Bilanciato	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2	6,6
Azionario	-24,5	16,1	6,2	-3,0	11,4	12,8
Rendimento generale	-6,3	8,5	3,0	0,1	8,2	5,4
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione del TFR ⁽⁴⁾	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

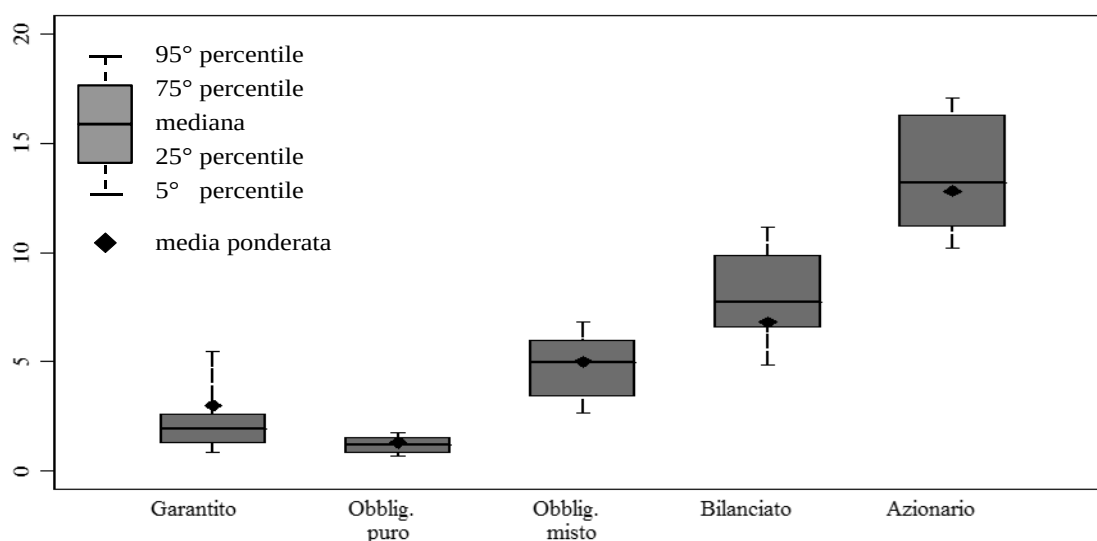
(2) A partire dal 1° gennaio 2008 i fondi rimasti monocomparto vengono considerati insieme ai fondi multicomparto.

(3) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

(4) Al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 2001.

Tutti i 114 comparti operativi durante l'anno hanno ottenuto rendimenti positivi. Quasi la totalità dei rendimenti (90 per cento) è compresa: per i comparti garantiti tra 0,9 e 5,4 per cento; per i comparti obbligazionari puri tra 0,8 e 1,7 per cento; per gli obbligazionari misti tra 2,6 e 6,8 per cento; per i bilanciati tra 4,8 e 11,1 per cento; per i comparti azionari tra 10,2 e 17,1 per cento.

Tav. 3.18

Fondi pensione negoziali. Distribuzione dei rendimenti.
 (anno 2013; valori percentuali)


4. I fondi pensione aperti

4.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Alla fine del 2013 gli iscritti ai fondi pensione aperti sono circa 985.000, il 7,7 per cento in più rispetto all'anno precedente. Le nuove adesioni raccolte nell'anno sono state 98.000, contro le 57.000 registrate nel 2012.

L'attivo netto destinato alle prestazioni ammonta a quasi 12 miliardi di euro, in aumento del 19 per cento rispetto alla fine del 2012.

L'incremento dell'attivo netto destinato alle prestazioni, quasi 2 miliardi, è dovuto a contributi per 1,3 miliardi, a fronte di prestazioni per 389 milioni e trasferimenti netti positivi per 165 milioni; il saldo, pari a 840 milioni, è costituito da utili e plusvalenze nette. I costi dedotti dall'attivo dei fondi sono stimabili in circa 131 milioni di euro.

Tav. 4.1

Fondi pensione aperti. Dati di sintesi.

(dati di fine anno; flussi annuali per nuovi iscritti e contributi; importi in milioni di euro)

	2012	2013
Iscritti	913.913	984.584
<i>Variazione percentuale</i>	3,7	7,7
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	57.000	98.000
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	36.000	35.000
Contributi	1.205	1.296
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	10.078	11.990
<i>Variazione percentuale</i>	20,5	19,0

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione aperti.

Rimane invariato rispetto allo scorso anno il numero dei fondi pensione aperti operativi nel settore, pari a 59 unità.

Durante il 2013 infatti la cessata operatività di un fondo, verificatasi a esito di una iniziativa di razionalizzazione di fondi aperti gestiti dalla medesima società, è stata compensata da una nuova istituzione.

Nel corso dell'anno sono state peraltro realizzate tre operazioni di cessione di fondi che, in due casi, hanno determinato l'uscita dal mercato della società cedente (tra cui l'unica banca presente nel settore). In totale, operano nel settore 44 società: si tratta di 33 imprese di assicurazione, 10 società di gestione del risparmio e di una società di intermediazione mobiliare.

Tav. 4.2

Fondi pensione aperti. Struttura del mercato.*(dati di fine anno)*

	2012				2013			
	Società	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP	Società	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP
	Numero	Numero	%	%	Numero	Numero	%	%
Fondi aperti gestiti da:								
Assicurazioni	34	42	48,8	46,5	33	43	46,4	46,1
Banche	1	1	4,0	1,9	-	-	-	-
SGR	10	11	35,8	39,1	10	11	35,6	40,3
SIM	1	5	11,4	12,4	1	5	17,9	13,6
Totale	46	59	100,0	100,0	44	59	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>								
Fondi dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti		22	59,7	59,1		21	60,0	59,3
Comparti per tipologia⁽¹⁾								
Garantito		75	26,3	22,0		78	26,2	21,8
di cui: destinatari dei flussi di TFR conferiti tacitamente		51	18,0	14,6		51	18,0	14,5
Obbligazionario puro		32	6,9	6,0		33	6,8	5,6
Obbligazionario misto		25	10,5	10,9		24	10,0	10,3
Bilanciato		76	29,7	32,1		74	31,9	32,3
Azionario		58	26,6	29,0		60	25,1	30,0
Totale		266	100,0	100,0		269	100,0	100,0
Comparti per classi dimensionali del patrimonio gestito								
superiore a 100 mln di euro		24	38,4	42,3		32	42,8	49,9
compreso tra 10 e 100 mln di euro		153	58,2	54,5		149	54,4	47,4
inferiore a 10 mln di euro		89	3,5	3,3		88	2,8	2,7

(1) La ripartizione degli iscritti per tipologia di comparto è effettuata conteggiando in ciascuno dei comparti interessati coloro che hanno suddiviso la propria posizione individuale tra più comparti.

Con riferimento alla struttura del mercato si registra un incremento della quota di iscritti a fondi aperti gestiti da SIM a fronte di una riduzione della quota relativa alle compagnie di assicurazione e dell'azzeramento di quella riferita alle banche.

Rimane sostanzialmente invariato il grado di concentrazione del settore: il peso degli iscritti ai 21 fondi gestiti da società appartenenti ai primi cinque gruppi finanziari resta pari al 60 per cento.

Il numero di comparti aumentano da 266 a 269; quelli con patrimonio superiore a 100 milioni di euro, cui corrisponde quasi il 43 per cento del mercato in termini di iscritti, passano da 24 a 32. È rimasto pressoché stabile a circa un terzo del totale il numero dei comparti di dimensioni contenute (inferiori a 10 milioni di euro); la loro incidenza in termini di iscritti e ANDP è marginale.

A fine 2013 sono 19 (erano 17 nel 2012) i fondi che hanno emesso differenti classi di quote (*cfr. Glossario*), a fronte di 22 che contengono tale previsione nei rispettivi regolamenti. L'emissione di differenti classi di quote consegue al riconoscimento, per determinate categorie di aderenti, di minori costi di gestione calcolati in percentuale del patrimonio. L'applicazione di commissioni agevolate fa sì che le corrispondenti quote assumano nel tempo un valore unitario più elevato di quello della quota base.

L'attivo netto corrispondente a quote cui sono riconosciute dette agevolazioni è pari a 2,1 miliardi di euro, circa il 47 per cento del patrimonio dei fondi aperti con emissione di classi di quote.

* * *

Sono circa 529.000 i lavoratori autonomi (categoria che nelle rilevazioni disponibili include anche i soggetti che non svolgono attività di lavoro quali, ad esempio, familiari fiscalmente a carico degli iscritti e inoccupati) che alla fine dell'anno risultano iscritti a fondi pensione aperti, il 10,5 per cento in più rispetto al 2012. Tale incremento è principalmente riconducibile a un fondo aperto gestito da una SIM che colloca soprattutto attraverso sportelli bancari; la ragione di tale incremento è da attribuirsi all'avvio di una mirata politica di incentivazione delle reti di collocamento.

Cresce in maniera più contenuta il numero dei lavoratori dipendenti: circa il 4,5 per cento in più, attestandosi a fine anno a 455.000 unità. Si tratta unicamente di adesioni su base individuale (in aumento del 10 per cento rispetto al 2012), visto che le adesioni su base collettiva hanno registrato un saldo netto negativo di circa 4.000 unità.

Tav. 4.3

Fondi pensione aperti. Iscritti per condizione professionale.
(dati di fine anno)

Condizione professionale	2012		2013	
	Numero	%	Numero	%
Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	478.640	52,4	528.782	53,7
Lavoratori dipendenti	435.273	47,6	455.802	46,3
adesioni collettive ⁽²⁾	205.331		202.054	
adesioni individuali	229.942		253.748	
Totale	913.913	100,0	984.584	100,0

(1) Comprendono anche iscritti che non risulta svolgano un'attività di lavoro.

(2) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

Gli accordi collettivi⁸ in essere al 31 dicembre 2013 e segnalati dai fondi sono circa 26 mila, in linea con il precedente anno.

Nel segmento delle adesioni individuali, è prevalente l'iscrizione con versamento della sola quota di TFR (la metà del totale); il 40 per cento degli iscritti versa i soli contributi mentre l'adesione con contributi e TFR interessa solo il 10 per cento del totale. Nelle adesioni collettive, circa tre quarti dei lavoratori alimenta la propria posizione individuale mediante contributi e quota di TFR.

Poco meno del 90 per cento dei lavoratori dipendenti che hanno versato il TFR ha destinato al fondo aperto l'intera quota maturata nell'anno; tale percentuale rimane la stessa a prescindere dalla tipologia, collettiva o individuale, dell'adesione.

Tav. 4.4

Fondi pensione aperti. Lavoratori dipendenti per tipologia di adesione e di versamenti.
(dati di fine anno; valori percentuali)

Tipologia di versamenti	Tipologia di adesione			
	2012		2013	
	Individuale	Collettiva ⁽¹⁾	Individuale	Collettiva ⁽¹⁾
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	9,9	70,3	10,0	72,0
Iscritti con versamento del solo TFR	54,0	14,2	50,1	13,4
Iscritti con soli versamenti contributivi	36,1	15,5	39,9	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

⁸ Il numero di accordi segnalato da ogni fondo non distingue quelli che lo interessano specificamente da quelli che lo interessano insieme ad altri fondi (e che lasciano quindi al lavoratore la facoltà di scegliere il fondo al quale aderire). Il dato aggregato può pertanto contenere duplicazioni.

L'età media degli aderenti, pari a 44,3, anni è rimasta stabile rispetto all'anno precedente. In particolare, mentre l'età media dei lavoratori dipendenti è aumentata attestandosi a 42,7 anni (era pari a 42 anni alla fine del 2012) quella dei lavoratori autonomi, pari a 47,3 anni, è rimasta invariata rispetto allo scorso anno per effetto della maggiore incidenza degli iscritti con meno di 35 anni. Tale fenomeno è quasi interamente riconducibile a un fondo pensione aperto che nel corso del 2013, a seguito dell'avvio di una mirata politica di incentivazione delle reti di collocamento, ha registrato un incremento degli iscritti lavoratori autonomi con meno di 35 anni.

Rispetto al totale degli iscritti la componente maschile è pari al 64 per cento del totale; tale percentuale è del 71 per cento con riferimento ai lavoratori autonomi, ma scende al 60 per cento tra i lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica degli iscritti, il 58 per cento del totale risiede nelle regioni settentrionali, il 22 e il 19 per cento è situato rispettivamente nelle regioni centrali e in quelle meridionali e insulari. La regione con il maggior numero di aderenti è la Lombardia con il 20 per cento. L'adesione dei residenti all'estero è poco significativa.

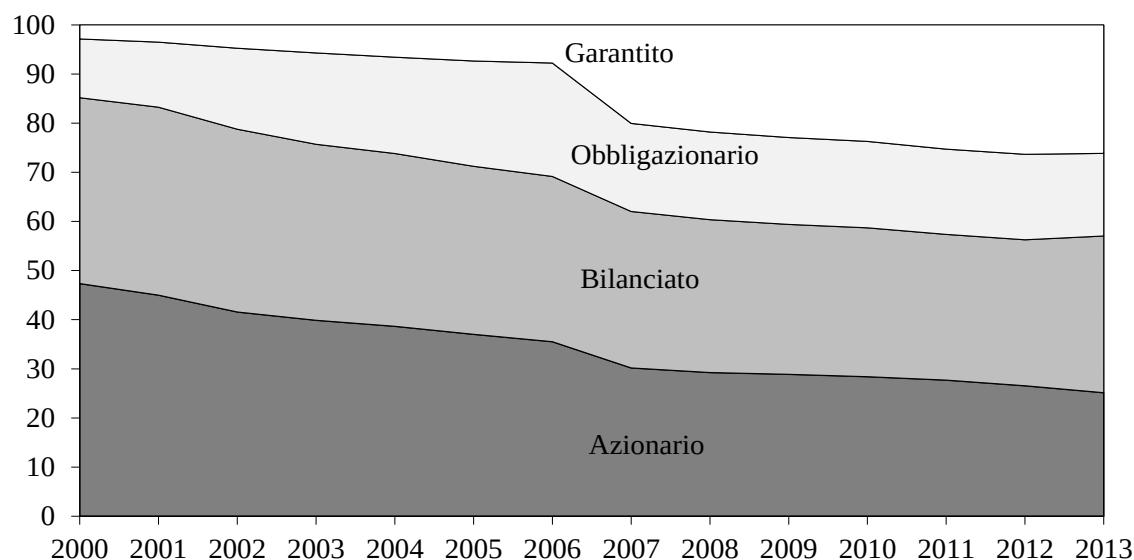
Nell'ambito delle scelte di adesione per linea di investimento il peso dei comparti garantiti è rimasto stabile al 26 per cento del totale. È scesa al 25 per cento (era il 27 per cento alla fine del 2012) la quota di aderenti a comparti azionari mentre è passata dal 30 al 32 per cento quella di aderenti a comparti bilanciati; non subisce variazioni la quota di aderenti a comparti obbligazionari privi di garanzia che risulta pari al 17 per cento.

Osservando l'evoluzione della composizione degli iscritti per tipologia di comparto nel corso dell'ultimo decennio si nota una progressiva riallocazione delle preferenze degli aderenti principalmente dai comparti azionari ai comparti garantiti.

Tav. 4.5

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.

(dati di fine anno; valori percentuali)



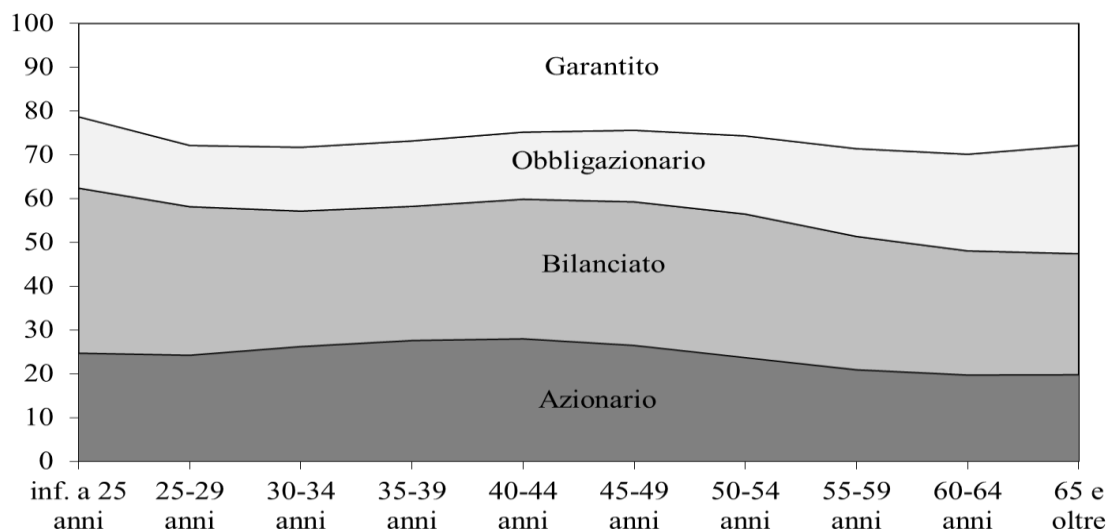
Registra un lieve incremento la quota di iscritti che hanno ripartito la propria posizione individuale su più comparti dello stesso fondo, pari al 9 per cento del totale (era l'8 per cento alla fine del 2012); di questi, solo uno su cinque ha scelto di suddividere la posizione individuale su più di due comparti.

La distribuzione delle scelte di investimento secondo la classe di età non ha subito variazioni significative. Il 42 per cento degli iscritti al di sotto dei 35 anni ha aderito a comparti garantiti e obbligazionari, mentre il 25 per cento ha preferito linee di investimento azionarie. Tali percentuali risultano in linea di massima confermate tra gli iscritti appartenenti alle classi di età centrali, mentre gli aderenti con almeno 55 anni hanno scelto per il 50 per cento i comparti garantiti e obbligazionari e per il 20 per cento i comparti azionari.

Gli iscritti a comparti ovvero piani di investimento *target-date* o *life-cycle* (cfr. *Glossario*) sono 59.000, in aumento di 35.000 unità rispetto al 2012. Essi costituiscono il 21 per cento del totale degli iscritti ai fondi offerenti detti programmi contro il 10 per cento registrato alla fine dello scorso anno. Tale aumento è prevalentemente riferibile a un fondo pensione aperto che nel corso del 2013 ha incentivato l'adesione al percorso di tipo *life-cycle*.

Tav. 4.6

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.
(dati di fine 2013; valori percentuali)



* * *

Nel corso del 2013 i fondi pensione aperti hanno raccolto contributi per 1,2 miliardi di euro (circa 90 milioni in più rispetto al 2012). I versamenti dei lavoratori dipendenti ammontano a circa 834 milioni di euro mentre quelli dei lavoratori autonomi sono pari a 464 milioni.

Sono circa 412.000 gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nel corso dell'anno, pari al 42 per cento sul totale degli iscritti, in lieve crescita rispetto al 2012. Le posizioni non alimentate nell'anno sono relative soprattutto a lavoratori autonomi, il 52 per cento dei quali non ha effettuato versamenti (53 per cento nel 2012). Detta percentuale risulta conseguentemente più bassa per i lavoratori dipendenti, circa il 30 per cento, prevalentemente riconducibile ad adesioni individuali.

Il contributo medio degli iscritti versanti è risultato pari a 2.260 euro, in lieve aumento rispetto al 2012. In particolare, il contributo medio dei lavoratori dipendenti è salito a 2.610 euro mentre quello dei lavoratori autonomi è sceso a 1.830.

Gli iscritti con posizione individuale inferiore a 100 euro sono saliti a 93.000, in crescita di 6.000 unità rispetto alla fine del 2012.

Tav. 4.7

Fondi pensione aperti. Flussi contributivi.*(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)*

	Contributi raccolti	
	2012	2013
Lavoratori dipendenti	789	832
<i>a carico del lavoratore</i>	187	211
<i>a carico del datore di lavoro</i>	134	144
<i>TFR</i>	468	477
Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	416	464
Totale	1.205	1.296
<i>Per memoria:</i>		
Contributo medio per iscritto ⁽²⁾	2.250	2.260
Lavoratore dipendente	2.530	2.610
<i>adesione collettiva</i>	3.250	3.410
<i>adesione individuale</i>	1.820	1.880
Lavoratore autonomo ⁽²⁾	1.860	1.830

(1) Comprendono anche iscritti che non risulta svolgano attività di lavoro.

(2) Il dato sui contributi medi è riferito ai soli aderenti che hanno effettuato versamenti nell'anno di riferimento.

I trasferimenti da e verso altre forme previdenziali registrano un saldo netto positivo di circa 8.000 posizioni (4.500 nel 2012); di queste, 4.400 conseguono a un'operazione di razionalizzazione delle forme di previdenza complementare di un gruppo bancario con la confluenza in un fondo pensione aperto della maggior parte degli iscritti a un fondo pensione preesistente interno.

Le richieste di anticipazioni cui si è dato seguito nel corso dell'anno sono salite da 11.200 a 16.200, per complessivi 122 milioni; circa i due terzi delle richieste sono riferiti alle fattispecie di cui all'art. 11, comma 7, lett. c), del Decreto lgs. 252/2005, "*ulteriori esigenze degli aderenti*".

I riscatti hanno riguardato poco meno di 14.300 posizioni (14.700 nell'anno precedente), per un totale di 127 milioni di euro, 16 in più rispetto al 2012. Nel 72 per cento dei casi si tratta di riscatti totali.

Con riferimento alle prestazioni pensionistiche rimangono sostanzialmente stabili le richieste di erogazione in forma di capitale: poco più di 7.000 posizioni, cui corrisponde un ammontare complessivo di 132 milioni di euro; le trasformazioni in rendita risultano pari a 174 unità.

Il saldo della gestione previdenziale nella fase di accumulo è passato da 943 a 1.072 milioni di euro.

Tav. 4.8

Fondi pensione aperti. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	Numero		Importi	
	2012	2013	2012	2013
Contributi per le prestazioni			1.205	1.296
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	24.853	23.894	326	444
Entrate della gestione previdenziale			1.531	1.740
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	20.346	15.851	262	279
Anticipazioni	11.186	16.246	96	122
Riscatti	14.715	14.288	111	127
Erogazioni in forma di capitale	6.786	7.054	115	132
Trasformazioni in rendita	103	174	5	8
Uscite della gestione previdenziale			588	668
Raccolta netta			943	1.072

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione aperti.

Le riallocazioni di posizioni individuali (o anche di porzioni delle stesse laddove previsto dai regolamenti) fra comparti dello stesso fondo pensione sono state circa 11.000 (15.900 nel 2012), per complessivi 184 milioni di euro contro i 149 dell'anno precedente; gli spostamenti hanno dato luogo a deflussi dai comparti azionari e bilanciati verso quelli obbligazionari e garantiti.

* * *

I procedimenti di approvazione di modifiche regolamentari conclusi nell'anno sono stati 12 e sono state analizzate 39 comunicazioni inerenti a modifiche non soggette ad approvazione.

Le variazioni apportate ai regolamenti dei fondi aperti non hanno prodotto particolari novità rispetto alle caratteristiche complessive dell'offerta del settore.

Quanto alle principali modifiche oggetto di approvazione, in quattro casi queste hanno riguardato le scelte di investimento attraverso l'introduzione e/o la revisione dei comparti disponibili. In particolare sono state riviste le garanzie di risultato sia in termini di riduzione del livello della garanzia che di numero/tipologia di eventi che determinano l'attivazione della stessa. In un caso infatti una società ha ridotto il livello del rendimento minimo garantito del comparto TFR, con riferimento alle adesioni successive all'entrata in vigore della modifica. Nell'altro una società, con riferimento a due comparti garantiti, di cui uno destinato al conferimento del TFR, ha deciso di ridurre le tipologie di eventi che danno luogo alla garanzia.

In altri tre casi le modifiche hanno riguardato le opzioni di rendita offerte all'aderente. In particolare, in due di questi è stata introdotta la rendita controassicurata,

che prevede l'erogazione delle rate di rendita all'iscritto finché è in vita e, al suo decesso, il pagamento ai beneficiari designati del capitale residuo. Nell'altro caso è stata rivista completamente l'offerta delle opzioni a seguito della stipula di una nuova convenzione assicurativa.

In due casi le modifiche apportate al testo regolamentare hanno riguardato il regime delle spese.

Con riferimento alle 39 modifiche regolamentari non soggette ad approvazione, circa la metà di queste ha riguardato l'aggiornamento degli allegati assicurativi. In particolare si tratta di comunicazioni, pervenute nel primo trimestre dell'anno, che hanno portato a conclusione il processo di adeguamento alla Direttiva 2004/113/CE, attuativa del principio della parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso ai beni e servizi e la loro fornitura, mediante l'adozione di basi demografiche *unisex*.

Nel corso del 2013 sono pervenute le comunicazioni relative a tre operazioni di riorganizzazione che hanno coinvolto diverse società operanti nel mercato dei fondi pensione con una pluralità di forme pensionistiche.

Le comunicazioni inerenti a modifiche regolamentari originate dalla sostituzione della banca depositaria sono state tre.

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di acquisizione e di monitoraggio delle segnalazioni effettuate dalla banca depositaria e dal responsabile sulle irregolarità riscontrate nella gestione dei fondi. Non sono state riportate irregolarità di rilievo.

I reclami inviati dagli aderenti direttamente ai fondi sono circa 600, in diminuzione rispetto allo scorso anno (erano 691), con un'incidenza media sul numero degli iscritti pari allo 0,6 per mille.

Rispetto allo scorso anno, è aumentata la quota parte dei reclami riguardanti presunte anomalie attinenti alla gestione amministrativa, che risulta pari al 76 per cento (era 67 con riferimento all'anno precedente). In merito a tale ambito rimangono prevalenti le problematiche connesse alle richieste di riscatto e anticipazione, che rappresentano il 40 per cento (in aumento di 8 punti rispetto al dato registrato nel 2012), e quelle inerenti ai trasferimenti, che si attestano intorno al 24 per cento (erano pari al 21 per cento l'anno precedente). Diminuisce in maniera rilevante, attestandosi intorno al 20 per cento, la quota rappresentata dal numero di reclami riguardanti anomalie connesse ai versamenti contributivi (era pari al 30 per cento nel 2012).

Sono 57 gli esposti riguardanti i fondi pensione aperti pervenuti alla COVIP nel corso dell'anno, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (erano 65 nel 2012).

Gli esposti riconducibili a ritardi o mancata esecuzione delle richieste di anticipazione, riscatto o trasferimento della posizione individuale ovvero nella

liquidazione delle prestazioni pensionistiche aumentano rispetto al 2012, passando da 36 a 39 unità. Rispetto al 2012 si registra un aumento del numero di esposti originati dalla mancata esecuzione di richieste di anticipazione e riscatto della posizione individuale. Dall'analisi della documentazione pervenuta è tuttavia emerso che la maggior parte di questi casi sono inerenti a situazioni in cui le società istitutrici di fondi pensione non hanno dato seguito alle suddette richieste avendo accertato la mancanza dei requisiti necessari ai fini dell'erogazione della prestazione.

Altri hanno riguardato gli obblighi di informativa e di trasparenza nei confronti degli iscritti. Diversi esposti sono invece relativi a tematiche di contenuto eterogeneo non riconducibile alle categorie sopra individuate.

Tutti gli esposti pervenuti sono stati oggetto di esame; nei casi in cui la segnalazione ha evidenziato disfunzioni inerenti ai processi gestionali, di essa si è tenuto conto nell'ambito della complessiva attività di vigilanza.

Sono state inoltre analizzate le relazioni per l'anno 2013 trasmesse dai responsabili dei fondi pensione aperti al fine di rappresentare i risultati della propria attività; quasi tutte le relazioni presentano una descrizione soddisfacente delle verifiche eseguite e non riportano anomalie di rilievo riguardanti la gestione del fondo.

Nel corso dell'anno, a esito delle verifiche ispettive effettuate nel 2012, con riferimento a due fondi pensione aperti gestiti, rispettivamente, da una banca e da una società di gestione del risparmio, sono stati posti in essere interventi di vigilanza volti all'eliminazione delle disfunzioni riscontrate.

4.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2013 gli investimenti dei fondi pensione aperti sono costituiti per il 47 per cento da titoli di debito e per il 22 per cento da titoli di capitale. L'incidenza degli OICR si è attestata al 25 per cento, sostanzialmente stabile rispetto al 2012, mentre è del 6 per cento la quota dei depositi, comprensivi anche dei crediti per operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore a 6 mesi.

Rispetto all'anno precedente l'investimento in titoli di debito è rimasto pressoché stabile. I titoli di Stato ne rappresentano la parte prevalente mentre i titoli di debito di altri emittenti pesano per poco più del 4 per cento del patrimonio.

Il 55 per cento dei titoli di Stato detenuti direttamente dai fondi pensione aperti è costituito da titoli del debito pubblico italiano (il 56 per cento alla fine del 2012) per un valore di mercato di 2,8 miliardi. La quota dei titoli del debito sovrano della Germania è

rimasta stabile all'8 per cento del portafoglio mentre è sceso al 10 per cento il peso dei titoli pubblici francesi (era pari all'11 per cento alla fine del 2012).

I titoli di capitale sono pressoché integralmente costituiti da titoli quotati sui mercati regolamentati.

Gli OICR detenuti sono riferiti a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), vale a dire fondi comuni mobiliari aperti e società di investimento a capitale variabile (SICAV), italiani e esteri armonizzati; trascurabile è l'ammontare delle quote di fondi mobiliari chiusi e di fondi immobiliari.

Tav. 4.9

Fondi pensione aperti. Composizione degli investimenti.

(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012	Tipologia di comparto					2013
	Totale						Totale
		Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	
Depositi	5,3	3,6	4,2	5,2	5,1	8,1	5,7
Titoli di Stato	44,7	77,9	70,0	59,6	41,7	9,7	43,3
Altri titoli di debito	4,0	6,2	12,0	4,2	4,2	0,9	4,1
Titoli di capitale	21,4	3,1	-	6,7	20,9	46,4	22,1
OICR	24,8	8,7	12,4	23,7	28,4	36,8	25,3
Altre attività e passività	-0,4	0,5	1,4	0,6	-0,4	-1,9	-0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>							
ANDP	10.078	2.609	671	1.238	3.872	3.600	11.990

L'investimento in OICR, più rilevante nei comparti azionari e in quelli bilanciati, è collegato alla dimensione del patrimonio gestito: l'incidenza di tali strumenti è stata pari al 43 per cento nei comparti con ANDP inferiore a 10 milioni di euro mentre è del 24 per cento nei comparti con ANDP compreso fra 10 e 100 milioni di euro. In quelli con patrimoni oltre 100 milioni di euro, il peso delle quote di OICR si è attestato al 21 per cento.

Per quanto riguarda l'utilizzo di strumenti derivati alla fine del 2013 le posizioni creditorie lorde su titoli di capitale e indici borsistici ammontavano complessivamente al 3,1 per cento del patrimonio; l'incidenza è risultata più elevata nei comparti azionari e nei comparti bilanciati pari, rispettivamente, al 4,6 per cento e al 4 per cento. Le posizioni creditorie assunte sui titoli di debito sono risultate pari allo 0,7 per cento.

La composizione del portafoglio titoli, calcolata considerando gli investimenti effettuati tramite OICR (*cfr. Glossario*, voce "Principio del *look through*"), non ha

mostrato variazioni significative rispetto al 2012. L'incidenza dei titoli di debito è pari al 57 per cento mentre è pari al 43 per cento quella riferita ai titoli di capitale.

Tav. 4.10

Fondi pensione aperti. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾
(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012						2013
	Totale	Tipologia di comparto					Totale
		Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	
Titoli di debito	58,1	93,6	100,0	87,1	58,6	15,1	57,0
Italia	29,4	56,4	56,6	41,4	28,5	6,4	28,3
Altri paesi dell'UE	25,9	34,1	40,0	42,7	26,7	7,6	26,1
Stati Uniti	1,6	1,5	2,0	1,9	2,4	0,9	1,8
Giappone	0,1	0,0	0,2	0,0	0,2	-	0,1
Altri paesi aderenti OCSE	0,9	1,5	1,2	1,0	0,7	0,1	0,7
Paesi non aderenti OCSE	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	-	0,1
Titoli di capitale	41,9	6,4	-	12,9	41,4	84,9	43,0
Italia	3,5	0,6	-	1,6	3,9	6,2	3,6
Altri paesi dell'UE	17,7	4,3	-	6,9	18,5	32,6	17,9
Stati Uniti	14,4	0,9	-	3,1	13,5	34,5	15,8
Giappone	1,8	0,2	-	0,4	2,1	4,2	2,1
Altri paesi aderenti OCSE	3,9	0,3	-	0,8	2,8	6,2	3,0
Paesi non aderenti OCSE	0,7	-	-	0,1	0,7	1,3	0,7
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>							
ANDP	10.078	2.609	671	1.238	3.872	3.600	11.990

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

Tra gli investimenti in titoli di debito, è lievemente diminuita la percentuale dei titoli di emittenti italiani (pari al 28,3 per cento), per un valore complessivo a fine 2013 pari a poco più di 3 miliardi di euro, mentre la quota relativa a emittenti di altri paesi dell'UE è rimasta sostanzialmente stabile.

Nei titoli di capitale si è mantenuta pressoché stabile la componente riferita all'Italia e agli altri paesi dell'UE, pari a poco più del 21 per cento del portafoglio azionario. La quota di titoli statunitensi ha registrato un lieve incremento attestandosi al 15,8 per cento; è rimasta pressoché invariata l'incidenza dei titoli giapponesi e quella degli altri paesi OCSE.

L'esposizione effettiva del portafoglio in titoli di capitale, considerando anche le operazioni in essere in strumenti derivati, registra un differenziale positivo di 1,4 punti percentuali rispetto alla composizione del corrispondente portafoglio *benchmark*; esso è di circa quattro punti percentuali nei comparti obbligazionari misti.

Tav. 4.11

Fondi pensione aperti. Esposizione effettiva in titoli di capitale e confronto con il benchmark.⁽¹⁾

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012	Tipologia di comparto					2013
	Totale	Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	Totale
Esposizione effettiva	41,1	6,2	-	20,9	45,0	82,3	43,3
Esposizione <i>benchmark</i>	40,3	6,9	-	16,9	44,5	81,3	41,9

(1) L'esposizione considera anche gli investimenti effettuati tramite gli OICR e le posizioni in titoli di capitale derivanti dall'utilizzo di strumenti derivati; la composizione del *benchmark* è calcolata come media dei *benchmark* dei singoli comparti ponderata per i patrimoni di fine anno.

Alla fine del 2013, il 28 per cento delle risorse gestite risulta impiegato in attività denominate in valute diverse dall'euro; la quota era del 53 per cento nei comparti azionari. L'esposizione in valuta scende al 19,8 per cento del patrimonio considerando anche le operazioni di copertura poste in essere tramite strumenti derivati.

* * *

Nell'anno trascorso i risultati di gestione dei fondi pensione aperti sono stati positivi. Il rendimento medio aggregato è stato dell'8,1 per cento, a fronte di un 1,7 per cento registrato dal tasso di rivalutazione del TFR.

I comparti azionari e bilanciati, sospinti da condizioni favorevoli sui mercati azionari, hanno conseguito, rispettivamente, il 16 e l'8,3 per cento.

Tav. 4.12

Fondi pensione aperti. Rendimenti.⁽¹⁾

(valori percentuali)

Tipologia di comparto	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Garantito ⁽²⁾	1,9	4,8	0,7	-0,3	6,6	2,0
Obbligazionario puro	4,9	4,0	1,0	1,0	6,4	0,8
Obbligazionario misto	-2,2	6,7	2,6	0,4	8,0	3,6
Bilanciato	-14,1	12,5	4,7	-2,3	10,0	8,3
Azionario	-27,6	17,7	7,2	-5,3	10,8	16,0
Rendimento generale	-14,0	11,3	4,2	-2,4	9,1	8,1
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione del TFR ⁽³⁾	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

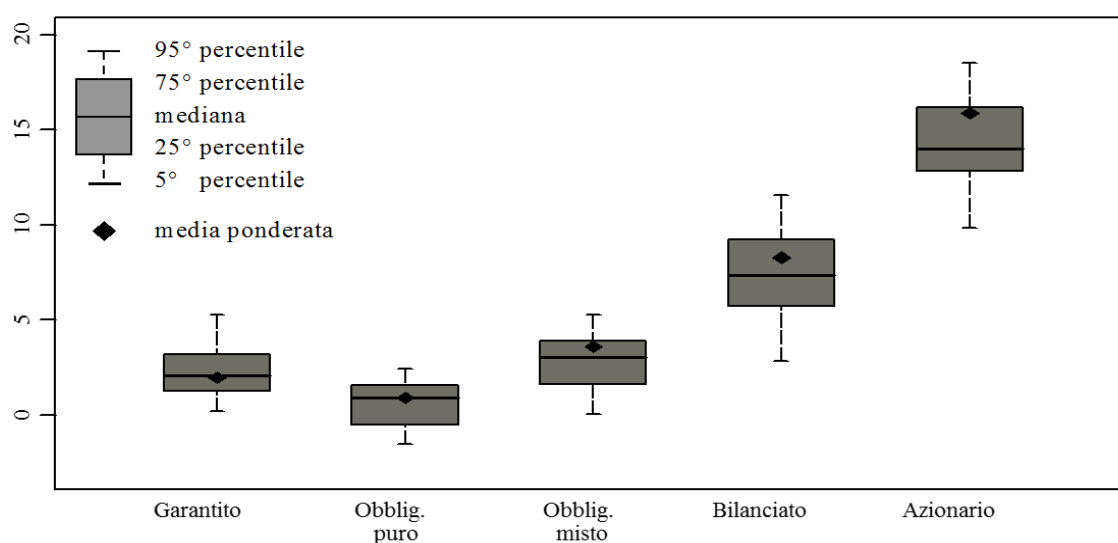
(3) Al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 2001.

Il rendimento dei comparti obbligazionari si è attestato al 3,6 per cento in quelli misti e allo 0,8 per cento in quelli puri; i comparti garantiti hanno reso il 2 per cento.

Oltre il 90 per cento dei comparti operativi durante l'anno ha ottenuto rendimenti positivi. Quasi la totalità dei rendimenti (90 per cento) è compresa: per i comparti garantiti tra 0,9 e 5,4 per cento; per i comparti obbligazionari puri tra -1,3 e il 2,4 per cento; per gli obbligazionari misti tra 0 e 5,3 per cento; per i bilanciati tra 1,9 e 11,2 per cento; per i comparti azionari tra 9,9 e 18,5 per cento.

Tav. 4.13

Fondi pensione aperti. Distribuzione dei rendimenti.
(anno 2013; valori percentuali)



5. I piani individuali pensionistici di tipo assicurativo

5.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Alla fine del 2013 le adesioni ai piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (di seguito, PIP) sono complessivamente circa 2,6 milioni, di cui poco più della metà fa riferimento a lavoratori dipendenti.

Continuano a crescere le adesioni ai PIP “nuovi” (*cfr. Glossario*) che, con un aumento del 19 per cento rispetto al dato registrato nel 2012, superano i 2 milioni di iscritti (per il 61 per cento si tratta di lavoratori dipendenti). Diminuisce, invece, di circa 30.000 unità il numero degli iscritti ai PIP “vecchi” (*cfr. Glossario*) che, come previsto dal Decreto lgs. 252/2005 (di seguito, Decreto), sono chiusi a nuove adesioni e ai quali non è possibile destinare il TFR.

I soggetti contemporaneamente iscritti a PIP “vecchi” e “nuovi” sono circa 62.000, il 58 per cento dei quali è rappresentato da lavoratori dipendenti.

Nell'insieme il flusso contributivo raccolto nell'anno è stato pari a 3,1 miliardi di euro; l'84 per cento di questo è relativo a PIP “nuovi”.

Le risorse destinate alle prestazioni ammontano complessivamente a 19,5 miliardi di euro; circa un terzo di queste (pari a 6,5 miliardi) è inerente a PIP “vecchi” mentre due terzi (circa 13 miliardi) fanno riferimento a PIP “nuovi”. Riguardo a questi ultimi, l'incremento di 3,2 miliardi è dovuto a contributi per 2,6 miliardi, a fronte di prestazioni per 203 milioni e trasferimenti netti positivi per 290 milioni; il saldo, pari a 507 milioni, è costituito da utili e plusvalenze nette. I costi dedotti dall'attivo dei PIP sono stimabili in circa 195 milioni di euro.

I contributi versati dai lavoratori dipendenti rappresentano il 60 per cento del totale dei contributi affluiti nell'anno (1,6 miliardi di euro) mentre la restante parte (1 miliardo di euro) riguarda i lavoratori autonomi (categoria che nelle rilevazioni disponibili include anche i soggetti che non svolgono attività di lavoro, quali, ad

esempio, familiari fiscalmente a carico degli iscritti e inoccupati); la componente derivante dalla devoluzione del TFR, pari a 417 milioni di euro, rappresenta il 16 per cento del flusso contributivo dell'anno.

Tav. 5.1**PIP “nuovi” e “vecchi”. Principali dati.**

(dati di fine anno per gli iscritti e le risorse destinate alle prestazioni; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro)

	2012 ⁽⁴⁾			2013		
	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾
Iscritti	534.816	1.794.835	2.266.580	505.110	2.134.038	2.577.223
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	178.139	1.105.858	1.247.089	171.974	1.310.404	1.446.223
Nuovi iscritti nell'anno ⁽³⁾	-	338.000	-	-	360.000	-
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	-	212.000	-	-	223.000	-
Contributi ⁽²⁾	529	2.207	2.736	501	2.607	3.108
di cui: <i>TFR</i>	-	365	365	-	417	417
Risorse destinate alle prestazioni	6.273	9.813	16.086	6.499	13.014	19.513
<i>Per memoria:</i>						
Iscritti contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”			63.071			61.925
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>			36.908			36.155

(1) Dal totale sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

(2) Per i PIP “vecchi” si tratta dei premi incassati.

(3) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra PIP.

(4) La variazione dei dati sugli iscritti, rispetto a quanto riportato lo scorso anno (cfr. Relazione COVIP 2012), è dovuta alla revisione delle segnalazioni relative a due PIP.

Rimane pressoché invariato il dato sul contributo medio degli iscritti (calcolato escludendo dal computo coloro che non hanno effettuato versamenti contributivi nel corso dell'anno): nel 2013 un lavoratore autonomo ha versato mediamente 1.850 euro contro i 1.500 euro di un lavoratore dipendente.

Il numero degli iscritti che non ha effettuato versamenti nel corso dell'anno risulta di 525.000 unità, in crescita del 22 per cento rispetto all'anno precedente. Il 32 per cento dei lavoratori autonomi e il 20 per cento dei lavoratori dipendenti non ha effettuato versamenti nel corso dell'anno.

Continua a crescere, anche se lievemente, l'incidenza dei lavoratori dipendenti iscritti a PIP “nuovi” che non hanno destinato il proprio TFR alla forma previdenziale. Tale quota risulta pari al 72 per cento del totale (era pari al 71 per cento nel 2012 e al 69 per cento nel 2011).

Diminuisce lievemente il contributo *pro capite* dei lavoratori dipendenti il cui TFR affluisce alla propria posizione previdenziale: si tratta di 1.810 euro, rispetto ai 1.850 euro del 2012; nel 73 per cento dei casi il versamento del TFR rappresenta l'unica modalità di finanziamento del piano pensionistico. Aumenta, invece, seppur di poco, il contributo medio dei lavoratori dipendenti che non destinano il TFR (che passa da 1.340 euro del 2012 a 1.380 del 2013).

Tav. 5.2

PIP “nuovi”. Iscritti e contributi.

(dati di fine anno per gli iscritti; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	Iscritti		Contributi		Contributo medio	
	2012 ⁽¹⁾	2013	2012	2013	2012 ⁽¹⁾	2013
Iscritti versanti	1.364.237	1.608.648	2.207	2.607	1.620	1.620
Lavoratori dipendenti	889.782	1.049.999	1.324	1.574	1.490	1.500
che destinano il TFR ⁽²⁾	261.328	297.537	483	539	1.850	1.810
che non destinano il TFR	628.454	752.462	841	1.035	1.340	1.380
Lavoratori autonomi e altri iscritti	474.455	558.649	883	1.034	1.860	1.850
Iscritti non versanti	430.598	525.390				
Lavoratori dipendenti	216.076	260.405				
Lavoratori autonomi e altri iscritti	214.522	264.985				
Totale iscritti	1.794.835	2.134.038				
Lavoratori dipendenti	1.105.858	1.310.404				
Lavoratori autonomi e altri iscritti	688.977	823.634				

(1) La variazione dei dati sugli iscritti, rispetto a quanto riportato lo scorso anno (*cfr.* Relazione COVIP 2012), è dovuta alla revisione delle segnalazioni relative a due PIP.

(2) I dati riguardano gli iscritti che destinano anche o esclusivamente il TFR. Sono inclusi anche i contributi dei datori di lavoro, che, nel complesso, risultano comunque di ammontare limitato.

I dati inerenti alle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti sono rimasti pressoché stabili rispetto a quelli di fine 2012.

L'età media degli aderenti nell'insieme risulta pari a circa 43 anni e mezzo (un anno in più rispetto alla fine del 2012). In media l'età di un lavoratore dipendente, che è di circa 42 anni e mezzo, risulta più bassa rispetto a quella di un lavoratore autonomo, pari a poco più di 46 anni. Gli iscritti di sesso maschile sono pari al 56 per cento del totale. Tale componente risulta più rilevante con riferimento ai lavoratori autonomi, dove raggiunge quasi il 70 per cento, mentre è del 54 per cento tra i lavoratori dipendenti. Poco più della metà degli iscritti risiede nelle regioni settentrionali; seguono, con il 25 per cento, le regioni meridionali e insulari e, con il 21 per cento,

quelle centrali. La Lombardia rimane la regione cui fa riferimento il maggior numero di iscritti (18 per cento). Resta poco significativa l'adesione dei residenti all'estero.

I trasferimenti da e verso altre forme previdenziali registrano un saldo netto positivo di circa 20.000 posizioni (14.000 nel 2012) per complessivi 290 milioni di euro (circa 188 milioni di euro nel 2012).

Aumentano quasi del 60 per cento, rispetto al dato registrato nel 2012, le richieste di anticipazioni cui si è dato seguito nel corso dell'anno: si tratta di circa 7.000 casi per complessivi 36 milioni di euro; di queste il 59 per cento è riferibile alla fattispecie di cui all'art.11, comma 7, lett. c), del Decreto, anticipazioni per *“ulteriori esigenze degli aderenti”*.

Anche i riscatti, che hanno interessato circa 7.000 posizioni per un importo complessivo di 34 milioni di euro, hanno fatto registrare una crescita pari al 56 per cento. In oltre la metà dei casi si tratta di riscatti totali.

Con riferimento alle prestazioni pensionistiche, crescono in maniera significativa le richieste di erogazione in forma di capitale, che hanno riguardato quasi 9.500 posizioni (erano circa 4.200 l'anno precedente), cui corrisponde un ammontare complessivo di 133 milioni di euro (52 nel 2012), mentre le posizioni individuali trasformate in rendita nel corso del 2013 risultano pari a 49 unità.

Tav. 5.3

PIP “nuovi”. Componenti della raccolta netta della fase di accumulo.

(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	Numero		Importi	
	2012	2013	2012	2013
Contributi per le prestazioni			2.207	2.607
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	30.361	38.372	320	466
Entrate della gestione previdenziale			2.527	3.073
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	16.073	18.705	132	176
Anticipazioni	4.434	7.020	22	36
Riscatti	4.532	7.075	21	34
Erogazioni in forma di capitale	4.242	9.487	52	133
Trasformazioni in rendita	22	49	1	...
Uscite della gestione previdenziale			228	378
Raccolta netta			2.299	2.695

(1) Comprendono i trasferimenti tra PIP.

Per quanto riguarda le scelte di investimento, nei PIP la rivalutazione della posizione individuale può essere collegata a gestioni separate di ramo I e/o a fondi

interni assicurativi ovvero a OICR di ramo III (*cfr. Glossario*, voce “Contratti di assicurazione sulla vita”).

Nel 2013 l'incidenza degli aderenti ai PIP “nuovi” iscritti a una gestione separata di ramo I rimane elevata (si tratta del 73 per cento del totale).

Gli aderenti che invece hanno scelto di investire in linee di ramo III rappresentano una quota pari al 27 per cento del totale e risultano così suddivisi: circa il 13 per cento ha preferito linee azionarie, il 7 per cento ha aderito a linee bilanciate e il rimanente 7,5 per cento a linee obbligazionarie. Negli ultimi anni si è registrata una progressiva diminuzione delle preferenze accordate dagli iscritti alle linee azionarie (era 15,6 per cento nel 2011 e 14,4 per cento nel 2012).

Il maggior interesse dimostrato dagli aderenti verso le gestioni separate, nonché la diminuzione delle preferenze accordate alle linee azionarie, confermano la tendenza degli iscritti a prediligere investimenti più prudentiali.

Tav. 5.4

PIP “nuovi”. Struttura del mercato.⁽¹⁾

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012		2013	
Numero PIP	76		81	
Imprese attive nel settore	40		41	
	% Iscritti		% ANDP	
	2012	2013	2012	2013
Linee di investimento per tipologia⁽²⁾				
Ramo I (gestioni separate)	71,8	72,9	69,5	70,5
Ramo III (<i>unit linked</i>)	28,2	27,1	30,5	29,5
Obbligazionaria	6,5	7,5	5,8	4,9
Bilanciata	7,4	7,0	7,9	7,7
Azionaria	14,4	12,6	16,8	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Linee per classi dimensionali del patrimonio gestito⁽²⁾⁽³⁾				
con patrimonio superiore a 100 mln di euro	76,7	87,1	74,2	82,6
con patrimonio compreso tra 10 e 100 mln di euro	21,0	11,3	23,4	15,7
con patrimonio inferiore a 10 mln di euro	2,3	1,6	2,4	1,7
<i>Per memoria:</i>				
PIP dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti	83,4	84,1	81,3	83,5

(1) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

(2) Per linea di investimento si intende la gestione separata, il fondo interno ovvero l'OICR al quale è collegata la rivalutazione della posizione individuale. Gli iscritti che hanno suddiviso la propria posizione individuale su più linee di investimento sono stati conteggiati su ciascuna linea interessata.

(3) Si fa riferimento al patrimonio complessivo della gestione separata, del fondo interno ovvero dell'OICR, anche qualora la gestione separata, il fondo interno o l'OICR siano relativi a linee di PIP diversi (istituiti dalla medesima società).

Il settore è stato caratterizzato nel corso del 2013 da un numero significativo di nuovi prodotti: sono infatti nove i PIP neoistituiti, di cui sette già operativi.

Le numerose nuove istituzioni verificatesi nell'anno sono state per lo più realizzate da società già presenti nel settore. Per la maggior parte infatti si tratta di iniziative motivate dall'esigenza di sostituire la forma pensionistica precedentemente istituita, che, in diversi casi, è stata chiusa a nuove adesioni proprio in occasione del lancio del nuovo prodotto. Di conseguenza il numero dei PIP chiusi al collocamento è salito a 25 unità (circa un terzo del totale dei PIP operativi nel settore).

Nel corso del 2013 una società ha realizzato un'operazione di razionalizzazione della propria offerta previdenziale attraverso la fusione per incorporazione di due PIP in un altro. Si sono inoltre verificate tre iniziative di riorganizzazione societaria che hanno coinvolto diverse società operanti nel settore.

A fine 2013 sono 81 i PIP “nuovi” operativi, cui corrispondono 41 imprese di assicurazione.

La concentrazione del settore rimane elevata: ai PIP istituiti dai primi cinque gruppi assicurativi ha aderito l'84 per cento degli iscritti totali.

I PIP “nuovi” che prevedono più linee di investimento costituiscono i due terzi del totale. Con riferimento a questi, scende di due punti percentuali la quota di iscritti che ha scelto di ripartire la propria posizione individuale su più linee di investimento, attestandosi al 17 per cento del totale.

Sono 22 i PIP “nuovi” che prevedono percorsi di tipo *life-cycle* (cfr. *Glossario*), scelti dal 24 per cento del totale degli iscritti ai PIP che offrono questi programmi.

* * *

Le comunicazioni inerenti a modifiche non soggette ad approvazione analizzate nell'anno hanno riguardato la suddetta operazione di fusione di PIP nonché le tre iniziative di riorganizzazione societaria che hanno interessato il settore nel corso dell'anno.

Sono sei i procedimenti di approvazione di modifiche regolamentari conclusi nel corso del 2013; in generale, le variazioni apportate ai regolamenti non hanno prodotto particolari novità rispetto alle caratteristiche complessive dell'offerta del settore.

Un'impresa di assicurazione ha modificato il regolamento di un PIP di recente istituzione (fine secondo trimestre 2012), strutturato in modo da limitare le scelte di allocazione della posizione individuale e dei flussi contributivi a una delle linee offerte o, al più, al previsto piano di investimento programmato di tipo *life-cycle*, al fine di introdurre la possibilità per l'aderente di scegliere anche una combinazione di linee.

Una società ha deciso di rivedere il regime delle spese del PIP dalla medesima gestito eliminando i costi direttamente a carico dell'aderente.

Con riferimento ai procedimenti di approvazione dei regolamenti dei nove PIP istituiti nell'anno, nell'ambito di due di questi sono emerse criticità, in un caso, riguardanti le politiche di investimento degli OICR cui il PIP oggetto di analisi era collegato, nell'altro inerenti alle modalità di rappresentazione della struttura del PIP utilizzate dalla società istitutrice all'interno della documentazione trasmessa.

Nel corso del 2013 i reclami inviati dagli aderenti direttamente ai fondi sono stati 2.441, circa lo stesso numero registrato lo scorso anno.

E' aumentata la quota parte dei reclami che riguardano presunte anomalie legate alla gestione amministrativa, attestandosi attorno al 70 per cento del totale (era pari al 63 per cento nel 2012). In particolare si tratta di problematiche connesse alle richieste di trasferimento, riscatto e anticipazione, con una quota percentuale che complessivamente è di poco superiore al 65 per cento; rimane rilevante anche il numero di reclami relativi a problematiche connesse ai versamenti contributivi (circa il 20 per cento del totale).

Nel corso del 2013 sono pervenute circa 200 segnalazioni di presunte irregolarità da parte di aderenti a PIP "nuovi", con le quali sono state portate all'attenzione della Commissione situazioni ritenute irregolari, critiche o anomale in merito alla gestione della forma pensionistica. Circa il 40 per cento di queste fa riferimento a situazioni inerenti a PIP "vecchi" e polizze assicurative non riconducibili a forme di previdenza complementare.

Gli esposti relativi ai PIP "nuovi" pervenuti nel corso del 2013 hanno riguardato principalmente le problematiche connesse alla gestione amministrativa. In tale ambito, quasi l'80 per cento dei casi è inerente a ritardi nell'esecuzione delle richieste di trasferimento mentre nel 26 per cento dei casi si tratta della mancata esecuzione delle richieste di anticipazione e riscatto. Dall'analisi della documentazione pervenuta è emerso che la maggior parte di questi casi è inerente a situazioni in cui le società istitutrici di fondi pensione non danno seguito alle suddette richieste avendo accertato la mancanza dei requisiti necessari ai fini dell'erogazione della prestazione. Residuali sono gli esposti relativi a presunte irregolarità amministrative che riguardano i contributi versati.

Tutti gli esposti pervenuti sono stati oggetto di esame; nei casi in cui la segnalazione ha evidenziato disfunzioni inerenti ai processi gestionali, di essa si è tenuto conto nell'ambito della complessiva attività di vigilanza.

Sono state inoltre analizzate le relazioni per l'anno 2013 trasmesse dai responsabili dei PIP al fine di rappresentare i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno; quasi tutte le relazioni non riportano anomalie di rilievo riguardanti la gestione del fondo.

5.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2013 le attività delle gestioni di ramo I sono state investite per il 90 per cento in titoli di debito (94 per cento nel 2012); i depositi costituiscono il 6 per cento del patrimonio, in aumento rispetto alla fine del 2012 di quasi quattro punti percentuali. L'investimento in titoli di capitale e in quote di OICR, seppure in lieve rialzo rispetto allo scorso anno, continua ad assumere valenza residuale, risultando rispettivamente pari all'1,7 e al 2,3 per cento.

Fra gli investimenti in titoli di debito prevale la componente relativa ai titoli di Stato, pari a poco più del 66 per cento, in diminuzione rispetto al 2012 di circa 5 punti percentuali. I titoli del debito pubblico italiano rappresentano quasi il 90 per cento del portafoglio titoli di Stato; il valore complessivo è di 5,5 miliardi (4,4 miliardi alla fine del 2012). L'incidenza dei titoli di debito di altri emittenti non ha registrato variazioni significative rispetto al 2012, attestandosi al 23,5 per cento.

Tav. 5.5

PIP “nuovi”. Composizione delle attività delle gestioni di ramo I.

(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012	2013
Depositi	2,3	6,1
Titoli di Stato	71,6	66,3
Altri titoli di debito	22,5	23,5
Titoli di capitale	1,4	1,7
OICR	1,8	2,3
Altre attività	0,4	0,1
Totale	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>		
Risorse destinate alle prestazioni	6.898	9.250

La composizione del patrimonio delle gestioni di ramo III rimane pressoché stabile rispetto al 2012. Il portafoglio complessivo risulta costituito per il 28 per cento da titoli di debito e per il 37 per cento da titoli di capitale. Circa il 26 per cento del patrimonio fa riferimento a quote di OICR mentre i depositi si attestano all'8 per cento.

Fra gli investimenti diretti in titoli di debito, prevalgono i titoli di Stato, pari al 25 per cento del portafoglio, in linea con il livello registrato alla fine del 2012.

I titoli del debito pubblico italiano, pur mantenendo la porzione di maggioranza nel portafoglio dei titoli di Stato dei fondi di ramo III, hanno subito una rilevante diminuzione della quota attestandosi al 42 per cento (51 per cento alla fine del 2012), con un valore di mercato pari a 398 milioni di euro (385 milioni di euro nel 2012). Tale

diminuizione è stata quasi completamente compensata dalla componente dei titoli di Stato spagnoli e francesi, che risulta pari all'11 per cento per entrambi (rispettivamente 8 e 7 per cento nel 2012). La percentuale dei titoli del debito sovrano della Germania è pari all'8 per cento (9 per cento alla fine del 2012).

Le posizioni creditorie su titoli di capitale e indici borsistici assunte tramite strumenti derivati rappresentano poco meno del 10 per cento del patrimonio delle gestioni di ramo III, sostanzialmente stabili rispetto al 2012; esse sono riconducibili per quasi la totalità alla linea azionaria di un PIP con una quota di mercato rilevante, che prevede l'utilizzo di strumenti derivati ai fini dell'efficiente gestione del portafoglio. Le posizioni assunte sui titoli di debito tramite derivati risultano poco significative.

Tav. 5.6

PIP “nuovi”. Composizione degli investimenti delle gestioni di ramo III.⁽¹⁾

(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012				2013
	Totale	Tipologia di linea			Totale
		Obbligazionaria	Bilanciata	Azionaria	
Depositi	9,5	8,7	6,2	8,2	7,8
Titoli di Stato	25,5	78,6	14,1	13,8	24,6
Altri titoli di debito	3,5	8,2	2,0	3,0	3,6
Titoli di capitale	35,7	1,8	8,9	60,6	37,2
OICR	25,6	2,4	68,2	13,7	26,1
Altre attività e passività	0,2	0,3	0,5	0,7	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>					
Risorse destinate alle prestazioni	2.989	638	1.006	2.192	3.836

(1) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

Sempre con riferimento alle gestioni di ramo III, la composizione del portafoglio titoli, calcolata considerando gli investimenti effettuati tramite gli OICR (*cfr. Glossario*, voce “Principio del *look through*”), ha mostrato variazioni rilevanti rispetto al 2012. L'incidenza dei titoli di debito è del 41 per cento (46 per cento nel 2012), mentre è pari a quasi il 59 per cento (54 per cento nel 2012) quella riferita ai titoli di capitale, in massima parte riconducibile a investimenti in OICR.

Tra gli investimenti in titoli di debito, la percentuale dei titoli di emittenti italiani è diminuita dal 19 al 13 per cento, mentre si è attestata a poco più del 23 per cento la quota dei titoli di altri paesi dell'UE. La componente in titoli statunitensi ha subito un leggero aumento, passando dall'1 per cento, rilevato nel 2012, al 2 per cento.

Nell'ambito dei titoli di capitale, è risultata pari al 30 per cento (29 per cento alla fine del 2012) l'incidenza della componente relativa ai paesi dell'Unione europea (UE), mentre è aumentato di 3 punti percentuali il peso delle azioni statunitensi. Gli investimenti in azioni italiane si sono attestati all'1,8 per cento (erano pari al 2,4 per cento alla fine del 2012) mentre è rimasta pressoché stabile la quota dei titoli giapponesi e quella degli altri paesi aderenti all'OCSE.

Tav. 5.7

PIP “nuovi”. Gestioni di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾⁽²⁾

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012				2013
	Totale	Tipologia di linea			Totale
		Obbligazionaria	Bilanciata	Azionaria	
Titoli di debito	46,4	97,2	52,5	20,1	41,4
Italia	18,5	53,4	11,6	2,3	13,3
Altri paesi della UE	24,2	38,4	33,6	14,4	23,4
Stati Uniti	1,1	3,3	3,5	1,0	2,0
Giappone	0,5	0,7	0,3	0,0	0,2
Altri paesi aderenti OCSE	2,0	1,3	1,4	2,4	2,0
Paesi non aderenti OCSE	0,1	0,0	2,1	0,0	0,6
Titoli di capitale	53,6	2,8	47,5	79,9	58,6
Italia	2,4	0,2	1,3	2,6	1,8
Altri paesi della UE	26,9	2,4	23,6	38,4	28,5
Stati Uniti	16,8	0,2	11,1	29,5	19,8
Giappone	3,2	0,0	3,7	5,2	3,9
Altri paesi aderenti OCSE	2,9	0,0	3,7	3,6	3,0
Paesi non aderenti OCSE	1,4	0,0	4,3	0,6	1,5
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>					
Risorse destinate alle prestazioni	2.989	638	1.006	2.192	3.836

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

(2) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

* * *

Nel 2013 il rendimento delle gestioni separate di ramo I effettivamente retrocesso agli iscritti è stato in media del 3,6 per cento. Al lordo della quota trattenuta dalle imprese di assicurazione il rendimento è stato pari al 4,8 per cento.

Con riferimento alle gestioni di ramo III il rendimento medio aggregato, che è calcolato già al netto degli oneri che gravano sui fondi, è stato pari al 12,2 per cento. Le linee azionarie hanno registrato un rendimento del 19,3 per cento, quelle bilanciate del 6,6 per cento, le obbligazionarie del -0,4 per cento.

Tav. 5.8

PIP. Rendimenti.⁽¹⁾⁽²⁾
(valori percentuali)

Tipologia di linea	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Gestioni separate ⁽³⁾	3,5	3,5	3,8	3,5	3,8	3,6
Unit linked	-24,9	16,3	5,2	-5,7	8,9	12,2
Obbligazionario	2,7	4,1	0,7	0,9	5,3	-0,4
Bilanciato	-9,3	8,8	2,8	-4,0	7,4	6,6
Azionario	-36,5	23,1	7,5	-8,8	10,8	19,3
Per memoria:						
Rivalutazione del TFR ⁽⁴⁾	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. Glossario, voce "Indice di capitalizzazione".

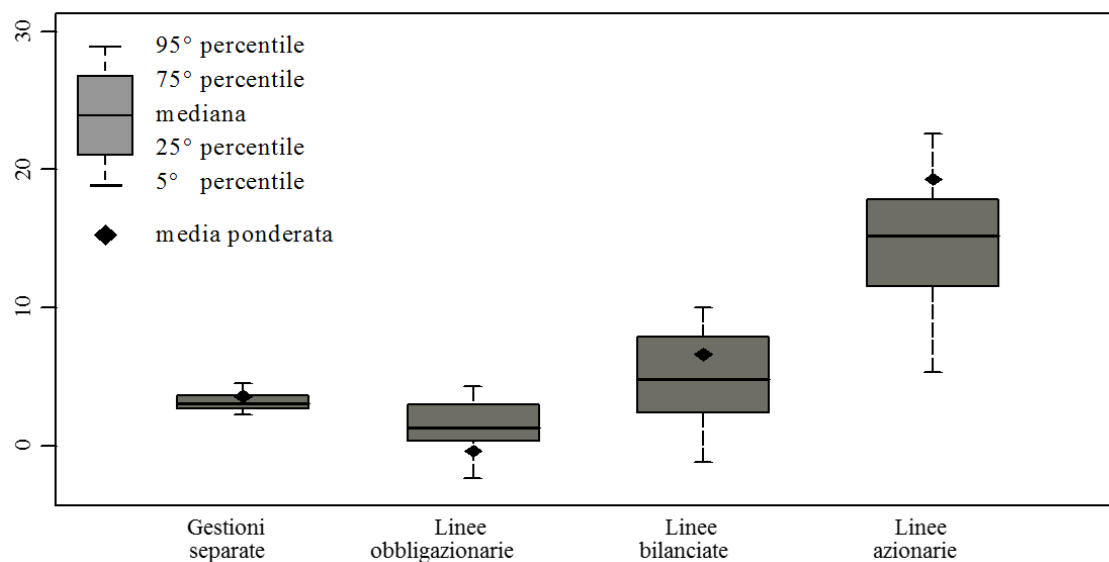
(2) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

(3) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite.

(4) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

Tav. 5.9

PIP "nuovi". Distribuzione dei rendimenti.⁽¹⁾
(anno 2013; valori percentuali)



(1) Nel grafico le linee flessibili sono assimilate alle linee bilanciate.

6. I fondi pensione preesistenti

6.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Alla fine del 2013 sono 330 i fondi preesistenti in attività, di cui 212 dotati di soggettività giuridica (cosiddetti autonomi) e 118 costituiti all'interno del patrimonio di società o enti (cosiddetti interni); di questi ultimi, 100 sono interni a banche, 7 a imprese di assicurazione e 11 a società o enti non finanziari.

Tav. 6.1

Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.
(dati di fine anno)

	Fondi		Iscritti ⁽¹⁾		Pensionati	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Autonomi	233	212	645.213	640.616	107.597	106.612
Interni	128	118	16.949	14.011	23.875	23.211
<i>a banche</i>	108	100	16.662	13.767	20.362	19.820
<i>a imprese di assicurazione</i>	7	7	43	42	496	469
<i>a società diverse da quelle bancarie o assicurative</i>	13	11	244	202	3.017	2.922
Totale	361	330	662.162	654.627	131.472	129.823

(1) La voce include anche gli iscritti non versanti e i differiti

I fondi autonomi sono caratterizzati nel 79 per cento dei casi dal regime della contribuzione definita; il 10 per cento è costituito da fondi a prestazione definita; il restante 11 per cento dei fondi presenta sia sezioni a contribuzione definita sia sezioni a prestazione definita (regime misto).

Nei fondi interni è ancora prevalente, ancorché “a esaurimento”, il regime della prestazione definita: esso conta 98 forme pensionistiche destinate, nella quasi totalità, a

solì pensionati. La contribuzione definita caratterizza 3 fondi, nei rimanenti 17 è presente un regime previdenziale misto.

Tav. 6.2

Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.

(dati di fine anno)

Regime previdenziale	Tipologia fondo		Totale
	Autonomi	Interni	
Fondi a contribuzione definita	168	3	171
<i>con erogazione diretta delle rendite</i>	7	-	7
Fondi a prestazione definita	20	98	118
Fondi misti	24	17	41
Totale	212	118	330

Il numero di fondi in attività ha subito una contrazione per effetto del completamento nell'anno delle procedure liquidatorie, in alcuni casi avviate già da tempo, relative a 31 forme pensionistiche preesistenti che sono state conseguentemente cancellate dall'Albo dei fondi pensione.

Alla fine del 2013, il numero degli iscritti ai fondi preesistenti è pari a circa 655.000 e registra una diminuzione rispetto all'anno precedente di oltre 7.500 unità. Circa il 94 per cento fa capo ai fondi autonomi e il restante a fondi interni, quasi esclusivamente di natura bancaria.

Le nuove iscrizioni sono state circa 20.000, delle quali solo una minima parte deriva da adesioni tacite.

Il tasso di adesione, che, sulla base delle informazioni fornite dai fondi, fa riferimento a un bacino di potenziali iscritti stimabile in circa 720.000 unità, si attesta intorno al 90 per cento.

Tav. 6.3

Fondi pensione preesistenti. Iscritti.

(dati di fine anno)

	2012	2013
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	436.095	427.306
Iscritti con versamento del solo TFR	8.900	9.509
Iscritti con versamenti solo contributivi	108.074	105.646
Iscritti non versanti	103.834	107.020
Iscritti differiti	5.259	5.146
Totale	662.162	654.627

Rispetto al 2012, si osserva una flessione, seppure modesta se comparata a quella che interessa le forme pensionistiche di più recente istituzione, del numero degli aderenti che hanno effettuato versamenti nel corso dell'anno. Sono aumentati di oltre 3.000 unità gli iscritti non versanti, cioè quelli le cui posizioni non risultano alimentate nell'anno da flussi contributivi, raggiungendo circa 107.000 unità (in 3.400 casi la posizione individuale risulta inferiore a 100 euro).

In lieve diminuzione (circa 100 in meno dello scorso anno) il numero dei soggetti, iscritti a regimi a prestazione definita, in attesa di maturare i requisiti pensionistici previsti dal regime obbligatorio per poter beneficiare della prestazione integrativa (cosiddetti differiti).

Tav. 6.4

Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2012	2013
Autonomi	44.827	47.273
Interni	3.145	3.103
a banche	2.630	2.620
a imprese di assicurazione	35	34
a società non finanziarie	480	449
Totale	47.972	50.376
di cui:		
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	18.612	20.025

Le risorse complessive destinate alle prestazioni si attestano a circa 50 miliardi di euro, il 60 per cento delle quali è detenuta direttamente (30 miliardi di euro) mentre il restante 40 per cento (20 miliardi di euro) è costituito da riserve matematiche presso imprese di assicurazione, rappresentative di impegni a erogare prestazioni pensionistiche a favore degli aderenti. Ai fondi autonomi fa capo il 94 per cento del totale delle risorse.

L'incremento delle risorse di circa 2,4 miliardi, è dovuto a contributi per 3,7 miliardi di euro a fronte di prestazioni per 3 miliardi e trasferimenti netti negativi per 64 milioni di euro. Il saldo, pari a 1,8 miliardi di euro, è costituito da utili e plusvalenze nette.

Nei fondi autonomi l'86 per cento delle risorse destinate alle prestazioni (costituite per quasi quasi la metà da riserve matematiche presso imprese di assicurazione) fa capo al regime della contribuzione definita e la quota residua (detenuta quasi del tutto direttamente) a quello della prestazione definita. Nei fondi interni l'80 per cento delle risorse detenute è riferibile al regime della prestazione definita e il restante 20 per cento a quello della contribuzione definita.

Tav. 6.5

Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.*(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)*

	2012	2013
Contributi	3.839	3.694
a carico del datore di lavoro ⁽¹⁾	1.533	1.425
a carico del lavoratore	714	717
TFR	1.592	1.552
Per memoria		
Contributo medio annuo per iscritto attivo	6.940	6.810

(1) Nel caso di fondi a prestazione definita la voce include anche il versamento ovvero l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro a fronte dell'insieme delle obbligazioni previdenziali in essere.

L'ammontare dei contributi raccolti nell'anno dai fondi preesistenti registra una lieve flessione rispetto allo scorso anno, attestandosi a circa 3,7 miliardi di euro (oltre 3,8 miliardi nel 2012). Il 42 per cento della contribuzione deriva dal conferimento del TFR, il 39 per cento è costituito da versamenti dei datori di lavoro e il rimanente 19 per cento da versamenti dei lavoratori. In relazione al versamento del TFR, si osserva come la scelta prevalente (in oltre l'80 per cento dei casi) sia quella di destinare al fondo l'intera quota maturata nell'anno. Tale percentuale risulta significativamente superiore rispetto a quanto rilevato nell'ambito dei fondi negoziali di nuova istituzione. Nel corso del 2013 è peraltro aumentato il numero degli iscritti per i quali il TFR costituisce l'unica forma di finanziamento della posizione previdenziale complementare.

Il contributo medio per iscritto attivo, che si attesta intorno a 6.800 euro, si mantiene molto più alto rispetto a quello relativo alle altre forme pensionistiche.

Si registra una leggera diminuzione del numero dei percettori di rendite, che si attesta a circa 130.000 unità (oltre 100.000 nei fondi autonomi); di queste, oltre 94.000 sono pensionati diretti e circa 35.000 beneficiari di pensioni indirette. Le posizioni previdenziali trasformate in rendita nel corso dell'anno sono circa 2.100, in diminuzione rispetto allo scorso anno di circa 400 unità, mentre si registra un aumento di quasi 1.000 unità delle liquidazioni in capitale.

L'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali pagate nel 2013, pari a circa 1,6 miliardi di euro, risulta costituito per il 56 per cento da rendite pensionistiche, erogate per quasi la totalità in forma diretta.

La rendita media per pensionato non presenta variazioni di rilievo rispetto al 2012, attestandosi a circa 6.800 euro annui.

Tav. 6.6

Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.

(dati di fine anno per i pensionati; dati di flusso per le prestazioni; importi in milioni di euro; rendita media e capitale medio in euro)

	2012	2013
Percettori di rendita	130.047	129.823
pensionati diretti	95.586	94.342
con rendite erogate dal fondo	90.147	88.386
con rendite erogate da imprese di assicurazione	5.439	5.956
pensionati indiretti	35.886	35.481
con rendite erogate dal fondo	34.547	34.071
con rendite erogate da imprese di assicurazione	1.339	1.410
Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale	19.222	20.140
Prestazioni previdenziali erogate in rendita	897	884
dal fondo	860	843
da imprese di assicurazione	37	41
Prestazioni previdenziali erogate in capitale	711	697
Totale prestazioni previdenziali erogate	1.609	1.582
<i>Per memoria:</i>		
Rendita media annua per pensionato	6.830	6.810
Capitale medio erogato nell'anno	37.010	34.260

Se si escludono i movimenti all'interno del settore dei fondi preesistenti, in parte conseguenti ai processi di riorganizzazione delle forme di previdenza, i trasferimenti da forme complementari di più recente istituzione, pari a oltre 131 milioni di euro, hanno riguardato circa 3.400 posizioni, provenienti nel 60 per cento dei casi da fondi aperti.

In tale contesto, il fenomeno più rilevante ha riguardato taluni fondi operanti nell'ambito del Gruppo Banco Popolare (in particolare uno autonomo e due interni) presso i quali ha trasferito la posizione un consistente numero di dipendenti (circa 1.000) di realtà societarie confluite nel Gruppo stesso e che, sulla base di accordi collettivi, aveva in precedenza aderito a fondi pensione aperti.

I trasferimenti verso forme di nuova istituzione hanno interessato circa 5.400 posizioni per oltre 210 milioni di euro; nell'87 per cento dei casi si è trattato del passaggio a fondi pensione aperti. Il fenomeno è in gran parte determinato dalla realizzazione della prima fase di una complessiva operazione di razionalizzazione delle forme di previdenza complementare presenti nel Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna che ha visto la confluenza in un fondo aperto della maggior parte degli iscritti alla sezione a contribuzione definita di un fondo interno presente nel Gruppo.

Il numero degli iscritti che hanno fatto ricorso all'anticipazione registra un aumento di circa 1.600 unità, passando da 27.400 nel 2012 a 29.000 nel 2013, per un importo erogato pari a circa 641 milioni di euro (592 nel 2012). Si mantiene sugli stessi livelli dello scorso anno il numero delle richieste di anticipazione per sostenere spese sanitarie, cresce in maniera contenuta il numero delle richieste per acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione, mentre aumenta di circa 1.450 unità il ricorso ad anticipazioni per "ulteriori esigenze degli aderenti", previste dall'art. 11, comma 7, lett. c), del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito, Decreto), che costituiscono oltre i tre quarti del totale delle anticipazioni erogate.

Cresce di quasi 2.000 unità rispetto al 2012 il numero degli aderenti che hanno ottenuto il riscatto della posizione (circa 12.800, per un ammontare complessivo di 815 milioni di euro). L'aumento è in parte imputabile all'intensificarsi del ricorso da parte degli iscritti al riscatto parziale, anche per effetto della possibilità introdotta da alcuni fondi pensione preesistenti, a seguito dell'emanazione da parte della COVIP degli Orientamenti del 29 marzo 2012 (*cfr. infra*), di riscattare parzialmente la posizione nei casi di perdita dei requisiti per "cause diverse" ai sensi dell'art. 14, comma 5, del Decreto.

Tav. 6.7

Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.

(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	2012		2013	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Trasferimenti in entrata ⁽¹⁾	412	7.610	338	7.066
Trasferimenti in uscita ⁽¹⁾	248	5.787	443	8.856
Anticipazioni	592	27.465	641	29.190
per spese sanitarie	...	642		648
per acquisto e ristrutturazione prima casa	...	5.833		6.101
per ulteriori esigenze	...	20.990	...	22.436
Riscatti	536	10.971	815	12.818
integrali	...	10.405		11.191
erogati ai sensi dell'art. 14, comma 5, del Decreto	...	6.983		8.266
parziali	...	566		1.626

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione preesistenti e, per convenzione, anche i movimenti all'interno del settore a seguito di processi di riorganizzazione delle forme di previdenza.

I dati relativi alle caratteristiche demografiche degli iscritti continuano a registrare un aumento dell'età media che passa da 47,1 a 47,7 anni: 45 anni per le donne e 49,2 per gli uomini.

Resta sostanzialmente invariata la distribuzione degli aderenti per area geografica; si osserva una forte concentrazione nelle regioni settentrionali, con il 65 per cento degli

aderenti, mentre nelle regioni centrali e in quelle meridionali e insulari si colloca, rispettivamente, il 21 e il 14 per cento degli iscritti ai fondi preesistenti. La Lombardia è la regione nella quale è occupato il maggior numero di iscritti, con una quota pari a circa un terzo del totale, seguita dal Lazio con oltre il 12 per cento.

In relazione alla dimensione, a fine 2013 sono 34 le forme pensionistiche preesistenti, tutte dotate di soggettività giuridica, che raggiungono un numero di iscritti e pensionati superiore a 5.000; detti fondi costituiscono oltre i tre quarti dell'intero settore dei fondi autonomi in termini sia di aderenti sia di risorse destinate alle prestazioni.

Continua a diminuire il numero delle forme pensionistiche preesistenti che hanno meno di 1.000 iscritti e pensionati, passando da 265 a 235 (123 dei quali raccolgono meno di 100 aderenti).

Nel caso dei fondi interni, solo 10 forme pensionistiche, nelle quali si concentra circa il 47 per cento delle risorse complessivamente destinate alle prestazioni, superano i 1.000 aderenti, mentre 69 presentano un numero di iscritti e pensionati inferiore a 100 unità.

Tav. 6.8

Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi per classi di iscritti e pensionati.
(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

Classi di iscritti e pensionati	Fondi		Iscritti		Pensionati		Risorse destinate alle prestazioni	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Importo	%
Autonomi								
Fino a 100	54	25,5	1.531	0,2	175	0,2	554	1,2
da 101 a 1.000	73	34,4	25.102	3,9	3.811	3,6	2.349	5,0
da 1.001 a 5.000	51	24,1	105.150	16,4	11.075	10,4	7.769	16,4
Più di 5.000	34	16,0	508.833	79,4	91.551	85,9	36.600	77,4
Totale	212	100,0	640.616	100,0	106.512	100,0	47.273	100,0
Interni								
Fino a 100	69	58,5	92	0,7	1.852	8,8	280	9,0
da 101 a 1.000	39	33,1	4.898	35,0	8.517	36,7	1.373	44,2
da 1.001 a 5.000	10	8,5	9.021	64,4	12.842	55,3	1.450	46,7
Più di 5.000	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
Totale	118	100,0	14.011	100,0	23.211	100,0	3.103	100,0
Totale generale	330		654.627		129.823		50.376	

* * *

Nel corso dell'anno l'attività di vigilanza sui fondi preesistenti ha continuato a essere impegnata in modo rilevante nel monitoraggio delle operazioni di riassetto delle forme pensionistiche operanti all'interno dei grandi gruppi bancari e assicurativi.

In linea generale, le suddette operazioni sono state realizzate a seguito delle modifiche intervenute negli assetti proprietari delle relative società di riferimento e hanno comportato la confluenza di fondi di piccole dimensioni, dedicati ai dipendenti interessati dal riassetto del gruppo, in forme più ampie già presenti all'interno del gruppo stesso. Sempre in un'ottica di razionalizzazione e allo scopo di realizzare le conseguenti economie di scala, alcuni fondi destinati al personale direttivo, di dimensioni ridotte sotto il profilo della numerosità degli aderenti e del patrimonio gestito, hanno realizzato procedure di liquidazione finalizzate al trasferimento degli iscritti in fondi di più ampie dimensioni, di norma dedicati al personale impiegatizio delle stesse società di riferimento.

L'attività svolta ha, in particolare, riguardato la verifica della realizzazione della fase iniziale di riorganizzazione del sistema pensionistico complementare del gruppo bancario Banco Popolare. Essa ha portato alla cancellazione dall'Albo dei fondi interni a prestazione definita presenti nel Gruppo, confluiti in sezioni a prestazione definita appositamente istituite in due forme previdenziali dello stesso Gruppo.

E' altresì continuato nell'anno il processo di riorganizzazione del Gruppo bancario UBI Banca con la fusione, nel 2013, del fondo autonomo dedicato ai lavoratori di Centrobanca S.p.A. nella sezione a contribuzione definita del fondo di riferimento del Gruppo.

Ad esito dell'avvenuta operazione di incorporazione della Banca Antonveneta S.p.A. nella Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., nel corso dell'anno è stato inoltre dato avvio al percorso finalizzato al trasferimento collettivo degli iscritti al fondo dedicato ai dipendenti della suddetta Banca Antonveneta S.p.A. presso il FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DELLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. DIVENUTI TALI DALL'1.1.1991.

Le numerose procedure liquidatorie concluse nell'anno (*cfr. supra*) non hanno comportato, nella maggior parte dei casi, l'uscita degli iscritti dal sistema della previdenza complementare. Le posizioni maturate, in alcuni casi sono state infatti trasferite verso un altro fondo appositamente individuato; in altre situazioni il trasferimento è avvenuto verso forme pensionistiche scelte dai singoli iscritti, pur perdendo il contributo datoriale. Meno frequentemente, le parti istitutive, in presenza di procedure finalizzate alla liquidazione della forma pensionistica, hanno consentito l'esercizio dell'opzione della liquidazione della posizione accumulata: è questo il caso dei due fondi interni alle società Procter & Gamble Srl e Procter & Gamble Italia SpA, che sono stati liquidati consentendo agli iscritti di optare per il trasferimento a una

forma pensionistica dedicata ai dirigenti delle aziende industriali oppure per il riscatto della posizione maturata.

Nel 2013 è continuato il graduale processo di dismissione degli immobili posseduti in forma diretta avviato dai fondi che detenevano immobili in misura superiore al limite del 20 per cento; tale processo, previsto dalle disposizioni contenute nel DM Economia 62/2007 (di seguito, DM Economia), è finalizzato a ricondurre nel predetto limite gli investimenti immobiliari diretti.

L'attività di vigilanza nell'anno ha riguardato il monitoraggio della graduale realizzazione dei piani di dismissione immobiliare avviati. L'esigenza di procedere gradualmente all'alienazione degli immobili detenuti direttamente aveva costituito, nel corso del 2012, il presupposto per la richiesta alla COVIP, da parte di alcuni fondi che detenevano immobili in misura superiore a quella consentita, di una proroga del termine fissato a maggio 2012 dalle sopra richiamate disposizioni (cfr. Relazione COVIP 2012).

Si osserva in via generale che, in ragione della crisi in cui versa il settore immobiliare, la concreta attuazione dei suddetti piani ha subito un rallentamento. Proprio per le difficoltà incontrate nel collocamento degli immobili sul mercato, alla fine dell'anno trascorso sono ancora 12 le forme pensionistiche per le quali l'incidenza del valore di mercato dei cespiti detenuti direttamente sul patrimonio del fondo, ovvero delle sezioni o comparti in cui sono allocati gli immobili stessi, supera il limite del 20 per cento. A questi 12 fondi si aggiunge PREMUNGAS – FONDO DI INTEGRAZIONE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE DEL GAS – che ha ottenuto, in ragione della natura strumentale dell'immobile detenuto, adibito a sede legale del Fondo, la possibilità di superare stabilmente detto limite.

Uno dei fondi preesistenti che nel corso del 2012 aveva ottenuto una proroga del termine per ricondurre nei limiti di legge gli investimenti diretti in immobili al 30 giugno 2014 ha chiesto di poter usufruire di un ulteriore lasso di tempo, fino a giugno 2014, per la concreta realizzazione del progetto di costituzione di un fondo immobiliare chiuso nel quale far confluire l'intero patrimonio in immobili detenuto direttamente.

Più in generale, il progetto avrebbe anche lo scopo di creare un fondo immobiliare destinato ai diversi investitori istituzionali operanti nell'ambito della previdenza complementare (fondi pensione, casse di previdenza) capace di rispondere alle esigenze di quei fondi pensione che vogliano introdurre o incrementare le quote di investimenti immobiliari per meglio diversificare il proprio portafoglio, anche eventualmente attraverso l'apporto di immobili posseduti direttamente. L'obiettivo del progetto è quindi quello di sfruttare le economie di scala derivanti dalla dimensione del fondo immobiliare, con conseguenti risparmi nei costi di gestione, e di favorire un incremento della redditività degli investimenti immobiliari. La concreta realizzazione dell'iniziativa è condizionata al raggiungimento di una soglia minima di patrimonio da conseguire anche attraverso apporti graduali da parte di altri investitori istituzionali.

Sotto un profilo più generale di verifica dell'adeguamento dei fondi preesistenti alla normativa di settore, è continuato il monitoraggio dei fondi interni diversi da quelli bancari e assicurativi, iscritti in un'apposita sezione dell'Albo, rivolti unicamente ai pensionati. Essi, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 20, comma 6-bis, del Decreto, come modificato dall'art. 6, comma 7, del Decreto lgs. 130/2012, sono stati esclusi dall'obbligo di esternalizzazione qualora si trovino nelle condizioni di poter assicurare il rispetto degli impegni assunti nei confronti degli aderenti.

Alcune delle società al cui interno sono istituite dette forme pensionistiche, tutte a prestazioni definite, hanno tuttavia valutato opportuno intraprendere un percorso finalizzato allo scioglimento, attraverso il trasferimento o la liquidazione delle posizioni in essere. Talune delle iniziative avviate non sono ancora giunte a conclusione in ragione delle contestazioni mosse da un ristretto numero di aderenti in ordine alla definizione e liquidazione delle posizioni spettanti; contestazioni per le quali sono ancora pendenti ricorsi presso l'Autorità Giudiziaria.

Anche le problematiche di natura tecnico-attuariale per i fondi esposti al rischio di longevità hanno continuato a interessare l'azione di vigilanza, con particolare riguardo a quei fondi caratterizzati da situazioni di squilibrio tecnico e ai relativi piani di riequilibrio.

Nei primi mesi dell'anno in corso, l'attività di vigilanza ha riguardato la decisione assunta da un fondo (FONDO PENSIONE PER GLI AGENTI PROFESSIONISTI DI ASSICURAZIONE), appunto in situazione di squilibrio attuariale, il quale, una volta accertata la necessità di adottare un piano di riequilibrio, ha predisposto ai sensi dell'art. 4, comma 4, del D.M. Economia e Finanze 259/2012, ha deciso, in via d'urgenza e in forma cautelativa, il temporaneo blocco dei trasferimenti volontari. Ciò al fine di evitare, nelle more dell'approvazione del piano di riequilibrio all'esame delle fonti istitutive per le determinazioni di competenza e allo scopo di assicurarne l'effettiva realizzabilità, il rischio di una depatrimonializzazione del Fondo derivante dal prevedibile ricorso allo strumento del trasferimento volontario da parte degli iscritti.

L'esame delle variazioni degli statuti sottoposte alla COVIP ha interessato nell'anno 11 procedimenti di approvazione di modifiche statutarie e 29 comunicazioni.

Numerose modifiche hanno riguardato l'adeguamento delle forme pensionistiche preesistenti alle indicazioni fornite dalla Commissione in materia di *governance*, con particolare riguardo all'introduzione di un limite alla rieleggibilità dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo secondo quanto previsto dalla Circolare COVIP del 17 gennaio 2008.

Al contempo, il tema della rieleggibilità di amministratori e sindaci che avessero già raggiunto il limite massimo dei mandati esercitabili è venuto in evidenza in occasione della richiesta di deroga presentata alla Commissione da alcuni fondi che, in presenza di situazioni eccezionali quali la necessità di attuare un progetto di riorganizzazione ovvero l'adozione di cambiamenti strutturali nell'assetto gestionale,

hanno rappresentato l'esigenza di continuare ad avvalersi dell'esperienza maturata dai componenti gli organi collegiali.

In un caso (FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELLA CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE) sono state adottate alcune modifiche statutarie che si collocano nell'ambito di un progetto di trasformazione strutturale del fondo, da forma di previdenza operante in regime di prestazione definita a forma mista, attraverso l'istituzione di un regime a contribuzione definita con la costituzione di dotazioni individuali per ciascun iscritto, da realizzarsi utilizzando le risorse derivanti dalla dismissione del patrimonio, prevalentemente di natura immobiliare. Le modifiche, sottoposte all'approvazione da parte degli iscritti tramite referendum, sono volte a introdurre una progressività nella formazione dei conti individuali e rispondono all'esigenza di contemperare gli obiettivi di formazione degli "zainetti" individuali con la pianificazione di una dismissione graduale della dotazione immobiliare, una volta constatata la difficoltà di realizzare la cessione dell'intero patrimonio immobiliare "in blocco" o comunque in un periodo di tempo contenuto.

Sempre più frequente è l'adozione delle modifiche dell'area dei destinatari per consentire l'adesione anche ai soggetti fiscalmente a carico degli iscritti.

In alcuni casi le modifiche hanno riguardato l'introduzione nello statuto della previsione relativa alla possibilità di riscattare parzialmente la posizione nei casi di perdita dei requisiti per "cause diverse", in coerenza con quanto indicato dalla COVIP negli Orientamenti del 29 marzo 2013 in relazione al riscatto ex art. 14, comma 5, del Decreto.

I reclami pervenuti ai fondi preesistenti sono 218, presentati nel 90 per cento dei casi direttamente dagli aderenti interessati, ovvero per il tramite di studi legali, e riguardano circa lo 0,25 per mille degli iscritti.

Nella maggioranza dei casi i reclami trasmessi hanno riguardato presunte anomalie inerenti alla gestione amministrativa (quasi il 63 per cento); in tale ambito le problematiche relative alla fiscalità e alle prestazioni pensionistiche risultano essere quelle maggiormente interessate, come peraltro confermato dall'esame degli esposti pervenuti alla COVIP.

I reclami evasi dai fondi pensione preesistenti nell'anno sono 216, di cui il 25 per cento sono stati accolti e il 75 per cento respinti.

Gli esposti pervenuti alla Commissione sono stati 56. Le questioni oggetto di lamentela hanno riguardato in prevalenza le prestazioni pensionistiche (9) e i riscatti e le anticipazioni (15). La complessità delle regole che disciplinano i trattamenti pensionistici dei fondi preesistenti, prevalentemente di matrice contrattuale, e il diffuso ricorso, nelle procedure di razionalizzazione di dette forme, ad accordi tra le parti istitutive per l'individuazione di specifici criteri di liquidazione delle prestazioni

continua a costituire frequentemente il presupposto per la richiesta di intervento della Commissione.

Particolare attenzione è stata posta, anche al fine di acquisire elementi utili all'adozione di eventuali interventi di vigilanza, al contenuto di alcuni esposti provenienti da iscritti a una forma pensionistica interessata da un complesso progetto di riforma e sintomatici di una situazione di tensione tra gli iscritti e gli organi del fondo.

Nel corso del 2013, l'attività di vigilanza svolta a conclusione degli accertamenti ispettivi ha riguardato un fondo con regime previdenziale misto per il quale l'intervento successivo all'ispezione, di cui si è dato conto nella Relazione 2012, si è chiuso nei primi mesi dell'anno, e due fondi operanti in regione di contribuzione definita, aperti a nuove adesioni e con una ampia platea di iscritti.

L'ambito delle verifiche ha riguardato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, con particolare riferimento all'adozione degli opportuni standard di formalizzazione e proceduralizzazione dei processi di lavoro e all'attivazione di sistemi di controllo interno in grado di assicurare un'efficiente gestione del fondo. Sono state inoltre sottoposte a controllo le modalità di funzionamento degli organi collegiali, anche al fine di verificare l'adeguatezza del processo decisionale degli stessi, con particolare riguardo all'assunzione delle scelte di investimento e al controllo della gestione delle risorse.

6.2 La gestione degli investimenti

Le risorse dei fondi pensione autonomi complessivamente destinate alle prestazioni alla fine del 2013 ammontano a circa 47 miliardi; la maggior parte è detenuta direttamente dai fondi (58 per cento); la parte rimanente è costituita da riserve matematiche presso imprese di assicurazione.

Tali riserve matematiche sono prevalentemente riferibili a polizze di ramo I (86 per cento del totale). Risultano meno diffuse quelle di ramo V (circa il 13 per cento), residuali quelle di ramo III.

Tav. 6.9

Fondi pensione preesistenti autonomi. Composizione delle attività e altri dati patrimoniali.
(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2012		2013	
	Importi	%	Importi	%
Attività				
Liquidità	1.708	6,3	1.622	5,8
Titoli di Stato	10.456	38,3	10.729	38,1
Altri titoli di debito	2.917	10,7	3.158	11,2
Titoli di capitale	2.730	10,0	3.625	12,9
OICR	4.132	15,2	3.968	14,1
<i>Quote di OICVM armonizzati</i>	<i>2.707</i>	<i>9,9</i>	<i>2.440</i>	<i>8,7</i>
Azionari	1.637	6,0	1.689	6,0
Bilanciati	39	0,1	8	0,0
Obbligazionari	854	3,1	662	2,3
Di liquidità	79	0,3	3	0,0
Flessibili	97	0,4	78	0,3
<i>Quote di OICR diversi dagli OICVM armonizzati</i>	<i>1.425</i>	<i>5,2</i>	<i>1.528</i>	<i>5,4</i>
di cui: Fondi immobiliari	1.100	4,0	1.170	4,2
Immobili	2.491	9,1	2.377	8,4
Partecipazioni in società immobiliari	644	2,4	551	2,0
Polizze assicurative ⁽¹⁾	1.521	5,6	1.544	5,5
Altre attività	671	2,5	621	2,2
Totale	27.270	100,0	28.195	100,0
Passività				
Patrimonio destinato alle prestazioni	26.295		27.335	
Altre passività	975		860	
Totale	27.270		28.195	
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	18.532		19.939	
Risorse destinate alle prestazioni	44.827		47.273	

(1) La voce comprende le polizze, prevalentemente di ramo V, aventi natura di investimento finanziario di medio termine, non riconducibili a impegni a erogare prestazioni pensionistiche a favore degli iscritti al fondo.

Alla fine del 2013 gli investimenti dei fondi pensione preesistenti sono costituiti per il 49,3 per cento da titoli di debito e per il 12,9 per cento da titoli di capitale. L'incidenza degli OICR si attesta al 14,1 per cento, mentre l'investimento diretto in immobili e in partecipazioni in società immobiliari è complessivamente pari al 10,4 per cento. Le polizze assicurative aventi natura di investimento finanziario (prevalentemente di ramo V) rappresentano il 5,5 per cento del totale delle attività. La quota dei depositi, inclusi i crediti per operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore a 6 mesi, è di poco inferiore al 6 per cento.

Rispetto all'anno precedente la quota investita in titoli di debito è rimasta sostanzialmente stabile. Si osserva un aumento di quasi tre punti percentuali della quota di titoli di capitale a fronte della riduzione della quota di OICR e degli investimenti in immobili e in partecipazioni in società immobiliari.

I titoli di Stato rappresentano la parte prevalente dei titoli di debito; essi sono pari al 38,1 per cento del patrimonio complessivo, sostanzialmente in linea con il valore osservato nel 2012. L'investimento in titoli di debito di altri emittenti, pari all'11,2 per cento del patrimonio complessivo, è aumentato di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il 60 per cento circa dei titoli di Stato detenuti dai fondi pensione preesistenti è costituito da titoli dello Stato italiano, per un ammontare pari a 5,5 miliardi di euro; la parte restante è quasi completamente rappresentata da titoli di Stato di altri paesi europei. Rispetto all'anno precedente la quota di titoli italiani si è ridotta di circa 300 milioni di euro, a fronte di un aumento della quota investita in titoli emessi da altri Paesi dell'OCSE.

Gli investimenti in OICR sono costituiti per il 61 per cento da OICVM armonizzati, quasi completamente afferenti a OICVM azionari. Considerando gli investimenti azionari effettuati attraverso gli OICVM, l'esposizione effettiva dei fondi preesistenti in titoli di capitale è salita dall'12,9 al 19,6 per cento.

L'investimento in OICR diversi dagli OICVM armonizzati, che riguarda 17 fondi pensione, ammonta complessivamente a 1,5 miliardi (5,4 per cento del totale delle attività); di questi, quasi l'80 per cento è riferito a fondi chiusi immobiliari.

Complessivamente gli investimenti di natura immobiliare sono pari a 4,1 miliardi di euro, quasi il 15 per cento del totale delle attività. Il 90 per cento del patrimonio immobiliare complessivo è concentrato in 8 fondi, il 60 per cento in tre.

Il valore degli immobili detenuti direttamente, che a prezzi di mercato ammonta a circa 2,4 miliardi di euro, ha registrato una riduzione di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2012, principalmente a seguito di operazioni di dismissione volte a ricondurre l'esposizione entro il limite del 20 per cento del patrimonio, ai sensi del DM Economia 62/2007 (*cfr. supra paragrafo 6.1*). I fondi che detengono immobili in forma diretta sono 19, quasi tutti appartenenti al settore bancario.

L'investimento in quote di fondi immobiliari, pari a 1,2 miliardi di euro, interessa 13 forme pensionistiche preesistenti; per 5 di esse costituisce l'unica forma di investimento a carattere immobiliare.

Le polizze assicurative aventi natura di investimento finanziario di medio termine sono presenti in 16 fondi; quasi la metà del valore è detenuto da un solo fondo.

Sotto il profilo delle modalità di gestione delle risorse finanziarie, le forme pensionistiche privilegiano modelli misti, che vedono la compresenza di forme di investimento diretto, convenzioni con intermediari specializzati e sottoscrizione di polizze assicurative. Alla fine del 2013, il 45 per cento circa delle attività è gestito tramite polizze assicurative, il 42 per cento è conferito in gestione finanziaria e la parte rimanente è gestita direttamente. Rispetto al 2012, si osserva una lieve riduzione della quota di attività in gestione diretta a fronte di un maggiore utilizzo delle polizze assicurative.

Tav. 6.10

Fondi pensione preesistenti autonomi. Distribuzione delle risorse finanziarie per modalità di gestione.

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012	2013
Attività finanziarie in gestione diretta	14,0	13,0
Attività finanziarie conferite in gestione	41,5	41,9
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	44,5	45,1
Totale	100,0	100,0

Oltre il 45 per cento delle risorse affidate a intermediari specializzati afferisce a 6 fondi. Con riferimento agli impegni presso compagnie di assicurazione, quasi il 70 per cento delle riserve è riconducibile a 10 fondi, il 35 per cento a un unico fondo di dimensioni significative.

Con riguardo alla composizione delle attività finanziarie dei fondi pensione, la quota investita in titoli di debito continua a rimanere significativa sia nei portafogli affidati a gestori specializzati sia in quelli gestiti direttamente, attestandosi rispettivamente al 62,6 e al 33,2 per cento del totale delle attività.

Rilevante è anche il ricorso agli OICR, che rappresentano il 14,6 per cento del totale delle attività finanziarie nelle gestioni in convenzione e il 22 per cento nei portafogli gestiti direttamente. In tali portafogli, una simile quota di patrimonio è destinata alle polizze assicurative (23,9 per cento).

L'investimento in titoli di capitale è maggiormente presente nelle gestioni effettuate tramite convenzioni rispetto a quelle in forma diretta, risultando pari rispettivamente al 18,8 e al 2,4 per cento del totale delle attività finanziarie.

Rispetto all'anno precedente, si osserva nei portafogli dei fondi che hanno conferito in convenzione la gestione delle attività finanziarie un incremento dei titoli di capitale di quasi 4 punti percentuali a fronte della riduzione delle quote di OICR. Nelle gestioni dirette, si rileva una riduzione della componente investita in titoli di debito di

circa 3 punti percentuali e un aumento quasi equivalente del patrimonio investito in OICR.

Tav. 6.11

Fondi pensione preesistenti autonomi. Composizione delle attività finanziarie per modalità di gestione.

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012			2013		
	Totale	Gestione diretta	Gestione finanziaria	Totale	Gestione diretta	Gestione finanziaria
Attività						
Liquidità	7,3	18,4	3,6	6,7	18,4	3,0
Titoli di Stato	43,7	25,9	49,7	42,6	25,7	47,9
Altri titoli di debito	12,6	10,2	13,5	13,0	7,6	14,7
Titoli di capitale	11,8	2,5	15,0	15,0	2,4	18,8
OICR	17,9	19,5	17,4	16,4	22,0	14,6
Polizze assicurative	6,6	23,5	0,9	6,4	23,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per quanto riguarda infine i tassi di rendimento del patrimonio dei fondi pensione preesistenti autonomi realizzati nel 2013, il calcolo è stato effettuato mediante la cosiddetta formula di Hardy, in quanto per l'insieme dei fondi preesistenti non risulta possibile fare riferimento al valore delle quote, sistema contabile utilizzato da una minoranza degli stessi. Tale metodologia è in grado di fornire una stima del rendimento medio annuo, determinato sulla base della variazione del patrimonio rispetto all'anno precedente, al netto delle voci di entrata (contributi, trasferimenti in entrata) e di uscita (prestazioni, riscatti, anticipazioni, trasferimenti in uscita).

Applicando la formula di Hardy all'insieme dei fondi con una platea di iscritti e pensionati superiore a 100 unità, cui fa capo oltre il 98 per cento delle risorse del settore, risulta che i fondi preesistenti autonomi hanno realizzato nel 2013 un rendimento medio annuo, ponderato per le risorse, pari a circa 3,9 per cento.

7. La previdenza complementare in ambito internazionale

7.1 L'evoluzione generale

Nel 2013 l'economia mondiale, considerata nel suo complesso, ha confermato di essersi ripresa dalla profonda crisi attraversata a partire dal 2008; crisi che, in diverse fasi, si era diffusa dai mercati finanziari all'economia reale e ai bilanci pubblici. Persistono, tuttavia, ampie divergenze nell'andamento delle diverse aree. In Europa e in particolare nella zona Euro la crescita è ancora stentata (*cfr. supra, paragrafo 1.1*).

Positivo è invece risultato l'andamento dei mercati finanziari. Negli Stati Uniti, in Europa e soprattutto in Giappone i corsi dei titoli azionari si sono ulteriormente rafforzati. I corsi delle obbligazioni governative dei paesi con migliore merito di credito sono rimasti su livelli storicamente elevati, mentre (in particolare nella zona Euro) quelli dei paesi che più avevano sofferto la crisi degli anni 2008-2011 sono cresciuti considerevolmente, per effetto della riduzione degli *spread*.

L'intonazione delle politiche monetarie nei principali paesi industriali si è mantenuta ancora fortemente espansiva, a fronte di un andamento della dinamica dei prezzi molto moderato, e in ulteriore decelerazione. La liquidità risulta abbondante; tuttavia, in molti casi essa non si traduce in un aumento del credito all'attività economica.

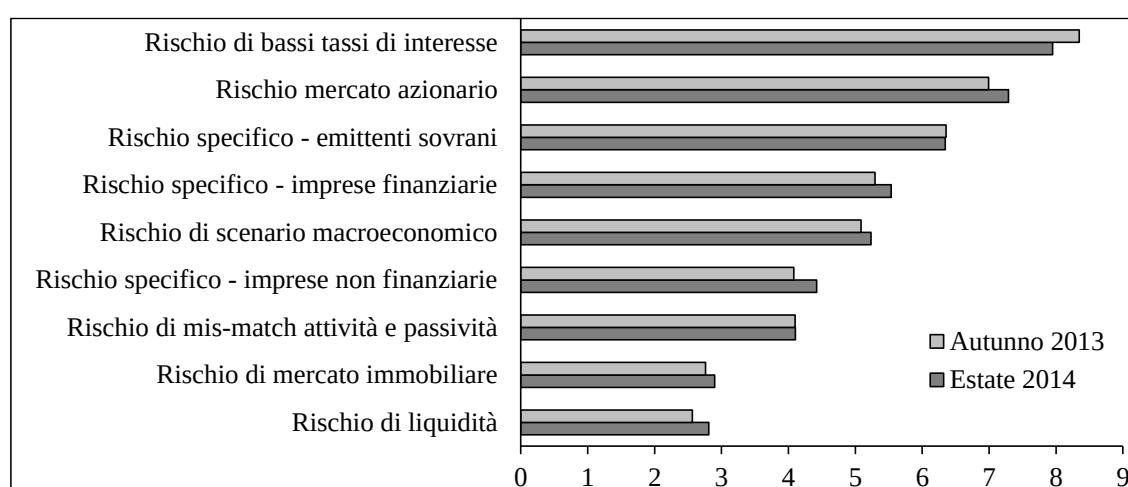
Come risulta nel *Financial Stability Report* pubblicato dall'EIOPA nel maggio 2014, la descritta evoluzione del quadro economico-finanziario ha consentito ai fondi pensione di conseguire risultati positivi sia in termini di rendimenti sia di incremento del valore degli attivi.

Tuttavia, il contrasto tra le condizioni dell'economia reale, ancora non consolidate, e il positivo andamento dei mercati finanziari, determinato anche dall'abbondante liquidità, sono fonte di preoccupazione e di incertezza. Secondo le valutazioni espresse dalle Autorità di vigilanza dei paesi Europei e raccolte in sede EIOPA, il persistere della situazione caratterizzata da bassi tassi di interesse di lungo

termine viene ancora percepito dalle Autorità di vigilanza europee come il principale fattore di rischio per i fondi pensione. Tale prospettiva assume evidente rilievo per i piani a prestazione definita, giacché essa si associa con l'aumento del valore degli impegni in essere relativi alle prestazioni; risulta problematica anche per i fondi a contribuzione definita, deprimendo i rendimenti dei portafogli obbligazionari; nei casi in cui essi garantiscono un rendimento in termini assoluti, la promessa assunta può divenire eccessivamente onerosa.

Tav 7.1

Principali fattori di rischio per i fondi pensione



Fonte: EIOPA, *Financial Stability Report*, Maggio 2014

Non è pertanto sorprendente che inizino a manifestarsi segnali di una diminuzione della quota di investimenti dei fondi pensione allocata in titoli governativi, a fronte di un incremento della quota investita in azioni. Pur se, nelle menzionate valutazioni raccolte in sede EIOPA, il secondo fattore di rischio per i fondi pensione viene identificato proprio nell'andamento dei mercati azionari, non appare chiaro che nell'attuale situazione di mercato tale investimento debba necessariamente essere considerato più rischioso di quello obbligazionario, soprattutto considerato il lungo orizzonte temporale che caratterizza l'investimento per finalità previdenziali.

D'altra parte, dal punto di vista della diffusione dei fondi pensione complementari, in molti paesi il principale fattore di rischio sembra invece essere costituito dall'andamento stagnante dell'economia reale e dalla conseguente difficoltà a contenere i disavanzi pubblici (ciò in particolare in Europa, dove essi devono essere contenuti nel limite fissato dal Patto di stabilità e crescita). Ciò comporta che le risorse disponibili per finanziare la previdenza complementare risultano molto limitate.

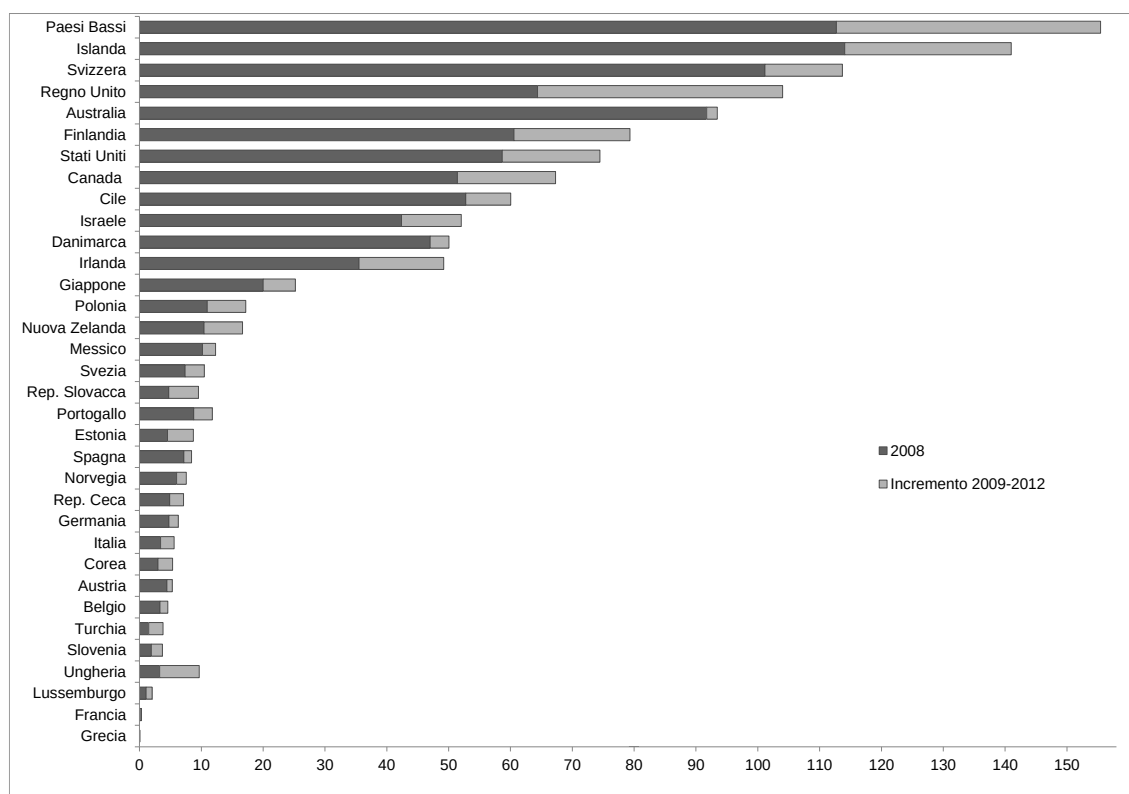
Oltretutto, le regole europee di contabilizzazione dei contributi previdenziali costituiscono un incentivo a mantenere o incrementare la contribuzione destinata ai sistemi pubblici a ripartizione rispetto a quella destinata ai fondi a capitalizzazione.

Tali regole, oltre a trattare in modo asimmetrico i due meccanismi di finanziamento, appaiono anche incoerenti con l'obiettivo, dichiarato dalla Commissione Europea nel Libro bianco in materia di pensioni del febbraio del 2012, di favorire lo sviluppo di sistemi previdenziali basati su più pilastri.

Secondo i dati pubblicati dall'OCSE, alla fine del 2012 le attività dei fondi pensione dei paesi membri di tale organizzazione avevano raggiunto i 21.800 miliardi di dollari, raggiungendo nuovi massimi storici dopo il forte calo registrato alla fine del 2008. In rapporto al PIL dei singoli paesi, i valori raggiunti e gli incrementi rispetto al 2008 sono mostrati nella Tav. 7.2.1. Secondo i dati parziali disponibili, nel 2013 si sono registrati consistenti incrementi di tale rapporto in quasi tutti i paesi.

Tav.7.2

Fondi pensione nei paesi OCSE⁽¹⁾. Attività rispetto al PIL.
(dati di fine 2008 e 2012⁽²⁾; valori percentuali)



Fonte: OCSE, *Global pension statistics*.

(1) Dati riferiti ai fondi pensione complementari autonomi, ossia dotati di soggettività giuridica ovvero costituiti come patrimonio separato (cfr. OCSE, *Private Pensions: OECD Classification and Glossary*, 2005); per l'Italia, sono pertanto esclusi i PIP e i fondi preesistenti interni.

(2) Per Australia, Portogallo e Ungheria i valori registrati nel 2012 risultano inferiori ai corrispondenti valori del 2008. Rispetto alla legenda, i valori sono da intendersi invertiti.

La Tav. 7.2 mostra che il ruolo che la previdenza complementare svolge nei diversi paesi è molto diversificato. Esso varia in primo luogo in funzione della dimensione delle prestazioni offerte dalla componente pubblica. Dove tale componente ha offerto finora pensioni abbastanza generose, il sistema complementare è meno sviluppato; dove invece le pensioni pubbliche sono più ridotte, il sistema complementare ha spesso già raggiunto dimensioni di rilievo.

In effetti, circa la metà dei paesi aderenti all'OCSE affiancano al pilastro pensionistico pubblico e obbligatorio pensioni complementari private anch'esse di natura obbligatoria (ad es. Australia) ovvero semi-obbligatoria (ad es. Paesi Bassi, dove i piani previdenziali istituiti per iniziativa delle parti sociali sono resi obbligatori dalla legge per l'intero settore di riferimento). In alcuni altri paesi, tra i quali gli Stati Uniti e il Regno Unito, i piani pensionistici complementari, sebbene di natura volontaria, comunque raggiungono dimensioni cospicue.

Nel Regno Unito, peraltro, in presenza di pensioni pubbliche di base di ammontare modesto e scarsamente correlate al reddito percepito prima del pensionamento, già nell'ottobre del 2012 è divenuto operativo il programma nazionale di adesione automatica ai piani pensionistici complementari, con l'obiettivo di incrementare la partecipazione dei lavoratori al secondo pilastro previdenziale estendendo la copertura a ulteriori 8 milioni di lavoratori. Le categorie di lavoratori interessati sono costituite dai dipendenti pubblici e privati con un'età compresa tra 22 anni e quella prevista per il pensionamento e non iscritti a un piano pensionistico considerato idoneo. Il meccanismo non opera per coloro che percepiscono un salario inferiore a 9.440 sterline annue nel 2013-14 (soglia rivista annualmente), per i lavoratori autonomi e per i membri delle forze armate. Il programma sta progressivamente interessando una platea sempre più estesa di lavoratori, per scaglioni definiti in base alla dimensione delle imprese di riferimento. Il lavoratore iscritto automaticamente ha diritto di uscire dalla forma pensionistica (*opting out*). In questo caso, il datore di lavoro dovrà ripetere la procedura di adesione automatica ogni tre anni. I lavoratori che finora si sono avvalsi dell'*opting out* sono stati molto pochi: circa il 9 per cento del totale.

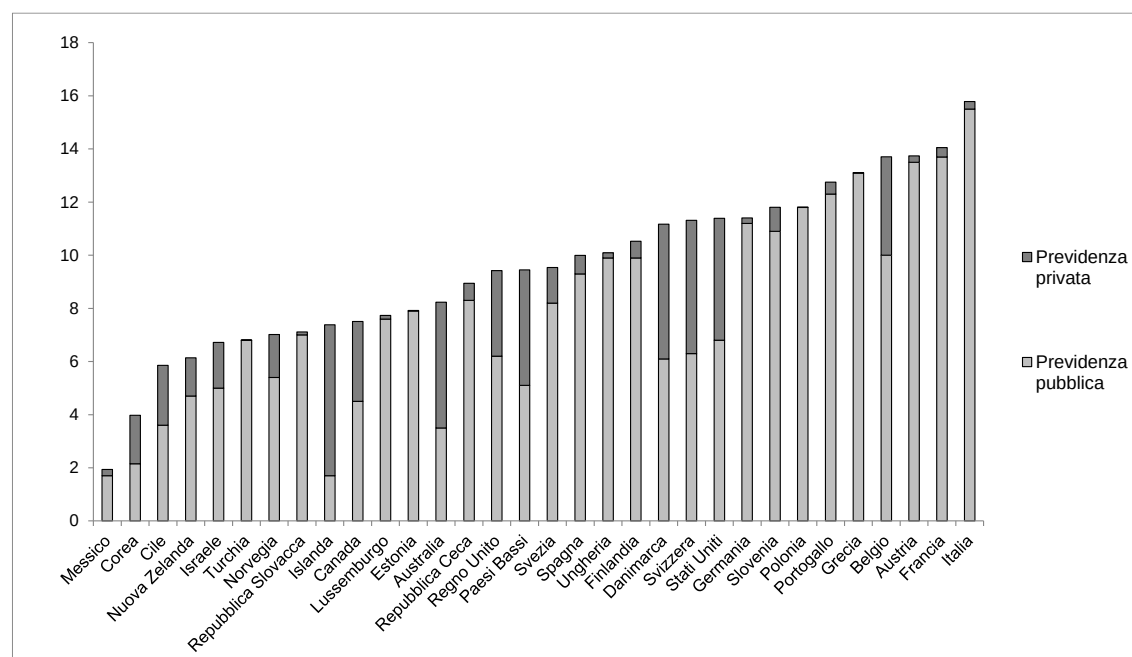
Meccanismi previdenziali di natura privata ma obbligatoria e basati su conti individuali sono inoltre stati introdotti in molti paesi dell'America latina e dell'Europa centrale e orientale, oltre che in paesi quali la Svezia. In tali casi, una parte dei contributi in precedenza versata ai sistemi pubblici a ripartizione è stata diretta a finanziare le posizioni individuali costituite presso fondi pensione a capitalizzazione. Peraltro, in alcuni paesi dell'Est europeo il processo descritto ha subito una inversione di tendenza (*cfr. infra Box 7.1*).

Il ruolo relativo svolto dal pilastro pubblico di base e da quello complementare possono essere utilmente valutati anche in termini di flussi di contribuzione. L'OCSE pubblica un grafico (riportato nella Tav. 7.3) che intende mostrare l'incidenza della spesa come percentuale del PIL suddivisa nelle componenti pubblica e privata. Pur se i dati utilizzati dovrebbero forse essere ulteriormente controllati al fine di essere resi più comparabili, il grafico rende evidente l'effetto di spiazzamento che, nel settore

previdenziale, una spesa pubblica elevata necessariamente ha rispetto alle risorse disponibili per il finanziamento della previdenza complementare privata.

Tav 7.3

Spesa pubblica e privata per contributi pensionistici nei paesi OCSE.
(2012 o ultimo anno disponibile, percentuali in rapporto al PIL)



Fonte: OCSE, *Pension Markets in Focus*, novembre 2013.

L'eterogeneità dei sistemi pensionistici complementari risulta anche dalla composizione del portafoglio degli investimenti. In alcuni paesi, la percentuale di attività investite in azioni supera o si avvicina al 50 per cento. Si tratta sia di paesi dove, in termini di attività in essere, i fondi pensione a prestazione definita sono ancora prevalenti (Stati Uniti, Regno Unito) sia di paesi caratterizzati invece dai piani a contribuzione definita (Australia, Cile).

Nei paesi anglosassoni, ragioni culturali di consuetudine all'investimento nei titoli azionari da parte non solo degli investitori istituzionali ma anche delle famiglie giustificano tali risultati.

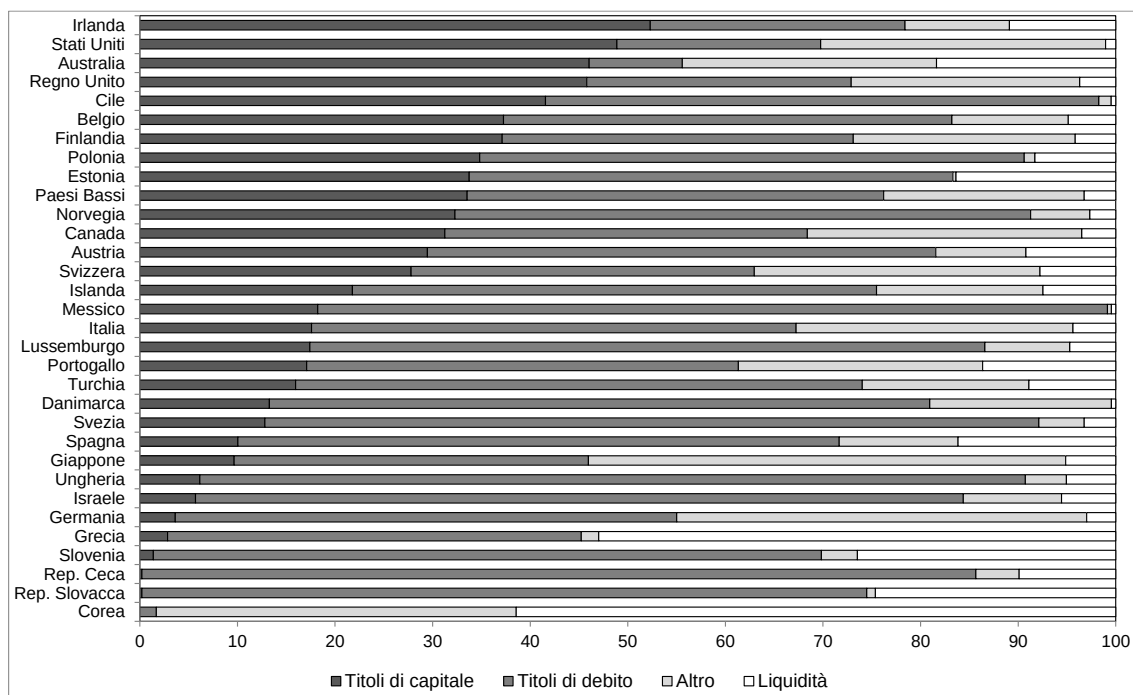
In Cile, hanno svolto un ruolo di stimolo agli investimenti azionari sia il periodo, iniziato al principio degli anni Ottanta e particolarmente favorevole alle azioni, in cui i fondi pensione si sono sviluppati, sia i meccanismi di *default* previsti per tali fondi. Questi ultimi sono di tipo *life-cycle* e prevedono che, in assenza di indicazioni diverse da parte degli iscritti, essi siano indirizzati in linee di investimento con una prevalenza di azioni, per poi ridurre l'esposizione a tali titoli negli anni più vicini al

pensionamento. Tali meccanismi si stanno diffondendo in molti paesi, in quanto ritenuti i più adatti a indirizzare gli aderenti nella scelta del profilo di investimento.

Tav. 7.4

Fondi pensione nei paesi OCSE⁽¹⁾. Composizione del portafoglio.

(dati di fine 2012; valori percentuali)



Fonte: OCSE, *Pension Markets in Focus*, novembre 2013.

(1) Dati riferiti ai fondi pensione autonomi, ossia dotati di soggettività giuridica ovvero costituiti come patrimonio separato (cfr. OCSE, *Private Pensions: OECD Classification and Glossary*, 2005). I dati di alcuni paesi sono aggiornati al 2011. Per l'Italia, la voce "Altre attività" include le riserve matematiche detenute presso imprese di assicurazione a fronte di future prestazioni previdenziali.

Box 7.1 Venti anni di esperienze di riforma delle pensioni

Nel 1994 la Banca Mondiale pubblicava “*Averting the Old Age Crisis*”, il libro che ha costituito il punto di riferimento delle riforme delle pensioni realizzate in numerosi paesi a partire dalla seconda metà degli anni novanta. Nell'aprile del 2014 la stessa Banca Mondiale ha inteso celebrare i venti anni trascorsi dalla pubblicazione del libro organizzando una conferenza presso la propria sede di Washington. Tramite interventi di alcuni degli stessi autori del libro, la conferenza ha ricordato i principali messaggi che esso aveva lanciato e ha ripercorso le esperienze concrete di riforma poste in essere in diversi paesi sulla base di quei messaggi. Lo sforzo collettivo dei partecipanti alla conferenza è stato quello di valutare quale parte delle idee sostenute nel libro sia oggi ancora attuale e quali lezioni possano trarsi dalle esperienze maturate per la futura agenda delle riforme delle pensioni da porre in essere o da completare nei diversi paesi e regioni del mondo. Le presentazioni effettuate nella conferenza e la documentazione di supporto prodotta dalla Banca Mondiale sono disponibili in un'apposita sezione del sito *web* della Banca stessa.

Già al tempo della pubblicazione del libro i sistemi previdenziali erano in una situazione di crescente difficoltà. La quota di popolazione in età anziana era in forte crescita, a causa dell'allungamento della vita attesa e del declino della fertilità. Si andavano indebolendo le modalità informali di supporto agli anziani, quali quelle assicurate da nuclei familiari ampi. D'altra parte, le modalità formali di supporto, quali i sistemi pensionistici pubblici, si mostravano non più sostenibili, e comunque molto difficili da riformare. Ciò nonostante, nel disegnare i propri sistemi pensionistici molti paesi in via di sviluppo si avviavano a ripetere gli stessi errori già compiuti in precedenza dai paesi sviluppati. Una incombente situazione di “crisi da vecchiaia” iniziava a minacciare tutte le categorie di paesi e, al loro interno, le generazioni presenti e future.

“*Averting*” identificava chiaramente tre diverse funzioni del sistema previdenziale: di risparmio, di assicurazione, di redistribuzione. Valutava le diverse opzioni di riforma disponibili in termini sia di protezione degli anziani sia di impatto sul sistema economico nel suo complesso. Come principale messaggio di *policy* proponeva di sviluppare sistemi previdenziali basati su tre “pilastri” (terminologia da allora divenuta universale nella letteratura in materia di pensioni, seppure di volta in volta utilizzata con significati differenti): un primo pilastro a ripartizione (*pay-as-you-go*), di natura pubblica e avente come finalità principale quella di ridurre al minimo possibile il numero di anziani in condizioni di povertà; un secondo pilastro a capitalizzazione, di natura privata e a partecipazione obbligatoria; un terzo pilastro ancora privato ma di natura volontaria. Secondo e terzo pilastro potevano entrambi essere basati, a seconda del contesto, su piani occupazionali o individuali. Il primo pilastro era quindi dedicato alla funzione di redistribuzione, il secondo e il terzo a quella di risparmio. La funzione di assicurazione (in altri termini, di coprire i rischi insiti nel sistema, e in primo luogo il rischio di sopravvivenza oltre il previsto) era assegnata, con diverse possibili modalità, congiuntamente ai tre pilastri.

In altre parole, al di là della specifica definizione delle caratteristiche dei tre pilastri (che nelle esperienze concrete sono state modulate in modi diversi), la strategia proposta da *Averting* è quella a) di separare la funzione di redistribuzione da quella di risparmio e b) di diversificare il sistema previdenziale su più pilastri, con caratteristiche diverse (a ripartizione/a capitalizzazione, pubblico/privato, obbligatorio/volontario). Il primo elemento di tale strategia mira a rendere trasparenti le scelte di redistribuzione (eminentemente politiche) che un sistema previdenziale è comunque chiamato a compiere, evitando quindi di sottrarre tali scelte al dibattito democratico e favorendo quindi la creazione del necessario consenso. Il secondo elemento mira a realizzare sistemi previdenziali più solidi e capaci di resistere a *shock* di diversa natura, rispetto a sistemi basati su un solo pilastro. Inoltre, il libro discute con attenzione i costi della fase di transizione richiesta per affiancare progressivamente al pilastro a ripartizione le componenti a capitalizzazione.

Alla luce dell'esperienza maturata nei venti anni trascorsi nella concreta gestione dei processi di riforma, entrambi gli elementi che costituiscono la strategia di fondo del libro appaiono tuttora validi. In particolare, oltre quaranta paesi in diverse aree del mondo, con una concentrazione in Europa centrale e

orientale e in America latina, hanno affiancato al pilastro pubblico a ripartizione componenti private a capitalizzazione.

Negli anni più recenti, il processo di riforma dei sistemi pensionistici in corso su scala planetaria non è rallentato. L'OCSE ha contribuito alla conferenza organizzata dalla Banca Mondiale fornendo un quadro delle riforme compiute nell'ultimo quinquennio nei 34 paesi membri dell'organizzazione, tratto dall'ultima edizione della sua principale pubblicazione in materia di pensioni (*Pensions at a Glance 2013*).

Riforme pensionistiche nei paesi OCSE e loro obiettivi, 2009-2013

	Copertura	Adeguatezza	Sostenibilità	Estensione vita lavorativa	Efficienza ammini strativa	Sicurezza	Altro
Australia	x	x	x	x	x		x
Austria	x	x	x				x
Belgio				x			
Canada	x		x	x		x	x
Cile	x	x			x	x	x
Corea	x		x		x		
Danimarca				x	x		
Estonia		x	x	x	x	x	
Finlandia	x	x	x	x		x	
Francia	x	x	x	x			x
Germania		x	x	x			
Giappone	x	x	x		x		x
Gran Bretagna	x	x	x	x	x	x	x
Grecia		x	x	x	x		
Irlanda	x		x	x		x	x
Islanda							x
Israele	x	x				x	
Italia		x	x	x	x		
Lussemburgo	x		x	x			
Messico		x			x	x	
Norvegia		x	x	x			
Nuova Zelanda		x	x				x
Paesi Bassi						x	
Polonia	x		x	x		x	
Portogallo	x	x	x	x		x	
Repubblica Ceca			x	x		x	
Repubblica Slovacca			x		x	x	
Slovenia	x	x	x	x	x	x	x
Spagna		x	x	x			
Svezia		x	x	x	x	x	
Svizzera			x			x	
Turchia				x		x	x
Stati Uniti	x	x	x				
Ungheria		x	x	x		x	x
Numero Paesi	15	20	26	22	12	17	12

Fonte: *OECD Pensions at a Glance 2013*

Come illustrato dalla tabella, le riforme vengono classificate in base ai loro diversi obiettivi (spesso concorrenti). Nella classificazione adottata dall'OCSE, tre sono da considerarsi gli obiettivi fondamentali: la copertura, ossia la percentuale di popolazione o di forza lavoro provvista di copertura previdenziale; l'adeguatezza, ossia il livello delle prestazioni e in particolare la loro capacità di mantenere i beneficiari al di sopra della soglia di povertà, ovvero di assicurare loro un reddito non troppo inferiore a quello percepito in età lavorativa; la sostenibilità per le finanze pubbliche e/o per i soggetti tenuti alla contribuzione. Rispetto a questi tre obiettivi, negli ultimi cinque anni risulta che l'obiettivo prevalente è stato quello della sostenibilità, che ha interessato 27 dei 34 paesi. Al secondo posto risulta l'adeguatezza, con 22 paesi. Al terzo la copertura, con quindici paesi. Vi è in particolare da notare che, per la maggior parte dei paesi OCSE, l'obiettivo di elevare la copertura si pone non tanto per il sistema pensionistico nel suo complesso, quanto per le componenti a capitalizzazione.

I tre ulteriori obiettivi individuati dall'OCSE possono essere considerati di natura strumentale rispetto agli obiettivi fondamentali elencati sopra. Si tratta dell'estensione della vita lavorativa, da ottenersi innalzando l'età pensionabile e favorendo l'effettivo impiego lavorativo della popolazione in età relativamente anziana; dell'efficienza amministrativa, tendente in primo luogo a contenere il più possibile i costi di gestione degli schemi (in ambito sia pubblico sia privato); della "sicurezza" delle prestazioni promesse, da realizzarsi tramite una serie di misure, quali la strutturazione dei sistemi su più pilastri, la diversificazione degli investimenti, le regole di solvibilità, la buona *governance*, ecc.

In questo gruppo di obiettivi di natura più strumentale, l'innalzamento dell'età pensionabile assume un rilievo centrale. A fronte del veloce aumento dell'aspettativa di vita, l'aumento dell'età pensionabile è essenziale in primo luogo per migliorare la sostenibilità dei sistemi pensionistici. Per quanto riguarda gli schemi di tipo contributivo (sia di tipo nozionale che a capitalizzazione), l'innalzamento dell'età pensionabile è molto efficace anche nel migliorare l'adeguatezza delle prestazioni, per effetto dell'allungamento del periodo di contribuzione e della riduzione del periodo medio atteso di percezione dei benefici pensionistici.

In casi sempre più frequenti, le riforme pensionistiche poste in essere nei diversi paesi stabiliscono l'aumento progressivo dell'età pensionabile in funzione dei futuri ulteriori aumenti dell'aspettativa di vita. In alcuni casi, ciò viene realizzato tramite un calendario di aumenti predefinito. In altri (come nel caso dell'Italia), viene prevista l'indicizzazione dell'età pensionabile all'aumento dell'aspettativa di vita che tempo per tempo verrà registrato, al fine di tenere conto non solo degli aumenti previsti di tale aspettativa, ma anche di quelli imprevisti.

Al di là dei requisiti di pensionamento, un elemento cruciale delle politiche di estensione della vita lavorativa – elemento che non è ancora stato sufficientemente messo a fuoco – è quello delle misure atte a favorire l'effettiva impiegabilità delle persone in età relativamente avanzata. Si tratta di una materia complessa e ricca di implicazioni in relazione all'organizzazione del lavoro e alla definizione di regole retributive appropriate, che possano tenere conto della specifica produttività che può caratterizzare i lavoratori più anziani rispetto a quelli più giovani nello svolgere in diverse attività. Tali aspetti, insieme a quelli relativi all'interazione tra politiche previdenziali e di assistenza sanitaria, sono destinati a ricevere crescente attenzione in futuro.

Tra le riforme realizzate nei due decenni trascorsi dopo la pubblicazione di *Averting*, quelle che (come in Italia) hanno trasformato il sistema di base da retributivo a contributivo (pur mantenendolo a ripartizione) hanno ricevuto grande attenzione. Il cd. sistema NDC (*Notional Defined Contributions*), se ben disegnato, possiede una serie di indubbi pregi: risulta intrinsecamente sostenibile nel lungo periodo; assicura l'equità in termini di corresponsività tra contributi e prestazioni; incorpora meccanismi di incentivo utili a ridurre le dimensioni dell'economia informale e a contrastare l'evasione contributiva; associato con regole attuarialmente eque di conversione dei montanti contributivi in rendita (e con soglie minime da rispettare in termini di età o di prestazioni maturate), consente una definizione flessibile dell'età di pensionamento; permette di definire in modo trasparente i meccanismi redistributivi. In effetti, i sistemi NDC sono per loro natura del tutto in linea con l'impostazione originaria di *Averting*. Tuttavia, il recente dibattito, anche in seno alla stessa Banca Mondiale, ha posto l'accento sulle precondizioni che sono

necessarie affinché gli schemi NDC possano in concreto ben funzionare. Infatti, il meccanismo di corresponsabilità tra contributi e prestazioni rende necessaria una elevata capacità di gestione amministrativa delle informazioni concernenti i pagamenti effettuati: informazioni che devono essere correttamente conservate e aggiornate per decenni per essere infine utilizzate per determinare le prestazioni cui i singoli individui hanno diritto. Vi è pertanto l'opinione che i sistemi NDC siano in effetti adeguati solo in paesi già caratterizzati da un buon grado di sviluppo e di efficienza e stabilità della macchina amministrativa pubblica.

Rispetto all'originaria strategia di *Averting*, vi sono due aspetti specifici che, nell'esperienza di concreta attuazione delle riforme, si sono dimostrati più problematici di quanto preventivato. In primo luogo, nei pilastri a capitalizzazione basati su conti individuali, il livello dei costi è spesso risultato troppo elevato. Hanno inciso sia i costi delle reti di vendita sia i costi amministrativi di raccolta dei contributi. Quando, negli anni novanta e nella prima parte dello scorso decennio, i rendimenti degli investimenti risultavano elevati, l'incidenza di costi pure elevati appariva sopportabile. La situazione è radicalmente cambiata a partire dalla crisi finanziaria sviluppata a partire dal 2008, in presenza di rendimenti oscillanti e, più di recente, di tassi di interesse di lungo termine storicamente molto bassi, presumibilmente destinati a rimanere tali per lungo tempo. Per rendere i pilastri a capitalizzazione davvero funzionali a svolgere un ruolo di rilievo nel sistema previdenziale, è ormai chiaro che essi devono essere caratterizzati da costi molto ridotti. Ciò può richiedere interventi incisivi di riorganizzazione dell'offerta previdenziale e in particolare dei meccanismi di distribuzione.

Infine, ma probabilmente è questo il profilo problematico di maggiore peso, è risultato difficile gestire la cosiddetta fase di transizione, nella quale occorre finanziare lo sviluppo dei pilastri a capitalizzazione continuando al tempo stesso ad assicurare il finanziamento della componente a ripartizione e l'equilibrio dei conti pubblici. Tale fase richiede di gestire un delicato *trade-off* tra l'aumento dei contributi previdenziali e/o delle imposte e il ricorso all'indebitamento pubblico. Le condizioni di *stress* dei bilanci pubblici che si sono determinate negli anni più recenti a seguito della crisi (condizioni esacerbate in Europa dalle regole del Patto di stabilità e crescita) hanno reso più difficile la gestione di questo *trade-off*.

I fattori sopra richiamati hanno minato, in numerosi paesi soprattutto dell'Est europeo, la fiducia nelle riforme pensionistiche, realizzate negli anni precedenti, che avevano introdotto una struttura a più pilastri e in particolare avevano dirottato parte dei contributi previdenziali obbligatori a favore di piani pensionistici a capitalizzazione. In alcuni paesi (segnatamente in Polonia e Ungheria), si è intervenuti ripercorrendo all'indietro il sentiero delle riforme già compiute. A tale evoluzione non sono estranee le modalità di trattamento dei contributi previdenziali destinati agli schemi pubblici a ripartizione, ovvero a quelli privati a capitalizzazione, dal punto di vista del rispetto dei limiti di disavanzo previsti dal Patto di stabilità e crescita.

Eppure, le esigenze che *Averting* segnalava venti anni fa e che erano alla base delle riforme che avevano teso a diversificare i sistemi pensionistici su più pilastri, sono sempre più presenti a livello planetario e dei singoli paesi. Essendo tali esigenze legate a tendenze demografiche secolari, esse sono destinate solo a rafforzarsi. Il messaggio di *Averting* appare quindi ancora molto attuale.

7.2 L'attività in ambito EIOPA

Con il 2013 l'EIOPA ha concluso il suo terzo anno di attività. Facendo parte del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS), l'EIOPA collabora con l'Autorità bancaria europea (EBA) e l'Autorità europea degli strumenti e dei mercati finanziari (ESMA), con il Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) e con le Autorità di vigilanza nazionali competenti⁹.

Continua lo sviluppo dell'EIOPA sul piano organizzativo. Il potenziamento strutturale delle funzioni è reso possibile dall'incremento del *budget* e del personale in servizio. A fronte delle 91 impiegate a fine 2012, a dicembre del 2013 le unità di personale effettivamente in servizio risultavano 110. Nei programmi formulati dall'EIOPA esse sono destinate a crescere ulteriormente in modo significativo.

La COVIP prende parte con propri rappresentanti all'attività dell'EIOPA a diversi livelli; partecipa regolarmente anche alle riunioni del *Board of Supervisors* pur non avendo diritto di voto, diritto che invece è conferito all'IVASS sulla base di uno specifico accordo. Nel corso del 2013, si sono tenute sei riunioni plenarie.

I temi relativi ai fondi pensione di tipo occupazionale sono approfonditi principalmente in uno specifico comitato tecnico permanente, l'*Occupational Pensions Committee* (di seguito OPC). A tale organismo è stata affiancata, a partire dall'inizio del 2013, la *Task Force on Personal Pensions* (TFPP), con il precipuo compito di rispondere alla specifica richiesta formulata dalla Commissione europea all'EIOPA di fornire un parere tecnico per lo sviluppo di una regolamentazione prudenziale e di tutela dell'investitore per i prodotti pensionistici ad adesione individuale (cfr. Box 7.2). Alcuni temi specifici relativi ai fondi pensione ad adesione collettiva sono approfonditi da ulteriori gruppi di lavoro: il *Committee on Consumer Protection and Financial Innovation* (CCPFI) e il *Financial Stability Committee* (FSC). Temi di natura pensionistica sono trattati anche dal cd. *Review Panel*.

Nel seguito del paragrafo si descrivono i principali filoni di attività attivi in ambito EIOPA in materia di pensioni nel 2013 e nei primi mesi del 2014.

Lavori in materia di requisiti di solvibilità – Nel 2013 sono proseguiti i lavori relativi alla possibile adozione di un regime di solvibilità per i fondi pensione più armonizzato a livello europeo, rispetto alle regole minimali contenute nella vigente Direttiva CE/2003/41. Ciò, nonostante il fatto che, nel maggio 2013, il Commissario europeo responsabile avesse annunciato lo scorporo dalla proposta di revisione della direttiva sui fondi pensione, poi pubblicata nel marzo 2014, (cfr. *infra* paragrafo 7.3) della parte relativa all'adozione di un nuovo regime di solvibilità, a causa delle difficoltà riscontrate ad adattare ai fondi pensione e alle specificità dei regimi e delle

⁹ Gli acronimi riportati nel testo sono quelli in lingua inglese.

situazioni nazionali il regime (cosiddetto *Solvency II*) adottato per le imprese di assicurazione.

Nel luglio 2013 EIOPA ha pubblicato i risultati del *Quantitative Impact Study* (QIS), mirante alla valutazione dell'impatto quantitativo di un tale possibile regime normativo sui requisiti patrimoniali delle forme pensionistiche nei diversi paesi europei (cfr. Relazione COVIP 2012). Lo studio è stato portato a termine in relazione a fondi pensione di un gruppo di sette paesi; gruppo che include i paesi nei quali i fondi pensione a prestazione definita sono più sviluppati (Belgio, Germania, Irlanda, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia).

Complessivamente, come in realtà preventivato, si sono incontrate notevoli difficoltà pratiche nell'effettuare le stime, difficoltà che spesso non sono state superate in modo soddisfacente. In particolare, non è risultato possibile assicurare una piena omogeneità dei calcoli, non essendo omogenee le situazioni di fatto e di diritto nei singoli paesi in relazione ai diversi meccanismi istituzionali di protezione o di intervento in caso di squilibrio: garanzia dell'impresa *sponsor*, fondi esterni di garanzia, rideterminazione delle prestazioni, ecc.; ad esempio, la possibilità di ridurre le prestazioni in caso di squilibrio, seppure ammessa in ultima istanza in tutti i paesi partecipanti, ha una rilevanza pratica e richiede una base giuridica diversa paese per paese.

I risultati quantitativi ottenuti, da valutare in ogni caso con cautela, hanno comunque confermato i diffusi timori relativi all'ingente impatto in termini di inasprimento dei requisiti patrimoniali che la nuova normativa avrebbe.

Per continuare ad approfondire le questioni rimaste in sospeso nell'ambito del QIS, l'OPC ha istituito uno specifico gruppo di lavoro (*OPC Solvency Subgroup*). Sono stati individuati cinque diversi ambiti di analisi: la quantificazione in termini attuariali del supporto delle imprese *sponsor*; l'analisi del funzionamento dei meccanismi di rideterminazione delle prestazioni (*ex-ante* ed *ex-post*); la definizione di un criterio per l'inclusione dei flussi di cassa futuri nelle riserve tecniche; la definizione di una soglia comune di intervento delle autorità di vigilanza a livello europeo.

Il gruppo di lavoro si sta misurando con profonde differenze di vedute tra i delegati dei vari paesi in pressoché ogni ambito di analisi, differenze che sono fedele riflesso delle diversità strutturali nei sistemi pensionistici complementari dei vari paesi europei. In merito alla valutazione del contributo dell'impresa *sponsor*, pesa la difficoltà tecnica nell'elaborazione di una proposta che non dipenda dai *rating* delle agenzie specializzate.

Oltre alle già citate difficoltà, alcuni stati membri hanno evidenziato come l'ambizione di individuare un *framework* europeo, sia in termini di analisi del rischio che di risposte di vigilanza, rischi di fatto di rappresentare un'ingerenza nelle prerogative nazionali riguardo al livello di rischio tollerabile nell'operatività dei fondi. Livello che può ritenersi parte del "contratto sociale" su cui in ciascun paese si fonda il

sistema pensionistico e più in generale il sistema di *welfare*, e che pertanto deve essere considerata parte della normativa sociale nazionale (cosiddetta SLL o *Social and Labour Law*). Essa, in base ai vigenti Trattati, non risulta emendabile tramite una direttiva europea di tipo “mercato interno”, che in sede di Consiglio non richiede il voto unanime degli Stati membri.

Norme tecniche di attuazione della vigente Direttiva IORP - La Direttiva cd. Omnibus I ha modificato la vigente Direttiva IORP, introducendo (art. 21, comma 11) l'obbligo per le Autorità di vigilanza nazionali di trasmettere all'EIOPA la regolamentazione nazionale di tipo prudenziale definita ai sensi della stessa Direttiva e applicabile ai propri IORP. La stessa norma demanda alla Commissione europea, sulla base della proposta formulata dall'EIOPA, l'emanazione delle necessarie norme tecniche di attuazione (*Implementing Technical Standards*). Più che per i suoi contenuti (di carattere meramente tecnico), la norma si segnala come il primo esempio di ITS in materia di fondi pensione che viene elaborato dall'EIOPA in base ai poteri ad essa conferiti dall'art. 15 del Regolamento UE n. 1094/2010 (il suo atto istitutivo). Nello specifico, si è trattato di definire schemi standard per il *reporting* della citata regolamentazione nazionale. L'attività è stata svolta in ambito OPC; nel dicembre 2013, l'EIOPA ha trasmesso alla Commissione europea la sua proposta. Una volta che quest'ultima emanerà gli schemi, l'EIOPA provvederà a raccogliere le informazioni dalle autorità di vigilanza nazionali e a pubblicarle sul proprio sito *web*, curandone il regolare aggiornamento.

Pubblicazione sul sito internet dell'EIOPA di un registro degli IORP – A fine 2013 l'EIOPA ha pubblicato sul proprio sito *internet* un registro contenente alcuni elementi identificativi di tutti gli IORP rientranti nel campo di applicazione della omonima Direttiva. L'iniziativa è stata intrapresa per dare attuazione all'art. 8 del Regolamento istitutivo dell'EIOPA, che include tra le attività che la stessa viene chiamata ad esercitare anche quella di pubblicare sul sito *web* e aggiornare regolarmente “*le informazioni relative al suo settore di attività, in particolare nella sua area di competenza, sugli istituti finanziari registrati, in modo da rendere le informazioni facilmente accessibili al pubblico*”. Le informazioni pubblicate in tale Registro sono state ottenute attraverso la collaborazione delle Autorità di vigilanza e corrispondono a quelle presenti negli albi e nei registri pubblici nazionali, cui la stessa EIOPA rimanda per completezza e valore legale delle informazioni ivi contenute. Nel registro sono attualmente elencati circa 10.000 schemi pensionistici; per alcuni paesi gli schemi elencati escludono quelli con un numero di iscritti inferiore a 100.

Database delle forme pensionistiche in essere in Europa – Nell'aprile 2013 è stato pubblicato un *database* di tutte le forme pensionistiche private in essere nei diversi paesi europei (cfr. Relazione COVIP 2012). Lo sviluppo del *database* è avvenuto in ambito OPC ed è stato coordinato dai delegati COVIP. Il *database* ambisce a fornire un panorama completo delle tipologie di schemi di previdenza privata esistenti in Europa, per ognuno dei quali riporta oltre 30 caratteristiche strutturali e qualitative. Esso quindi comprende non solo le forme pensionistiche rientranti nel campo di applicazione della Direttiva IORP, ma anche quelle diversamente regolate a livello europeo o prive di una

regolamentazione comunitaria di riferimento. Il *database* è stato sviluppato al fine di costituire un supporto per tutti i futuri lavori dell'EIOPA in ambito pensionistico, nonché per quelli della Commissione europea, delle Autorità di vigilanza nazionali, di enti privati operanti del settore. La sua utilità è stata effettivamente riscontrata a seguito della sua pubblicazione e lo stesso ha ricevuto numerosi apprezzamenti nel corso dell'anno. Si è ritenuto opportuno procedere a una costituzione di un sottogruppo in seno all'OPC deputato al perfezionamento e allo sviluppo di tale strumento, nonché a una più strutturata gestione informatica del relativo flusso di dati.

Altre attività EIOPA in materia di pensioni – Nel maggio 2011, con decisione del *Board of Supervisors* dell'EIOPA, è stato istituito il *Review Panel*, con lo specifico compito di condurre esercizi di *Peer Review*, ossia verifiche dell'applicazione delle disposizioni della Direttiva IORP da parte delle Autorità nazionali nell'esercizio concreto della propria attività di vigilanza. Nel corso del 2013 è stata avviata la verifica delle pratiche di vigilanza utilizzate circa l'applicazione dell'articolo 9 della Direttiva, riguardante le condizioni per l'esercizio dell'attività da parte degli IORP. Ciò al duplice scopo di verificare il processo di supervisione condotto dalle Autorità di vigilanza competenti per l'autorizzazione del fondo all'esercizio dell'attività e di identificare eventuali fattori di tale processo che potessero risultare ostativi per i fondi pensione al fine dello svolgimento di attività transfrontaliera. L'esercizio è stato condotto attraverso la somministrazione alle autorità di vigilanza nazionali di un questionario; è destinato a concludersi con la pubblicazione di un rapporto valutativo. Il personale della COVIP è coinvolto sia nella fase di auto-valutazione sia nella fase di revisione delle pratiche di vigilanza delle Autorità europee. Il lavoro è coordinato, in qualità di vice-presidente del *Review Panel*, dal direttore generale della COVIP.

Nel corso del 2013 l'EIOPA ha continuato a partecipare, in collaborazione con l'ESMA, ai lavori di definizione degli *standard* tecnici operativi europei richiesti dal Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (meglio noto come Regolamento EMIR). Lo stesso, infatti, pur essendo formalmente entrato in vigore il 16 agosto 2012, subordinava la concreta applicazione alla emanazione, da parte della Commissione europea su iniziativa dell'ESMA, di specifici Regolamenti delegati. Una parte di tale regolamentazione delegata e di esecuzione, relativa all'obbligo di reportistica al *Trade Repository*, ai requisiti patrimoniali delle CCP e in materia di accordi indiretti, compensazione, controparti non finanziarie e tecniche di mitigazione dei rischi, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale europea del febbraio 2013 (*cfr. supra paragrafo 2.2*). Le procedure di *risk management* per le controparti di transazioni OTC su derivati non compensati centralmente e i criteri relativi alle esenzioni per le operazioni infragruppo, inclusa l'identificazione di ostacoli legati al pronto trasferimento di fondi, non sono invece ancora stati definiti: una bozza dei relativi *technical standards* è stata sottoposta da EIOPA, EBA ed ESMA ad una procedura di pubblica consultazione, iniziata lo scorso aprile e tuttora in corso.

Nel 2013 sono stati avviati lavori in ambito EIOPA in merito alla possibilità di condurre anche sui fondi pensione *stress test* del tipo di quelli che sono già svolti sulle imprese di assicurazione e sulle banche (rispettivamente dall'EIOPA stessa e dall'EBA). Al fine di impostare tali *stress test*, è rilevante valutare se, in caso dello svilupparsi di nuovi episodi di crisi finanziaria, i fondi pensione ne siano interessati essenzialmente come possibili vittime, ovvero essi possano avere anche un ruolo nella propagazione e nella amplificazione delle crisi di sistema. Si tratta di un tema sul quale poca attività di analisi è stata finora compiuta; presumibilmente –si osserva– anche per la scarsa verosimiglianza di un ruolo dei fondi pensione nel fungere da fonti autonome di rischio sistemico. L'EIOPA ha comunque deciso di approfondire il tema, analizzando in particolare i meccanismi di trasmissione esistenti tra i fondi pensione e il sistema finanziario. Verrà in parallelo sviluppata una metodologia di conduzione degli *stress test* sui fondi pensione. Essi dovrebbero poi essere materialmente svolti nel 2015.

L'EIOPA continua a pubblicare due volte l'anno il proprio *Financial Stability Report*, nel quale fornisce un quadro aggiornato dell'andamento e delle condizioni di stabilità dei settori di competenza, incluso quello dei fondi pensione. Da qualche tempo, peraltro, l'EIOPA ha sospeso la pubblicazione sistematica di statistiche relative ai fondi pensione, pur continuando a raccogliere i dati dalle Autorità nazionali. La ripresa della pubblicazione dei dati dovrebbe avvenire allorquando sarà possibile migliorare la loro qualità.

Box 7.2 Verso un mercato unico delle pensioni europee ad adesione individuale: Rapporto preliminare EIOPA per la Commissione europea

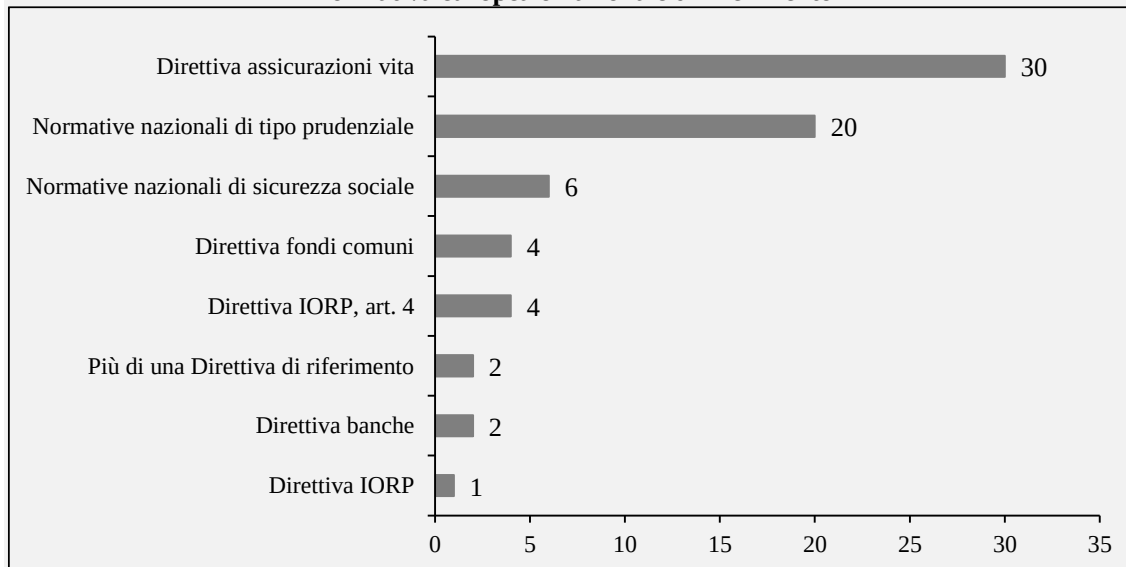
Un altro importante tema su cui si sta soffermando l'interesse dell'EIOPA è l'analisi del settore delle pensioni ad adesione individuale. A seguito della richiesta formulata all'EIOPA dalla Commissione europea di fornire un parere tecnico per lo sviluppo di una regolamentazione prudenziale e di tutela dell'investitore per i prodotti pensionistici ad adesione individuale, con il condivisibile obiettivo della realizzazione di un mercato unico europeo per tali prodotti, è stata costituita all'interno dell'EIOPA un apposito gruppo di lavoro (*Task force on personal pensions* - TFPP), ai cui lavori contribuiscono in modo rilevante esponenti della COVIP. Nella formulazione del parere tecnico, la Commissione europea ha richiesto di prendere in considerazione almeno le seguenti possibilità:

- la predisposizione di una direttiva europea che renda possibile l'attività transfrontaliera per tutti i fondi pensione ad adesione individuale, attraverso il riconoscimento del cosiddetto passaporto europeo, alla stregua di quanto previsto nella Direttiva IORP per i fondi pensione aziendali e professionali;
- l'introduzione di un cosiddetto 2° regime, che si aggiunga ai regimi nazionali già esistenti nei paesi dell'Unione.

La prima fase del lavoro della TFPP si è conclusa nel mese di aprile 2013 con la finalizzazione del documento "*Discussion Paper on a possible EU-single market for personal pension products*". Tale documento è stato posto in pubblica consultazione sul sito internet dell'EIOPA; diversi soggetti interessati (*stakeholders*) hanno accolto favorevolmente l'ipotesi di un possibile intervento della Commissione europea per lo sviluppo del mercato dei piani pensionistici ad adesione individuale, fornendo al contempo utili contributi propositivi. Sulla base del lavoro compiuto in precedenza, anche nell'ambito di altre istituzioni internazionali (OCSE, IOPS), nonché dei menzionati contributi degli *stakeholders*, la *Task force* ha quindi redatto e trasmesso alla Commissione europea il rapporto "*Towards an EU – single markets for personal pensions – A preliminary Report to COM*".

Il rapporto in esame è composto di undici capitoli, ciascuno dei quali fornisce una disamina del *background* rilevante sull'argomento, una sintesi dei commenti ricevuti in sede di pubblica consultazione, la posizione espressa dall'EIOPA e un *box* contenente i punti critici individuati dalla stessa e posti all'attenzione della Commissione europea. I primi due capitoli presentano una visione di insieme dell'attuale mercato europeo dei fondi pensione ad adesione individuale, individuano le principali caratteristiche dei prodotti pensionistici privati ad adesione individuale ed esaminano gli ulteriori lavori avviati dalla Commissione europea sull'argomento. Il terzo è dedicato alla disamina dei *borderline cases*, ovvero di quei prodotti che, in virtù di alcune peculiari caratteristiche, sono solo parzialmente qualificabili come *personal pensions* (si fa riferimento principalmente ai prodotti di *first pillar bis* e ai *group pension schemes*). Il quarto capitolo contiene una disamina dei principali ostacoli che finora hanno impedito al mercato europeo dei fondi pensione ad adesione individuale di svilupparsi compiutamente. I capitoli cinque, sei e sette analizzano nel dettaglio le due possibili opzioni per lo sviluppo del mercato proposte dalla Commissione europea: la predisposizione di una direttiva europea per tutte le tipologie di piani pensionistici individuali ovvero la creazione di un regime normativo sostitutivo (cosiddetto 2° regime). I capitoli otto, nove e dieci sono dedicati a classiche tematiche relative alla protezione diretta degli aderenti ai piani pensionistici individuali: la trasparenza e l'informativa agli aderenti e la distribuzione e vendita dei prodotti. Il capitolo undici è infine dedicato alla regolamentazione dei prodotti stessi, in termini di *governance*, di disegno, di standardizzazione. Completano il lavoro una selezione di tavole, tratte dal *Database* EIOPA, che elencano i piani pensionistici ad adesione individuale attualmente in essere in Europa, e approfondimenti di alcuni temi specifici (trasferibilità dei diritti pensionistici tra gli Stati Membri, impatto della normativa tecnica assicurativa sull'operatività transfrontaliera, disamina della *governance* di prodotto).

Tipologie di piani pensionistici individuali in essere nei paesi europei. Classificazione in base alla normativa europea o nazionale di riferimento



Fonte: EIOPA Database (aprile 2013).

Nel soffermarsi sull'individuazione delle cause determinanti il mancato sviluppo del mercato europeo dei fondi pensione ad adesione individuale, il rapporto presenta un quadro sufficientemente esaustivo ed articolato delle problematiche riscontrate in molti Paesi europei. In primo luogo, il mancato sviluppo di tale mercato è allo stesso tempo causa e conseguenza dell'esistenza di una forte segmentazione dei mercati nazionali, cui si accompagna il mancato raggiungimento di una massa critica di aderenti che consenta di godere di economie di scala e riduzione dei costi di partecipazione alle forme pensionistiche.

Un aspetto qualificante del rapporto è che esso sottolinea alcuni importanti aspetti che caratterizzano gli strumenti pensionistici rispetto ai prodotti meramente finanziari o assicurativi, ponendo in luce come questi aspetti debbano tradursi in previsioni normative in parte differenti. E' in primo luogo il caso della caratterizzazione delle linee di investimento, riguardo alla quale il rapporto nota che il loro profilo di rischio-rendimento deve essere valutato in funzione dell'orizzonte temporale considerato (osservazione in effetti già contenuta nella risposta fornita da EIOPA al *call for advice* per la revisione della Direttiva IORP). In secondo luogo, il documento si sofferma sulla circostanza che l'applicazione del requisito di "adeguatezza" (*suitability*) nel caso dei prodotti pensionistici vada probabilmente riconsiderato. Infatti, da una parte lo sviluppo di soluzioni di adesione automatica sposta la valutazione di adeguatezza dal momento del collocamento al momento del disegno del prodotto, ivi incluso quello dell'opzione di *default*. Dall'altra, in ambito pensionistico la valutazione di adeguatezza non può prescindere dal requisito di maggiore convenienza in termini di costo rispetto agli altri prodotti disponibili: il "*value for money*" diventa il requisito essenziale, giacché differenze di costo annuo di pochi decimi di punto percentuale si traducono in differenze cospicue in un orizzonte temporale pluridecennale.

Il Rapporto ha tenuto conto anche di un lavoro parallelo svolto dalla Commissione Europea (DG SANCO). Esso è propedeutico alla richiesta formale di parere all'EIOPA annunciato dalla Commissione europea. Infatti, un'iniziativa europea in tema di pensioni individuali appare ormai quasi scontata, considerando anche che i prodotti pensionistici sono stati esclusi dal campo di applicazione della Direttiva cd. PRIIPS (*Packaged Retail and Insurance-based Investment Products*), riguardo alla quale nell'aprile 2014 la procedura di trilogia tra le istituzioni europee si è conclusa con un accordo. Pertanto, la riflessione in sede EIOPA in materia di pensioni individuali continuerà in parallelo con l'esame in sede di Consiglio e Parlamento europei sulla proposta di modifica della Direttiva IORP (cfr. Box 7.3).

7.3 Le altre iniziative in ambito europeo

Oltre all'attività svolta in sede EIOPA, le istituzioni europee e in particolare la Commissione operano a diversi altri livelli in materia di previdenza complementare. Il “Libro bianco - Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sostenibili e sicure”, pubblicato nel febbraio 2012, e mirante in generale al rafforzamento dei sistemi pensionistici dei paesi europei, costituisce il quadro d'azione entro il quale si collocano le diverse iniziative.

Revisione della Direttiva IORP e iniziative correlate. In materia di previdenza complementare, la pubblicazione della proposta di modifica della direttiva IORP (2003/41/CE) relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali, costituisce certamente l'iniziativa di maggior rilievo (cfr. Box 7.3 per una descrizione dettagliata).

La Commissione ha presentato la proposta di revisione della Direttiva IORP come facente parte di un pacchetto di misure volte a stimolare modalità nuove e diverse per mettere a disposizione finanziamenti a lungo termine e sostenere il ritorno dell'Europa a una crescita economica sostenibile e duratura.

Del pacchetto fa parte anche una proposta di Direttiva che modificherebbe: a) la direttiva europea 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate; b) la direttiva 2013/34/UE, relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese.

Nella relazione di accompagnamento alla proposta la Commissione europea osserva che negli ultimi anni sono emerse carenze nel governo societario delle società quotate, con riferimento in particolare alle politiche di retribuzione del *top management*, all'insufficiente *engagement* degli azionisti nella gestione societaria e alla mancanza di un'adeguata trasparenza al riguardo. A tali carenze la Commissione ritiene ascrivibile l'assunzione da parte delle società di decisioni spesso troppo orientate al breve periodo.

In particolare, al fine di migliorare il livello e la qualità dell'impegno nei confronti delle società partecipate, gli investitori istituzionali (inclusi i fondi pensione) sarebbero in linea di principio tenuti a formulare e pubblicare una “politica di impegno degli azionisti”. Previsioni analoghe sarebbero stabilite in caso di affidamento delle risorse a un gestore specializzato.

Adozione della Direttiva relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari (2014/50/UE). Nei primi mesi del 2014 si è finalmente pervenuti all'accordo che ha permesso di adottare la direttiva in oggetto. Con tale iniziativa (originariamente nota come *Direttiva Portabilità*), la cui prima proposta formale della Commissione risale al 2005, la Commissione europea si propone di

perseguire la riduzione di alcuni ostacoli alla mobilità dei lavoratori derivanti dalle previsioni contenute negli statuti dei fondi pensione di alcuni paesi, il miglioramento dell'informativa resa ai lavoratori circa gli effetti che la mobilità può comportare a fini pensionistici, nonché la tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori. Per una descrizione più dettagliata dei contenuti del testo adottato, cfr. Box 2.2.

Forum delle pensioni. Presso la Commissione Europea è anche attivo il Forum delle Pensioni (*Pensions Forum*), istituito con decisione del luglio 2001 quale Comitato consultivo nel settore delle pensioni integrative e composto di esperti delle amministrazioni nazionali, delle parti sociali e dei regimi pensionistici integrativi. Nel 2013, il Forum è stato invitato a collaborare con la Commissione europea nella predisposizione di un Codice di buone pratiche delle forme pensionistiche occupazionali, contenente raccomandazioni non vincolanti su taluni profili quali la *governance*, la trasparenza e l'informazione, la mitigazione e ripartizione dei rischi tra datori, lavoratori e schemi pensionistici, la fase di erogazione delle prestazioni e i costi. A tal fine, nell'ambito del Forum e con la collaborazione di Stati Membri e parti sociali e con il supporto dell'OCSE, è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro.

Attività dell'ESRB - Il 2012 è stato il secondo anno di attività per l'*European Systemic Risk Board* (ESRB), organismo responsabile della vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario e del monitoraggio della stabilità finanziaria nell'Unione europea. Alla fine del 2013 si contavano tre riunioni del *General Board*, l'organo di governo dell'ESRB. Dello stesso sono membri il Presidente della Banca centrale europea, un rappresentante della Commissione europea, i Presidenti delle nuove Autorità europee, i Governatori delle banche centrali nazionali, nonché i Presidenti delle Autorità nazionali di vigilanza (inclusa la COVIP), peraltro senza diritto di voto ove distinte dalle banche centrali. Anche nel corso del 2013 l'attenzione dell'ESRB è stata principalmente rivolta al settore bancario. Nel settore assicurativo, sono stati valutati alcuni aspetti macro-prudenziali dell'implementazione della Direttiva *Solvency II*.

Attività in ambito Eurostat - Assumono rilievo in ambito europeo le rilevazioni statistiche sui fondi pensione compiute dall'Eurostat nell'ambito delle statistiche strutturali delle imprese (cosiddette *Structural Business Statistics*, di seguito, SBS), secondo quanto previsto nell'annesso 7 del Regolamento del Consiglio europeo 295/2008 e dai connessi regolamenti attuativi. La COVIP contribuisce a tali rilevazioni in collaborazione con l'ISTAT nel quadro del Programma Statistico Nazionale. Le informazioni, rilevate con cadenza annuale, riguardano le principali variabili strutturali dei fondi pensione autonomi afferenti il numero dei fondi e degli iscritti e le variabili economico-finanziarie, quali l'ammontare delle risorse destinate alle prestazioni, la ripartizione delle attività per tipologia di strumento finanziario, i contributi raccolti e le pensioni erogate.

Box 7.3 La proposta di revisione della Direttiva IORP (2003/41/CE)

Il 27 marzo 2014 la Commissione europea ha presentato una Proposta di direttiva (cosiddetta Direttiva IORP II) volta alla revisione della Direttiva 2003/41/CE relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali.

Prendendo come riferimento la normativa esistente per le imprese di assicurazione (cosiddetta Direttiva Solvency II) e ipotizzando alcune possibili linee di intervento, nel corso del 2011 la Commissione europea aveva formulato una richiesta di parere (*Call for Advice*) nei confronti dell'EIOPA per la revisione di tale Direttiva, a cui l'EIOPA aveva dato seguito nel mese di febbraio 2012 con la propria articolata risposta (cfr. Relazione COVIP 2012).

Le ragioni individuate dalla Commissione per intervenire sulla vigente Direttiva possono individuarsi nella volontà di favorire maggiormente l'attività transfrontaliera dei fondi pensione, di introdurre anche nell'ambito dei fondi pensione una regolamentazione e una vigilanza "basata sul rischio" (*risk-based*), nonché di integrare la Direttiva con disposizioni mirate a regolamentare in modo opportuno i fondi pensione a contribuzione definita, nei quali i rischi sono a carico dei partecipanti.

La revisione della Direttiva avrebbe dovuto riguardare tre aspetti: i requisiti quantitativi o di *solvency* (primo pilastro), la *governance* (secondo pilastro), il sistema delle comunicazioni alle autorità di vigilanza e dell'informativa (terzo pilastro).

Nel mese di giugno 2013 la Commissione europea ha tuttavia manifestato l'intenzione di presentare una proposta formale di revisione della Direttiva IORP con esclusivo riferimento agli ultimi due pilastri. In attesa di ulteriori e più puntuali approfondimenti in materia, il primo pilastro della nuova normativa, relativo ai requisiti quantitativi, è stato per il momento accantonato. Peraltro, alcune previsioni in materia di *risk-management* dei fondi pensione contenute nella proposta di modifica potrebbero avere ripercussioni anche in termini di *solvency*.

Secondo quanto affermato nella proposta in esame, essa si fonda sull'obiettivo generale di incrementare il risparmio previdenziale dei cittadini europei; si propone inoltre il rafforzamento del ruolo dei fondi pensione nello sviluppo dell'economia reale dei paesi europei, attraverso l'impiego di risparmio di lungo periodo in progetti di investimento in grado di stimolare la crescita dell'economia.

Nelle intenzioni della Commissione europea, la proposta di modifica della Direttiva IORP dovrebbe permettere il raggiungimento dei seguenti quattro obiettivi specifici: la rimozione di eventuali barriere di tipo prudenziale all'esercizio di attività transfrontaliera da parte dei fondi IORP; la dotazione per i fondi pensione occupazionali di adeguati meccanismi di amministrazione e controllo e di gestione dei rischi; la presentazione ai membri e beneficiari dei fondi IORP di una informativa chiara e rilevante; la dotazione alle autorità nazionali di vigilanza degli strumenti necessari all'efficace svolgimento dei loro compiti istituzionali.

La proposta di modifica della Direttiva IORP si articola in cinque titoli e ricalca la struttura del precedente intervento normativo. Il primo titolo introduce alcuni chiarimenti in tema di definizioni e di attività transfrontaliera, nonché la previsione della necessità di un'autorizzazione da parte dell'autorità competente del paese *home* per il trasferimento della forma pensionistica.

Il secondo titolo, dedicato ai requisiti quantitativi, è stato solo minimamente modificato dalla proposta in esame, stante la decisione annunciata dalla Commissione europea di rinviare l'introduzione di nuove regole di *solvency* in seguito al necessario approfondimento degli effetti che le stesse avrebbero sui fondi

pensione. Sulla base della proposta, gli Stati membri non possono introdurre restrizioni per i fondi pensione all'investimento in strumenti che hanno un profilo economico di lungo periodo e che non sono scambiati sui mercati regolamentati.

Il titolo terzo è quasi interamente innovativo e contiene requisiti di *governance* più dettagliati. Si prevede la necessità per il fondo di dotarsi di una struttura di amministrazione e controllo che provveda alla sana e prudente gestione delle attività del fondo, proporzionata alla sua natura, dimensione e complessità, e responsabile della *compliance* del fondo alle previsioni regolamentari e normative derivanti dall'applicazione della nuova Direttiva. Tutte le persone che faranno parte dei nuovi organismi di controllo dovranno avere adeguate qualificazioni professionali, conoscenze ed esperienze. Viene introdotta una specifica funzione di *internal audit*, incaricata di valutare l'adeguatezza e l'efficienza del sistema di controllo interno e di altri elementi dell'amministrazione del fondo. Viene poi introdotto l'obbligo di dotarsi di un depositario nel caso che il rischio di investimento sia posto a carico degli iscritti.

Il titolo quarto, in tema di trasparenza informativa, individua il contenuto minimo del *Pension Benefit Statement* (PBS), un documento informativo che i fondi pensione aziendali e professionali dovranno inviare ai propri aderenti, demandando ad EIOPA la specificazione, attraverso la redazione di appositi standard tecnici regolamentari, degli elementi specifici del PBS e il formato da utilizzare. Il PBS dovrà contenere almeno i seguenti elementi: informazioni personali dell'aderente, individuazione della forma pensionistica cui è iscritto e del profilo di investimento, l'eventuale esistenza di garanzie, informazioni sui contributi versati, sui costi sopportati dall'aderente e sulla redditività del piano pensionistico nell'anno precedente, nonché una stima della posizione pensionistica attesa (*pension projection*). Una specifica informativa dovrà poi essere fornita all'aderente due anni prima del conseguimento dell'età pensionabile e durante la fase di percezione della pensione complementare.

Il titolo quinto è interamente dedicato alla supervisione prudenziale, il cui obiettivo principale viene individuato nella protezione dei membri e beneficiari dei piani pensionistici. Vengono in questa sede definiti anche alcuni principi generali della supervisione prudenziale e introdotto un procedimento di "*supervisory review*" propedeutico all'identificazione dei piani pensionistici potenzialmente dotati di un maggiore profilo di rischio.

Di seguito si evidenziano alcuni temi meritevoli di particolare attenzione, anche in considerazione degli effetti che potrebbero determinare sull'assetto del sistema italiano dei fondi pensione.

In primo luogo, è necessario premettere che il campo di applicazione della Direttiva IORP II rimarrebbe invariato rispetto alla vigente normativa, riferendosi quindi la stessa anche nella nuova versione solo ai fondi pensione ad adesione collettiva. La Commissione europea, infatti, seguendo peraltro un orientamento sostenuto dalla grande maggioranza degli Stati membri, esclude che si possa estendere lo *scope* della Direttiva IORP ai piani pensionistici rivolti ai singoli individui. Essa ha in effetti in animo di intraprendere una distinta iniziativa legislativa in materia, e ha quindi chiesto a EIOPA di effettuare una serie di analisi preparatorie (*cf. supra* Box 7.2). Tali analisi hanno tra le altre cose evidenziato il carattere *border-line* di alcuni piani pensionistici europei, che potrebbero essere fortemente toccati da eventuali modifiche normative in materia.

Il sistema di previdenza complementare presente in Italia è improntato ai principi di comparabilità tra fondi pensione ad adesione collettiva e ad adesione individuale, che viene assicurata dalla previsione di medesimi obblighi e documenti informativi per tutte le forme pensionistiche. Finora, tale impostazione è risultata compatibile con quella europea in quanto la direttiva IORP vigente propone un'armonizzazione solo minimale, e lascia spazio ai singoli paesi di dettare norme più dettagliate da far valere per tutti i fondi operanti sul proprio territorio (inclusi eventualmente quelli istituiti in altri paesi UE).

Ora invece gli obiettivi di armonizzazione della nuova direttiva in tema di informativa si prospettano molto più ambiziosi. Fissando essa in modo molto più dettagliato per i fondi occupazionali alcuni

obblighi (in particolare con riferimento all'informativa agli iscritti), potrebbe rendersi necessario introdurre sostanziali differenziazioni tra i fondi occupazionali e le forme individuali.

Ancora, la proposta di modifica non prevede di disciplinare nel dettaglio tanto l'informativa da fornire in sede precontrattuale, quanto quella da fornire durante la partecipazione al piano pensionistico: disposizioni specifiche verrebbero infatti dettate solo in merito all'informativa da fornire agli aderenti nel corso del rapporto nel cosiddetto "prospetto delle prestazioni pensionistiche" e non si terrebbe così conto della tendenza emergente in molti Paesi europei ad articolare l'informazione per diversi livelli di dettaglio (*layering of information*). Tale impostazione, suggerita dai moderni studi di finanza comportamentale, si basa sulla comunicazione obbligatoria agli aderenti solo dell'informazione essenziale, lasciando comunque a loro disposizione una documentazione ampia ed esaustiva relativa ai singoli aspetti di potenziale interesse.

Un ulteriore livello di criticità è riscontrabile nella prevista modifica degli obblighi imposti ai fondi che intendono svolgere attività transfrontaliera. Sinora detti fondi erano tenuti a rispettare le norme del paese *host* in tema di diritto del lavoro e della sicurezza sociale, di informativa e di alcuni limiti agli investimenti. Nella proposta di direttiva si prevede che i fondi siano in futuro tenuti unicamente al rispetto della normativa *host* in tema di diritto del lavoro e della sicurezza sociale, restando per gli altri profili assoggettati alla normativa della *home country*.

In tema di investimenti, si osserva che rispetto alla situazione attuale, la proposta di direttiva contiene in effetti una sola modifica di rilievo: quella che elimina la possibilità per gli Stati *home* di imporre limiti di investimento aggiuntivi rispetto a quelli della Direttiva per i fondi *host* che operino sul proprio territorio. Tale possibilità resterebbe in essere per i soli fondi nazionali.

Si noti in ogni caso che con la proposta di direttiva la Commissione europea sembra aver abbandonato il tentativo (prefigurato nella richiesta di parere all'EIOPA) di regolamentare in modo specifico e distinto i fondi a contribuzione definita, ad esempio introducendo norme specifiche relative all'introduzione di opzioni di *default*.

7.4 Le iniziative in ambito OCSE e IOPS

In sede OCSE opera il Gruppo di lavoro sulle pensioni private (*Working Party on Private Pensions* – WPPP). L'organismo, al quale partecipano i rappresentanti delle amministrazioni e delle autorità di vigilanza nazionali competenti in materia, si riunisce di norma su base semestrale; dal 2003 è presieduto da un esponente della COVIP.

Il WPPP agisce in modo sostanzialmente autonomo nell'ambito del Comitato assicurazioni e pensioni private (*Insurance and Private Pensions Committee* – IPPC) ed opera in stretto raccordo con l'Organizzazione internazionale delle autorità di supervisione sui fondi pensione (*International Organisation of Pension Supervisors* – IOPS, *cfr. infra*). In ambito OCSE, esso coopera con il Comitato mercati finanziari e con il Gruppo di lavoro sulle politiche sociali; per gli aspetti legati all'educazione finanziaria e previdenziale agisce in raccordo con l'*International Network on Financial Education* (INFE).

Definizione di standard e raccomandazioni in materia di pensioni private – Il WPPP è direttamente responsabile della definizione di due Raccomandazioni OCSE, la *Recommendation on Core Principles of Occupational Pension Regulation* e la *Recommendation on Good Practices for Financial Education relating to Private Pensions*. Sulla base del programma di lavoro concordato, per entrambe è stato dato avvio al processo di revisione.

La *Recommendation on Core Principles of Occupational Pension Regulation* costituisce il principale strumento di *soft law* in materia di regolamentazione dei fondi pensione disponibile a livello internazionale. La revisione è iniziata nel 2012 ed è proseguita nel corso di tutto il 2013. L'obiettivo principale è quello di estendere il campo di applicazione dei Principi a tutti i piani pensionistici privati, compresi quelli ad adesione individuale che in numerosi paesi dell'OCSE rivestono un ruolo di grande rilievo.

Il nuovo assetto dei Principi terrà conto delle diverse competenze di vigilanza sui prodotti pensionistici offerti dagli intermediari finanziari, evitando possibili sovrapposizioni. L'approvazione definitiva dei nuovi Principi è prevista per il 2014.

Per quanto riguarda la raccomandazione riferita all'educazione previdenziale, la revisione verrà prima condotta in ambito INFE e successivamente condivisa con il WPPP.

Attività di analisi e statistica – Di rilievo è risultata l'attività di analisi e ricerca su importanti temi di *policy*. Nel corso dell'anno è proseguito il progetto di ricerca su *Retirement Savings Adequacy*, intrapreso nel 2011 e che beneficia di un contributo della Commissione europea. Il progetto, che a regime dovrebbe coinvolgere circa una decina di paesi tra cui l'Italia, punta a indagare la capacità degli individui di accumulare

durante la carriera lavorativa risparmio sufficiente a garantire una pensione adeguata, nonché a valutare il ruolo che la previdenza complementare può svolgere nella formazione del risparmio con finalità previdenziali.

Nella sua prima fase, il progetto intende considerare i soli redditi generati dalle componenti del sistema pensionistico, quali la pensione obbligatoria e quella complementare; in un momento successivo, verrà valutata l'opportunità di includere anche i redditi rivenienti da altre fonti di ricchezza, quale in particolare quella immobiliare. L'intento finale è quello di definire una serie di indicatori per individuare le fasce di popolazione a maggior rischio di ricevere una pensione inadeguata rispetto ai bisogni.

Altri due importanti filoni di ricerca riguardano la fase di erogazione. Il primo è costituito dalla misurazione e gestione del rischio di longevità e dall'indagine sulle pratiche seguite nei diversi paesi per la costruzione delle tavole di mortalità, con particolare riguardo al trattamento dei futuri incrementi nell'aspettativa di vita. L'altro focalizza il mercato delle rendite sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Il mercato delle rendite è in generale ancora poco sviluppato, caratterizzato da un'elevata differenziazione dei prodotti e da costi poco trasparenti; il suo adeguato funzionamento è essenziale specie per gli iscritti ai fondi a contribuzione definita che, tranne nei casi di erogazione diretta, provvedono ad acquistare la rendita pensionistica con il capitale accumulato al momento del pensionamento.

Nel *meeting* tenutosi a Mosca nel febbraio del 2013 fra i Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche centrali dei Paesi del G20, l'OCSE è stato incaricato di formulare una serie di principi ai quali dovrebbero ispirarsi gli investitori istituzionali (compresi i fondi pensione) in vista di un maggiore coinvolgimento nei progetti di investimento di lungo periodo. Tali Principi (*High-Level Principles of Long-Term Investment Financing by Institutional Investors*) sono stati elaborati da una *Task force* dedicata costituita in sede OCSE (*G20-OECD Task force on institutional investors and long-term financing*) e sono stati adottati dal G20 nel settembre del 2013.

Con riguardo alla previdenza complementare, i Principi definiscono una serie di raccomandazioni ai governi affinché: incrementino le risorse destinabili agli investimenti di lungo periodo, ad esempio incentivando l'adesione automatica ai fondi pensione; rendano l'offerta di strumenti finanziari adeguata alle caratteristiche degli investitori istituzionali, individuando forme di mitigazione dei rischi; promuovano forme di regolamentazione degli investimenti coerenti con il profilo temporale delle passività degli investitori istituzionali. Il WPPP è stato direttamente coinvolto nei lavori della *Task force on institutional investors and long-term financing* attraverso l'indagine che viene condotta su un gruppo di grandi fondi pensione selezionati su scala globale (all'esercizio partecipano anche fondi pensione italiani), che contiene una specifica sezione dedicata agli investimenti in attività non tradizionali che guardano al lungo periodo, quali quelli in infrastrutture.

Un importante filone di lavoro è costituito dall'attività statistica curata dall'apposita *Task force on pension statistics*, alla quale la COVIP presta il proprio contributo. Oltre alla richiamata indagine sui fondi di grande dimensione, è proseguita l'ordinaria rilevazione annuale, puntando all'accuratezza e alla completezza delle informazioni raccolte al fine di migliorarne la comparabilità fra i diversi paesi; sono stati inoltre oggetto di approfondimento alcuni aspetti metodologici anche con riguardo alla confrontabilità dei dati rispetto a quelli disponibili presso altre istituzioni, quali l'EIOPA e la Banca centrale europea.

Le informazioni raccolte confluiscono in diverse pubblicazioni OCSE, quali *Pensions at a Glance*, *Pensions Outlook* e *Pension Markets in Focus*. Tali pubblicazioni costituiscono, a livello internazionale, le fonti statistiche principali sulla previdenza complementare; informazioni di maggiore dettaglio sui singoli paesi sono disponibili nell'apposita sezione statistica del sito web dell'OCSE.

Attività in tema di educazione finanziaria e previdenziale - In ambito OCSE è, infine, da segnalare l'attività svolta in tema di educazione finanziaria, ivi inclusa quella in materia previdenziale, dall'*International Network on Financial Education* (INFE). Il *network*, promosso dall'OCSE nel 2008 per favorire la cooperazione internazionale sul tema dell'educazione finanziaria anche al di fuori dell'Organizzazione, raccoglie oggi l'adesione di oltre 240 istituzioni di 107 paesi.

Sulla base dell'esperienza acquisita dai paesi aderenti, l'INFE sviluppa principi e buone pratiche di educazione finanziaria e previdenziale, elabora linee guida per definire e implementare strategie nazionali nonché fornisce raccomandazioni di *policy*. Inoltre, per favorire lo scambio di informazioni ed esperienze, è attivo un portale dedicato in cui sono disponibili contributi di ricerca, materiali didattici nonché i *link* ai siti web delle istituzioni coinvolte in attività di educazione finanziaria e previdenziale.

Attività in tema di protezione dei consumatori dei prodotti finanziari – Su mandato del G20, l'OCSE ha costituito una *Task force* dedicata (*G20-OECD Task Force on Financial Consumer Protection*) con il compito di sviluppare principi comuni sulla protezione dei consumatori dei prodotti finanziari (*G20 High-Level Principles on Financial Consumer Protection*). Tali Principi sono stati adottati dal G20 nell'ottobre del 2011; è stato inoltre richiesto alla *Task force* di verificarne l'effettiva implementazione nei paesi membri con riferimento a tutti i segmenti del mercato finanziario, compreso quello riferito ai prodotti previdenziali.

Procedure di accesso di nuovi membri e rapporti di cooperazione. Rispetto alle candidature di nuovi paesi all'ingresso nell'Organizzazione, nel 2013 è proseguita la valutazione della Federazione Russa in raccordo con il complessivo negoziato in corso con tale paese per l'adesione all'Organizzazione; nell'ultima parte dell'anno il Consiglio ha avviato le procedure per l'accesso della Colombia e della Lettonia.

Nell'ambito delle relazioni intrattenute con paesi non OCSE, una cooperazione stretta è in essere con quelli definiti *key partners* (Brasile, Cina, India, Indonesia e Repubblica Sudafricana), di cui alcuni partecipano regolarmente ai *meeting* del WPPP.

* * *

La cooperazione internazionale in materia di fondi pensione viene svolta, oltre che in ambito europeo e in sede OCSE, anche tramite l'*International Organisation of Pensions Supervisors* (IOPS), l'organismo associativo indipendente che raccoglie su scala mondiale le Autorità di vigilanza sulle forme di previdenza complementare.

Lo IOPS trae origine nell'ambito del WPPP dell'OCSE e, rispetto a quest'ultimo, garantisce una rete di raccordo che da una parte è più ampia, in quanto include a pieno titolo anche i paesi non aderenti all'OCSE, dall'altra è più specifica, in quanto è limitata alle Autorità di vigilanza. Nei suoi primi cinque anni di attività, lo IOPS ha progressivamente ampliato la propria base associativa: attualmente le Autorità aderenti sono circa 75 e rappresentano circa 50 paesi di tutti i continenti.

Scopo dello IOPS è di contribuire al miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di vigilanza sui fondi pensione nei diversi paesi promuovendo, tra le Autorità di vigilanza competenti, lo scambio di informazioni e di ricerche riguardanti i sistemi previdenziali privati e le pratiche di vigilanza. Lo IOPS opera curando il dialogo e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali: oltre all'OCSE, con il quale i rapporti sono molto stretti, la Banca Mondiale, il FMI, lo IAIS, l'ISSA e la stessa EIOPA.

Gli organi di governo dello IOPS sono costituiti dall'Assemblea generale, da un Comitato esecutivo, di cui fanno parte 10 Autorità (tra le quali anche la COVIP), nonché da un Comitato tecnico, cui possono invece partecipare rappresentanti di tutti gli organismi aderenti allo IOPS.

Nel corso del 2013 lo IOPS, dopo pubblica consultazione, ha finalizzato un documento che individua le pratiche di buona *governance* interna delle Autorità di vigilanza (*IOPS Good Practices of Pension Supervisory Authorities*). Il documento si propone come un utile strumento di verifica, da parte delle singole Autorità, del proprio assetto di *governance* e organizzazione interna, tramite il confronto con i modelli adottati in altri paesi.

Sul piano degli studi e delle analisi, è di rilievo la pubblicazione di un *working paper* (*Stress testing and scenario analysis of pension plans*) che discute l'applicazione ai fondi pensione di metodologie, quali appunto *stress tests* e analisi di scenario, ampiamente utilizzati nell'ambito della vigilanza svolta su intermediari finanziari quali banche e assicurazioni. Il *paper* ha messo in luce alcune difficoltà concettuali che sussistono nell'applicare tali metodologie ai fondi pensione, soprattutto per quanto riguarda i fondi a contribuzione definita.

8. L'attività della COVIP in relazione agli enti previdenziali privati di base

In una prospettiva di efficienza dei controlli in ambito previdenziale, avuto riguardo all'esperienza di vigilanza sulla gestione finanziaria dei fondi pensione, il legislatore ha ritenuto di affidare alla COVIP anche il compito di controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati e privati di cui ai Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996.

L'art. 14 del Decreto legge 98/2011, convertito con modificazioni dalla Legge 111/2011, ha inserito l'esercizio di tali controlli da parte della COVIP in un sistema di vigilanza articolato. Rispetto al raggio di azione di cui la COVIP dispone nell'attività di vigilanza sui fondi pensione, le funzioni sono in questo caso circoscritte mancando, infatti, sia la possibilità di adottare iniziative di carattere regolatorio, al fine di integrare la disciplina normativa primaria e secondaria, sia la prerogativa di porre in essere interventi diretti di vigilanza nei confronti degli enti, volti a favorirne la sana e prudente gestione e a censurarne eventuali comportamenti ritenuti non conformi.

E' infatti previsto che la COVIP riferisca ai Ministeri del lavoro e dell'economia degli esiti della propria attività istruttoria, prevedendo a tal fine la predisposizione di una relazione da trasmettere ai suddetti Ministeri entro il 31 ottobre di ogni anno.

Nella relazione, la COVIP deve fornire per ciascun ente informazioni sulla complessiva articolazione delle attività detenute, sia di natura mobiliare che immobiliare, sulla relativa redditività, sulla politica di investimento, sul sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché sul processo di impiego delle risorse.

A tal fine, la COVIP ha definito gli schemi di rilevazione dei dati sulla composizione del patrimonio mobiliare e immobiliare degli enti, sia a valori contabili che a valori di mercato, nonché sulla relativa redditività, valorizzando anche l'esperienza maturata sotto il profilo delle segnalazioni di vigilanza dei fondi pensione.

Il complessivo sistema di segnalazioni è stato sottoposto a una procedura di consultazione con gli enti, anche per il tramite della relativa associazione di categoria.

Nella prima fase di rilevazione sono emerse talune difficoltà principalmente riferibili alla capacità degli enti di dare pieno riscontro alle richieste della COVIP nei termini previsti. Alcuni enti, anche di grandi dimensioni, hanno evidenziato l'impossibilità di trasmettere dati "preconsuntivo" prima dell'approvazione del bilancio d'esercizio da parte degli organi competenti; altri, pure di grandi dimensioni, hanno effettuato la trasmissione dei dati successivamente all'approvazione dei relativi bilanci consuntivi ben oltre il termine del 30 giugno previsto dall'art. 2, comma 3, del Decreto ministeriale.

È stata riscontrata in diversi casi, in prevalenza riferibili a enti di grandi dimensioni, una tendenza a non discostarsi troppo dai criteri interni utilizzati per la predisposizione del bilancio d'esercizio e delle informazioni in esso contenute, con particolare riguardo a quelle attinenti alla redditività prodotta dalla gestione finanziaria.

Residuano pertanto talune situazioni di difformità, rispetto alle istruzioni COVIP, perlopiù relative a profili circoscritti, che alcuni enti hanno ritenuto opportuno mantenere, dando conto delle loro valutazioni al riguardo, che sono state evidenziate nella relazione a essi dedicata.

Al termine di un'ampia attività istruttoria, la COVIP ha trasmesso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze una relazione per ciascuno dei 20 enti in esame.

Sulla base di tale attività è oggi possibile disporre di un insieme di dati sulla composizione delle attività detenute, connotati da un buon grado di omogeneità.

La disponibilità di dati e di informazioni sulle caratteristiche dei patrimoni detenuti dagli enti e sulle relative modalità di gestione riveste un duplice carattere di utilità: essa concorre alla formazione di un patrimonio informativo, che si accrescerà progressivamente nel tempo, sulla base del quale potrà essere strutturato in maniera sempre più articolata e ordinata il sistema dei controlli sugli enti; rispetto alla prevista attività di normazione specifica in materia di investimenti, conflitti di interesse e banca depositaria, essa costituisce un elemento di conoscenza essenziale.

Tale specifica normativa sarà contenuta nel Decreto – di competenza del Ministero dell'economia, di concerto con il Ministero del lavoro, sentita la COVIP – di cui all'art. 14, comma 3, del Decreto legge 98/2011, attualmente in corso di definizione. Tale provvedimento dovrà tener conto dei principi caratterizzanti in materia il settore dei fondi pensione (artt. 6 e 7 del Decreto lgs. 252/2005) e dell'esigenza che la gestione economico-finanziaria degli enti assicuri l'equilibrio di bilancio coerentemente con le risultanze dei bilanci tecnici (art. 2, comma 2, del Decreto lgs. 509/1994).

L'emanazione di tale provvedimento consentirà di disporre di un quadro di regole certe e predeterminate all'interno del quale possono esercitarsi le prerogative gestionali degli enti. Tale quadro normativo favorirà anche l'esercizio di una più incisiva azione di vigilanza.

Oltre alla generale attività di referto ai Ministeri di cui si è detto, la COVIP nel corso del 2013 e nei primi mesi del 2014 ha effettuato alcuni specifici accertamenti in merito a determinati investimenti posti in essere da alcuni enti.

In particolare, sono stati condotti accertamenti in ordine ad alcuni investimenti in obbligazioni strutturate, anche con riguardo alle iniziative di ristrutturazione ovvero dismissione di singoli titoli; in alcuni casi, queste iniziative sono state adottate nell'ottica di una strategia di progressiva eliminazione di tali titoli dai portafogli mobiliari, contenendo perdite potenziali e migliorando il profilo di rischio degli investimenti.

L'analisi è stata altresì integrata con le informazioni riguardanti i costi complessivamente sostenuti per tali investimenti, gli eventuali soggetti esterni coinvolti nell'attività (*advisor*, *risk manager*, gestori, studi legali) le relative modalità di selezione, la struttura e l'ammontare della relativa remunerazione.

Attività di accertamento sono state poste in essere anche in riferimento ad investimenti di natura immobiliare, sia relativi ad acquisizione diretta di immobili sia riferiti ad operazioni di apporto di cespiti a fondi immobiliari.

Gli esiti degli accertamenti compiuti sono stati trasmessi ai Ministeri vigilanti per le valutazioni di competenza.

In taluni casi, la COVIP è stata interessata dal Ministero del lavoro per l'esame preventivo dei regolamenti di singoli enti previdenziali concernenti l'impiego delle risorse finanziarie e la gestione del patrimonio, funzionale al rilascio dei provvedimenti di approvazione da parte dello stesso dicastero; al riguardo, la COVIP ha fornito le proprie considerazioni istruttorie.

* * *

Nel prosieguo si fornisce un quadro delle caratteristiche strutturali degli enti in questione e della composizione dei loro portafogli, sulla base delle segnalazioni ricevute riferite agli anni 2011 e 2012, e si formulano alcune considerazioni di ordine generale sui processi di investimento posti in essere.

Gli enti previdenziali privati assoggettati al controllo della COVIP sono forme gestorie di cui ai Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996 che erogano prestazioni previdenziali di base e di natura assistenziale.

Si tratta di enti di diritto privato in forma di associazione o fondazione rivolti a varie categorie di liberi professionisti e, in taluni casi, a lavoratori dipendenti.

Di questi, 15 sono enti privatizzati, ai sensi del Decreto lgs. 509/1994, che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e assistenza; uno di essi ha finalità esclusivamente di carattere assistenziale.

Altri cinque sono enti privati di cui al Decreto lgs. 103/1996 che estendono la tutela previdenziale obbligatoria a specifiche categorie professionali.

Due enti ex Decreto lgs. 509/1994 hanno istituito al loro interno tre gestioni separate attivate con il sistema di calcolo contributivo, ai sensi del Decreto lgs. 103/1996.

Il settore degli enti previdenziali privati di base è caratterizzato da una platea di riferimento che, alla fine del 2012, ammontava a circa 1,7 milioni di iscritti tenuti al versamento dei contributi e 361.000 fruitori di prestazioni pensionistiche; questi ultimi comprendono anche i cosiddetti pensionati versanti, cioè coloro che nell'anno di riferimento hanno altresì effettuato versamenti di contribuzione.

Tav. 8.1

Enti previdenziali privati di base. Iscritti, pensionati e totale attività.

(dati di fine anno; totale attività in milioni di euro)

	2011	2012
Iscritti	1.641.632	1.669.403
Pensionati	346.464	360.868
di cui: pensionati versanti	62.216	65.884
Totale Attività	55.708	61.138

L'insieme dei contributi previdenziali e assistenziali nel 2012 ammontava a 8,7 miliardi di euro, di cui circa 8 miliardi, pari al 93 per cento del totale, risultano destinati al finanziamento delle prestazioni previdenziali. Tale ultimo ammontare include il contributo soggettivo ed eventuali ulteriori forme di contribuzione integrativa e di solidarietà finalizzate al finanziamento delle citate prestazioni.

Le prestazioni erogate erano pari a 5,4 miliardi di euro dei quali 5 miliardi, pari a circa il 92 per cento, riferiti alle prestazioni previdenziali pagate nel corso dell'anno – in rendita o in capitale – per vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti.

Il differenziale tra i contributi e le prestazioni è nel complesso pari a 3,3 miliardi di euro, di cui circa 3 miliardi riferiti alla sola componente previdenziale.

Tav. 8.2

Enti previdenziali privati di base. Flussi contributivi e prestazioni.
(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2011	2012
Enti 509/1994		
Contributi ⁽¹⁾	8.012	8.393
<i>di cui: contributi di natura previdenziale</i>	7.498	7.828
Prestazioni erogate	5.093	5.395
<i>di cui: prestazioni di natura previdenziale</i>	4.662	4.972
Saldo	2.919	2.998
<i>di cui: saldo previdenziale</i>	2.836	2.856
Enti 103/1996		
Contributi ⁽¹⁾	272	308
<i>di cui: contributi di natura previdenziale</i>	221	230
Prestazioni erogate	32	37
<i>di cui: prestazioni di natura previdenziale</i>	12	15
Saldo	240	271
<i>di cui: saldo previdenziale</i>	209	215
Totale Contributi	8.284	8.701
Totale Prestazioni	5.125	5.432

(1) Ammontare delle somme dovute a qualunque titolo, nell'anno di riferimento, dagli iscritti e dai pensionati versanti dell'ente, per il finanziamento delle prestazioni da quest'ultimo complessivamente erogate.

Quanto al regime di calcolo delle prestazioni pensionistiche di base, otto sono le gestioni che applicano il sistema contributivo. Queste comprendono quelle dei cinque enti di cui al Decreto lgs. 103/1996 nonché le tre gestioni separate degli enti di cui al Decreto lgs. 509/94.

Per gli enti privatizzati ai sensi del Decreto lgs. 509/1994, in tre casi risulta vigente il regime di calcolo retributivo; sei enti adottano modalità basate su un modello misto che integra la prestazione calcolata con il metodo retributivo con una componente a carattere contributivo.

I restanti cinque enti che rientrano nell'ambito del medesimo Decreto presentano peculiari modalità di calcolo prevedendo, a titolo esemplificativo, la determinazione delle prestazioni in misura fissa ovvero in funzione unicamente dell'anzianità del servizio prestato.

Tav. 8.3

Enti previdenziali privati di base. Regime di calcolo delle prestazioni previdenziali erogate.⁽¹⁾*(dati di fine 2012; importi in milioni di euro)*

Regime previdenziale	Tipologia Enti		Totale Attività	Prestazioni previdenziali
	509/94	103/96		
Retributivo	3	-	11.515	1.171
Contributivo ⁽²⁾	-	5	3.865	17
Misto	6	-	24.412	2.102
Altro	5	-	20.893	1.697
Totale	14	5	60.685	4.987

(1) Non è incluso l'ente che eroga solo prestazioni assistenziali.

(2) Nel totale delle attività e delle prestazioni a regime contributivo sono comprese anche le tre gestioni separate degli enti di cui al Decreto lgs. 509/1994.

Alla fine del 2012, le attività detenute dagli enti ammontavano complessivamente a 61,1 miliardi; di questi circa 57,8 miliardi di euro, pari al 94,5 per cento delle risorse, facevano riferimento agli enti di cui al Decreto lgs. 509/1994 e circa 3,3 miliardi di euro agli enti di cui al Decreto lgs. 103/1996.

Gli investimenti effettuati in OICR erano pari a 17,6 miliardi di euro, costituendo la quota più rilevante delle attività (28,8 per cento del totale).

L'investimento tramite OICR armonizzati, pari a 8,7 miliardi di euro, presenta un'incidenza, accresciuta del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente, pari al 14,2 per cento articolata in prevalenza tra fondi obbligazionari (5,8 per cento) ed azionari (4,4 per cento).

La componente dell'investimento realizzato tramite OICR non armonizzati, che corrisponde ad un controvalore di 8,9 miliardi di euro, aveva un peso sul totale delle attività sostanzialmente stabile rispetto al 2011, pari al 14,6 per cento, di cui il 10,4 per cento in fondi immobiliari.

Gli immobili detenuti direttamente ammontavano a 12,8 miliardi di euro, costituendo il 21 per cento delle attività totali. Il valore di esposizione confrontato con il precedente esercizio presenta una differenza negativa di circa il 5,5 per cento, riconducibile al processo di dismissione di tali immobili in parte avvenuto con vendita sul mercato e in parte con apporto a OICR di tipo immobiliare.

Tav. 8.4

Enti previdenziali privati di base. Composizione delle attività.
(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2011		2012	
	Importi	%	Importi	%
Attività				
Liquidità	3.960	7,1	6.380	10,4
Titoli di Stato	7.571	13,6	9.004	14,7
Titoli di debito	6.086	10,9	5.661	9,3
<i>quotati</i>	2.438	4,4	1.891	3,1
<i>non quotati</i>	3.648	6,5	3.770	6,2
Titoli di capitale	2.096	3,8	1.998	3,3
<i>quotati</i>	2.072	3,7	1.973	3,2
<i>non quotati</i>	24	0,1	25	0,1
OICR	14.514	26,1	17.581	28,8
Quote di OICR armonizzati	6.629	11,9	8.670	14,2
Azionari			2.662	4,4
Bilanciati			446	0,7
Obbligazionari			3.575	5,8
Monetari			571	0,9
Flessibili			397	0,6
ETF			798	1,3
Non identificabili			221	0,5
Quote di OICR non armonizzati	7.885	14,2	8.911	14,6
di cui: Fondi immobiliari			6.370	10,4
Immobili	14.749	26,5	12.837	21,0
Partecipazioni in società immobiliari	575	1,0	579	0,9
Polizze assicurative	473	0,8	512	0,8
Altre attività	5.684	10,2	6.586	10,8
di cui: crediti verso iscritti per contributi	3.494	6,3	4.049	6,6
Totale	55.708	100,0	61.138	100,0

La componente dei titoli governativi, comprensivi sia delle emissioni dello Stato italiano che di altri organismi sovranazionali, ammontava a circa 9 miliardi di euro; essa costituiva il 14,7 del totale delle attività, con un incremento dell'1,1 per cento rispetto al precedente esercizio.

Le attività investite in titoli di debito quotati e non quotati, pari nel complesso a 5,7 miliardi di euro, si ragguagliavano al 9,3 per cento del totale, in lieve contrazione rispetto al valore del 2011 (10,9 per cento). La componente inerente ai titoli di debito non quotati era di ammontare corrispondente a 3,8 miliardi di euro, pari al 6,2 per cento delle attività con una lieve diminuzione rispetto al valore dell'anno precedente (6,5 per cento).

La quota di titoli di capitale quotati e non quotati, che in termini assoluti corrispondevano a un controvalore di circa 2 miliardi di euro, era circa il 3,3 per cento, in lieve diminuzione rispetto al valore dell'anno precedente (3,8 per cento). Il controvalore complessivo dei titoli di capitale non quotati detenuti dal settore era di 25 milioni di euro, pari allo 0,1 per cento del totale delle attività, stabile rispetto al 2011.

Complessivamente, circa 7,7 miliardi di euro erano destinati a titoli (di debito e di capitale) di imprese, di cui 2,2 miliardi (3,6 per cento del totale delle attività) rivolti a imprese del nostro paese.

La liquidità, comprensiva anche dei crediti per operazioni di pronti contro termine aventi scadenza non superiore a 6 mesi, pari a 6,4 miliardi di euro, presentava un peso del 10,4 per cento sul totale delle attività, ivi inclusa la quota parte della stessa conferita in gestione delegata.

Rappresentavano attività residuali le polizze assicurative relative a investimenti del Ramo I, III e V, d'importo pari a circa 512 milioni di euro, e le partecipazioni in società immobiliari, pari a 579 milioni di euro.

Le altre attività ammontavano a 6,6 miliardi di euro per un'incidenza del 10,8 per cento delle risorse investite, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. La voce ricomprende in primo luogo i crediti verso gli iscritti per contributi, pari a oltre 4 miliardi di euro. Inoltre vengono incluse le poste dell'attivo che non ricadono nelle precedenti classificazioni, quali: immobilizzazioni immateriali e materiali; risconti attivi; altre partecipazioni; crediti per operazioni di pronti contro termine aventi scadenza superiore a 6 mesi e altri crediti di varia natura.

Sotto il profilo del modello gestionale impiegato dagli enti per l'investimento delle proprie risorse, prevale il ricorso alla gestione diretta; l'85,8 per cento delle attività finanziarie, pari a un controvalore di circa 52,5 miliardi di euro, era gestito dall'organo di amministrazione con il supporto delle strutture interne.

I mandati di gestione conferiti dagli enti previdenziali a intermediari specializzati - sotto forma sia di gestione patrimoniale mobiliare che OICR mobiliari riservati - riguardavano il 14,2 per cento delle risorse per un ammontare di circa 8,7 miliardi di euro.

Tav. 8.5

Enti previdenziali privati di base. Distribuzione delle risorse finanziarie per modalità di gestione.*(dati di fine anno; valori percentuali, importi in milioni di euro)*

	2011		2012	
	%	Importi	%	Importi
Attività finanziarie in gestione diretta	87,5	48.772	85,8	52.465
Attività finanziarie conferite in gestione	12,5	6.936	14,2	8.673
Totale	100,0	55.708	100,0	61.138

Per quanto concerne il processo di investimento esso viene a volte realizzato attraverso il modello di *asset and liability management* (ALM), basato sulla gestione integrata delle attività e delle passività, finalizzato a garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo. Anche gli enti che non adottano il modello ALM definiscono sia l'obiettivo di rendimento che garantisce la sostenibilità del regime previdenziale - in grado di assicurare gli impegni assunti verso gli iscritti mediante le disponibilità attuali e future - sia la costruzione dell'*asset allocation* strategica, la quale definisce la composizione delle attività su cui investire.

In riferimento alle attività conferite a intermediari finanziari, all'autonomia e alle prerogative del soggetto gestore non sempre si è accompagnata un'adeguata attività di monitoraggio da parte dell'ente. Tale profilo dovrà pertanto, in taluni casi, essere rafforzato al fine di consentire una tempestiva e adeguata capacità di intervento in caso di comportamenti ritenuti non coerenti con i principi di sana e prudente gestione.

In merito al peso degli investimenti in *real estate* esso risulta a volte cospicuo. Tenendo in considerazione sia gli immobili detenuti direttamente che i fondi immobiliari e partecipazioni in società immobiliari, per due enti tali investimenti si collocano intorno al 40 per cento delle attività totali detenute, per altri tre enti tale percentuale è compresa tra il 50 e il 60 per cento, per un ulteriore ente tale forma di impiego delle risorse si attesta al 62 per cento del totale delle attività.

La detenzione diretta di cespiti immobiliari è largamente prevalente ancorché sia comunque significativa la quota di fondi immobiliari; tale quota è anche frutto di percorsi di conferimento di cespiti in precedenza detenuti direttamente. Queste operazioni hanno generato plusvalenze da valutazione in fase di conferimento, derivanti dalla più elevata valorizzazione dei cespiti apportati rispetto ai relativi valori di bilancio, sulla base delle valutazioni fornite da esperti indipendenti.

I fondi immobiliari detenuti sono prevalentemente di diritto italiano. Tale tipologia di attività presenta specifiche caratteristiche quali la scadenza definita e il limitato uso della leva finanziaria - e quindi del ricorso all'indebitamento - rispetto ad analoghi strumenti di diritto estero.

Nel patrimonio di taluni enti, si è inoltre riscontrata la presenza di obbligazioni strutturate, talvolta connotate da un elevato grado di complessità. Più specificamente, per sette enti il peso percentuale di tali investimenti si colloca in un intervallo tra l'1 e il 6 per cento delle attività totali detenute; per quattro enti tale percentuale è compresa tra il 6 e l'8,5 per cento; per due enti tale forma di impiego delle risorse si attesta tra l'11,9 e il 14,8 per cento.

In alcuni casi, la decisione di effettuare tali forme di investimento non è risultata supportata da un percorso decisionale adeguatamente articolato né seguita da una coerente azione di monitoraggio da parte dell'ente.

9. La gestione interna

9.1 L'attività amministrativa e le risorse umane

Nel 2013, è proseguita la riflessione sul nuovo assetto funzionale e organizzativo della COVIP, introdotto dal 1° gennaio 2012, per delineare possibili linee di sviluppo e valorizzare ulteriormente le risorse a disposizione. A tal fine è stata creata l'Area Studi e Analisi dati, che va ad affiancarsi all'Area Vigilanza già esistente, con il compito di coordinare l'attività del Servizio Segnalazioni e Metodi di Vigilanza e del Servizio Studi.

Nel corso del 2013 sono state assunte quattro unità con contratto di diritto privato a tempo determinato, una appartenente alla carriera direttiva e tre alla carriera operativa. Rispetto al 2012, il personale di ruolo della COVIP è rimasto invariato.

Al 31 dicembre 2013 il numero di dipendenti di ruolo era pari a 64 unità, di cui 36 appartenenti alla carriera direttiva e 28 alla carriera operativa, inclusa una dipendente in comando presso un'altra amministrazione, a fronte di una dotazione organica di 80 unità di personale.

Alla data indicata era anche in servizio una risorsa della carriera operativa in posizione di comando da altra amministrazione e una risorsa con contratto di somministrazione lavoro.

Nell'anno 2013 è stato pubblicato un bando di selezione pubblica per titoli ed esame per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato di sei impiegati relativi a tre profili professionali diversi, le cui procedure sono tuttora in corso di espletamento. Inoltre, in considerazione delle nuove competenze attribuite in materia di casse privatizzate alla COVIP, è stato deciso di espletare una procedura per l'acquisizione di personale in posizione di comando o di fuori ruolo da altre amministrazioni pubbliche.

Tav. 9.1

Composizione dell'organico
(dati di fine 2013)

Qualifiche	Personale di ruolo		Personale a contratto		Totale personale in servizio
	Pianta organica	In servizio	Previsto	In servizio	
Direttore Centrale	2	2		1	3
Direttore	4	2		-	2
Condirettore	4	4		2	6
1° Funzionario e Funzionario	32	28		-	28
Impiegato	38	28		11	39
Commesso	-	-		-	-
Totale	80	64	20	14	78

Nel 2013 è proseguita l'attuazione delle misure di contenimento della spesa pubblica previste dal Decreto Legge 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla Legge 122/2010. Anche nel 2013, infatti, non si è proceduto all'erogazione della progressione economica di cui al "Regolamento disciplinante il trattamento giuridico ed economico e l'ordinamento delle carriere del personale della Commissione di vigilanza sui fondi pensione".

Nel 2013 ha preso avvio il nuovo piano di formazione triennale per il 2013/2015 che, in parallelo con l'aggiornamento professionale e la formazione specialistica, ha sviluppato le iniziative di accrescimento delle competenze manageriali e di *leadership* per i responsabili dei servizi. Inoltre, si è inteso rafforzare le professionalità esistenti all'interno dell'amministrazione anche con l'iscrizione di alcuni dipendenti a un master universitario di II livello sulla regolamentazione dell'attività e dei mercati finanziari.

Vista la dimensione europea nella quale la COVIP opera, la partecipazione dei dipendenti a corsi di formazione a carattere internazionale si è incentrata su cinque seminari organizzati dall'EIOPA; per la formazione linguistica sono in previsione nuove metodologie di apprendimento e lo svolgimento in sede di corsi dedicati al personale COVIP.

Nel corso del 2013 le adesioni alle 38 attività formative sono state 69, in media circa 20 ore a partecipante.

Dalla fine dello scorso anno la COVIP ha una nuova sede, maggiormente adeguata alle esigenze istituzionali. La necessità di individuare nuovi spazi in cui esercitare l'attività era stata avvertita già da diversi anni. La precedente sede risultava infatti insufficiente e carente sotto diversi profili.

L'edificio che ospita la nuova sede è di proprietà del Fondo immobili pubblici, il primo fondo di investimento promosso dalla Repubblica italiana nell'ambito di un più

ampio processo di valorizzazione immobiliare avviato dal Ministero dell'economia e delle finanze attraverso il trasferimento ovvero l'apporto di beni immobili, generalmente sede di uffici locali di ministeri, agenzie fiscali ed enti previdenziali, a fondi comuni d'investimento immobiliare. Il Fondo immobili pubblici e l'Agenzia del demanio hanno successivamente stipulato un contratto di locazione pluriennale e l'Agenzia del demanio ha a sua volta stipulato con le Pubbliche Amministrazioni utilizzatrici disciplinari di assegnazione con i quali ha reso disponibile il compendio immobiliare a prezzi più favorevoli di quelli di mercato.

La disponibilità della nuova sede costituisce un elemento importante per l'esercizio ordinato e proficuo delle attività istituzionali; in essa è anche presente uno spazio adatto ad ospitare incontri e momenti di approfondimento sulle tematiche previdenziali che già ha iniziato a costituire un utile ausilio per gli operatori del settore.

9.2 Il sistema informativo

La progettazione e l'implementazione della nuova infrastruttura del sistema informativo della COVIP è stata una delle attività rilevanti dell'anno 2013.

Il trasferimento della sede nei locali di Piazza Augusto Imperatore è stata l'occasione per intervenire nell'infrastruttura *information technology* (IT) con l'aggiornamento e la sostituzione di alcuni apparati ormai tecnologicamente obsoleti.

Grazie all'adesione alle convenzioni CONSIP (PC DESKTOP 12 e MICROSOFT 10) è stata effettuata la completa sostituzione di tutte le postazioni di lavoro degli utenti. Il rinnovamento ha permesso di evolvere tecnologicamente sia in termini di *hardware* che in termini di *software* consentendo agli utenti di disporre di nuove funzionalità e di operare con maggiore sicurezza attraverso l'utilizzo di un sistema operativo più efficiente. Inoltre, l'aggiornamento dell'ambiente di produttività Microsoft Office ha consentito agli utenti di disporre di maggiori funzionalità.

La realizzazione di una nuova infrastruttura di rete cablata con apparati ad alta efficienza e la realizzazione della nuova infrastruttura di rete *wi-fi* a copertura dell'intera sede dell'Ufficio ha consentito di migliorare sensibilmente il traffico di rete e l'accesso ai dati. Inoltre, il potenziamento del *data-center* con l'inserimento di nuovi *server* nell'ambiente di produzione virtualizzato ampiamente consolidato ed efficiente, l'inserimento di un nuovo *storage* di maggiore capacità e i nuovi flussi di connettività da e verso l'esterno hanno elevato i livelli di servizio inserendo nuove funzionalità offerte all'utenza.

In materia di sicurezza informatica sono state definite le nuove architetture di sicurezza che permetteranno di potenziare le capacità di contrastare gli attacchi informatici e i tentativi di intrusione attraverso nuovi apparati di controllo e di difesa. Si segnala comunque che, anche nel 2013, nessun incidente informatico di rilievo è occorso nel sistema informativo della Commissione e nessun evento relativo alla sicurezza, sia di tipo virale che di perdita di dati accidentali, ha prodotto danni o disservizi alle attività.

Nella nuova sede, inoltre, le sale conferenze, formazione e di Commissione sono dotate di infrastrutture tecnologiche multimediali. I nuovi apparati installati consentono agli utenti di disporre, in maniera completamente autonoma, di sale equipaggiate con lo scopo di ospitare seminari e conferenze. Queste sale possono essere utilizzate secondo modalità tradizionali o con pieno supporto multimediale di audio e video con connessione alle reti per filmati e documenti digitalizzati. La nuova sede dispone, pertanto, di una sala conferenza e una sala formazione con la possibilità di essere unite e ospitare fino a circa cento persone.

Nel 2013 sono stati avviati il processo di dematerializzazione dei flussi documentali interni della COVIP e gli scambi di informazioni e documentali con i soggetti vigilati; tale attività si concluderà nel corso del 2014.

9.3 Il bilancio e l'attività contrattuale della COVIP

Dal 1° gennaio 2013 è venuto meno il contributo dello Stato in quanto l'art. 13, comma 40, del Decreto legge 95/2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", convertito con modificazioni dalla Legge 135/2012, ha abrogato, tra gli altri, anche l'art. 13, comma 2, della Legge 335/1995 che prevedeva il concorso dello Stato al funzionamento della COVIP.

E' rimasto, invece, invariato il contributo previsto dall'art. 59, comma 39, della Legge 449/1997 a carico degli enti previdenziali, pari a 5,582 milioni di euro annui a decorrere dal 2005 per effetto dell'art. 16, comma 2, lett b), del Decreto lgs. 252/2005.

Il contributo a carico dei soggetti vigilati previsto dall'art. 1, comma 65, della Legge 266/2005, fissato, con deliberazione del 16 gennaio 2013, nella misura dello 0,5 per mille dell'ammontare dei flussi incassati dalle forme pensionistiche complementari a qualsiasi titolo nel 2012, ha registrato un aumento, passando da 5,647 a 5,818 milioni di euro. Non è, invece, previsto alcun contributo di vigilanza a carico degli enti previdenziali privati di base.

Tav. 9.2

Prospetto riepilogativo delle principali voci del consuntivo finanziario.
(importi in migliaia di euro)

	2012		2013	
		%		%
Avanzo di amministrazione da esercizi precedenti	13.844		11.204	
Entrate di competenza				
Contributo a carico dello Stato	199	1,7	-	-
Contributo Enti Previdenziali	5.582	48,7	5.582	48,6
Contributo da soggetti vigilati	5.647	49,2	5.818	50,6
Altre entrate	39	0,3	91	0,8
Totale	11.467	100,0	11.491	100,0
Uscite di competenza				
Funzionamento Collegio	729	5,1	291	2,5
Spese per il personale comprensive di TFR	6.877	48,3	7.119	62,2
Acquisizione beni e servizi	5.628	39,6	2.873	25,1
di cui: costi per l'affitto locali ed oneri accessori	3.878	27,4	1.069	9,3
Altre spese	1.000	7,0	1.170	10,2
Totale	14.234	100,0	14.453	100,0
Residui passivi eliminati	127		363	
Avanzo di amministrazione	11.204		11.605	

Nel 2013 le entrate della COVIP, pari a 11,491 milioni di euro, sono state sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (l'aumento di 24 mila euro è stato in massima parte dovuto al predetto contributo di vigilanza).

Le spese complessive sono diminuite di 2,781 milioni di euro rispetto all'anno precedente; tale decremento si spiega in ragione del fatto che nell'anno 2012 sono state sostenute la maggior parte delle spese relative ai lavori di adeguamento della nuova sede della COVIP, completati nei primi mesi del 2014.

Le spese per il funzionamento del Collegio, pari a 291 mila euro, sono diminuite di 438 mila euro rispetto all'esercizio precedente; quelle per il personale, pari a 7,119 milioni, sono aumentate di 242 mila euro. La riduzione degli oneri di funzionamento del Collegio consegue alla mancata integrazione dello stesso dopo che due membri avevano terminato il loro mandato. Il lieve aumento delle spese di personale è dovuto all'assunzione di quattro unità con contratto di diritto privato a tempo determinato.

L'avanzo di amministrazione che risulta disponibile a fine 2013 è aumentato di 401 mila euro rispetto all'anno precedente, poichè, nonostante una sostanziale stabilità dei flussi di entrata, sono state ottenute significative economie nei flussi di spesa.

Anche nel 2013 è stato erogato il contributo di un milione di euro a favore della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero, ai sensi della Legge

191/2009 (Legge finanziaria per il 2010), classificato nella tabella alla voce “*Altre spese*”. La Legge 228/2012 (Legge di stabilità per il 2013) all’art. 1, comma 523, ha prorogato tale obbligo per gli anni 2013, 2014 e 2015. Inoltre, sono stati versati 169.376 euro ai sensi dell’art. 8, comma 3, del Decreto legge 95/2012, che obbliga le pubbliche amministrazioni, comprese le autorità indipendenti, a versare ogni anno ad apposito capitolo di bilancio dello Stato una quota pari al 10 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nel 2010.

L’attività contrattuale della COVIP nel 2013 è stata principalmente volta ad assicurare i beni e servizi necessari al trasferimento della sede, cercando altresì di conseguire, coerentemente con gli indirizzi di carattere generale, i migliori risultati in termini di efficienza e di risparmio.

È stato fatto riferimento alle convenzioni CONSIP ed è stato utilizzato, quale strumento di acquisto, il Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (Mepa), con buoni risultati in termini di efficienza operativa. In particolare, sono state utilizzate le convenzioni CONSIP per i servizi di *facility management* (pulizia, manutenzione della sede), per i servizi di telefonia, per l’acquisto di *personal computer*, licenze *software* e stampanti per le postazioni lavoro degli utenti e per l’acquisto di *notebook*.

In ragione della maggiore economicità della procedura e della ridotta entità degli importi dei beni e servizi acquistati si è in alcuni casi fatto ricorso al cottimo fiduciario, con buoni risultati in termini di risparmio rispetto agli importi stabiliti a base d’asta. Sono stati anche effettuati affidamenti diretti in relazione ad acquisti di importi esigui.

APPENDICE STATISTICA

Tav. a.1

La previdenza complementare in Italia nel 2013. Dati di sintesi.
(importi in milioni di euro)

	Fondi	Iscritti ⁽¹⁾		Risorse destinate alle prestazioni ⁽²⁾	
		Numero	var. % 2013/2012	Importi	var. % 2013/2012
Fondi pensione negoziali	39	1.950.552	-1,0	34.504	14,4
Fondi pensione aperti	59	984.584	7,7	11.990	19,0
Fondi pensione preesistenti	330	654.627	-1,1	50.376	5,0
<i>Fondi autonomi⁽³⁾</i>	212	640.616		47.273	
<i>Fondi interni⁽⁴⁾</i>	118	14.011		3.103	
PIP "nuovi" ⁽⁵⁾	81	2.134.038	18,9	13.014	32,6
Totale⁽⁶⁾	510	5.760.578	7,1	109.944	12,1
PIP "vecchi" ⁽⁷⁾		505.110		6.499	3,6
Totale generale⁽⁶⁾⁽⁸⁾		6.203.763	6,1	116.443	11,6

(1) Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

(3) Fondi con soggettività giuridica.

(4) Fondi interni a banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie.

(5) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Nel totale si include FONDINPS.

(7) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(8) Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Tav. a.2

Forme pensionistiche complementari. Serie storiche.*(dati di fine anno; importi in milioni di euro)*

Anni	Fondi pensione negoziali	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesistenti	PIP "nuovi" (1)	PIP "vecchi" (2)	Totale ⁽³⁾
Numero forme						
1999	33	88	618	-	-	739
2000	42	99	578	-	-	719
2001	41	102	575	-	-	718
2002	44	95	554	-	-	693
2003	42	96	510	-	-	648
2004	41	92	494	-	-	627
2005	43	89	455	-	-	587
2006	42	84	448	-	-	574
2007	42	81	433	72	-	629
2008	41	81	411	75	-	609
2009	39	76	391	75	-	582
2010	38	69	375	76	-	559
2011	38	67	363	76	-	545
2012	39	59	361	76	-	536
2013	39	59	330	81	-	510
Iscritti						
1999	701.127	136.305	573.256	-	-	1.410.688
2000	877.523	223.032	591.555	-	-	1.692.110
2001	984.567	287.251	687.482	-	201.108	2.160.408
2002	1.021.186	337.600	679.603	-	357.313	2.395.702
2003	1.042.381	364.604	671.474	-	508.757	2.587.216
2004	1.062.907	382.149	666.841	-	628.176	2.740.073
2005	1.155.168	407.022	657.117	-	744.023	2.963.330
2006	1.219.372	440.486	643.986	-	880.380	3.184.224
2007	1.988.639	747.264	680.746	486.017	703.400	4.560.164
2008	2.043.509	795.605	676.994	701.819	674.332	4.850.782
2009	2.040.150	820.385	673.039	893.547	654.376	5.055.284
2010	2.010.904	848.415	668.625	1.160.187	610.098	5.272.579
2011	1.994.280	881.311	664.731	1.451.995	573.336	5.536.554
2012	1.969.771	913.913	662.162	1.794.835	534.816	5.848.727
2013	1.950.552	984.584	654.627	2.134.038	505.110	6.203.763
Risorse destinate alle prestazioni						
1999	544	234	19.859	-	-	20.637
2000	1.190	552	21.269	-	-	23.011
2001	2.256	943	29.578	-	193	32.970
2002	3.264	1.230	29.531	-	617	34.642
2003	4.543	1.731	30.057	-	1.278	37.609
2004	5.881	2.230	30.617	-	2.150	40.878
2005	7.615	2.954	33.400	-	3.338	47.307
2006	9.257	3.527	34.246	-	4.546	51.576
2007	11.599	4.298	36.054	1.020	4.770	57.747
2008	14.092	4.663	35.906	1.958	4.667	61.302
2009	18.757	6.269	39.813	3.397	5.569	73.827
2010	22.384	7.533	42.007	5.229	5.980	83.167
2011	25.272	8.364	43.818	7.196	5.996	90.687
2012	30.174	10.078	47.972	9.813	6.273	104.363
2013	34.504	11.990	50.376	13.014	6.449	116.443

(1) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(2) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005. Per tali piani, il numero delle forme non è riportato in quanto non significativo.

(3) Nel totale si include FONDINPS; sono escluse le duplicazioni dovute ai lavoratori che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Tav. a.3

Forme pensionistiche complementari. Serie storiche dei rendimenti.⁽¹⁾
(valori percentuali)

Anni	Fondi pensione negoziali	Fondi pensione aperti	PIP "nuovi" ramo I ⁽²⁾	PIP "nuovi" ramo III	TFR ⁽³⁾
1999	-	24,0	-	-	3,1
2000	3,5	2,9	-	-	3,5
2001	-0,5	-5,6	-	-	2,9
2002	-3,4	-13,1	-	-	3,1
2003	5,0	5,7	-	-	2,8
2004	4,6	4,3	-	-	2,5
2005	7,5	11,5	-	-	2,6
2006	3,8	2,4	-	-	2,4
2007	2,1	-0,4	-	-	3,1
2008	-6,3	-14,0	3,5	-24,9	2,7
2009	8,5	11,3	3,5	16,3	2,0
2010	3,0	4,2	3,8	5,2	2,6
2011	0,1	-2,4	3,5	-5,7	3,5
2012	8,2	9,1	3,8	8,9	2,9
2013	5,4	8,1	3,6	12,2	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite.

(3) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

Tav. a.4

Forme pensionistiche complementari. Flussi contributivi.
(anno 2013; dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	Fondi pensione negoziali	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesistenti	PIP "nuovi"	Totale ⁽¹⁾
Lavoratori dipendenti	4.299	832	3.641	1.574	10.353
di cui: TFR	2.733	477	1.552	417	5.187
Lavoratori autonomi	9	464	53	1.033	1.560
Totale	4.308	1.296	3.694	2.607	11.913
<i>Per memoria:</i>					
Contributo medio per iscritto ⁽²⁾					
lavoratori dipendenti	2.470	2.610	6.810	1.500	2.850
lavoratori autonomi ⁽³⁾		1.830		1.850	1.880

(1) Nel totale si include FONDINPS.

(2) Nel calcolo sono considerati solo gli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento.

(3) Con riferimento ai fondi pensione negoziali e preesistenti il dato non è significativo in quanto il numero di fondi che raccolgono adesioni di lavoratori autonomi è esiguo.

Tav. a.5

Forme pensionistiche complementari. Ripartizione degli iscritti per tipologia di comparto.
(dati di fine 2013; valori percentuali)

Tipologia di linea/comparto	Fondi pensione negoziali	Fondi pensione aperti	PIP "nuovi"	Totale
Garantito ⁽¹⁾	23,5	26,2	72,9	46,0
Obbligazionario	35,7	16,8	7,5	19,4
Bilanciato ⁽²⁾	39,3	31,9	7,0	23,5
Azionario	1,5	25,1	12,6	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Per i PIP "nuovi" si tratta delle gestioni separate di ramo I.

(2) Comprendono le linee cosiddette flessibili.

Tav. a.6

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per tipologia di forma e classi di età.

(dati di fine 2013; valori percentuali; età media in anni)

Classi di età	Fondi pensione negoziali	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesistenti	PIP "nuovi"	Totale ⁽¹⁾
inferiore a 25	0,9	5,0	0,7	5,3	3,0
tra 25 e 34	12,3	14,2	9,5	19,0	14,2
tra 35 e 44	31,4	29,7	25,7	28,1	28,6
tra 45 e 54	37,8	32,1	37,8	28,4	33,1
tra 55 e 64	17,2	16,7	23,0	17,3	18,6
65 e oltre	0,4	2,2	3,4	1,9	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>					
Età media	45,4	44,2	47,7	43,4	45,2

(1) Sono inclusi anche gli iscritti ai PIP "vecchi", sulla base di dati parzialmente stimati.

Tav. a.7

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per tipologia di forma e regione.*(dati di fine 2013; valori percentuali)*

	Fondi pensione negoziali	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesistenti	PIP "nuovi"	Totale⁽¹⁾
Piemonte	8,9	8,3	8,4	8,7	8,8
Valle d'Aosta	0,5	0,2	0,5	0,4	0,5
Lombardia	24,1	23,2	31,9	17,8	22,4
Liguria	2,3	3,7	2,3	2,8	2,7
Nord occidentale	35,9	35,4	43,1	29,8	34,4
Veneto	10,4	8,8	8,5	11,2	10,0
Trentino-Alto Adige	6,2	4,7	1,8	1,6	3,5
Friuli-Venezia Giulia	2,2	2,9	2,3	2,9	2,5
Emilia-Romagna	9,1	9,3	9,1	8,2	8,7
Nord orientale	27,8	25,7	21,7	23,9	24,6
Toscana	6,7	9,8	5,6	7,4	7,2
Umbria	1,3	1,5	1,0	2,0	1,6
Marche	2,0	2,9	1,8	3,7	2,8
Lazio	9,1	6,5	12,4	8,3	9,0
Centro	19,2	20,8	20,9	21,4	20,6
Abruzzo	1,9	1,3	1,3	2,1	1,9
Molise	0,3	0,3	0,2	0,7	0,4
Campania	4,6	4,3	3,6	5,9	5,2
Puglia	3,1	3,5	3,1	5,4	4,2
Basilicata	0,6	0,7	0,3	0,9	0,7
Calabria	1,1	2,1	0,9	2,2	1,7
Sicilia	3,6	4,6	3,7	5,8	4,7
Sardegna	1,8	1,4	1,2	2,0	1,7
Meridionale e Insulare	17,1	18,1	14,3	25,0	20,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Sono inclusi anche gli iscritti ai PIP "vecchi", sulla base di dati parzialmente stimati.

Tav. a.8

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per condizione professionale, classi di età e sesso.*(dati di fine 2013; valori percentuali; età media in anni)*

Classi di età	Lavoratori autonomi ⁽¹⁾			Lavoratori dipendenti ⁽¹⁾			Totale ⁽¹⁾⁽²⁾		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
inferiore a 25	1,6	2,3	1,8	1,9	1,6	1,8	2,8	3,3	3,0
tra 25 e 34	8,0	10,1	8,7	14,9	16,3	15,4	13,5	15,4	14,2
tra 35 e 44	24,3	26,9	25,1	29,1	32,6	30,4	27,4	30,5	28,6
tra 45 e 54	33,7	33,9	33,8	34,2	33,6	34,0	33,2	32,9	33,1
tra 55 e 64	24,8	22,1	24,0	18,4	15,0	17,1	20,0	16,4	18,6
65 e oltre	7,5	4,7	6,7	1,6	0,8	1,3	3,2	1,5	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>									
Composizione per sesso	69,7	30,3	100,0	61,1	38,9	100,0	61,8	38,2	100,0
Età media	48,9	47,2	48,4	45,2	44,1	44,7	45,8	44,3	45,2

(1) Sono inclusi anche gli iscritti ai PIP "vecchi", sulla base di dati parzialmente stimati.

(2) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Tav. a.9

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione degli iscritti per condizione professionale, regione e sesso.*(dati di fine 2013; valori percentuali)*

Regione/ Area geografica	Lavoratori autonomi ⁽¹⁾			Lavoratori dipendenti ⁽¹⁾			Totale ⁽¹⁾⁽²⁾		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	7,7	8,4	7,9	8,7	9,4	9,0	8,5	9,1	8,8
Valle d'Aosta	0,5	0,5	0,5	0,3	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5
Lombardia	19,3	20,5	19,7	23,4	23,2	23,3	22,5	22,4	22,4
Liguria	3,3	4,0	3,5	2,5	2,5	2,5	2,7	2,8	2,7
Nord occidentale	30,8	33,5	31,6	34,9	35,7	35,2	34,0	34,9	34,4
Veneto	9,0	8,3	8,7	10,7	10,6	10,7	10,0	9,8	10,0
Trentino-Alto Adige	2,1	1,9	2,0	3,5	4,6	3,9	3,1	4,0	3,5
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,5	2,4	2,5	2,7	2,6	2,4	2,6	2,5
Emilia-Romagna	9,1	9,3	9,1	8,5	9,7	9,0	8,4	9,1	8,7
Nord orientale	22,4	21,9	22,3	25,1	27,7	26,1	24,0	25,5	24,6
Toscana	9,3	9,7	9,4	6,5	7,2	6,7	7,1	7,5	7,2
Umbria	2,0	2,0	2,0	1,5	1,4	1,5	1,7	1,6	1,6
Marche	3,7	3,5	3,6	2,5	2,7	2,6	2,8	2,8	2,8
Lazio	7,0	7,8	7,2	9,2	9,1	9,2	8,9	9,1	9,0
Centro	22,0	23,0	22,3	19,7	20,4	20,0	20,4	21,0	20,6
Abruzzo	1,7	1,9	1,7	1,9	1,7	1,8	1,9	1,9	1,9
Molise	0,6	0,6	0,6	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Campania	6,7	5,3	6,3	5,2	3,6	4,6	5,6	4,4	5,2
Puglia	5,5	4,5	5,2	4,1	3,0	3,6	4,5	3,7	4,2
Basilicata	1,0	0,9	1,0	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7
Calabria	2,7	2,3	2,6	1,4	1,3	1,4	1,8	1,7	1,7
Sicilia	4,9	4,2	4,7	5,0	4,0	4,6	4,9	4,2	4,7
Sardegna	1,7	2,0	1,8	1,8	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7
Meridionale e Insulare	24,8	21,6	23,8	20,3	16,2	18,7	21,6	18,6	20,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Sono inclusi anche gli iscritti ai PIP "vecchi", sulla base di dati parzialmente stimati.

(2) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Tav. a.10

Fondi pensione negoziali. Dati relativi ai singoli fondi.
(dati di fine 2013)

N. iscr. Albo	Denominazione	Iscritti		Bacino potenziali iscritti ⁽¹⁾	Tasso di adesione (%)	ANDP (mln di euro)
		Numero	var .% 2013/2012			
1	FONCHIM	146.824	-1,7	191.500	76,7	4.205,5
2	FONDENERGIA	39.836	0,6	44.000	90,5	1.459,6
3	QUADRI E CAPI FIAT	11.331	0,1	16.600	68,3	423,8
61	COMETA	416.827	-2,3	1.000.000	41,7	8.156,4
77	FONDOSANITA'	4.412	5,6	804.000	0,5	112,5
87	SOLIDARIETA' VENETO	46.899	2,1	892.400	5,3	718,9
88	PREVIAMBIENTE	49.083	-0,2	250.000	19,6	685,0
89	ALIFOND	48.959	-1,7	240.000	20,4	969,9
93	LABORFONDS	113.657	0,1	245.000	46,4	1.705,0
96	COOPERLAVORO	70.572	-3,7	349.300	20,2	728,2
99	FOPEN	43.461	-0,7	47.000	92,5	1.445,9
100	PEGASO	30.091	0,0	50.000	60,2	666,6
102	PREVICOOPER	31.831	-0,7	74.600	42,7	552,6
103	TELEMACO	60.514	-3,0	150.000	40,3	1.297,3
106	ARCO	33.965	-4,5	244.800	13,9	466,3
107	FONCER	15.231	-2,6	29.600	51,5	336,1
116	FONDAPI	37.853	-3,3	500.000	7,6	550,6
117	PREVIMODA	59.146	-2,9	400.000	14,8	804,8
122	CONCRETO	6.955	-3,1	10.000	69,6	149,2
123	FORTE	195.506	0,4	2.500.000	7,8	2.364,9
124	BYBLOS	33.717	-3,5	200.000	16,9	597,1
125	GOMMAPLASTICA	50.324	-2,2	100.000	50,3	867,8
126	MEDIAFOND	2.663	-1,3	8.500	31,3	67,2
127	PREVAER	11.178	3,9	31.000	36,1	280,0
128	FILCOOP	9.983	-2,4	160.000	6,2	83,5
129	EUROFER	37.987	-2,3	90.000	42,2	702,1
136	PREVEDI	41.672	-6,2	530.000	7,9	431,9
139	PRIAMO	57.920	-1,4	130.000	44,6	1.012,3
142	FOPADIVA	6.837	0,5	28.000	24,4	111,1
143	FONDOPOSTE	94.443	0,9	145.000	65,1	1.257,8
145	ESPERO	98.824	0,5	1.200.000	8,2	621,1
148	ASTRI	8.409	0,1	15.000	56,1	172,9
157	AGRIFONDO	8.478	0,5	329.500	2,6	59,1
158	PREV.ILOG.	8.737	-1,6	100.000	8,7	103,1
163	FONTEMP	1.710		290.000	0,6	1,9
164	PERSEO	5.695		1.150.000	0,5	1,6
165	SIRIO	1.443		352.300	0,4	0,1
166	FUTURA	78		87.000	0,1	0,2
167	FONDAEREO	7.501	-2,7	13.500	55,6	334,2
TOTALE GENERALE: 39		1.950.552	-1,0			34.504,3

1) Stime fornite dagli stessi fondi pensione.

Tav. a.11

Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione riferite alla retribuzione lorda.⁽¹⁾
 (valori percentuali)

N. iscr. Albo	Denominazione	Contributi lavoratore	Contributo datore di lavoro	TFR vecchi occupati ⁽²⁾	TFR nuovi occupati	Contribuzione totale vecchi occupati	Contribuzione totale nuovi occupati
1	FONCHIM ⁽³⁾	1,2 – 1,5	1,4 – 1,9	2,28 – 6,91	6,91	4,88 – 10,26	9,51 – 10,26
2	FONDENERGIA ⁽³⁾	1,5 – 2	2,1 – 2,6	2,49 – 6,91	6,91	6,06 – 11,46	10,48 – 11,46
3	QUADRI E CAPI FIAT	2	2	3,45 – 6,91	6,91	7,45 – 10,91	10,91
61	COMETA	1,2 – 1,5	1,2 – 1,5	2,76 – 6,91	6,91	5,16 – 9,91	9,31 – 9,91
88	PREVIAMBIENTE	1 – 1,3	1 – 2	1 – 6,91	6,91	3 – 10,21	8,91 – 10,21
89	ALIFOND	1	1,2	2 – 6,91	6,91	4,2 – 9,11	9,11
96	COOPERLAVORO	0,5 – 1,5	0,5 – 2	1 – 6,91	6,91	2 – 10,41	7,91 – 10,41
99	FOPEN	1,4	1,4	2,07 – 6,91	6,91	4,77 – 9,61	9,61
100	PEGASO	1 – 1,2	1 – 1,2	1,6 – 6,91	6,91	3,6 – 9,33	8,91 – 9,33
102	PREVICOOPER	0,6	1,6	3,45 – 6,91	6,91	5,55 – 9,01	9,01
103	TELEMACO	1	1,2	1,1 – 6,91	6,91	3,3 – 9,11	9,11
106	ARCO	1,2 – 1,4	1,2 – 1,4	2,07 – 6,91	6,91	4,47 – 9,71	9,31 – 9,71
107	FONCER ⁽³⁾	1,4	1,8	2,28 – 6,91	6,91	5,48 – 10,11	10,11
116	FONDAPI	1 – 1,5	1 – 1,5	1 – 6,91	6,91	3 – 9,91	8,91 – 9,91
117	PREVIMODA	1 – 2	1 – 2	1,8 – 6,91	6,91	3,8 – 10,91	8,91 – 10,91
122	CONCRETO	1,5	1,5	2,76 – 6,91	6,91	5,76 – 9,71	9,91
123	FONTE	0,5 – 1	0,5 – 2,2	1,11 – 6,91	6,91	2,11 – 10,11	7,91 – 10,11
124	BYBLOS	0,5 – 2	0,8 – 7	0,14 – 6,91	6,91	1,39 – 15,91	8,16 – 15,91
125	GOMMAPLASTICA	1,3	1,3	2,28 – 6,91	6,91	4,8 – 9,43	9,43
126	MEDIAFOND	0,5	1	2 – 6,91	6,91	3,5 – 8,41	8,41
127	PREVAER	1 – 2	1 – 3	0,07 – 6,91	6,91	2,07 – 11,91	8,91 – 11,91
128	FILCOOP	1	1,2	2 – 6,91	6,91	4,2 – 9,11	9,11
129	EUROFER	1	1	2 – 6,91	6,91	4 – 8,91	8,91
136	PREVEDI	1	1	1,24 – 6,91	6,91	3,24 – 8,91	8,91
139	PRIAMO	1 – 2	1 – 2	0,35 – 6,91	6,91	2,35 – 10,91	8,91 – 10,91
143	FONDOPOSTE	1	1,9	2,5 – 6,91	6,91	5,4 – 9,81	9,81
148	ASTRI	0,5 – 1	0,5 – 2	0,07 – 6,91	6,91	1,07 – 8,91	7,91 – 9,91
157	AGRIFONDO	0,6 – 1,5	1 – 1,6	2 – 6,91	6,91	3,55 – 9,96	8,46 – 9,96
158	PREVILOG	1	1	0,07 – 6,91	6,91	2,07 – 8,91	8,91
163	FONTEMP	1	1		6,91		8,91
167	FONDAEREO	1 – 2	2 – 5,3	6,91	6,91	9,91 – 14,19	9,91 – 14,19

(1) Aliquote di contribuzione stabilite dai contratti di riferimento; per i fondi che riguardano più settori ovvero che presentano aliquote differenziate per le diverse categorie di aderenti è indicato il campo di variazione. In alcuni fondi o settori la contribuzione non è riferita all'intera retribuzione lorda (parametro assunto a base per la determinazione del TFR), ma solo ad alcuni elementi della stessa (tipicamente minimo tabellare, contingenza, EDR, indennità funzione quadri, scatti periodici di anzianità); in questi casi la percentuale riferita all'intera retribuzione si attesta su un importo generalmente pari all'80 per cento di quanto riportato nella tavola. Sono esclusi i fondi intercategoriaли territoriali nei quali le aliquote di contribuzione sono definite, rispetto al settore di attività del lavoratore aderente al fondo, mediante rinvio ai relativi accordi e contratti collettivi. E' inoltre escluso il fondo pensione Espero che presenta specifiche modalità di contribuzione espressamente previste per i fondi del pubblico impiego.

(2) Per i vecchi occupati già iscritti al fondo al 31 dicembre 2006 è prevista la possibilità di continuare a versare una quota di TFR determinata in base all'aliquota di contribuzione versata dal lavoratore alla contrattazione collettiva.

(3) E' inoltre previsto il versamento di un contributo aggiuntivo del datore di lavoro destinato al finanziamento di prestazioni assicurative accessorie (morte, invalidità permanente).

Tav. a.12

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per classi di addetti delle aziende.⁽¹⁾
(dati di fine 2013; valori percentuali)

Classi di addetti	2011	2012	2013
tra 1 e 19	14,0	13,7	13,7
tra 20 e 49	8,9	8,6	8,6
tra 50 e 99	9,9	9,8	9,7
tra 100 e 249	14,2	14,0	14,2
tra 250 e 499	10,0	9,9	9,9
tra 500 e 999	8,8	9,1	9,4
1000 e oltre	34,2	34,9	34,6
Totale	100,0	100,0	100,0

(1) Non si considera ESPERO, fondo rivolto ai dipendenti pubblici della scuola.

Tav. a.13

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per classi di età e per sesso.
(dati di fine 2013; valori percentuali; età media in anni)

Classi di età	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
inferiore a 25	0,9	0,8	0,9
tra 25 e 29	4,1	3,8	4,0
tra 30 e 34	8,1	8,6	8,3
tra 35 e 39	13,1	15,2	13,9
tra 40 e 44	16,8	18,9	17,5
tra 45 e 49	19,4	19,9	19,5
tra 50 e 54	18,6	17,7	18,3
tra 55 e 59	14,4	12,0	13,5
tra 60 e 64	4,1	2,9	3,7
65 e oltre	0,5	0,2	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>			
Composizione per sesso	65,5	34,5	100,0
Età media	45,6	44,7	45,3

Tav. a.14

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.
(dati di fine 2013; valori percentuali)

Regione/Area geografica	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
Piemonte	9,2	8,5	8,9
Valle d'Aosta	0,4	0,7	0,5
Lombardia	23,8	24,8	24,1
Liguria	2,5	2,0	2,3
Nord occidentale	35,9	36,0	35,9
Veneto	10,5	10,1	10,4
Trentino-Alto Adige	4,9	8,6	6,2
Friuli-Venezia Giulia	2,2	2,2	2,2
Emilia Romagna	8,5	10,3	9,1
Nord orientale	26,1	31,2	27,8
Toscana	6,6	7,0	6,7
Umbria	1,4	1,1	1,3
Marche	2,0	2,0	2,0
Lazio	9,1	9,2	9,1
Centro	19,1	19,3	19,2
Abruzzo	2,0	1,6	1,9
Molise	0,3	0,3	0,3
Campania	5,2	3,4	4,6
Puglia	3,6	2,1	3,1
Basilicata	0,7	0,5	0,6
Calabria	1,1	1,2	1,1
Sicilia	3,9	3,1	3,6
Sardegna	2,0	1,3	1,8
Meridionale e Insulare	18,9	13,5	17,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Tav. a.15

Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per classi di età e per sesso.*(dati di fine 2013; valori percentuali; età media in anni)*

Classi di età	Lavoratori autonomi			Lavoratori dipendenti			Totale ⁽¹⁾		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
inferiore a 25	2,4	4,3	2,9	2,1	1,7	2,0	4,4	6,2	5,0
tra 25 e 29	2,5	4,1	3,0	6,9	7,0	6,9	4,8	6,1	5,3
tra 30 e 34	5,0	6,9	5,6	11,7	14,0	12,6	8,0	10,6	8,9
tra 35 e 39	9,9	11,8	10,5	16,3	18,6	17,2	12,5	14,8	13,4
tra 40 e 44	15,4	15,9	15,6	17,9	19,2	18,4	16,0	16,9	16,4
tra 45 e 49	18,9	18,4	18,8	17,0	16,9	16,9	17,4	16,8	17,2
tra 50 e 54	17,8	16,8	17,5	14,1	12,4	13,4	15,6	13,7	14,9
tra 55 e 59	14,5	13,2	14,1	9,5	7,5	8,7	11,8	9,7	11,1
tra 60 e 64	9,1	6,3	8,3	3,7	2,3	3,2	6,6	4,0	5,7
65 e oltre	4,5	2,3	3,8	0,8	0,3	0,6	2,8	1,2	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>									
Composizione per sesso	70,5	29,5	100,0	60,0	40,0	100,0	63,8	36,2	100,0
Età media	48,0	45,6	47,3	43,2	42,0	42,7	45,2	42,7	44,3

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Tav. a.16

Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.
(dati di fine 2013; valori percentuali)

Regione/ Area geografica	Lavoratori autonomi			Lavoratori dipendenti			Totale ⁽¹⁾		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	6,3	6,6	6,4	9,2	11,2	10,0	7,8	9,2	8,3
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2
Lombardia	24,5	28,9	25,8	20,1	21,1	20,5	22,5	24,5	23,2
Liguria	3,8	5,1	4,2	3,2	3,5	3,3	3,5	4,0	3,7
Nord occidentale	34,8	40,8	36,5	32,7	36,1	34,0	33,9	38,0	35,4
Veneto	7,2	6,5	7,0	10,2	10,5	10,3	8,8	8,9	8,8
Trentino-Alto Adige	2,9	2,7	2,8	4,5	4,5	4,5	4,4	5,2	4,7
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,4	2,3	2,9	3,4	3,1	2,7	3,2	2,9
Emilia-Romagna	8,9	9,2	9,0	9,6	11,3	10,3	9,0	9,8	9,3
Nord orientale	21,3	20,8	21,1	27,2	29,6	28,1	24,9	27,0	25,7
Toscana	11,9	12,0	11,9	7,8	8,5	8,0	9,9	9,8	9,8
Umbria	1,8	1,7	1,8	1,3	1,3	1,3	1,6	1,5	1,5
Marche	4,0	3,7	3,9	2,3	2,3	2,3	3,1	2,7	2,9
Lazio	5,7	6,0	5,8	7,1	7,3	7,2	6,4	6,6	6,5
Centro	23,4	23,3	23,4	18,5	19,4	18,9	21,0	20,5	20,8
Abruzzo	1,3	1,1	1,2	1,4	1,5	1,4	1,3	1,3	1,3
Molise	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3
Campania	5,1	3,2	4,5	5,5	2,8	4,4	5,1	2,9	4,3
Puglia	4,5	3,2	4,1	3,4	2,3	3,0	3,9	2,7	3,5
Basilicata	1,0	0,9	0,9	0,6	0,4	0,5	0,8	0,6	0,7
Calabria	3,1	2,1	2,8	2,0	1,1	1,6	2,4	1,5	2,1
Sicilia	3,8	2,7	3,5	6,9	5,1	6,2	5,0	3,8	4,6
Sardegna	1,4	1,6	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Meridionale e Insulare	20,5	15,1	18,9	21,6	14,8	18,9	20,2	14,5	18,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Tav. a.17

Fondi pensione aperti. Composizione del patrimonio e OICR.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2012						2013
	Totale	Tipologia comparto					Totale
		Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	
Depositi	5,3	3,6	4,2	5,2	5,1	8,1	5,7
Titoli di debito	55,3	89,8	94,5	76,5	53,1	14,1	54,1
<i>Investimenti diretti</i>	48,6	84,1	82,1	63,8	45,9	10,6	47,4
<i>Investimenti tramite OICR</i>	6,6	5,7	12,4	12,7	7,2	3,5	6,6
Titoli di capitale	39,7	6,1	-	17,7	42,1	79,6	40,7
<i>Investimenti diretti</i>	21,4	3,1	-	6,7	20,9	46,4	22,1
<i>Investimenti tramite OICR</i>	18,2	3,0	-	11,0	21,2	33,3	18,6
Altre attività e passività	-0,3	0,5	1,4	0,6	-0,4	-1,9	-0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. a.18

PIP “nuovi”. Distribuzione degli iscritti per classe di età e per sesso.
(dati di fine 2013; valori percentuali; età media in anni)

Classe di età	Lavoratori autonomi			Lavoratori dipendenti			Totale ⁽¹⁾		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
inferiore a 25	1,6	1,9	1,7	4,3	3,0	3,7	5,4	5,1	5,3
tra 25 e 29	3,7	4,1	3,8	9,8	8,3	9,1	8,1	7,7	7,9
tra 30 e 34	8,0	9,3	8,4	13,0	12,5	12,8	11,1	11,2	11,1
tra 35 e 39	12,9	14,3	13,4	14,9	15,0	14,9	13,6	13,8	13,7
tra 40 e 44	15,6	16,8	16,0	14,7	15,3	15,0	14,1	14,8	14,4
tra 45 e 49	17,0	17,4	17,1	14,3	15,6	14,9	14,2	15,5	14,8
tra 50 e 54	15,9	16,2	16,0	12,9	14,8	13,8	13,0	14,6	13,7
tra 55 e 59	13,1	12,6	12,9	9,9	11,1	10,5	10,6	11,4	10,9
tra 60 e 64	8,9	6,3	8,1	5,0	4,0	4,5	7,3	5,3	6,4
65 e oltre	3,3	1,2	2,7	1,2	0,4	0,8	2,7	0,8	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>									
Composizione									
per sesso	69,0	31,0	100,0	54,4	45,6	100,0	55,9	44,1	100,0
Età media	46,7	45,3	46,2	42,4	43,0	42,6	43,6	43,1	43,4

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Tav. a.19

PIP “nuovi”. Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.*(dati di fine 2013; valori percentuali)*

Regione/ Area geografica	Lavoratori autonomi			Lavoratori dipendenti			Totale ⁽¹⁾		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	8,4	9,3	8,7	8,1	9,7	8,8	8,3	9,2	8,7
Valle d'Aosta	0,7	0,6	0,7	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Lombardia	16,6	16,6	16,6	18,7	19,7	19,2	17,7	17,9	17,8
Liguria	3,0	3,5	3,2	2,4	3,0	2,7	2,7	3,1	2,8
Nord occidentale	28,7	30,1	29,2	29,6	32,8	31,1	29,1	30,6	29,8
Veneto	9,8	9,1	9,6	12,3	11,9	12,1	11,5	10,8	11,2
Trentino-Alto Adige	1,6	1,5	1,6	1,8	1,7	1,7	1,7	1,5	1,6
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,5	2,4	3,0	3,1	3,0	2,9	2,8	2,9
Emilia-Romagna	9,1	9,4	9,2	7,8	8,9	8,3	8,1	8,3	8,2
Nord orientale	22,9	22,5	22,8	24,9	25,6	25,2	24,1	23,5	23,9
Toscana	8,0	8,6	8,2	6,7	7,3	7,0	7,2	7,6	7,4
Umbria	2,1	2,2	2,1	1,8	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0
Marche	3,5	3,4	3,5	3,9	3,8	3,8	3,8	3,7	3,7
Lazio	7,6	8,6	7,9	8,2	8,4	8,3	8,0	8,6	8,3
Centro	21,2	22,8	21,7	20,6	21,4	21,0	21,0	21,9	21,4
Abruzzo	1,9	2,2	2,0	2,1	2,1	2,1	2,0	2,3	2,1
Molise	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7
Campania	7,6	6,3	7,2	5,7	4,1	4,9	6,4	5,3	5,9
Puglia	6,1	5,1	5,8	5,4	4,1	4,8	5,7	5,1	5,4
Basilicata	1,0	1,0	1,0	0,8	0,8	0,8	0,9	1,0	0,9
Calabria	2,6	2,4	2,5	2,0	1,7	1,9	2,1	2,3	2,2
Sicilia	5,4	4,8	5,2	6,5	4,9	5,7	6,1	5,3	5,8
Sardegna	1,8	2,1	1,9	1,8	2,0	1,9	1,8	2,2	2,0
Meridionale e Insulare	27,1	24,6	26,3	25,0	20,2	22,8	25,7	24,0	25,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Tav. a.20

Fondi pensione preesistenti. Distribuzione degli iscritti per classi di età e per sesso.
(dati di fine 2013; valori percentuali; età media in anni)

Classi di età	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
inferiore a 25	0,6	0,9	0,7
tra 25 e 29	1,9	3,4	2,4
tra 30 e 34	5,2	10,7	7,1
tra 35 e 39	8,2	14,0	10,2
tra 40 e 44	14,0	18,4	15,5
tra 45 e 49	18,6	18,6	18,6
tra 50 e 54	20,1	17,4	19,2
tra 55 e 59	18,1	12,4	16,2
tra 60 e 64	8,8	3,0	6,8
65 e oltre	4,5	1,3	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>			
Composizione per sesso	65,5	34,5	100,0
Età media	49,2	45,0	47,7

Tav. a.21

Fondi pensione preesistenti. Distribuzione degli iscritti per regione e per sesso.
(dati di fine 2013; valori percentuali)

Regione/Area geografica	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
Piemonte	7,9	9,4	8,4
Valle d'Aosta	0,3	0,8	0,5
Lombardia	32,8	30,2	31,9
Liguria	2,3	2,1	2,3
Nord occidentale	43,4	42,6	43,1
Veneto	8,4	8,7	8,5
Trentino-Alto Adige	1,8	1,8	1,8
Friuli-Venezia Giulia	2,2	2,4	2,3
Emilia-Romagna	9,1	9,2	9,1
Nord orientale	21,5	22,1	21,7
Toscana	5,2	6,4	5,6
Umbria	1,1	1,0	1,0
Marche	1,7	2,1	1,8
Lazio	12,5	12,4	12,4
Centro	20,5	21,8	20,9
Abruzzo	1,3	1,1	1,3
Molise	0,2	0,2	0,2
Campania	3,7	3,5	3,6
Puglia	3,2	2,8	3,1
Basilicata	0,3	0,3	0,3
Calabria	0,9	0,9	0,9
Sicilia	4,0	3,2	3,7
Sardegna	1,1	1,4	1,2
Meridionale e Insulare	14,7	13,5	14,3
Totale	100	100	100,0

Tav. a.22

Fondi pensione preesistenti. Principali dati per regime previdenziale del fondo/sezione.⁽¹⁾
(anno 2013; dati di fine anno per gli iscritti, i pensionati e le risorse destinate alle prestazioni; dati di flusso per contributi e prestazioni; importi in milioni di euro)

	Tipologia fondo						Totale
	Autonomi			Interni			
	Contr. definita	Prest. definita	Totale	Contr. definita	Prest. definita	Totale	
Iscritti	640.842	61.297	640.616	11.530	3.664	14.011	654.627
versanti	546.077	33.710	530.222	10.851	2.247	12.239	542.461
non versanti	93.030	22.900	105.707	679	958	1.313	107.020
differiti	-	4.687	4.687	-	459	459	5.146
Contributi	3.372	153	3.525	43	127	170	3.694
a carico del datore di lavoro	1.155	127	1.282	17	126	143	1.425
a carico del lavoratore	685	26	710	6	0	7	717
TFR	1.532	0	1.532	20	-	20	1.552
Pensionati	41.398	81.005	106.612	3	23.210	23.211	129.823
diretti	33.130	58.971	79.201	3	15.139	15.141	94.342
<i>rendite erog. dal fondo</i>	<i>28.049</i>	<i>58.110</i>	<i>73.263</i>	-	<i>15.123</i>	<i>15.123</i>	<i>88.386</i>
<i>rendite erog. da impr. ass.</i>	<i>5.081</i>	<i>861</i>	<i>5.938</i>	3	16	18	5.956
indiretti	11.132	36.432	27.411	-	8.071	8.070	35.481
<i>rendite erog. dal fondo</i>	<i>7.619</i>	<i>21.293</i>	<i>26.021</i>	-	<i>8.051</i>	<i>8.050</i>	<i>34.071</i>
<i>rendite erog. da impr. ass.</i>	<i>649</i>	<i>741</i>	<i>1.390</i>	-	20	20	1.410
Percettori di prest. pens. in capitale	17.920	2.195	20.048	94	2	92	20.140
Prestazioni previdenziali	782	585	1.367	9	206	215	1.582
in rendita	172	506	679	0	206	206	884
<i>erogate dal fondo</i>	<i>140</i>	<i>498</i>	<i>638</i>	-	206	206	843
<i>erogate da impresa di ass.</i>	33	8	41	0	0	0	41
in capitale	610	79	688	9	0	9	697
Risorse destinate alle prestazioni	40.800	6.473	47.273	610	2.493	3.103	50.376
patrimonio destinato alle prestazioni	20.941	6.393	27.335	529	2.488	3.017	30.352
riserve matematiche presso imprese di assicurazione	19.859	80	19.939	82	5	86	20.025

(1) Il totale degli iscritti e dei pensionati non corrisponde alla somma di quelli relativi alle singole sezioni a causa della presenza di "doppie iscrizioni".

Tav. a.23

Fondi pensione preesistenti autonomi. Composizione delle attività e altri dati patrimoniali per regime previdenziale del fondo/sezione.*(dati di fine 2013; importi in milioni di euro)*

	Regime previdenziale				Totale	
	Contribuzione definita		Prestazione definita			
	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Attività						
Liquidità	1.372	6,3	250	3,9	1.622	5,8
Titoli di Stato	8.184	37,7	2.545	39,3	10.729	38,1
Altri titoli di debito	2.457	11,3	701	10,8	3.158	11,2
Titoli di capitale	3.173	14,6	453	7,0	3.625	12,9
OICR	3.361	15,5	608	9,4	3.968	14,1
<i>Quote di OICVM armonizzati</i>	<i>2.070</i>	<i>9,5</i>	<i>370</i>	<i>5,7</i>	<i>2.440</i>	<i>8,7</i>
Azionari	1.377	6,3	312	4,8	1.689	6,0
Bilanciati	8	0,0	-	-	8	0,0
Obbligazionari	614	2,8	48	0,7	662	2,3
Di liquidità	3	0,0	0	0,0	3	0,0
Flessibili	68	0,3	10	0,2	78	0,3
<i>Quote di OICR diversi dagli OICVM armonizzati</i>	<i>1.291</i>	<i>5,9</i>	<i>237</i>	<i>3,7</i>	<i>1.528</i>	<i>5,4</i>
di cui: Fondi immobiliari	1.012	4,7	158	2,4	1.170	4,2
Immobili	968	4,5	1.409	21,8	2.377	8,4
Partecipazioni in società immobiliari	329	1,5	222	3,4	551	2,0
Polizze assicurative	1.404	6,5	140	2,2	1.544	5,5
Altre attività	476	2,2	145	2,2	621	2,2
Totale	21.723	100,0	6.472	100,0	28.195	100,0
<i>% sul Totale</i>	<i>77,0</i>		<i>23,0</i>		<i>100,0</i>	
Passività						
Patrimonio destinato alle prestazioni	20.941		6.393		27.335	
Altre passività	781		79		860	
Totale	21.723		6.472		28.195	
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	19.859		80		19.939	
Risorse destinate alle prestazioni	40.800		6.473		47.273	

Tav. a.24

Enti previdenziali privati di base. Iscritti, pensionati e totale attività.
(dati di fine anno 2012; totale attività in milioni di euro)

Denominazione Enti	Iscritti ⁽¹⁾	Pensionati ⁽²⁾	Totale Attività	Tipologia Forme gestorie
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM)	354.553	93.069	16.007	509/94
Ente nazionale di assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO)	249.953	119.561	6.928	509/94
Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAOSI)	171.000	-	453	509/94
Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense (CF)	170.107	26.058	7.092	509/94
Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA)	156.723	20.004	7.183	509/94
Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG)	86.301	27.863	2.407	509/94
Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF)	83.401	25.809	1.892	509/94
Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC)	55.440	9.313	5.206	509/94
Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP)	39.875	1.995	839	103/96
Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) – Gestione ordinaria e speciale	38.945	-	1.965	509/94
Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori delle imprese di spedizione corrieri e delle agenzie marittime raccomandatarie e mediatori marittimi (FASC)	36.586	-	680	509/94
Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani “Giovanni Amendola”(INPGI) – Gestione separata	35.300	1.114	422	103/96
Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani “Giovanni Amendola”(INPGI) – Gestione sostitutiva dell’A.G.O	27.933	5.500	2.458	509/94
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (ENPAV)	27.161	6.179	411	509/94
Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR)	26.354	8.007	2.277	509/94
Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI)	25.976	921	514	103/96
Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP)	25.831	1.442	651	103/96
Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL)	24.053	8.534	739	509/94
Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI)	13.437	2.348	891	103/96
Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB)	11.345	417	411	103/96
Cassa nazionale del notariato (CNN)	4.741	2.579	1.575	509/94
Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) – Gestione separata periti agrari	3.076	152	116	103/96
Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) – Gestione separata agrotecnici	1312	3	21	103/96
Totale	1.669.403	360.868	61.138	

(1) Soggetti che sono tenuti al versamento dei contributi dovuti nell’anno di riferimento.

(2) Sono compresi anche i pensionati versanti cioè coloro che, nell’anno di riferimento, hanno percepito una prestazione pensionistica ed hanno versato contributi.

Tav. a.25

Forme gestorie ai sensi del Decreto lgs. 509/94. Composizione delle attività.
(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2011		2012	
	Importi	%	Importi	%
Attività				
Liquidità	3.696	7,0	5.961	10,4
Titoli di Stato	6.968	13,3	8.310	14,5
Titoli di debito	5.427	10,4	4.977	8,7
<i>quotati</i>	2.028	3,9	1.469	2,6
<i>non quotati</i>	3.399	6,5	3.508	6,1
Titoli di capitale	2.009	3,8	1.904	3,3
<i>quotati</i>	1.985	3,7	1.879	3,2
<i>non quotati</i>	24	0,1	25	0,1
OICR	13.678	26,1	16.478	28,8
<i>Quote di OICR armonizzati</i>	6.236	11,9	8.176	14,3
Azionari			2.577	4,5
Bilanciati			443	0,8
Obbligazionari			3.304	5,8
Monetari			471	0,8
Flessibili			385	0,7
ETF			786	1,3
Non identificabili			210	0,4
<i>Quote di OICR non armonizzati</i>	7.442	14,2	8.302	14,5
di cui: Fondi immobiliari			5.921	10,3
Immobili	14.548	27,8	12.706	22,2
Partecipazioni in società immobiliari	575	1,1	579	1,0
Polizze assicurative	325	0,6	347	0,6
Altre attività	5.187	9,9	6.009	10,5
<i>crediti verso iscritti per contributi</i>	3.076	5,9	3.578	6,2
Totale	52.413	100,0	57.271	100,0

Tav. a.26

Forme gestorie ai sensi del Decreto lgs. 103/96. Composizione delle attività.
 (dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2011		2012	
	Importi	%	Importi	%
Attività				
Liquidità	264	8,0	419	10,8
Titoli di Stato	603	18,3	694	18,0
Titoli di debito	659	20,0	684	17,7
<i>quotati</i>	410	12,4	422	6,8
<i>non quotati</i>	249	7,6	262	10,9
Titoli di capitale	87	2,6	94	2,4
<i>quotati</i>	87	2,6	94	2,4
OICR	836	25,4	1.103	28,6
<i>Quote di OICR armonizzati</i>	393	11,9	494	12,8
Azionari			85	2,2
Bilanciati			3	0,1
Obbligazionari			271	7,0
Monetari			100	2,6
Flessibili			12	0,3
ETF			12	0,3
Non identificabili			11	0,3
<i>Quote di OICR non armonizzati</i>	443	13,5	609	15,8
di cui: Fondi immobiliari			449	11,6
Immobili	201	6,1	131	3,4
Polizze assicurative	148	4,5	165	4,3
Altre attività	497	15,1	577	14,8
<i>crediti verso iscritti per contributi</i>	418	12,7	471	12,2
Totale	3.295	100,0	3.867	100,0

GLOSSARIO E NOTE METODOLOGICHE

Adesione collettiva

Modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari definita sulla base di accordi collettivi a qualunque livello, anche aziendali, che intervengono tra datori di lavoro e lavoratori; l'adesione collettiva a fondi pensione aperti è possibile anche in presenza di fondi negoziali di riferimento.

Adesione individuale

Modalità di adesione alla previdenza complementare consentita a ciascun individuo, a prescindere dalla sua condizione lavorativa o dal possesso di un reddito da lavoro.

Adesione tacita

Adesione dei lavoratori dipendenti del settore privato che non esprimono alcuna volontà nei tempi e nei modi fissati dal Decreto lgs. 252/2005 per il conferimento del TFR maturando alla previdenza complementare; tali lavoratori vengono comunque iscritti a un fondo pensione secondo i criteri definiti dal Decreto (vedi **Conferimento del TFR**).

Albo (delle forme pensionistiche complementari)

Elenco ufficiale tenuto dalla COVIP al quale sono iscritte le forme pensionistiche complementari autorizzate. L'Albo è consultabile sul sito www.covip.it.

Aliquota IRPEF

È la misura percentuale stabilita legislativamente a seconda delle politiche fiscali adottate che si applica al reddito imponibile (vedi **Base imponibile**) per determinare l'imposta sul reddito. Sono previste diverse aliquote IRPEF, a seconda del livello di reddito. Il reddito è suddiviso in scaglioni a ciascuno dei quali si applica un'aliquota.

ANDP (attivo netto destinato alle prestazioni)

Patrimonio del fondo pensione. E' dato dalla differenza tra il valore di tutte le attività e il valore di tutte le passività; è diviso in quote e frazioni di quote (vedi **Risorse destinate alle prestazioni**).

Anticipazione

Erogazione di una parte della posizione individuale prima che siano maturati i requisiti per il pensionamento per soddisfare specifiche esigenze dell'iscritto. È ammessa: in ogni momento e fino a un massimo del 75 per cento della posizione individuale, per spese sanitarie connesse a gravissimi motivi di salute dell'iscritto, del coniuge e dei figli; decorsi otto anni dall'iscrizione e fino a un massimo del 75 per cento della posizione individuale, per acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione, per sé o per i figli; decorsi otto anni dall'iscrizione, per altre esigenze dell'iscritto e fino a un massimo del 30 per cento.

Anzianità contributiva

Indica il numero di contributi (quindi la lunghezza del periodo di contribuzione) che sono stati accreditati durante la vita lavorativa. Costituisce un requisito per l'accesso alle prestazioni previdenziali unitamente a quello relativo all'età anagrafica.

ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni)

Organismo tecnico, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale e contabile; l'ARAN ha la rappresentanza legale di tutte le pubbliche amministrazioni in sede di contrattazione collettiva nazionale.

Asset allocation

È il processo decisionale mediante il quale si determina in quali classi di attività (azioni, obbligazioni, altro) (vedi **Classi di attività**) investire le risorse ricevute del Fondo pensione. L'*asset allocation* ha l'obiettivo di diversificare il portafoglio con il fine di massimizzare il rendimento e ridurre il rischio associato.

Banca depositaria

Banca che ha i requisiti di cui all'art. 38 del Decreto lgs. 58/1998, presso la quale sono depositate le risorse dei fondi pensione. Esegue le istruzioni del gestore se non sono contrarie alla legge e allo Statuto/Regolamento del fondo pensione e ai criteri di investimento stabiliti nel decreto disciplinante i criteri e i limiti per gli investimenti dei fondi pensione (DM Tesoro 703/96) e nel Decreto lgs. 252/2005.

Base imponibile

È l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le deduzioni e le riduzioni previste dalla legge e sulla quale si applica l'aliquota di imposta.

Benchmark

Parametro oggettivo di riferimento che viene utilizzato per verificare i risultati della gestione, nonché come parametro per impostare le tecniche di gestione dei portafogli. E' composto da uno o più indicatori finanziari di comune utilizzo individuati coerentemente alla politica di investimento adottata per il fondo/comparto.

Beneficiario

È il soggetto legittimato, in quanto indicato dall'iscritto al fondo pensione, a riscattare la posizione individuale alla morte di quest'ultimo.

Capitalizzazione individuale

Sistema tecnico finanziario in base al quale il montante accumulato sul conto individuale di ciascun iscritto costituisce la base per il pagamento della prestazione pensionistica.

Caricamento

Costi gestionali a carico dell'impresa di assicurazione che comprendono gli oneri di acquisizione del contratto, le spese per la liquidazione sinistri e gli oneri di gestione; vengono recuperati dall'impresa di assicurazione applicando una maggiorazione sul premio pagato dall'assicurato.

CCNL

Contratto collettivo nazionale di lavoro. È il contratto stipulato a livello nazionale tra organizzazioni rappresentative dei lavoratori e associazioni dei datori di lavoro di un determinato settore produttivo (o del singolo datore) in cui sono disciplinate le condizioni economiche e giuridiche relative al rapporto di lavoro.

Classi di attività

Rappresentano le categorie di investimento (azioni, obbligazioni, altro) in corrispondenza delle quali si associano diversi gradi di rischio e rendimento (vedi **Asset allocation**).

Classi di quote

Metodo che consente di applicare agevolazioni sulla commissione di gestione in percentuale sul patrimonio di uno stesso comparto o linea di investimento. L'emissione di differenti classi di quota avviene a fronte di adesioni su base collettiva (fondi pensione aperti) e di convenzionamenti con

associazioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti (fondi pensione aperti e PIP). L'applicazione di commissioni più basse rispetto all'aliquota base fa sì che le corrispondenti quote assumano nel tempo un valore crescente rispetto a quello della quota base.

Coefficiente di capitalizzazione

Coefficiente utilizzato per la rivalutazione dei contributi nel sistema della capitalizzazione individuale.

Coefficiente di trasformazione

Coefficiente utilizzato per il calcolo della prestazione pensionistica che dipende dall'età dell'aderente al momento di pensionamento e dal sesso.

Comparti garantiti

Comparti che prevedono la restituzione del capitale versato o la corresponsione di un rendimento minimo. I comparti destinatari del TFR conferito con modalità tacite devono caratterizzarsi per la presenza almeno della garanzia di restituzione del capitale entro un lasso di tempo e/o al verificarsi di determinati eventi e per prevedere una politica di investimento idonea a realizzare con elevata probabilità, in un orizzonte pluriennale, rendimenti pari o superiori al tasso di rivalutazione del TFR (art. 8, comma 9 del Decreto lgs. 252/2005).

Comparto

Rappresenta l'opzione di investimento offerta dal Fondo pensione all'aderente caratterizzata da una specifica politica di investimento seguita (azionario, obbligazionario, bilanciato).

Comunicazione periodica

Documento informativo che fornisce annualmente all'aderente notizie sulla propria posizione individuale e sulle caratteristiche essenziali della forma di previdenza complementare.

Conferimento del TFR

Destinazione del TFR maturando a una forma pensionistica complementare:

Conferimento esplicito – avviene in base a una scelta esplicita del lavoratore dipendente e può riguardare tutte le forme di previdenza complementare;

Conferimento tacito – avviene qualora il lavoratore non effettui nei termini di legge una scelta esplicita relativamente al conferimento del TFR maturando. In questo caso il datore di lavoro trasferisce il TFR alla forma pensionistica collettiva di riferimento cioè a un fondo negoziale oppure a un fondo pensione aperto individuato in base ad accordi collettivi. In presenza di più forme pensionistiche collettive, salvo diverso accordo aziendale, il TFR viene trasferito a quella cui abbia aderito il maggior numero di lavoratori dell'azienda. Qualora non sia possibile individuare il fondo di riferimento con le modalità descritte, il datore di lavoro trasferisce il TFR maturando alla forma pensionistica complementare istituita presso l'INPS (FONDINPS).

Contratti di assicurazione sulla vita

Contratti che prevedono l'obbligo dell'assicuratore di versare al beneficiario un capitale o una rendita quando si verifichi un evento attinente alla vita dell'assicurato (per esempio morte o sopravvivenza ad una certa data). L'art. 2 del Decreto lgs. 209/2005 definisce la classificazione delle assicurazioni sulla vita per ramo. Nella previdenza complementare assume rilievo il ramo VI (operazioni di gestione di fondi collettivi costituiti per l'erogazione di prestazioni in caso di morte, in caso di vita o in caso di cessazione o riduzione dell'attività lavorativa). I fondi pensione preesistenti possono continuare a gestire le proprie attività mediante contratti assicurativi del ramo I (assicurazioni sulla durata della vita umana), ramo III (assicurazioni le cui prestazioni principali sono direttamente collegate al valore di fondi interni assicurativi o di quote di OICR – cosiddetti contratti *unit linked* –

ovvero a indici o ad altri valori di riferimento – cosiddetti contratti *index linked*) e ramo V (operazioni di capitalizzazione). I PIP possono essere attuati mediante contratti di ramo I e di ramo III, questi ultimi unicamente di tipo *unit linked*.

Convenzione di gestione

Atto scritto tra il fondo pensione e il gestore delle risorse finanziarie, che definisce le modalità di gestione delle stesse da parte del gestore in accordo con le direttive impartite dal fondo pensione.

Costi della partecipazione

Sono gli oneri direttamente ed indirettamente a carico degli iscritti espressi in commissioni addebitate in unica soluzione o con calcolo periodico, che si prelevano dal primo versamento o come percentuale dal patrimonio.

Deducibilità

Sono deducibili quelle spese sostenute dal contribuente che la normativa fiscale consente di portare in sottrazione direttamente dal reddito imponibile (vedi **Base imponibile**) sul quale successivamente si andrà ad applicare l'aliquota di imposta (vedi **Aliquota IRPEF**), ottenendo così una riduzione del carico fiscale.

Documento sulla politica di investimento

Documento che illustra l'obiettivo finanziario della gestione, l'allocazione strategica delle attività, gli strumenti finanziari nei quali la forma pensionistica intende investire, i criteri di attuazione delle scelte di investimento, i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di investimento, il sistema di controllo della gestione finanziaria. Il documento deve essere redatto da tutte le forme pensionistiche complementari fatta eccezione per i fondi interni costituiti come mera posta contabile nel passivo di bilancio di società ed enti e per le forme pensionistiche che hanno un numero di aderenti inferiore a 100.

Duration (Durata finanziaria)

Costituisce un indicatore del rischio di tasso di interesse cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua versione più comune è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario. La *duration* modificata esprime invece la semi elasticità del prezzo di un titolo rispetto al rendimento ed è calcolata come rapporto tra la variazione percentuale del prezzo e la variazione assoluta del rendimento.

EBA (European Banking Authority) - Autorità Bancaria Europea

È l'Autorità dell'UE che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo. Gli obiettivi generali dell'Autorità sono: assicurare la stabilità finanziaria nell'UE e garantire l'integrità, l'efficienza e il regolare funzionamento del settore bancario. Fa parte del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS) insieme all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (*European Securities and Markets Authority* - ESMA) e l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (*European Insurance and Occupational Pensions Authority* - EIOPA). Il sistema comprende inoltre il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European System of Financial Supervision* - ESRB), il comitato congiunto delle autorità europee di vigilanza e le autorità di vigilanza nazionali. Pur essendo indipendente, l'EBA è responsabile dinanzi al Parlamento europeo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea (vedi **ESMA**, **EIOPA** e **ESRB**).

Enti previdenziali privati di base

Enti di previdenza di cui ai Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996 (cfr. *Appendice, Tav. a.24*). Essi sono costituiti nella forma di associazione o fondazione e sono finalizzati all'erogazione di prestazioni pensionistiche, perlopiù di base, e assistenziali in favore di varie categorie di liberi professionisti, e in taluni casi di lavoratori dipendenti, e dei loro familiari e superstiti. Pur perseguendo finalità

pubbliche, godono di autonomia gestionale, organizzativa e contabile. Sono soggetti a una vigilanza esercitata, con diverse competenze, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e dal Ministero dell'economia e delle finanze (in taluni casi affiancati da altri Ministeri competenti in relazione alle specifiche platee di riferimento), dalla Corte dei Conti e dal Parlamento. La COVIP, a seguito del Decreto legge 98/2011, convertito con modificazioni dalla Legge 111/2011, esercita il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio di tali enti.

EIOPA (*European Insurance and Occupational Pensions Authority*) - Autorità europea delle Assicurazioni e delle Pensioni Aziendali e Professionali

L'Autorità è stata istituita con Regolamento UE 24 novembre 2010 n. 1094 del Parlamento europeo e del Consiglio. L'EIOPA è operativa dal 1° gennaio 2011, sostituendo il CEIOPS (*Committee of Insurance and Occupational Pensions Supervisors*), che è stato contestualmente soppresso. Fanno parte del *Board of Supervisors* rappresentanti di alto livello delle competenti autorità di vigilanza nazionali. L'EIOPA, oltre a fornire consulenza alle istituzioni dell'Unione, ha il compito di: assicurare una migliore protezione dei consumatori; assicurare un efficace e consistente livello di regolamentazione e vigilanza a livello europeo; armonizzare le regole e le pratiche di vigilanza a livello europeo; assicurare la vigilanza sui gruppi operanti a livello transfrontaliero e promuovere interventi coordinati a livello europeo. Inoltre l'EIOPA ha la responsabilità di contribuire al perseguimento dell'obiettivo di stabilità del sistema finanziario, della trasparenza dei mercati e degli strumenti finanziari e della protezione degli aderenti e dei beneficiari dei piani pensionistici e assicurativi. L'EIOPA fa parte dell'ESFS (*European System of Financial Supervision*) che comprende anche l'EBA (*European Banking Authority*) e l'ESMA (*European Securities and Markets Authority*); (vedi **EBA**, **ESFS** e **ESMA**).

ESFS (*European System of Financial Supervision*) - Sistema Europeo di Vigilanza Finanziaria

Il Sistema costituisce l'architettura istituzionale della vigilanza finanziaria europea creata a seguito della crisi finanziaria. Proposto dalla Commissione europea nel 2009, è costituito da una rete integrata di autorità di vigilanza nazionali e di tre autorità di vigilanza europee, competenti nella supervisione rispettivamente del settore bancario (*European Banking Authority* - EBA), degli strumenti e dei mercati finanziari (*European Securities and Markets Authority* - ESMA) e delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (*European Insurance and Occupational Pensions Authority* - EIOPA). Esse si coordinano attraverso un comitato congiunto elaborando, se del caso, posizioni comuni al fine di assicurare la coerenza intersettoriale delle attività esplicate. Le tre autorità europee sono nate dalla trasformazione dei precedenti comitati di terzo livello (CEBS, CESR, CEIOPS) e ne hanno assunto tutti i compiti esistenti (vedi **EBA**, **EIOPA**, **ESMA**, **ESRB**).

ESMA (*European Securities and Markets Authority*) - Autorità di Supervisione degli Strumenti e dei Mercati Finanziari

È l'Autorità dell'UE che contribuisce a salvaguardare la stabilità del sistema finanziario dell'Unione europea, garantendo l'integrità, la trasparenza, l'efficienza e il regolare funzionamento dei mercati mobiliari, nonché di migliorare la tutela degli investitori. In particolare, l'ESMA favorisce la convergenza della vigilanza sia tra le autorità di regolamentazione dei valori mobiliari, e tra i settori finanziari, lavorando a stretto contatto con le altre autorità di vigilanza europee competenti nel settore bancario (*European Banking Authority* - EBA), delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (*European Insurance and Pensions Authority* - EIOPA); (vedi **EBA**, **EIOPA** e **ESRB**).

ESRB (*European Systemic Risk Board*) - Comitato Europeo per il Rischio Sistemico

Il Comitato è stato istituito con regolamento UE 24 novembre 2010, n. 1092 del Parlamento europeo e del Consiglio. L'ESRB dal 1° gennaio 2011 è responsabile per la vigilanza macroprudenziale nell'ambito dell'Unione europea. Il presidente della BCE riveste la carica di presidente dell'ESRB. L'organo decisionale del Comitato è il *General Board*, composto dai rappresentanti di alto livello della BCE, delle banche centrali nazionali, delle Autorità di regolamentazione e vigilanza nazionali ed europee e della Commissione europea. L'ESRB identifica i rischi alla stabilità del sistema finanziario europeo e, ove necessario, emette segnalazioni e raccomanda l'adozione di provvedimenti

per far fronte a tali rischi. Il Comitato verifica l'osservanza delle segnalazioni e delle raccomandazioni emanate: in caso di inazione, i destinatari delle raccomandazioni sono tenuti a fornire adeguate giustificazioni. Qualora la risposta sia ritenuta inadeguata, l'ESRB informa, sulla base di rigorose norme di riservatezza, i destinatari, il Consiglio europeo e l'autorità europea di vigilanza interessata. Il Comitato svolge i suoi compiti in stretta cooperazione con le Autorità di vigilanza degli Stati membri, con l'Autorità bancaria europea (*European Banking Authority* - EBA), l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (*European Insurance and Pensions Authority* - EIOPA), l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (*European Securities and Markets Authority* - ESMA), nonché con le altre autorità che si occupano di stabilità finanziaria in ambito internazionale (vedi **EBA**, **EIOPA** e **ESMA**).

Esternalizzazione (outsourcing)

Consiste nell'affidare a terzi (consulenti, professionisti) alcune attività del Fondo pensione come ad esempio la gestione del service amministrativo.

Fondinps

Forma di previdenza complementare a contribuzione definita prevista dall'art. 1, comma 2, lett. e), n. 7), della Legge 243/2004 (Legge delega di riforma del sistema previdenziale) la cui costituzione presso l'INPS è stabilita dall'art. 9 del Decreto lgs. 252/2005 per accogliere il TFR relativo alle adesioni tacite quando non vi sia una forma collettiva di riferimento.

Fondo interno assicurativo

Modalità di gestione degli investimenti che prevede la costituzione di appositi fondi all'interno dell'impresa di assicurazione in cui vengono investiti i premi versati dagli assicurati che hanno sottoscritto particolari polizze assicurative (ad esempio, polizze di ramo III).

Fondo di Tesoreria (Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile)

Fondo previsto al comma 755 della Legge 296/2006 (Legge finanziaria 2007), gestito dall'INPS; al Fondo affluisce il TFR maturando dei lavoratori dipendenti di aziende con almeno 50 addetti, che intendano conservare il TFR secondo la disciplina dell'art. 2120 del codice civile. Le risorse affluite al Fondo sono destinate a esigenze di finanza pubblica del tutto distinte da quelle previdenziali.

Fondo pensione

✓ **a contribuzione definita**

Fondo pensione nel quale l'entità della prestazione pensionistica complementare dipende dai contributi versati e dai risultati della gestione finanziaria.

✓ **a prestazione definita**

Fondo pensione nel quale l'entità della prestazione pensionistica complementare è preventivamente determinata, di norma, con riferimento a quella del trattamento pensionistico obbligatorio. L'importo del contributo può conseguentemente variare nel tempo in modo tale da poter assicurare l'erogazione della prestazione prefissata.

Fondi pensione

✓ **negoziali (chiusi)**

Fondi pensione costituiti in base all'iniziativa delle parti sociali mediante contratti o accordi collettivi a qualunque livello, regolamenti aziendali, accordi fra lavoratori autonomi o liberi professionisti promossi dai sindacati o dalle associazioni di categoria. Sono aperti all'adesione dei lavoratori appartenenti ad aziende, gruppi di aziende o enti, settori o categorie o comparti per i quali trova applicazione il contratto o l'accordo stipulato. Sono costituiti come soggetti giuridici di natura associativa ai sensi dell'art. 36 e seguenti del codice civile distinti dai soggetti promotori dell'iniziativa oppure come associazioni o fondazioni dotate di personalità giuridica il cui

riconoscimento è in capo alla COVIP, in deroga al DPR 361/2000. I fondi pensione negoziali costituiti nell'ambito di categorie, comparti o raggruppamenti, sia per lavoratori dipendenti sia per lavoratori autonomi, devono assumere la forma di soggetti riconosciuti.

✓ **aperti**

Fondi pensione istituiti da banche, SGR, SIM e imprese di assicurazione rivolti, in linea di principio, a tutti i lavoratori. L'adesione è consentita su base individuale ovvero su base collettiva. Possono aderire a tali fondi anche soggetti che non svolgono attività di lavoro. I fondi pensione aperti sono istituiti come patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del codice civile, con delibera dell'organo di amministrazione della società.

✓ **preesistenti**

Fondi pensione già istituiti alla data del 15 novembre 1992, quando entrò in vigore la legge delega in base alla quale fu poi emanato il Decreto lgs. 124/1993. Con DM Economia 62/2007 è stata dettata la disciplina per l'adeguamento alla nuova normativa di sistema introdotta dal Decreto lgs. 252/2005. Sono denominati fondi pensione preesistenti autonomi quelli dotati di soggettività giuridica. Sono denominati fondi pensione preesistenti interni quelli costituiti come poste di bilancio o patrimonio di destinazione delle imprese – banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie – presso cui sono occupati i destinatari dei fondi stessi. Il Decreto lgs. 252/2005 ha trasferito alla COVIP la vigilanza sui fondi interni bancari e assicurativi, in precedenza sottoposti rispettivamente alla supervisione della Banca d'Italia e dell'ISVAP.

Fondi pensione di tipo “occupazionale”

Sono fondi istituiti in stretta connessione a un'attività lavorativa, per i quali il datore di lavoro svolge una funzione essenziale, come parte istitutiva e/o soggetto tenuto alla contribuzione. Nei piani a contribuzione definita, talvolta il datore di lavoro riveste anche il ruolo di garante delle prestazioni.

Fonti istitutive

Sono gli strumenti dell'autonomia collettiva alla base della costituzione delle forme pensionistiche complementari di natura negoziale (ad esempio i contratti o gli accordi collettivi, anche aziendali).

Forme pensionistiche complementari

Forme di previdenza ad adesione volontaria istituite per erogare agli iscritti un trattamento previdenziale complementare a quello pubblico. Sono forme pensionistiche “di nuova istituzione” i fondi pensione negoziali, i fondi pensione aperti e i PIP (vedi **Fondi pensione; PIP**).

FSB (Financial Stability Board) – Comitato per la Stabilità Finanziaria

Trae origine dalla trasformazione nel 2008 del precedente *Financial Stability Forum* costituito nel 1999. Il Comitato riunisce i rappresentanti dei governi, delle banche centrali e delle autorità nazionali di vigilanza sulle istituzioni e sui mercati finanziari, di istituzioni finanziarie internazionali, di associazioni internazionali di autorità di regolamentazione e supervisione e di comitati di esperti di banche centrali allo scopo di promuovere la stabilità finanziaria a livello internazionale, migliorare il funzionamento dei mercati e ridurre il rischio sistemico attraverso lo scambio di informazioni e la cooperazione internazionale tra le autorità di vigilanza.

Gestione separata

Nelle assicurazioni sulla vita, fondo appositamente creato dall'impresa di assicurazione e gestito separatamente rispetto al complesso delle attività dell'impresa. Le gestioni separate sono utilizzate nei contratti di ramo I (vedi Contratti di assicurazione sulla vita); sono caratterizzate da una composizione degli investimenti tipicamente prudentiale. Il rendimento ottenuto dalla gestione separata viene utilizzato per rivalutare le prestazioni previste dal contratto; generalmente viene anche riconosciuta una garanzia di restituzione del capitale versato e/o di un rendimento minimo e il consolidamento annuo dei risultati (ciò significa che i rendimenti realizzati sono definitivamente

acquisiti e non possono essere modificati dalle eventuali perdite o dai minori rendimenti degli anni successivi).

Forze di lavoro

Totale delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione (disoccupati, persone in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione).

Gestore finanziario

È il soggetto, individuato dal Fondo pensione, deputato alla gestione del patrimonio secondo quanto stabilito nella Convenzione di gestione (vedi Convenzione di gestione). Per brevità è a volte anche detto gestore.

Imposta sostitutiva

Imposta che “sostituisce” l’imposta ordinaria che altrimenti sarebbe stata applicata. I casi di “sostituzione” sono stabiliti esclusivamente dalla legge.

Impresa di assicurazione

Società che si impegna ad erogare determinate prestazioni al verificarsi di alcuni eventi stabiliti contrattualmente dietro il pagamento di una somma di denaro chiamata premio.

Index linked

Polizze in cui l’entità del capitale assicurato dipende dall’andamento nel tempo del valore di un indice azionario o di un altro valore di riferimento.

Indice di capitalizzazione

Indice utilizzato per calcolare i rendimenti aggregati dei fondi pensione negoziali, dei fondi pensione aperti e dei PIP (di tipo *unit linked*); rientra tra i cosiddetti “indici a catena” di Laspeyres e viene calcolato in base alla formula:

$$I_t = I_{t-1} \frac{\sum_i v_{i,t} q_{i,t-1}}{\sum_i v_{i,t-1} q_{i,t-1}}$$

dove $v_{i,t}$ è il valore della quota al tempo t dell’ i -esimo comparto e $q_{i,t}$ è il numero di quote in essere. La variazione mensile dell’indice corrisponde alla media dei rendimenti mensili dei singoli comparti ponderata con la quota di patrimonio al tempo $t-1$. L’indice viene calcolato con riferimento sia all’intero aggregato sia alle singole tipologie di comparto (vedi **Multicomparto**). Il rendimento medio dei fondi e dei comparti è calcolato come variazione degli indici di capitalizzazione: $rt,k = (I_t - I_k)/I_k$. Una metodologia analoga viene utilizzata per calcolare il rendimento medio dei mandati di gestione e dei benchmark. Il rendimento medio dei fondi e dei comparti è al netto degli oneri che gravano sui fondi (compresi quelli fiscali). Nel caso dei mandati, il rendimento è al lordo degli oneri di gestione (finanziaria e amministrativa) e delle imposte. Il rendimento del benchmark viene calcolato al netto dell’imposta sostitutiva.

Intermediari finanziari abilitati alla gestione delle risorse dei fondi pensione

Le SGR e le imprese svolgenti la medesima attività, con sede in uno dei paesi aderenti all’Unione europea, che abbiano ottenuto il mutuo riconoscimento; le SIM, le banche italiane e i soggetti extracomunitari autorizzati all’esercizio dell’attività di gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi ovvero soggetti che svolgono la medesima attività, con sede in uno dei paesi aderenti all’Unione europea, che abbiano ottenuto il mutuo riconoscimento; le imprese di assicurazione di cui all’art. 2 del Decreto lgs. 209/2005 mediante ricorso alle gestioni di cui al ramo VI dei rami vita ovvero imprese svolgenti la medesima attività con sede in uno dei paesi aderenti all’Unione europea, che abbiano ottenuto il mutuo riconoscimento.

Investitore istituzionale

Gli investitori istituzionali sono soggetti che investono risorse finanziarie per conto di altri. I principali investitori istituzionali sono i fondi comuni di investimento, i fondi pensione e le imprese di assicurazione.

IOPS (*International Organisation of Pensions Supervisors*)

Organismo associativo indipendente, istituito nel 2004, che raccoglie su scala mondiale le autorità di vigilanza sulle forme pensionistiche operanti nei diversi paesi. Compito dello IOPS è di contribuire a migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di vigilanza sui fondi pensione nonché di promuovere la cooperazione fra le autorità di vigilanza.

ISC (Indicatore sintetico dei costi)

Indicatore che fornisce una rappresentazione immediata dell'incidenza, sulla posizione individuale maturata, dei costi sostenuti dall'aderente durante la fase di accumulo. E' calcolato secondo una metodologia definita dalla COVIP in modo analogo per tutte le forme di previdenza complementare di nuova istituzione. In particolare, è dato dalla differenza tra due tassi di rendimento (entrambi al netto del prelievo fiscale): quello relativo a un ipotetico piano di investimento che non prevede costi e il tasso interno di un piano che li considera. L'ISC viene riportato per differenti periodi di permanenza nella forma previdenziale (2, 5, 10 e 35 anni) poiché alcuni costi (costo di iscrizione, spesa annua in cifra fissa o in percentuale sui versamenti...) hanno un impatto che diminuisce nel tempo al crescere della posizione individuale maturata. Nel calcolo si fa riferimento a un aderente-tipo che effettua un versamento contributivo annuo di 2.500 euro e si ipotizza un tasso di rendimento annuo del 4 per cento. I costi presi in considerazione sono il costo di iscrizione, la spesa annua (in cifra fissa o in percentuale sui versamenti), le commissioni in percentuale sul patrimonio; viene considerato nel calcolo anche il costo per il trasferimento della posizione individuale, tranne per l'indicatore a 35 anni, dove vale l'ipotesi di pensionamento. Rimangono esclusi tutti i costi che presentano carattere di eccezionalità o che sono collegati a eventi o situazioni non prevedibili a priori (ad esempio, i costi legati all'esercizio di prerogative individuali o quelli derivanti dalle commissioni di incentivo eventualmente previste per la gestione finanziaria). Sul sito della COVIP viene pubblicato l'elenco dell'ISC dei fondi pensione negoziali, dei fondi pensione aperti e dei PIP.

Iscritti differiti

Soggetti che hanno perso i requisiti di partecipazione al fondo, ma hanno maturato il requisito di anzianità previsto per la prestazione pensionistica del fondo stesso, la cui erogazione risulta tuttavia differita al raggiungimento dei requisiti previsti dal regime obbligatorio.

Iscritti non versanti

Soggetti che non percepiscono la prestazione pensionistica del fondo e hanno una posizione aperta a favore della quale, nell'anno, non sono stati versati né contributi, né il TFR.

Life-cycle

Piano di investimento a fini previdenziali che prevede meccanismi che consentono la graduale riduzione dell'esposizione al rischio finanziario all'aumentare dell'età dell'aderente.

Long term care

Copertura assicurativa che garantisce all'iscritto il diritto a ricevere una prestazione nel caso di non autosufficienza. Può essere fornita dalle forme di previdenza complementare, come garanzia accessoria, a maggiorazione della rendita pensionistica.

Mandato di gestione

Incarico di gestione delle risorse finanziarie assegnato dal fondo pensione all'intermediario (vedi **Intermediari finanziari abilitati alla gestione delle risorse dei fondi pensione**). I mandati di

gestione sono classificati in base alle stesse categorie utilizzate per i fondi multicomparto (vedi **Multicomparto**).

Monocomparto

Fondo pensione che prevede una unica linea o comparto d'investimento.

Montante

Ammontare totale dei contributi versati dall'aderente durante l'intera attività lavorativa incrementati dai rendimenti derivanti dall'investimento finanziario degli stessi.

Multicomparto

Fondo pensione che prevede più comparti d'investimento con differenti profili di rischio-rendimento. I comparti sono classificati in base alle seguenti categorie: obbligazionario puro (solo obbligazioni con esclusione dell'investimento in azioni); obbligazionario misto (è consentito l'investimento in azioni, che assume carattere residuale e comunque non superiore al 30 per cento); azionario (almeno il 50 per cento del comparto è investito in azioni); bilanciato (in tutti gli altri casi).

Nota informativa

Documento che illustra le caratteristiche e il funzionamento della forma pensionistica. Deve essere predisposto in conformità dello Schema adottato dalla COVIP e in coerenza con lo statuto o con il regolamento della forma. Ne è obbligatoria la consegna gratuita precedentemente all'adesione, unitamente allo statuto o regolamento e, per i PIP, delle condizioni generali di contratto.

Occupati

La definizione coincide con quella utilizzata dall'ISTAT: persone residenti in Italia, in età lavorativa (15 anni e oltre), che dichiarano di avere un'occupazione oppure di aver effettuato una o più ore di lavoro. Facendo riferimento alla posizione professionale, gli occupati possono essere classificati in dipendenti, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio, indipendenti, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue.

OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)

Organizzazione, nata nel 1961, al fine di promuovere forme di cooperazione e coordinamento in campo economico. Raccoglie oggi l'adesione di 34 paesi (vedi **Paesi dell'OCSE**).

OICR (Organismi di investimento collettivo del risparmio)

La voce comprende gli OICVM e gli altri fondi comuni di investimento.

OICVM (Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari)

La voce comprende i fondi comuni di investimento mobiliare aperti, italiani ed esteri, e le società di investimento a capitale variabile (SICAV).

Organismo di sorveglianza

Organismo obbligatorio nei fondi pensione aperti che prevedono la possibilità di adesioni collettive; è composto da due membri indipendenti e da un rappresentante, rispettivamente, del datore di lavoro e dei lavoratori, per ogni adesione collettiva che comporti l'iscrizione di almeno 500 lavoratori di una singola azienda o di un medesimo gruppo; deve rappresentare adeguatamente gli interessi degli aderenti e verificare che l'amministrazione e la gestione del fondo pensione avvengano nel loro esclusivo interesse.

Paesi del G20

Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Russia, Sudafrica, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Europea (EU) rappresentata dalla Presidenza di turno del Consiglio europeo e dalla BCE - Spagna come paese "ospite permanente".

Paesi dell'area dell'euro

Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

Paesi dell'OCSE

Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Corea del Sud, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria.

Paesi della UE

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Pensionati diretti

Soggetti che percepiscono una prestazione pensionistica complementare in rendita erogata e posta a carico del fondo pensione al quale hanno aderito ovvero erogata tramite imprese di assicurazione.

Pensionati indiretti

Soggetti beneficiari, in quanto superstiti di aderente o di pensionato, di una prestazione pensionistica complementare in rendita erogata e posta a carico del fondo pensione stesso ovvero erogata tramite imprese di assicurazione.

PIP

Forme pensionistiche individuali realizzate attraverso contratti di assicurazione sulla vita (vedi **Contratti di assicurazioni sulla vita**). Non possono essere destinatari di conferimento con modalità tacite del TFR. L'impresa di assicurazione può prevedere che la posizione individuale dell'aderente sia collegata a gestioni separate di ramo I e/o a fondi interni assicurativi oppure a OICR (unit linked rientranti nel ramo III). Non è invece possibile istituire PIP mediante prodotti index linked, pure rientranti nel ramo III. Sono denominati PIP "nuovi" – i PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005 e iscritti all'Albo tenuto dalla COVIP; possono essere PIP "vecchi" successivamente adeguati o PIP istituiti successivamente al 31 dicembre 2006. Sono denominati PIP "vecchi" – i PIP relativi a contratti stipulati fino al 31 dicembre 2006 per i quali l'impresa di assicurazione non abbia provveduto agli adeguamenti di cui all'art. 23, comma 3 del Decreto lgs. 252/2005.

Posizione individuale

E' la parte dell'attivo netto destinato alle prestazioni di pertinenza del singolo iscritto.

Prestazione pensionistica complementare

Trattamento corrisposto dalla forma pensionistica complementare in presenza dei requisiti di accesso alle prestazioni nel regime di previdenza obbligatoria di appartenenza dell'iscritto, con almeno cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari. Può essere erogata in forma di rendita oppure parte in rendita e parte in capitale (fino al massimo del 50 per cento del montante finale accumulato); per i "vecchi iscritti" è possibile l'erogazione in capitale dell'intero ammontare. Se la rendita derivante dalla conversione di almeno il 70 per cento del montante finale è inferiore al 50 per cento dell'assegno sociale, la prestazione può essere fruita interamente in capitale. Può essere anticipata al massimo di 5 anni, rispetto alla maturazione dei requisiti di accesso al pensionamento

previsti dal regime obbligatorio di appartenenza, qualora l'aderente sia inoccupato da almeno 48 mesi o sia stato riconosciuto invalido permanente con riduzione della capacità lavorativa a meno di 1/3.

Principio del look through

Principio di trasparenza della composizione del portafoglio titoli dell'investitore. Con riguardo ai fondi pensione il principio trova applicazione relativamente agli investimenti in quote di OICVM: la parte del portafoglio del fondo pensione costituita da quote di OICVM viene considerata, anche ai fini della verifica del rispetto dei limiti di investimento, come se fosse direttamente investita negli strumenti finanziari detenuti dall'OICVM stesso.

Principio di diversificazione degli investimenti

Investire le risorse finanziarie applicando il principio di diversificazione significa investire il patrimonio in classi di attività differenti (azioni, obbligazioni, fondi comuni di investimento, altro). La diversificazione consente di ridurre il livello di rischio e permette di cogliere, con maggiore probabilità, le migliori opportunità di rendimento.

Progetto esemplificativo

Stima della possibile evoluzione della posizione individuale nel periodo di partecipazione alla forma pensionistica e del possibile livello della prestazione complementare spettante al momento del pensionamento. La stima viene compiuta sulla base di alcuni elementi di calcolo predefiniti.

Rami Assicurativi Vita

Per ramo assicurativo si intende la gestione della forma assicurativa corrispondente a un determinato rischio o ad un gruppo di rischi tra loro simili, distinguendo il Ramo Vita e il Ramo Danni. All'interno del Ramo Vita vi sono in particolare le seguenti tipologie contrattuali: Ramo I - assicurazioni sulla durata della vita umana; Ramo II - assicurazioni di nuzialità e natalità; Ramo III - assicurazioni sulla vita connesse con fondi di investimento o indici; Ramo IV - assicurazioni malattia a lungo termine; Ramo V - operazioni di capitalizzazione; Ramo VI - gestione di fondi pensione.

Rating

Valutazione, formulata da un'agenzia privata specializzata, del merito di credito di un soggetto emittente obbligazioni sui mercati finanziari internazionali; esso fornisce agli operatori finanziari un'informazione omogenea sul grado di rischio dei singoli emittenti. Standard & Poor's, Moody's e Fitch sono le agenzie di rating più rappresentative. Per l'assegnazione del rating, le agenzie definiscono una scala alfanumerica ordinale nella quale le diverse categorie di rischio di credito sono elencate in ordine crescente di rischiosità: per il debito a lungo termine la valutazione AAA indica il giudizio massimo di affidabilità.

Regolamento

Documento che contiene l'insieme delle norme che disciplinano lo scopo e il funzionamento del fondo pensione aperto o del PIP e il rapporto di partecipazione.

Rendita

Nella previdenza complementare equivale alla prestazione pensionistica che l'impresa di assicurazione si impegna ad erogare periodicamente al pensionato a fronte della cessione dell'ammontare totale o parziale della propria posizione individuale accumulata (montante). E' calcolata in base al coefficiente di trasformazione e ad un tasso di interesse.

Responsabile della forma pensionistica

Figura prevista per tutte le forme pensionistiche complementari, è nominato dal consiglio di amministrazione del fondo (se soggetto giuridico) o della società o ente promotore della forma pensionistica (se forma priva di soggettività giuridica). Deve essere in possesso di specifici requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa; svolge la propria attività in modo autonomo e

indipendente riportando direttamente all'organo amministrativo del fondo o della società circa i risultati dell'attività svolta; verifica che la gestione della forma sia svolta nell'esclusivo interesse degli aderenti, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e di indirizzo della COVIP e delle previsioni di natura contrattuale contenute negli statuti e nei regolamenti; provvede all'invio di dati e notizie sull'attività del fondo richiesti dalla COVIP; vigila sul rispetto dei limiti di investimento, sulle operazioni in conflitto di interesse, sull'adozione di prassi operative idonee a meglio tutelare gli iscritti.

Riscatto

Prestazione erogata in un'unica soluzione, antecedentemente all'accesso al pensionamento in presenza di determinate situazioni attinenti l'iscritto. Si ha riscatto parziale (50 per cento della posizione individuale) per eventi quali l'inoccupazione per periodi compresi fra 12 e 48 mesi, il ricorso a procedure di mobilità, la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Il riscatto totale della posizione individuale è ammesso in caso di invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo, in caso di inoccupazione superiore ai 48 mesi o in caso di perdita dei requisiti di partecipazione alla forma pensionistica complementare previsti negli statuti e nei regolamenti.

Risorse destinate alle prestazioni

Corrispondono all'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica che detengono direttamente le risorse; alle riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; ai patrimoni di destinazione ovvero alle riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; alle riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e al valore complessivo delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni con sede legale e direzione generale in Italia autorizzata a prestare il servizio di gestione collettiva del risparmio.

SICAV (Società di investimento a capitale variabile)

Società per azioni a capitale variabile con sede legale e direzione generale in Italia avente per oggetto esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante l'offerta al pubblico di proprie azioni.

SIM (Società di intermediazione mobiliare)

Società, diversa dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del T.U. bancario, autorizzata alla prestazione di servizi di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria avente sede legale e direzione generale in Italia.

Sistema contributivo

Sistema di calcolo della prestazione pensionistica che si basa sui contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa, rivalutati annualmente con un coefficiente di capitalizzazione, e sull'età al momento del pensionamento. Per ottenere il valore della prestazione il montante così ottenuto viene correlato, mediante coefficienti di trasformazione, alla speranza di vita del soggetto al momento del pensionamento.

Sistema pensionistico

✓ **a ripartizione**

Sistema finanziario di gestione nel quale i contributi previdenziali versati nell'anno solare di riferimento per i lavoratori attivi sono utilizzati per finanziare l'erogazione delle prestazioni previdenziali ai pensionati; in tal modo non c'è alcuna accumulazione di risorse finanziarie e la gestione è puramente amministrativo/contabile.

✓ **a capitalizzazione**

Sistema finanziario di gestione nel quale i contributi versati per i lavoratori attivi vengono accantonati, anche in conti individuali, e vengono gestiti secondo le tecniche dell'investimento finanziario con la finalità di costituire un montante per la successiva erogazione della pensione.

Sistema retributivo

Sistema di calcolo della prestazione pensionistica che si basa sulla anzianità contributiva acquisita e sulla retribuzione percepita nel periodo lavorativo.

Spazio Economico Europeo (SEE)

Area di libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali, nata il 1° gennaio 1994 in seguito a un accordo tra l'EFTA (European Free Trade Association, composta da Islanda, Liechtenstein, Svizzera e Norvegia) e l'UE. Sono componenti dello Spazio Economico Europeo tutti gli Stati membri dell'Unione europea e tre dei quattro paesi EFTA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

Speranza di vita (all'età x)

Funzione biometrica che esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x.

Statuto

Documento che contiene l'insieme delle norme che disciplinano il funzionamento degli organi e l'attività del fondo pensione negoziale.

Tasso di copertura (ovvero Tasso di sostituzione)

Esprime il rapporto fra la prima rata annua di pensione erogata e l'ultima retribuzione annua percepita.

Trasferimento

Facoltà riconosciuta all'iscritto di trasferire la posizione individuale a un'altra forma pensionistica complementare: in caso di accesso a una nuova attività lavorativa, in qualsiasi momento (trasferimento per perdita dei requisiti di partecipazione); volontariamente, decorsi due anni di iscrizione alla forma pensionistica. Il trasferimento non comporta tassazione e implica anche il trasferimento dell'anzianità di iscrizione maturata presso la forma pensionistica di precedente appartenenza.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Ammontare corrisposto dal datore di lavoro al lavoratore dipendente al termine del rapporto di lavoro, calcolato sommando per ciascun anno di servizio una quota pari e comunque non superiore all'importo della retribuzione dovuta per l'anno stesso divisa per 13,5; la complessiva somma accantonata viene rivalutata, al 31 dicembre di ogni anno, con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

Trattamento di fine servizio (TFS)

Ammontare corrisposto al lavoratore del pubblico impiego che risultava in servizio al 31 dicembre 2000 al momento della cessazione del rapporto lavorativo. Le principali forme di TFS sono:

L'indennità di buonuscita, l'indennità premio di servizio e l'indennità di anzianità. L'indennità di buonuscita, che viene corrisposta al personale civile e militare dello Stato, è pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione mensile, comprensiva della tredicesima mensilità, moltiplicato per gli anni di servizio maturati. L'indennità premio di servizio, erogata al personale sanitario e degli enti locali, è pari a 1/15 dell'80 per cento dell'ultima retribuzione annua moltiplicato per gli anni di servizio maturati. L'indennità di anzianità, corrisposta al personale del parastato, si calcola moltiplicando l'ultima retribuzione mensile, comprensiva della tredicesima mensilità, per gli anni di servizio maturati. Ai dipendenti pubblici assunti dopo il 31 dicembre 2000 si applica la disciplina del TFR (vedi **Trattamento di fine rapporto**).

Turnover (Tasso di rotazione del patrimonio investito)

Indicatore che esprime la quota del portafoglio titoli che nel periodo di riferimento (in genere l'anno) è stata "ruotata" ovvero sostituita con altri titoli o forme di investimento. Sulla base della Circolare COVIP del 17 febbraio 2012, le forme pensionistiche complementari devono indicare nella Nota informativa il turnover di portafoglio calcolato come rapporto tra il valore minimo tra quello degli acquisti e quello delle vendite di strumenti finanziari effettuati nell'anno e il patrimonio medio gestito, secondo la formula di seguito riportata:

$$Turnover_n = \frac{\min(A_n, V_n)}{(\text{Patrimonio}_n + \text{Patrimonio}_{n-1}) \frac{1}{2}}$$

dove $Turnover_n$ è il tasso di rotazione del patrimonio nell'anno n , A_n e V_n sono gli acquisti e le vendite effettuate nello stesso anno e Patrimonio_n e Patrimonio_{n-1} sono i valori del patrimonio alla fine, rispettivamente dell'anno n e $n-1$. Nel calcolo non vengono considerati gli acquisti e le vendite di strumenti derivati. In caso di investimenti in OICR non si considerano i singoli titoli all'interno degli OICR; le sottoscrizioni di OICR sono equiparate ad "acquisti" mentre i rimborsi di OICR sono equiparati a "vendite". Non sono inoltre considerati i singoli titoli all'interno delle gestioni assicurative (Rami Vita I, III e V) dei fondi pensione preesistenti; i versamenti di premi in sede di sottoscrizione o di premi successivi effettuati nel corso dell'anno sono equiparati ad "acquisti"; i riscatti e più in generale le liquidazioni intervenute nell'anno a qualsiasi titolo sono equiparati a "vendite".

Unit linked

Contratti assicurativi di ramo III rispetto ai quali l'ammontare delle prestazioni è legato all'andamento di un fondo interno o di uno o più OICR. I fondi interni (e gli OICR) sono caratterizzati da regole di contabilizzazione delle attività basate sul valore di mercato simili a quelle previste per i fondi pensione negoziali e aperti. Nei contratti di tipo unit linked non vengono, in genere, previste garanzie finanziarie da parte delle imprese di assicurazione.

Vecchi iscritti

Soggetti iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 e iscritte alla previdenza complementare prima della data di entrata in vigore della Legge 421/1992. La condizione di "vecchio iscritto" si perde in caso di riscatto dell'intera posizione maturata.

ELENCO DEGLI ACRONIMI IN USO NEL TESTO

AAS	<i>asset allocation strategica</i>
ANDP	attivo netto destinato alle prestazioni
ARAN	Agenzia per la rappresentanza negoziale delle amministrazioni pubbliche
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
EBA	<i>European Banking Authority</i>
EIOPA	<i>European Insurance and Occupational Pensions Authority</i>
ESFS	<i>European System of Financial Supervision</i>
ESMA	<i>European Securities and Markets Authority</i>
ESRB	<i>European Systemic Risk Board</i>
FSB	<i>Financial Stability Board</i>
IAIS	<i>International Association of Insurance Supervisors</i>
INFE	<i>OECD International Network on Financial Education</i>
IOPS	<i>International Organisation of Pensions Supervisors</i>
ISC	indicatore sintetico dei costi
ISSA	<i>International Social Security Association</i>
LTC	<i>Long-Term Care</i>
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OICR	Organismi di investimento collettivo del risparmio
OICVM	Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari
PIL	Prodotto Interno Lordo
SGR	Società di gestione del risparmio
SICAV	Società di investimento a capitale variabile
SIM	Società di intermediazione mobiliare
SpA	Società per azioni
TER	<i>Total Expense Ratio</i>
TEV	<i>Tracking Error Volatility</i>
TFR	Trattamento di Fine Rapporto
TFS	Trattamento di Fine Servizio